



Zucca, Raimondo (1996) *La Corsica romana*. Oristano, Editrice S'Alvure. 303 p., 16 p. di tav.: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 29).

<http://eprints.uniss.it/7140/>

La pubblicazione nella collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari di questo volume di Raimondo Zucca sulla Corsica in età romana segna una svolta negli studi dedicati alla grande isola mediterranea in età antica: il modello è scopertamente *La Sardegna romana* di Piero Meloni, opera di un grande maestro, al quale Raimondo Zucca si richiama idealmente, non solo in termini di scuola, ma anche di metodo, oltre che di attenzione al dato epigrafico. E ciò con lo scopo anche di sottolineare un aspetto fondamentale, spesso sottovalutato dagli studiosi: quello che le due isole, la Sardegna e la Corsica, hanno costituito fin dai primi secoli della conquista romana, un'unica provincia ed un solo territorio omogeneo.

Questo volume tende ad una rivalutazione della cultura antica della Corsica, ad un accertamento più oggettivo delle forme millenarie di popolamento misto (dall'area ligure o iberica o africana) e del rapporto tra civiltà differenti, quella greca, quella etrusca, quella punica, quella romana, che si sono misurate con la cultura locale, espressione profonda di quella che le iscrizioni ricordano come la *natio Corsicana*, una vera e propria entità nazionale autonoma nell'ambito dell'impero romano.

«Si apprezza in particolare l'attenzione - scrive Attilio Mastino nella *Presentazione* - nell'accertare le forme dell'occupazione romana, che ha conosciuto da un lato l'intervento militare, la conquista violenta, la colonizzazione, l'esilio di personaggi illustri come Seneca; ma soprattutto si approfondisce il tema delle forme assunte dalla "resistenza alla romanizzazione" delle popolazioni locali, quei Corsi ribelli ed ostili che sono ripetutamente ricordati nei Fasti trionfali romani, quelle popolazioni non urbanizzate ricordate, in numero incredibilmente alto, soprattutto dal geografo Tolomeo nel II secolo d.C.: tanto vitali da essersi estese verso la Sardegna settentrionale. Una tale "resistenza alla romanizzazione", che si è manifestata anche con violenti episodi militari, spesso si è svolta in modo sotterraneo ma non per questo meno significativo, documentata dalla persistenza di istituzioni, abitudini, usi e costumi arcaici all'interno della provincia romana. Del resto la denominazione "*Corsica romana*" intende sottolineare non solo e non tanto l'integrazione della Corsica all'interno dell'impero romano, ma anche l'esistenza ed il progressivo emergere di una "romanità corsa", con un implicito riconoscimento del ruolo svolto dalle tradizioni locali per la costruzione dell'impero mediterraneo».

Non sarebbe stato possibile pubblicare questo volume senza le ricerche e le indagini archeologiche promosse nei decenni precedenti da alcuni studiosi corsi, primo fra tutti un grande maestro, Jean Jehasse, la cui opera desta ammirazione e rispetto. Particolarmente significativa l'attività di valorizzazione e di tutela svolta dai funzionari della Direzione regionale degli affari culturali ed in particolare dal Conservateur regional de l'archéologie de Corse Joseph Cesari e dai responsabili dei diversi musei archeologici.

«Non mi resta che esprimere l'augurio - conclude Attilio Mastino - che l'opera possa trovare larga diffusione non solo tra gli studiosi a livello internazionale, ma tra gli studenti, tra gli appassionati, tra i cittadini, soprattutto in Corsica, dove l'attenzione per la storia, le tradizioni, la cultura, i dati topografici locali è sicuramente acutissima».

RAIMONDO ZUCCA (Oristano 1954) è ricercatore di Epigrafia Greca e Romana presso la Seconda Università di Roma-Tor Vergata e supplente di Storia Romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Sassari; è curatore dell'*Antiquarium Arborense* di Oristano. Ha pubblicato numerosi studi relativi alla storia della Sardegna antica e dell'Africa romana, con particolare attenzione ai dati topografici, alla vita economica, all'urbanistica, alle fonti. Si sta occupando della Corsica ormai da una decina d'anni, ed ha pubblicato nel volume sulla Tavola di Esterzili l'articolo dedicato alla controversia territoriale tra i coloni romani di Mariana e i Vanacini indigeni del Capo Corso; ha studiato il decoro urbano dei principali centri della Corsica romana, identificando attraverso le iscrizioni la successione delle fasi di urbanizzazione. Ha infine operato nell'ambito di una ricerca finanziata dall'Unione Europea all'interno del programma INTERREG, con un articolo dedicato alla storia antica dell'isola e ad una rilettura delle fonti letterarie.

In copertina: La carta della Corsica del Codice Laurenziano della Geografia di Tolomeo (foto Mario Perra).

Lire 50.000



R. Zucca

La Corsica romana

Raimondo Zucca

La Corsica romana



Editrice S'Alvure



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
CENTRO DI STUDI INTERDISCIPLINARI
SULLE PROVINCE ROMANE

29.

RAIMONDO ZUCCA
La Corsica Romana

Raimondo Zucca

La Corsica romana



Editrice S'Alvure

Sommario

- 7 Presentazione
- 11 Premessa
- 13 Abbreviazioni bibliografiche
- PARTE PRIMA*
- Capitolo primo*
- 19 Geografia storica
- Capitolo secondo*
- 29 I Corsi
- PARTE SECONDA*
- Capitolo primo*
- 37 Greci ed Etruschi in Corsica
- Capitolo secondo*
- 69 Prime relazioni fra Roma
 e la Corsica
- Capitolo terzo*
- 83 La conquista romana
- Capitolo quarto*
- 91 I conflitti fra Romani e Corsi
- Capitolo quinto*
- 103 La colonizzazione mariana e sillana e i conflitti
 tra la nobilitas e i populares
- Capitolo sesto*
- 109 Cesare e Ottaviano
- Capitolo settimo*
- 115 La Corsica durante l'Impero
- PARTE TERZA*
- Capitolo primo*
- 123 La provincia Sardinia et Corsica
- Capitolo secondo*
- 129 La provincia Corsica

*PARTE QUARTA**Capitolo primo*

135 I centri abitati

Capitolo secondo

151 Le popolazioni non urbanizzate

Capitolo terzo

159 La viabilità

Capitolo quarto

163 L'economia

Capitolo quinto

175 Le forze armate

Capitolo sesto

189 Divinità e culti

Capitolo settimo

195 Il cristianesimo

209 Appendice epigrafica

297 Indici epigrafici

Presentazione

La pubblicazione nella collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari di questo volume di Raimondo Zucca sulla Corsica in età romana segna una svolta negli studi dedicati alla grande isola mediterranea in età antica: il modello è scopertamente La Sardegna romana di Piero Meloni, opera di un grande maestro, al quale Raimondo Zucca si richiama idealmente, non solo in termini di scuola, ma anche di metodo, di rigore filologico, di equilibrio e di misura, oltre che di attenzione al dato epigrafico. E ciò con lo scopo anche di sottolineare un aspetto fondamentale, spesso sottovalutato dagli studiosi: quello che le due isole, la Sardegna e la Corsica, hanno costituito fin dai primi secoli della conquista romana un'unica provincia ed un solo territorio omogeneo.

A fare un confronto con la Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano di Ettore Pais, pubblicata ormai oltre settant'anni fa (opera nella quale la Corsica aveva uno spazio ridottissimo) ci si rende conto esattamente di quali progressi siano stati compiuti nell'ambito degli studi classici: e ciò non solo e non tanto per le nuove scoperte, originate dai numerosi scavi archeologici svolti nei diversi centri di romanizzazione, ma soprattutto per l'interpretazione complessiva, che appare totalmente rinnovata: si va decisamente verso una rivalutazione della cultura locale, verso un accertamento più oggettivo delle forme millenarie di popolamento misto (dall'area ligure o iberica o africana) e del rapporto tra civiltà differenti, quella greca, quella etrusca, quella punica, quella romana, che si sono misurate con la cultura locale, espressione profonda di quella che le iscrizioni ricordano come la natio Corsicana, una vera e propria entità nazionale autonoma nell'ambito dell'impero romano. E ciò senza nascondere il ruolo che le diverse colonizzazioni hanno avuto nell'aprire l'isola alle grandi civiltà mediterranee: penso alla città di Aleria per la straordinaria vicenda dell'effimera colonizzazione euboica e per la tragedia degli esuli focesi, vincitori nell'inutile battaglia navale combattuta nel Mare Sardonio su Etruschi e Cartaginesi alleati; ma anche alle successive colonizzazioni etrusca e romano-sillana, fino alla "rifondazione" forse voluta da Ottaviano della c(olonia) V(eneria) I(ulia) P(acensis) R(estituta) T(ertianorum); penso soprattutto alla città di Mariana, che lega il suo nome a quello del console Gaio Mario, il capo dei populares, l'eroe delle guerre contro i Numidi, i Cimbri ed i Teutoni, il vincitore di Giugurta.

Era dunque necessaria una maggiore attenzione per accertare le forme dell'occupazione romana, che ha conosciuto da un lato l'intervento militare, la conquista violenta, la colonizzazione, l'esilio di personaggi illustri come Seneca; ma soprattutto le forme della «resistenza alla romanizzazione» delle popolazioni locali, quei Corsi ribelli ed ostili che sono ripetutamente ricordati nei Fasti trionfali romani; ma anche quei Vanacini, quei Cervini collocati a valle del Monte Aureo, quegli oscuri Sibroar(enses) con le loro quindici civitates; quelle popolazioni non urbanizzate ricordate, in numero incredibilmente alto, soprattutto dal geografo

Tolomeo nel II secolo d.C.: tanto vitali da essersi estese verso la Sardegna settentrionale, dove le fonti ricordano i Corsi di Gallura, anch'essi ostili all'occupazione romana; eppure anche i Balari del Logudoro erano forse originari della Corsica e più precisamente di Palla, se è da accogliere una curiosa notizia conservataci in proposito da un papiro egiziano. Una tale «resistenza alla romanizzazione», che si è manifestata anche con violenti episodi militari, spesso si è svolta in modo sotterraneo ma non per questo meno significativo, ed è documentata dalla persistenza di istituzioni, abitudini, usi e costumi arcaici all'interno della provincia romana. Solo così si spiega come, accanto all'affermarsi di nuove forme di produzione, di organizzazione sociale, di scambio, in alcune aree siano sopravvissute le istituzioni locali e l'organizzazione gentilizia cantonale, mentre la vita religiosa e l'onomastica testimoniano spesso la persistenza di una cultura tradizionale antichissima, pur in un quadro di crescente più o meno forzata integrazione e di progressiva adesione ai modelli romani. Del resto lo stesso scarso numero di iscrizioni latine (non più di un centinaio) definisce il concetto di "bassa densità epigrafica", in modo relativamente anomalo nel Mediterraneo: tale dato è sicuramente da mettere in rapporto con le forme assunte dalla romanizzazione, con la scarsa diffusione della lingua latina, con la maggiore estensione della tradizione orale rispetto alla cultura scritta. Anche per la Corsica, come per la Sardegna, la dislocazione prevalentemente costiera delle città romane consente di studiare meglio la distribuzione delle iscrizioni nel resto del territorio, con particolare riguardo per le zone isolate, interne e montagnose, dove era prevalentemente insediata una popolazione locale ostile agli immigrati italici, a quel che pare non interessata a superare i limiti di un millenario analfabetismo. Altre problematiche di estremo interesse riguardano il paesaggio agrario, le dimensioni della proprietà, la pastorizia nomade, le produzioni, i commerci, l'attività dei negotiatores italici, la dinamica di classe, l'evergetismo, la vita economica con il significativo sottosviluppo, la condizione dei lavoratori salariati, degli schiavi e dei liberti: temi che possono ora essere affrontati con metodi e strumenti rinnovati, grazie anche alle nuove tecniche di indagine, come l'archeologia sottomarina.

Del resto la denominazione «Corsica romana» intende sottolineare non solo e non tanto l'integrazione della Corsica nell'impero romano, ma anche l'esistenza ed il progressivo emergere di una «romanità corsa», con un implicito riconoscimento del ruolo svolto dalle tradizioni locali per la costruzione dell'impero mediterraneo: ciò vale per la Corsica, come per la Sardegna e per le province nordafricane, per le quali si può individuare una corrente culturale nata in periferia, ma capace di proiettarsi in modo vitale, creativo ed originale verso il centro della romanità.

Raimondo Zucca si sta occupando della Corsica già da una decina d'anni ed ha pubblicato nel volume sulla Tavola di Esterzili l'articolo dedicato all'epigrafe bronzea di Erbalunga ed alla controversia territoriale tra i coloni romani di Mariana e i Vanacini indigeni del Capo Corso: un'altra testimonianza dell'esistenza di analogie tra Corsica e Sardegna, anche nell'ambito di un problema esplosivo come quello della proprietà della terra; ha poi studiato il decoro urbano dei principali centri della Corsica romana, identificando attraverso le iscrizioni la successione

delle fasi di urbanizzazione. Ha operato nell'ambito di una ricerca finanziata dall'Unione Europea all'interno del programma INTERREG, con un articolo dedicato alla storia antica dell'isola e ad una rilettura delle fonti letterarie; ha infine seguito la ricerca di due mie allieve, Cecilia Cazzona e Daniela Sanna, che si sono occupate delle relazioni tra Sardegna e Corsica, soprattutto in rapporto ai sistemi onomastici pre-romani ed alla storia militare. Raimondo Zucca, ricercatore di Epigrafia Greca e Romana nella Seconda Università di Roma-Tor Vergata, ma anche supplente di Storia Romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, è solo uno dei tanti colleghi sardi che si sono dedicati negli ultimi anni a valorizzare un rapporto con l'Università di Corte, il cui vice-presidente Olivier Jehasse partecipa da tempo alle iniziative promosse in Sardegna dal Centro di studi interdisciplinari sulle province romane, come i convegni internazionali su «L'Africa romana», giunti ormai alla XII edizione. Ma penso anche agli scavi preistorici di Propriano guidati da Ercole Contu e da Giuseppa Tanda, agli scambi di studenti e di docenti tra l'Università della Corsica e le due Università della Sardegna, ai Convegni, ai Seminari, agli incontri che promettono un futuro di maggiore integrazione tra le due isole, nel quadro di un'Unione Europea sempre più aperta verso le realtà regionali.

L'opera, ricca di informazioni, di dati, di indicazioni bibliografiche e di note, si articola in quattro parti ed è conclusa da una doppia appendice epigrafica, in cui sono elencate le iscrizioni latine della Corsica ed anche le iscrizioni che direttamente o indirettamente riguardano la storia dell'isola in età romana, pur essendo state rinvenute in altre province. Dopo il primo capitolo dedicato alla geografia storica, alla flora ed alla fauna, che conosciamo a partire dal VI secolo a.C. e dall'epoca di Ecateo di Mileto, acquisiamo ora un primo innovativo e prezioso quadro di sintesi, che consente di definire meglio l'importanza dell'elemento euboico e della colonizzazione greca nella storia isolana; una vera e propria novità sono anche i dati, presentati per la prima volta in modo sistematico, relativi al commercio etrusco. Nel capitolo sulle prime relazioni fra Roma e la Corsica, di straordinario interesse è anche la rivalutazione del passo di Theophilos (un autore vissuto nella seconda metà del III secolo a.C.), relativo all'esilio in Corsica di Galerio Torquato, il generale romano vincitore sugli Etruschi forse nel corso del V secolo a.C., condannato per aver fatto violenza ad una principessa di Clusium, ferita dopo esser precipitata da una torre: una vicenda che conserva una magica atmosfera arcaica e mantiene traccia del'antichissimo culto di Afrodite. Ad epoca tanto antica risale anche l'attestazione di un esponente della famiglia Claudia ad Aleria. Notissima è poi la testimonianza di Teofrasto, relativa al tentativo romano di fondare una colonia in Corsica nella prima metà del IV secolo a.C.: Raimondo Zucca fornisce una nuova lettura del testo, sulla scorta delle più recenti acquisizioni archeologiche. Seguono i capitoli sulla conquista romana fino all'annessione del 237 a.C., sui conflitti tra Romani e Corsi, sulle rivolte, sulla localizzazione dei centri fortificati in funzione anti-romana (penso all'oppidum di Monte Bughju nel II secolo a.C.), sulla colonizzazione mariana e sillana, su Cesare ed Ottaviano; un numero nettamente inferiore di dati possediamo sulla storia della Corsica in età imperiale, anche se può essere ora identificato il proconsole di età augustea [C(aius)

Mucius C(ai)] f(ilius) Scae[vola], il cui nome ci è conservato su un frammento di epigrafe monumentale rinvenuto ad Aleria; del resto il personaggio era già conosciuto grazie ad un'iscrizione di Nora in Sardegna, che menziona un atto evergetico in un'epoca che precede di poco la divisione della provincia e la separazione delle due isole. L'autore può ricostruire in dettaglio la posizione della Corsica nel corso della guerra civile successiva alla morte di Nerone; e fornisce la lista degli esiliati, che comprende in età claudia oltre a Seneca anche Cesonio Massimo e forse Publio Anteo Rufo, noto quest'ultimo da una fistula aquaria di Aleria; più tardi, fu relegato e quindi ucciso per volontà di Domiziano Mettuo Pompusiano, accusato di progettare la morte del principe. Insomma, la Corsica, assieme alla Sardegna, fu considerata terra d'esilio nel corso dell'età imperiale: essa mantenne una caratterizzazione che appare una costante, fin dalle origini della presenza romana nell'isola, a partire dal mitico episodio arcaico di Galerio Torquato.

La terza parte dell'opera è dedicata all'organizzazione provinciale romana, inizialmente unitaria, assieme alla Sardegna, più tardi con amministrazione imperiale del tutto autonoma, sotto la responsabilità di un governatore equestre. L'ultima sezione dell'opera è dedicata ai centri abitati partendo dall'elenco di Tolomeo, all'urbanistica, alle popolazioni non urbanizzate, alla viabilità, all'economia, ai traffici commerciali, alle forze armate (truppe ausiliare e flotta militare), alla vita religiosa, allo sviluppo del culto imperiale e poi del cristianesimo, fortemente legato a modelli africani, come è dimostrato dall'elenco stesso dei martiri locali: molte sono le novità, gli approfondimenti, le nuove interpretazioni, anche se i dati sono spesso insufficienti per consentire di ricostruire un quadro di sintesi veramente soddisfacente.

Non sarebbe stato possibile pubblicare questo volume senza le ricerche e le indagini archeologiche promosse nei decenni precedenti da alcuni studiosi corsi, primo fra tutti un grande maestro, Jean Jehasse, la cui opera desta ammirazione e rispetto. Penso all'attività di valorizzazione e di tutela svolta dai funzionari della Direzione regionale degli affari culturali ed in particolare dal Conservateur régional de l'Archéologie de Corse Joseph Cesari e dai responsabili dei diversi musei archeologici, tra cui Jean-Claude Ottaviani ad Aleria. Penso anche al debito che la comunità scientifica internazionale ha nei confronti di Geneviève Moracchini-Mazel e di Philippe Pergola; ma anche nei confronti di alcuni studiosi francesi ed italiani, come René Rebuffat e Cinzia Vismara. A tutti loro l'autore si richiama con rispetto, anche quando dissente e si discosta su qualche aspetto particolare.

Non mi resta che esprimere l'augurio che l'opera possa trovare larga diffusione non solo tra gli studiosi a livello internazionale, ma tra gli studenti, tra gli appassionati, tra i cittadini, soprattutto in Corsica, dove l'attenzione per la storia, le tradizioni, la cultura, i dati topografici locali è sicuramente acutissima.

Sassari, 8 luglio 1996.

ATTILIO MASTINO
Università degli Studi di Sassari

Premessa

Σαρδῶ τ' εὐρυτάτη καὶ ἐπήρατος εἶν ὄλι Κῦρνος (Dion. per. 458). «L'amplissima Sardegna» e «l'amabile Corsica» appaiono unite nel Mare Mediterraneo agli occhi di Dionigi periegeta.

La poesia greca lega le due isole, accomunate dalle vicende geologiche e, per lunghi tratti, dalla storia.

Nell'epoca romana, almeno fino all'età augustea, *Sardinia et Corsica* furono fuse in un'unica organizzazione provinciale che rifletteva l'originaria unità fisica e culturale delle due isole.

Ettore Pais ha avuto il merito nel 1923, con la sua *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, di tradurre questa visione della storia delle due isole.

Naturalmente in questi sette decenni la ricerca ha mosso passi da gigante nell'una e nell'altra isola, così da rendere l'opera del Pais superata in più parti.

Piero Meloni con la sua magistrale *Sardegna romana* ha offerto un modello di rigorosa indagine storica che ho assunto come base della presente ricerca.

Questa *Corsica romana* è, d'altronde, tributaria della seconda stagione di studi di antichità della Corsica. L'opera gigantesca di Jean Jehasse, estesa tra l'età arcaica e l'epoca tardo-antica, rimane la pietra miliare di ogni futura ricerca sulla Corsica.

Questo libro è nato in seno al Dipartimento di Storia dell'Università di Roma «Tor Vergata», grazie all'apporto di dottrina di numerosi studiosi ai quali va la mia gratitudine, in particolare citerò i professori Lidio Gasperini, Attilio Mastino e Piero Meloni, ma anche Claude Domergue, Olivier Jehasse, Geneviève Moracchini-Mazel, Philippe Pergola e Cinzia Vismara.

Sono grato al Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari che ha accolto questo volume nella sua prestigiosa collana e all'Editrice S'Alvure di Oristano che lo ha assunto nelle sue edizioni.

I libri che nascono sono frutto di un lavoro di équipe senza il quale essi sarebbero rimasti nell'Iperuranio. Radunati fino alle ultime ore delle notti d'estate, Maria Eugenia Cadeddu, Lella e Mary Meloni, Walter Mulas, Silvio Pulisci, Salvatore Rosano, Gian Nicola Spanu, Giovanna Zucca con la generosissima regia di Pier Giorgio Spanu sono stati i demiurghi della nostra *Corsica romana*: κοινὰ γὰρ τὰ τῶν φίλων.

RAIMONDO ZUCCA
Università di Roma «Tor Vergata»

Abbreviazioni bibliografiche

Le abbreviazioni delle riviste sono quelle dell'*index* dell'*Année Philologique*. Ad esse si aggiunga BSSHNC (Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse).

Per i *corpora*, i *lexica* e le fonti greche e latine si sono adottate le abbreviazioni della Kleine Pauly.

- | | |
|--|--|
| ALLMER, DE TERREBASSE, <i>Inscriptions</i> | A. ALLMER, A. DE TERREBASSE, <i>Inscriptions antiques et du Moyen Age de Vienne en Dauphiné</i> , I, Paris 1875. |
| AMBROSI, <i>Corse</i> | A. AMBROSI, <i>Forma Orbis Romani. Carte Archéologique de la Gaule romaine. Carte et texte du Département de la Corse</i> , Paris 1933. |
| ASCARI, <i>Corsica</i> | M. C. ASCARI, <i>La Corsica nell'antichità</i> , Roma 1942. |
| BARTOLETTI, <i>Tabellae</i> | G. BARTOLETTI, <i>La scrittura romana nelle tabellae defixionum (secc. I a.C. - IV d.C.)</i> . <i>Note paleografiche</i> , «Scrittura e civiltà», 14, 1990, pp. 15-17. |
| BARZANO, <i>Colonizzazione focea</i> | A. BARZANO, <i>Sen. «Ad Helv.» 7, 8 - 9, la battaglia del 'Mare Sardo' e la fine della colonizzazione focea della Corsica</i> , AA.Vv., <i>Emigrazione e immigrazione nel mondo antico</i> . (A cura di M. SORDI), (Contributi dell'Istituto di Storia antica, 20), Milano 1994. |
| BENOIT, <i>Corse</i> | F. BENOIT, <i>Corse</i> , «Gallia», 11, 1953, pp. 117 - 118. |
| BÉRARD, <i>Magna Grecia</i> | J. BÉRARD, <i>La Magna Grecia</i> , Torino 1963. |
| BIVONA, <i>Palermo</i> | L. BIVONA, <i>Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo</i> , Palermo 1977. |
| BOGAERS, <i>Corsica</i> | J. E. BOGAERS, <i>Betaafse hulptroepen op Corsica?</i> , «Archeologie en Histoire (Opgedragen aan H. Brunsting bij zijn zeventigste Verjaardag)», Bussum 1973, pp. 251 - 262. |
| BONACASA, <i>Ritratti</i> | N. BONACASA, <i>Ritratti greci e romani della Sicilia</i> , Palermo 1964. |
| BUONOCORE, <i>Epigrafia anfiteatrale</i> | M. BUONOCORE, <i>Epigrafia anfiteatrale dell'occidente romano - III Regione Italiae II - V. Sicilia, Sardinia et Corsica (Vetera 6)</i> , Roma 1992. |
| BÜRCHNER, <i>Kyrnos</i> | BÜRCHNER, in <i>RE</i> XII, 1 [1924], s.v. <i>Kyrnos</i> - 2, c. 183. |
| CAGNAT, <i>Cours</i> | R. CAGNAT, <i>Cours d'épigraphie latine</i> , Paris 1914 ⁴ . |
| CARCOPINO, <i>Ara Tutelae</i> | J. CARCOPINO, <i>Ara Tutelae d'Aleria</i> , «BSNAF» 1962, pp. 106 - 111. |
| CHARRE, <i>Aléria</i> | R. CHARRÉ, <i>Les cadastres antiques d'Aléria</i> , «Archeologia Corsa», 8 - 9, 1983 - 1984, pp. 103 ss. |

- CHASTAGNOL, *Formulaire*
A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie officielle dans l'antiquité tardive*, AA.VV., *La terza età dell'epigrafia* (a cura di A. DONATI), Faenza 1989.
- CHICORIUS, *Varro*
C. CHICORIUS, *Historische Studien zu Varro. Römische Studien*, Bonn 1922.
- COARELLI, *Scipioni*
F. COARELLI, *Il Sepolcro degli Scipioni*, «DdA» VI, 1, 1972, pp. 36 - 105.
- COLONNA, *Alalia*
G. COLONNA, *Nuove prospettive sulla storia etrusca tra Alalia e Cuma*, Atti del secondo Congresso Internazionale etrusco, I, Roma 1989, pp. 361-374.
- CORELL, *Tabellae*
J. CORELL, *Drei defixionum tabellae aus Sagunt (Valencia)*, «ZPE», 101, 1994, pp. 280-286.
- COSSU, *Iscrizioni*
A. M. COSSU, *Iscrizioni di età romana dal Barigadu*, «L'Africa Romana», X, Sassari 1994, pp. 973 - 1011.
- CRISTOFANI, *Aleria*
M. CRISTOFANI, *Aleria*, (Rivista di epigrafia etrusca), «SE», 41, 1973, pp. 354 - 356.
- CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*
M. CRISTOFANI, M. MARTELLI, *Aléria et l'Étrurie à travers les nouvelles données des fouilles de Populonia*, «Archeologia Corsa», 6 - 7, 1981 - 1982, pp. 5 - 10.
- DEGRASSI, *Fasti*
A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero Romano dal 30 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952.
- DEGRASSI, *Scritti*
A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962.
- DE RUGGIERO, *Arbitrato*
E. DE RUGGIERO, *L'arbitrato pubblico in relazione col privato presso i Romani. Studio di epigrafia giuridica* (Studia juridica - XLII), Roma 1893.
- DUCAT, *Corse*
J. DUCAT, *Herodote et la Corse*, Hommages à Fernand Etori, «Études Corses», X, 18 - 19, 1982, pp. 49 - 82.
- DUVAL, *Haidra*
N. DUVAL, *Recherches archéologiques à Haidra. I. Les inscriptions chrétiennes* (Coll. Éc. Fr. Rome 18), Roma 1975.
- DUVAL, *Tharros*
N. DUVAL, *Une mense funéraire de Tharros (Sardaigne) et la collection chrétienne du Musée de Cagliari*, «Revue des Études Augustiniennes», XVIII, 1 - 2 (1982), pp. 280 - 288.
- EBNER, *Alalia*
P. EBNER, *L'errore di Alalia e la colonizzazione di Velia nel responso delfico*, «Rassegna Storica Salernitana» 23, 1962, pp. 3 - 44.
- ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*
ÉM. ESPÉRANDIEU, *Inscriptions antiques de la Corse*, Bastia 1893.
- EUZENNAT, *Corse*
M. EUZENNAT, *Corse*, «Gallia», 27, 1969, p. 459.
- FRASCHETTI, *Clavtie*
A. FRASCHETTI, *A proposito dei Clavtie ceretani*, «QUCC», 24, 1977, pp. 157 - 162.
- FRASCHETTI, *Senatore*
A. FRASCHETTI, *Un nuovo Senatore da Giffoni - Valle Piana*, AA.VV., *Epigrafia e Ordine Senatorio*, (Tituli 5), Roma 1982, pp. 553 - 558.

- GABBA, *Velthur Spurinna* E. GABBA, *Proposta per l'elogio tarquiniese di Velthur Spurinna*, «NumAntCl», 8, 1979, pp. 143 - 147.
- GALLO, *Neapolis* L. GALLO, 'Neapolis' in *Palladio 4, 10, 16*, «ASNP», 9, 1979, pp. 179 ss.
- GALUP, SALADINI, SOUQUET, *Monte Bughju* P.-D. GALUP, L. SALADINI, J. P. SOUQUET, *L'oppidum du Monte Bughju au Sacrum promontorium à Rogliano (Corse)*, «Cahiers Corsica» 27 - 28 (1973), pp. 1 - 32.
- GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania* A. GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania Graeca*, I, Barcelona 1948.
- GIARDINA, *Due Italie* A. GIARDINA, *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, AA.Vv., *Società romana e Impero tardo-antico. Istituzioni, ceti, economia*, Bari-Roma 1986.
- GRAS, *Alalia* M. GRAS, *A propos de la «Bataille d'Alalia»*, «Latomus», 31, 1972, pp. 698 - 716.
- GRAS, *Trafics* M. GRAS, *Trafics Tyrrhéniens archaïques* (BEFAR, 258), Roma 1985.
- GRECO, *Alalia* E. GRECO, *Sul cosiddetto "errore" di Alalia*, PP, 162, 1975, pp. 209 - 211.
- GROSSI GONDI, *Trattato* F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920.
- HEURGON, *Graffites* J. HEURGON, *Les graffites d'Aleria*, in J., L. JEHASSE 1973, pp. 547 - 576.
- JEHASSE, *Fouilles d'Aléria* J. JEHASSE, *Les fouilles d'Aléria*, «CRAI», 1961, pp. 363-379.
- JEHASSE, *Aléria romaine* J. JEHASSE, *L'Aléria romaine à la lumière de l'archéologie*, «BSSHNC», 558, 1961, pp. 6-27.
- JEHASSE, *Acropole* J. JEHASSE, *Les fouilles d'Aléria (Corse): l'acropole et ses problèmes (1962)*, «Gallia», 21, 1963, pp. 77.109.
- JEHASSE, *Victoire* J. JEHASSE, *La victoire à la cadméeenne d'Hérodote et la Corse dans les courants d'expansion grecque*, «REA», 64, 1962, pp. 241-286.
- JEHASSE, *Scribe* J. JEHASSE, *Épitaphe d'un scribe de la flotte de Misène découverte à Aléria*, «BSSHNC», 571, 1964, pp. 9-25.
- JEHASSE, *Inscriptions* J. JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria (1965 - 1969)*, «BSAF», 1967, pp. 144-154.
- JEHASSE, *Nouvelles inscriptions* J. JEHASSE, *Nouvelles inscriptions découvertes à Aléria*, «BSSHNC», 593, 1969, pp. 11-23.
- JEHASSE, *Corse antique* J. JEHASSE, *La Corse antique d'après Ptolomée*, «Archeologia Corsa», I, 1976, pp. 143-170.
- JEHASSE, *Corse* J. JEHASSE, *Corse*, «Gallia», 40, 1982, p. 433.
- JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria* J. JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, «Gallia. Informations. Préhistoire et Histoire», 1991, I, pp. 205-206.
- J. et L. JEHASSE, *Nécropole* J. et L. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria (1960 - 1968)*, (XXV^e Supplement a «Gallia»), Paris 1973.

- J. et L. JEHASSE, *Etruscans* J. et L. JEHASSE, *The Etruscans and Corsica*. D. and F.R. RIDGWAY (eds.), *Italy Before the Romans. The Iron Age, Orientalizing and Etruscan periods*, London, New York, San Francisco 1979, pp. 313 - 351.
- J. et L. JEHASSE, *Aléria* J. et L. JEHASSE, *Aléria antique*, Lyon 1987³.
- JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria* J. JEHASSE, J.P. BOUCHER, *Les fouilles d'Aléria, «Études Corses»*, 69, 1959, pp. 727.
- O. JEHASSE, *Corsica* O. JEHASSE, *Corsica Classica*, s.l. 1987.
- KAJANTO, *Cognomina* I. KAJANTO, *The latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- KUBITSCHKEK, *Imperium* J. W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanorum tributim discriptum*, Praha 1889.
- LA PENNA, *Corsica* A. LA PENNA, *Sallustio e Seneca sulla Corsica*, «PP», 31, 1976, pp. 143 - 147.
- LANZONI, *Diocesi* F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia, dalle origini al principio del sec.VII (an.604)*, Studi e testi 35, Faenza 1927.
- LASSÈRE, *Vbique populus* J.M. LASSÈRE, *Vbique populus. Peuplement ed mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C. - 235 p.C.)*, Paris 1977.
- LE BOHEC, *Sardegne* Y. LE BOHEC, *La Sardegna et l'armée romaine sous le Haut - Empire*, Sassari 1990.
- LENOIR, REBUFFAT, *Rempart* E. LENOIR, R. REBUFFAT, *Le rempart romain d'Aléria*, «Archeologia Corsa» 8 - 9, 1983 - 1984, pp. 73 - 95.
- LO SCHIAVO, *Fibula* F. LO SCHIAVO, *Fibula di bronzo di Bronzo di Bisinchi, Campo di Buono (Haute - Corse)*, «BSSHNC», 668 - 669, 1994, pp. 129 - 138.
- MAGGIULLI, *Palladio* G. MAGGIULLI, *Palladio fra Sardegna e Gallia*, «GIF», 34, 1982, pp. 121 - 131.
- MASTINO, ZUCCA, *Rotte* A. MASTINO, R. ZUCCA, *La Sardegna nelle rotte in età romana*, AA.Vv., *Idea e realtà del viaggio. Il viaggio nel mondo antico*, Genova 1991, pp. 191-259.
- MEERTENS, *Aleria* ST. MEERTENS, *L'amphithéâtre d'Aleria. Approche de la géométrie de sa construction*, «Archeologia Corsa», 16 - 17 (1992 - 92), pp. 63 - 64.
- MELONI, *Sardegna* P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991².
- MICHON, *Administration* E. MICHON, *L'administration de la Corse sous la domination romaine*, «MEFRA», 8, 1888, pp. 411-425.
- MICHON, *Inscriptions* E. MICHON, *Inscriptions inédites de la Corse*, «MEFRA», 11, 1891, pp. 106-132.
- MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paléochrétiens* G. MORACCHINI - MAZEL, *Les monuments paléo-paléochrétiens de la Corse*, Paris 1967.
- MOREL, *Phocéens* J. P. MOREL, *Les Phocéens en Occident: Certitudes et hypothèses, Velia e i Focei in Occidente*, «PdP» 108 - 110, 1966, pp. 378 - 420.

- MOREL, *Expansion* J. P. MOREL, *L'expansion phocéenne en Occident: dix années de recherches (1966-1975)*, «BCH» 99, 1975, pp. 853 - 896.
- MORETTI, *Roma* L. MORETTI, *Iscrizioni greche inedite di Roma*, «Epigraphica», 20, 1958, pp. 42 ss.
- PAIS, *Storia* E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923.
- PALLOTTINO, *Etruscologia* M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1984⁷.
- PANCIERA, *Capitolini* S. PANCIERA (a cura di), *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini (Tituli - 6)*, Roma 1987.
- PAPE, BENSELER, *Eigennamen* W. PAPE, G. BENSELER, *Wörterbuch der Griechischn Eigennamen*, Graz 1959.
- PELLETIER, *Vienne* A. PELLETIER, *Vienne antique de la conquête romaine aux invasions alemanniques (II^e siècle avant - III^e siècle après J. - C.)*, Le Coteau - Roanne 1982.
- PERGOLA 1980, *Corse* PH. PERGOLA, *Corse*, in *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle*, II, Paris 1980, pp. 95-105.
- PERGOLA, *Vandales* PH. PERGOLA, *Vandales et Lombards en Corse: sources historiques et archéologiques*, in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo*, Atti del convegno tenuto a Roma, CNR, dal 12 al 16 nov. 1979, Roma 1981, pp. 913 - 917.
- PFLAUM, *Carrières* H. - G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I - IV, Paris 1960 -1961.
- PIEROBON - BENOIT, *Focœa* R. PIEROBON - BENOIT, *Focœa e il mare*, Sur les pas des Grecs en Occident (Études Massaliètes - 4), 1995, pp. 403 - 418.
- POLI, *Corse* X. POLI, *La Corse dans l'Antiquité et le Haut Moyen-Age*, Paris 1907.
- PORRÀ-DIDU, *Ausiliari* F. PORRÀ - I. DIDU, *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, «Atti Ce.R.D.A.C.», X, 1978 - 1979, pp. 141-153.
- PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia* G. PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia in Occidente tra il secolo VII e il VI*, «PdP» 21, 1966, pp. 155 - 165 (= *Scritti sul Mondo antico*, Napoli 1976, pp. 307 - 319).
- PUGLIESE CARRATELLI, *Velia* G. PUGLIESE CARRATELLI, *Nascita di Velia*, «PdP» 25, 1970, pp. 7 - 18 (= *Scritti sul Mondo antico*, Napoli 1976, pp. 351 - 364).
- REBUFFAT, *Propugnacula* R. REBUFFAT, *Les propugnacula d'Aléria*, «Archeologia Corsa» 6 - 7, 1981 - 82, pp. 53 - 64.
- REBUFFAT, *Rempart* R. REBUFFAT, *Le rempart et l'histoire d'Aléria*, in LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, pp. 96-102.
- REDDÉ, *Mare Nostrum* M. REDDÉ, *Mare Nostrum*, (BEFAR - 260), Rome 1986.

- SCARDIGLI, *Trattati* B. SCARDIGLI, *I trattati romano - cartaginesi*, Pisa 1991.
- SOLIN, SALOMIES, *Repertorium* H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1988
- SOLIN, *Griechischen Personennamen* H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin - New York 1982.
- SORDI, *Rapporti* M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.
- TARAMELLI, *Augusto* A. TARAMELLI, *Un omaggio delle "Civitates Barbariae" ad Augusto*, «Atti del I Congr. Naz. di Studi romani», Roma 1928.
- THUILLIER, *Hérodote* J.-P. THUILLIER, *Remarques sur Hérodote, I, 167: un culte d'Apollon à Caeré?*, Atti del II Congresso Internazionale Etrusco, III, Roma 1989, pp. 1537 - 1548.
- TORELLI, *Elogia* M. TORELLI, *Elogia Tarquinensia*, Firenze 1975.
- TORELLI, *Storia* M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Roma - Bari 1981.
- TORELLI, *Senato* M. TORELLI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio IV (Samnium)*, AA.VV., *Epigrafia e Ordine Senatorio*, (Tituli 5), Roma 1982, pp. 165 - 199.
- TSIRKIN, *Alalia* Y.B. TSIRKIN, *The Battle of Alalia*, «Oikumene», 4, 1983, pp. 209 - 221.
- UGAS, ZUCCA, *Commercio* G. UGAS, R. ZUCCA, *Il commercio arcaico in Sardegna*, Cagliari 1984.
- VALLET, VILLARD, *Phocées* G. VALLET, F. VILLARD, *Les Phocées en Méditerranée occidentale à l'époque archaïque et la fondation de Hyele, Velia e i Focei in Occidente*, «PdP» 108 - 110, 1966, pp. 166 - 190.
- VILLARD, *Marseille* F. VILLARD, *La céramique grecque de Marseille*, Paris 1960.
- VISMARA, *Prima miscellanea* C. VISMARA, *Prima miscellanea sulla Corsica romana*, «MEFRA» XCII, 1980, pp.303-328.
- VISMARA, *Funzionari* C. VISMARA, *Funzionari civili e militari della Corsica romana*, Boll. Numism., 4 suppl.(Studi per Laura Breglia -III), Roma 1987, pp. 57-68.
- ZUCCA, *Neapolis* R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.
- ZUCCA, *Controversia finium* R. ZUCCA, *La tavola di Esterzili e la controversia finium tra Vanacini e Mariani in Corsica*, AA.VV., *La tavola di Esterzili*, Sassari 1993, p. 185-205.
- ZUCCA, *Decoro urbano* R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, «Africa romana», X, Sassari 1994, pp. 857 - 935.

PARTE PRIMA
Capitolo primo
Geografia storica

1. L'isola di Corsica

Ecateo Milesio è il primo autore antico sullo scorcio del VI secolo a.C. a menzionare la Corsica: «Κύρνος isola a settentrione della Ἰαπυγία»¹.

Secondo la tradizione letteraria il nome Κύρνος, documentato da numerose fonti², sarebbe stato attribuito dai Greci alla Corsica, mentre i Romani e gli indigeni avrebbero denominato l'isola *Corsica*³.

Gli studi linguistici moderni hanno fatto giustizia di questo schema riconoscendo in Κύρνος e *Corsica* la medesima radice - Kors - seguita, nella forma indigena adottata dai Romani, dal suffisso encorico - iqa⁴.

I Greci diffusero il nome Κύρνος sia in rapporto all'esistenza di toponimi similari nel mondo ellenico quali un'isola presso l'Etolia e due città nella

¹ Hekat. I, 68 (*Hecataei Milesii fragmenta*, a cura di G. NENCI, Firenze 1954, p. 46; v. anche M. LOMBARDO, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992, p. 3, nr. 1). Il passo di Ecateo si inquadra bene nella definizione mazzariniana della Periegesi «come conclusione ideale della antica attività colonizzatrice dei Greci» (S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, Bari 1973³, p. 70; v. inoltre L. RONCONI, *Ecateo e le poleis degli Enotri*, «Hesperia, 3 - Studi sulla grecità di Occidente» (a cura di L. BRACCESI), Roma 1993, p. 48).

² Fonti in O. JEHASSE, *Corsica*, p. 67.

³ Fonti in *ThLL. Onomasticon*, II, cc. 652-654, s.v. *Corsica* (v. anche O. JEHASSE, *Corsica*, p. 67).

⁴ Sulla radice kor(s)- cfr. P. LA MOTTE, *Études de toponymie corse. La toponymie corse et les études de substrat*, «Corse historique», 19, V, 1965, pp. 20-23, che ne evidenzia il valore oronimico; sullo sviluppo greco e latino mediante i suffissi rispettivamente -voç e -iqa cfr. G. RADKE, in *Der Kleine Pauly*, I, [1979], s.v. *Corsica*, c. 1324.

Caria, in vicinanza di Alicarnasso, e nell'Eubea⁵, sia in relazione al teonimo Κύρνος, recato da un figlio di *Herakles*⁶.

La Corsica compare frequentemente nelle liste delle isole mediterranee, in varia posizione, sulla base della grandezza: la geografia greca aveva infatti redatto una sorta di canone delle isole, in cui il primo posto era stato assegnato alla Sardegna⁷.

Tale attribuzione, erronea in funzione della estensione, calcolabile alquanto approssimativamente dagli antichi, è esatta in relazione allo sviluppo costiero: infatti la Sardegna per l'articolazione dei suoi litorali supera nettamente la Sicilia⁸.

La Corsica nel canone delle isole aveva il terzo posto secondo il commediografo Alexis⁹ e lo Pseudo Aristotele¹⁰.

Nell'antichità era più corrente la collocazione della Corsica al sesto rango dopo Sicilia, Sardegna, Creta, Cipro, Lesbo, come documentano varie fonti letterarie¹¹ e un epigramma ellenistico di Chio¹², ancorché ricorra l'indicazione del terzo posto nel Mediterraneo occidentale¹³.

Era generalizzata, comunque, nelle fonti elleniche la considerazione della Corsica come una delle più grandi isole¹⁴.

Tale constatazione costituisce una precisa spia dell'inserimento della Corsica nelle rotte delle marinerie greche almeno dall'età arcaica, ma probabilmente sin dalla fase dell'espansione euboica nel Mediterraneo occi-

⁵ BÜRCHNER, in *RE* XII, 1, [1924], s.v. *Kyrnos* - 2, c. 183.

⁶ STOLL, in *Myth. lex.*, II, 1, [1890 - 1894], s.v. Κύρνος - 1, c. 1769.

⁷ Fonti in MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 191-192, nn. 2-4.

⁸ R. J. ROWLAND JR., *The Biggest Island in the World*, «CW», 68, 1975, pp. 438-439.

⁹ Alex., 517 CAF III (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 68).

¹⁰ Ps. Aristot. *mund.* 312-314 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 68).

¹¹ Skyl. 114; Tim. in Strab. XIV, 2, 10; Diod. V, 17. Tolomeo assegnava alla Corsica l'ottavo rango (Ptol. VII, 5, 11).

¹² C. A. TRYPANIS, *A New Collection of Epigrams from Chios*, «Hermes» 88 (1960), pp. 69-74 e in particolare 73, n. 1 (*BullEp* 1958, p. 295; *SEG* XVI 497; XVII 392).

¹³ Lo stesso Tolomeo considerava la Corsica terza fra le isole del Mediterraneo occidentale (Ptol. VII, 5, 11).

¹⁴ Vict. Vit. De pers. vand. IV, 13; Iul. Honor. *cosmogr.* 1; Ail. nat. XII, 41 (O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 68-69).

dentale¹⁵, poiché il canone insulare sembrerebbe elaborato sulla base del calcolo della lunghezza del periplo delle isole, toccate da rotte consolidate¹⁶.

Un altro aspetto della conoscenza della Corsica da parte della scienza greca e successivamente romana è costituito dalle varie denominazioni dei mari che circondano l'isola.

Il quadro più dettagliato è offerto da Tolomeo:

«L'isola di Κύρνος, ora detta Κορσίκια è cinta a ovest e a nord dal mare Λιγυστικός, a est dal mare Τυρρηνικός, a mezzogiorno da quel mare che si frappone tra la Corsica e la Sardegna»¹⁷.

La tradizione tolemaica trova conferma in vari autori che segnalano come mari della Corsica il Mar Ligure¹⁸ e il Mar Tirreno¹⁹.

Tuttavia secondo Prisciano la Corsica era bagnata dal mare Celtico e dal mare Sardo²⁰, mentre per Eustazio l'isola era circondata dal mare Κυρνήος, all'interno del mare Sardo²¹.

Il riferimento al mare Sardo²² appare alquanto significativo in relazione alla localizzazione della battaglia navale di circa il 540 a.C. combattuta tra Focei e una coalizione etrusco-cartaginese, analizzata partitamente più avanti.

Il breve tratto di mare fra la Corsica e la Sardegna è già noto nel Periplo dello pseudo Scilace, risalente nella sua redazione originaria al VI secolo a.C.²³.

¹⁵ J. JEHASSE, *L'occupation du sol en Corse orientale durant l'antiquité*, «BSSHNC», CVI, 1987, p. 381.

¹⁶ V. *supra*, n. 8.

¹⁷ Ptol. III, 2, 1.

¹⁸ Flor. I, 41, 6, 9; Plin. nat. III, 6, 80; Solin. XXXVII, 151; Mart. Cap. VI, 644; Eust. 82.

¹⁹ Flor. I, 41, 6, 9; Claudian. Consul. Manl. 203; a queste fonti dirette si raccordano i riferimenti alla Corsica come limite del mare dell'Etruria (Mela II, 17; Plin. nat. III, 6, 80); v. inoltre le fonti indicate in O. JEHASSE, *Corsica*, p. 70.

²⁰ Prisc. periheg. 84.

²¹ Eust. 82.

²² Sul Mare Sardo vedi *infra*, parte seconda, cap. I.

²³ Skyl. 7 (A. PERETTI, *Il periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa 1979, pp. 90, 506, sulla cronologia p. 485). Si osservi che il tragitto tra Sardegna e Corsica fissata nel *Peryplus* ad 1/3 di giorno (corrispondente a 166, 6 stadi = km 26,8) corrisponde a più del doppio della reale distanza tra Corsica e Sardegna. Si dovrà perciò ipotizzare una distanza calcolata tra due porti delle due isole attivi in età arcaica (PHILIPP in *RE* I A 2 [1920], s.v. *Sardinia*, c. 2481 ipotizza una rotta tra il *Portus Siracusanus* e *Plubium*). Per Ail. de an. h. XV, 2 lo stretto si denominava Κύρνητος πορθμός.

Plinio attribuisce alle bocche di Bonifacio il nome greco di *Taphros* «lo stretto (per antonomasia)»²⁴, da cui derivava la denominazione delle isole *Fossae*²⁵.

Infine l'*Itinerarium Maritimum* denomina le bocche *fretum Gallicum* «lo stretto gallico (ossia delle rotte per le *Galliae*)»²⁶.

Dopo la conquista romana della Corsica cessano le allusioni generiche alla grandezza della Corsica, seppure riecheggiate da Diodoro²⁷, e i geografi offrono dati più attendibili sulle dimensioni dell'isola.

La Corsica «più corta della *Sardinia* e più allungata di *Ilva* (Elba)»²⁸ è estesa in lunghezza in senso nord-sud²⁹. La sua lunghezza è calcolata tra i 130.000 (195 km)³⁰, 150.000 (225 km)³¹ e 160.000 passi (240 km)³².

La larghezza varia, a seconda degli autori, tra i 20.000 (30 Km)³³, 26.000 (38 Km)³⁴, 50.000 (75 Km)³⁵ e 70.000 passi (105 Km)³⁶.

I dati ricavabili dalla geografia di Tolomeo assegnano alla Corsica una lunghezza di 183 Km e una larghezza di 98 Km. Il perimetro costiero è

²⁴ Plin. nat. III, 6, 83.

²⁵ Cfr. *ThLL* VI, 1, 6, s.v. *fossa*, c. 1210: *hinc loca ad canales sita Fossae appellantur*.

²⁶ *Itin. Mar.* 495, 2 Wess.: 64 stadi corrispondenti ai circa 12 km tra i due punti estremi della Corsica meridionale (Point de Sprono) e della Sardegna settentrionale (Capo Falcone, identificabile con l'Ἐρρεβῶντιον ἄκρα di Ptol. III, 3, 5). Si è proposto l'emendamento di *fretum Gallicum* in *fretum Pallicum*, da *Pallas* (*Itin. Mar.* 495, 2: v. PHILIPP in *RE* I A 2 [1920], s.v. *Sardinia*, c. 2480; PAIS, *Storia*, p. 694) ma è ipotesi improbabile (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 74).

²⁷ Diod. V, 13.

²⁸ Anth. lat. 236 Senecae *de Corsica*.

²⁹ Mela II, 17.

³⁰ *Dimens. provinc.* 16, 17.

³¹ Plin. nat. III, 6, 80; Mart. Cap. VI, 644.

³² Strab. V, 2, 7; Oros. I, 33; *Cosmogr.* 53.

³³ *Dimens. provinc.* 16, 17.

³⁴ Oros. hist. I 53; *Cosmogr.* 53.

³⁵ Plin. nat. III, 6, 80; Mart. Cap. VI, 644.

³⁶ Strab. V, 2, 7.

calcolato in 1330 Km³⁷, mentre per gli altri autori esso oscilla tra i 210 e i 600 Km³⁸.

2. Il rilievo e l'idrografia

Secondo un *topos* ben radicato sin dall'antichità e corrispondente alla natura dei luoghi³⁹ la Corsica è caratterizzata dai rilievi montani⁴⁰ che ne fanno una regione inaccessibile all'interno⁴¹, mentre le fasce pianeggianti si riducono al settore centrale della costa orientale⁴².

La tradizione antica, rappresentata da Tolomeo, ha tramandato la denominazione di due monti. Lungo la costa occidentale il 'Ροίτιον ὄρος localizzato tra le foci del fiume Κιρκίδιος e il promontorio 'Ρίον, identificabile probabilmente con il complesso montano culminante con il Monte Rao a 727 metri, che precipita a mare col Capo Rosso e sud del golfo di Porto⁴³. Al centro della Corsica il Χρυσῶν ὄρος fissato alla stessa longitudine delle foci del fiume Πιτανός (fiume di S. Giovanni - golfo di Figari, presso Bonifacio)⁴⁴, e del centro di Τόλκινον⁴⁵, e alla medesima latitudine del promontorio Οὐάγον del litorale orientale a sud di Mariana (Punta d'Arco a sud di Bastia)⁴⁶, e delle città interne di Παλανία e Λούρινον⁴⁷: si tratta evidentemente del Monte Cinto che con i suoi 2710 metri rappresenta la cima più elevata del massiccio Sardo-Corso⁴⁸.

³⁷ Sui dati di Tolomeo cfr. ASCARI, *Corsica*, pp. 12-13; JEHASSE, *Corse antique*, p. 143; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 79; G. MORACCHINI - MAZEL, R. BOINARD, *La Corse selon Ptolomé*, Bastia 1989.

³⁸ Hygin. Framm. 276 (ed. Schmidt) (1120 stadi); Plin. nat. III, 6, 80; Mart. Cap. VI, 644 (325.000 passi); Strab. V, 2, 7 (3200 stadi).

³⁹ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 80.

⁴⁰ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 80-82.

⁴¹ Strab. V, 2, 7.

⁴² Isid. XIV, 6, 41-43; Zon. VIII, 18 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 81).

⁴³ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 149).

⁴⁴ Ptol. III, 2, 4 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 152).

⁴⁵ Ptol. III, 2, 8 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 162).

⁴⁶ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 156).

⁴⁷ Ptol. III, 2, 8 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 161).

⁴⁸ Ptol. III, 2, 7 (JEHASSE, *Corse antique*, pp. 146, 159).

La Corsica, generalmente dipinta irta di promontori⁴⁹, con scarse insenature⁵⁰, viene partitamente descritta nel suo sviluppo costiero da Tolomeo.

Sul lato settentrionale, a occidente del *Sacrum promunturium* (Capo Corso), sono segnate le foci del fiume Ουολέριος (l'Alisio [?] che si getta nel Golfo di Saint Florent)⁵¹, il lido di Καισία (insenatura di Algaiola [?])⁵² e il promontorio Τίλοξ (punta de la Ravellata [?], che chiude a ovest il golfo di Calvi)⁵³.

Il litorale occidentale inizia con il promontorio Ἀττίος (Capo Cavallo)⁵⁴; a esso seguono il golfo Κάσσαλος (golfo de Galéria)⁵⁵, il promontorio Ουιρίβαλλον (Punta Palazzo [?])⁵⁶, le foci del fiume Κιρκίδιος (fiume Porto, sfociante nel profondo golfo omonimo)⁵⁷, la catena montana litoranea del Ῥοίτιον conclusa dal Capo Rosso⁵⁸, il promontorio Ῥίον (Punta di Cargèse)⁵⁹, il litorale Ἀμμώδης, corrispondente, come dice il nome, ad una spiaggia sabbiosa a sud del golfo di Sagone, forse ai piedi del monte St. Angelo⁶⁰, l'estuario del fiume Λόκρα (formato dai due corsi d'acqua del Gravone e del Prunelli, nel golfo di Ajaccio, poco a nord di Porticcio)⁶¹, le foci del fiume Τικόριος (fiume Rizzanèse che sbocca nel golfo di Valinco, immediatamente a sud di Propriano)⁶² e il porto di Τιτιανός (fissato nel-

⁴⁹ Anth. lat. 236 Senecae *de Corsica*; Ail. nat. XV, 1; Oros. I, 53-54; Cosmogr. 53-54; Catalog. prov. 19-20; Isid. XIV 6, 41-43 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 80).

⁵⁰ Theoph. h. plant. V, 8; Anth. lat. 236 Senecae *de Corsica*. Diod. V, 13, al contrario, descrive la Corsica ricca di buoni approdi (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 80).

⁵¹ Ptol. III, 2, 2 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 158).

⁵² Ptol. III, 2, 2 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 158).

⁵³ Ptol. III, 2, 2 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 158).

⁵⁴ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 148).

⁵⁵ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, pp. 148-149).

⁵⁶ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 149).

⁵⁷ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 149).

⁵⁸ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 149).

⁵⁹ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 150).

⁶⁰ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 150).

⁶¹ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, pp. 150-151).

⁶² Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 151).

l'insenatura di Tizzano tra la punta di Senetosia e Cap de Zivia)⁶³.

Il fianco meridionale dell'isola è articolato nell'estuario del fiume Πιτανός (rio Ventilegna che sfocia nel golfo omonimo)⁶⁴ e nel promontorio Μαριανός, lo sperone di Capo Ferro che chiude a occidente la cala in cui s'apre il fiordo di Bonifacio⁶⁵.

La costa orientale principia a sud nella profonda insenatura del porto Συρακουσανός, forse il golfo di S.ta Manza⁶⁶, cui segue il promontorio Γρανιανός (punta de la Chiappa che delimita il golfo di Porto Vecchio)⁶⁷, la cala del porto Φιλονίος corrispondente al *Favoni portus* dell'*Itinerarium Antonini* e alla odierna insenatura di Favone⁶⁸, le foci del fiume Ίερός (fiume Orbo che si getta nel Tirreno tra l'Étang de Palo e l'Étang d'Urbino)⁶⁹; il golfo di Ἀλερία (Étang de Sale)⁷⁰, le foci del fiume Ῥότανος (fiume Tavignano)⁷¹, il porto di Ἄρτεμις (Étang de Diane)⁷², le foci del Γουόλα (fiume Golo)⁷³ e il promontorio Οὐάγων, che chiude l'Étang de Biguglia, a sud di Bastia⁷⁴.

Il promontorio Ίερός (*Sacrum promunturium*) conclude infine a nord (Capo Corso) l'isola⁷⁵.

Attorno alle coste della Corsica sono evidenziati dalla tradizione letteraria dei pericolosi scogli e isolotti⁷⁶, segnatamente nel canale tra *Corsica* e

⁶³ Ptol. III, 2, 3 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 151).

⁶⁴ Ptol. III, 2, 4 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 152).

⁶⁵ Ptol. III, 2, 4 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 152).

⁶⁶ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 153).

⁶⁷ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 153).

⁶⁸ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 154).

⁶⁹ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 154).

⁷⁰ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 155).

⁷¹ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 155).

⁷² Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 155).

⁷³ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 156).

⁷⁴ Ptol. III, 2, 5 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 156).

⁷⁵ Ptol. III, 2, 6 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 157).

⁷⁶ Claud. Bell. Gild. 504; Cons. Mar. 203.

Sardinia, dove sono segnate le isole *Cuniculariae*⁷⁷, *Phinto*⁷⁸, *Fossa*⁷⁹ e *Ilva*⁸⁰.

L'abbondanza delle acque nell'isola è riconosciuta generalmente dalle fonti antiche, che documentano, come si è visto, otto fiumi, dei quali uno nel versante nord (Ὀυολέριος), tre a occidente (Κιρκίδιος, Λόκρα, Τικάριος) uno nel versante meridionale (Πιτανός) e tre a oriente (Ἰερός, Ρότανος, Γουόλα)⁸¹.

3. La flora e la fauna

La flora della Corsica costituisce l'aspetto saliente del paesaggio insulare nella descrizione degli autori greci e latini.

Il manto forestale che corona le creste montane e le pendici dei monti e le convalli, fece assegnare alla Corsica il primato dei boschi fra le isole mediterranee⁸².

La fama straordinaria delle foreste corse risalta, in particolare, nella *Historia plantarum* di Teofrasto:

«Nell'isola di Κύρνος gli alberi sono giganteschi e fittissimi. Le piante del *Latium* sono straordinariamente belle in specie i pini e gli abeti, ed esse sono più maestose e di migliore crescita che nel resto d'Italia: ma questo è niente se le si confronta a quelle di Κύρνος»⁸³.

⁷⁷ Isole Budelli, Lavezzi, S. Maria. Plin. nat. III 6, 83; Mart. Cap. VI 645; Tab. Peut. 4, 1 [*Cunicularia*] (G. SPANO, *Itinerario antico della Sardegna con carta topografica, colle indicazioni delle strade, città, oppidi, isole e fiumi*, Cagliari 1869, p. 59; E. DE FELICE, *La Sardegna nel Mediterraneo in base alla toponomastica costiera antica*, «SS», 17, 1962-1963, p. 101; MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 196, n.45).

⁷⁸ Isola di Caprera. L'isola é denominata da un Φίντωον (sull'antroponimo: PAPE, BENSELER, *Eigennamen*, p. 1633 ad v.). Mela II, 7, 18; Plin. nat. III, 6, 83; Ptol. III, 3, 8; Mart. Cap. VI, 645 (G. SPANO, *Itinerario*, cit., pp. 57-58; E. DE FELICE, *La Sardegna*, cit., p. 101 [origine mediterranea del toponimo]; MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 196, n. 45).

⁷⁹ Isola di S. Stefano. Plin. nat. III, 6, 83; Mart. Cap. VI, 645 (MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 196, n. 45).

⁸⁰ Isola de La Maddalena. Ptol. III, 3, 8 (G. SPANO, *Itinerario*, cit., p. 58; E. DE FELICE, *La Sardegna*, cit., p. 101; MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 196, n. 45).

⁸¹ Sulla ricchezza d'acque cfr. Diod. V, 13; Anth. lat. 236 Senecae *de Corsica* (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 81).

⁸² Theoph. h. plant. V, 8. Sulle altre fonti relative alla ricchezza dei boschi corsi cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85.

⁸³ Theoph. h. plant. V, 8 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85)

Insieme ai pini e agli abeti le fonti antiche segnalano per la Corsica le querce⁸⁴, i tassi⁸⁵, i cipressi⁸⁶ e il bosso⁸⁷. Le indicazioni sulla flora sono completate dalla menzione del mirto⁸⁸ e della cicuta⁸⁹. Infine Plinio si sofferma sulla introduzione recente, per i suoi tempi, dell'alloro nell'isola⁹⁰.

Il quadro della flora nelle fonti letterarie è confermato e precisato dai dati pelebobotanici acquisiti nelle indagini moderne⁹¹.

La fauna corsa è evidenziata per il carattere selvaggio delle sue specie: insieme alle scimmie⁹², alle volpi⁹³, ai conigli⁹⁴, ai mufloni⁹⁵, a piccoli cavalli⁹⁶, sono segnalati capre⁹⁷ e buoi selvatici⁹⁸.

Tuttavia altre fonti menzionano l'allevamento delle specie ovine e bovine⁹⁹, confermato dalle più recenti analisi paleofaunistiche¹⁰⁰.

Il quadro della fauna è concluso dalla diffusa presenza dell'ape, estremamente importante nell'economia corsa dell'antichità¹⁰¹.

⁸⁴ Diod. V, 13 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁸⁵ Serv. buc. IX, 30 (O. JEHASSE, *Corsica*, p.85).

⁸⁶ Serv. georg. II, 449 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁸⁷ Theoph. h. plant. V, 8; Diod. V, 14; Plin. nat. XVI, 28, 71 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁸⁸ Plin. nat. XV, 38, 126; Val. Max. III, 6, 5 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁸⁹ Ov. Am. I, 12, 70 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁹⁰ Plin. nat. XV, 39, 132 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁹¹ Prok. hist. VIII, 24, 36 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 85).

⁹² Prok. hist. VIII, 24, 36 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 88).

⁹³ Pol. XII, 3.

⁹⁴ Pol. XII, 3. Cfr. inoltre il nome delle isole *Cuniculariae* tra Sardegna e Corsica, derivato dai *cuniculi*, i conigli selvatici (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 87).

⁹⁵ Pol. XII, 3 (con le osservazioni di O. JEHASSE, *Corsica*, p. 87).

⁹⁶ Prok. hist. VIII, 24, 36.

⁹⁷ Pol. XII, 3.

⁹⁸ Pol. XII, 3.

⁹⁹ Pol. XII, 3; Diod. V, 14.

¹⁰⁰ V. *infra* parte quarta, cap. IV.

¹⁰¹ I riferimenti diretti alle api sono costituiti da Verg. Buc. IX, 30; Ov. Am. II, 12, 10 e da Martial. IX, 26, 1-4; XI, 4, 4; sull'ape corsa J. JEHASSE, *L'abeille corse et les chandeliers d'Aleria*, «BSSHNC», 647, 1984, pp. 93 - 100.

A parte stanno i riferimenti alla fauna ittica sia delle acque interne¹⁰², sia dei mari circostanti l'isola e in specie del *fretum Gallicum*, dove si segnala il passaggio di cetacei e di delfini¹⁰³.

¹⁰² Anth. lat. 236 Senecae *de Corsica*.

¹⁰³ Ail. nat. XV, 2 (cetacei); Iuv. V, 92 (pesci).

Capitolo secondo

I Corsi

1. I Corsi nelle fonti classiche

I popoli della Corsica sono designati con una denominazione generica dalle fonti greche e latine rispettivamente come *Κύρνιοι*¹ e *Corsi*².

Tra gli scrittori latini non mancano, tuttavia, adattamenti dell'etnico greco³, così come presso i greci figura anche la forma *Κόρσοι*⁴.

È noto infine, seppure non frequentemente attestato, l'aggettivo *Corsicanus* e *Cursicanus* sinonimo di *Corsus*⁵.

L'origine dei Corsi era ritenuta composita dagli antichi: Solino, riprendendo una opinione comune, riconosceva nei *Ligures* una radice del popolamento della Corsica⁶.

Tale origine è confermata dalla leggenda eziologica, narrata da Sallustio⁷,

¹ Hdt. 7, 165; Lyk. FGrH 570F 5; Athen. II 47 A; Steph Byz. 397, 4; Eust. 458; Zon. VIII. 18. 26. Per l'uso di termini generici (indigeni, barbari, abitanti) cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 118.

² Sall. hist. II, fragm. 11; Plin. nat. XV, 38, 126; Liv. XXI, 16, 4; XL, 19, 6; XL, 34, 12; XLII, 7, 1-2; Liv. perioch. 17, 20, 42, 46; Val. Max. VI, 3, 3; Amm. XIV, 11, 32; Oros. contra pag. CXI. 7-11; Serv. Aen. X, 172. Per le fonti epigrafiche *CIL* I² p. 47; V 4091: VI 3172; VIII 20978; IX 2853; X 3562, 3572; 7883; 7890; XIV 2954; AnnEpigr 1929, 140; 1939, 227; 1979, 166.

³ Nel lessico latino è documentato l'oggettivo *Cyrneus* (Verg. ecl. IX, 30; Claud. XXIV. 314; Rut. Nam. I, 437; Serv. ecl. IX, 30; Isid. XIV, 6, 42; CGIL V, 179, 3; Philarg. Verg. ecl. I *ad l.* 'Cyrneas', Schol. Verg. Bern. *ad l.* 'Gryneas').

⁴ Paus. X, 17, 8; Steph Byz. 376, 13-14.

⁵ Solin. III, 4; Marcell. med. XIX, 33; Serv. georg. IV, 101; Vict. Vit. III, 20. Le attestazioni epigrafiche sono: *CIL* II 4063; XI 109.

⁶ Solin. III, 2; per quanto concerne le influenze transmarine dei *Ligures* cfr. E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano* (Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Roma 1881, p. 59, con riferimento a Diod. V, 39, 8 e Liv. XXXI, 10 (*Ilvates*) correlati all'*insula Ilva* di Ptol. III, 3, 8.

⁷ Sall. hist. III, fragm. 11.

e da altri autori⁸, che faceva derivare il nome della Corsica da *Corsa*, una donna ligure che pervenne nell'isola all'inseguimento di un toro fuggito dalla propria mandria.

Seneca afferma esplicitamente per i *Corsi* una stratificazione di etnie: dapprima gli indigeni si sarebbero mescolati con popoli della *Gallia*, quindi sarebbero giunti nell'isola i *Ligures* e, finalmente, gli *Hispani* che, dal seguito della narrazione, si specificano come *Cantabri*⁹.

Pausania inserisce una breve digressione sulla Corsica nella trattazione della Sardegna, annoverando i Corsi come originari della Λιβύη¹⁰. La univocità dell'attestazione ha suggerito tuttavia l'emendamento Λιγύες al posto di Λιβύες dato dai codici¹¹.

Se, dunque, anche Pausania considerava *Ligures* gli antichissimi abitanti della Corsica, appare più chiaro il riferimento a due distinte migrazioni di *Corsi* in Sardegna contenuto nella stessa opera pausanea.

Infatti la fonte diretta dell'*excursus* sulla *Sardinia* della Περιήγησις τῆς Ἑλλάδος, le *Historiae* sallustiane, presentava a proposito della formazione dell'*ethnos* dei *Corsi* la tradizionale attestazione di *Ligures* e di *Hispani*.

Sallustio dopo aver narrato la storia di *Corsa nomine Ligus mulier*, probabilmente, ricordava la prima migrazione di *Corsi* nella Sardegna nord orientale.

Infine una seconda migrazione di un popolo corso veniva descritta in un passo del secondo libro restituitoci da un papiro di Ossirinco:

«I *Corsi* ritengono i *Ba[llar]i* (*populus* della *Sardinia* settentrionale¹²) profughi

⁸ Prisc. gramm. II, 264, 10; Rut. Nam. 438; Isid. XIV, 6, 41; Steph Byz. 376, 13-14.

⁹ Sen. Cons. ad Helv. VIII, 8. Cfr. POLI, *Corse*, p. 19; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 99. Sulle fonti di Seneca G. NENCI, *Le relazioni con Marsiglia nella politica estera romana (dalle origini alla prima guerra punica)*, «RSL» 24, 1958, p. 55, n. 117 (fonti corse); J. BRUNEL, *Marseille et les fugitives de Phocée*, «REA», 50, 1948, p. 18; LA PENNA, *Corsica*, pp. 143-147; BARZANO, *Colonizzazione focea*, p. 74 (fonti letterarie; Sallustio per La Penna). Sulle relazioni tra Iberi e Liguri cfr. G. A. MANSUELLI, *Le fonti storiche sui Liguri. I. Le tradizioni fino alla Naturalis Historia di Plinio*, Atti del Congresso «I Liguri dall'Arno all'Ebro». In ricordo di Nino Lamboglia., III, «RSL» L, 1984, pp. 9, 13.

¹⁰ Paus. X, 17, 8.

¹¹ Cfr. *ThLL* II, c. 652, 69.

¹² Fonti in L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, AA.Vv., *Sardinia antiqua (Studi in onore di Piero Meloni)*, Cagliari 1992, p. 292, n. 10.

[Pa]llantei (della città di Πόλλα, sulla costa sud orientale della Corsica¹³), altri Numi[di], altri ancora Hispani che disertarono l'esercito cartaginese. Sono una gente di animo mitevole, malfida per timore degli alleati, scuri di vesti, acconciatura e barba»¹⁴.

La narrazione è ripresa, pur con semplificazioni, da Pausania:

«Vi è, non molto lontano dalla Sardegna, un'isola chiamata Κύρνος dai Greci e, dai Λιβύες (o Λιγύες?) che l'abitano, Corsica. Da quest'isola una non piccola parte (degli abitanti), premuti da una ribellione, giunse in Sardegna e ora vive nella stessa regione riservando per loro conto una parte delle montagne: dagli indigeni della Sardegna pertanto, costoro vengono chiamati Corsi dal nome della loro patria(...).

Delle milizie ausiliarie dei Cartaginesi quelli che erano Λιβύες ε' Ἰβηρες, venuti a contesa per il soldo, allorquando vennero in contrasto, disertando abitano anch'essi nei luoghi alti dell'isola. Costoro vengono chiamati βαλαροί nella lingua dei Corsi: infatti i Corsi chiamano βαλαροί i fuggiaschi»¹⁵.

A conferma del popolamento misto della Corsica venivano evidenziate nelle fonti antiche peculiarità della lingua dei Corsi.

La lingua era giudicata difficilmente comprensibile¹⁶, in quanto degenerata a causa delle frequentazioni dei Greci e dei Liguri, mentre alcuni vocaboli (non specificati) erano comuni ai Cantabri¹⁷.

L'indagine linguistica ha riconosciuto nel paleocorso un fondo preindeuropeo (o secondo altri protoindeuropeo), nel quale si individuano componenti iberiche e liguri¹⁸.

¹³ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 36. E. LEPORE, *I due frammenti Rylands delle Storie di Sallustio*, «Athenaeum», XXVIII, 1950, pp. 288-290, meno persuasivamente, pensava alla città dei Celtiberi *Pallantia*.

¹⁴ E. LEPORE, *I due frammenti Rylands*, cit., p. 281. Per la traduzione nel testo v. M. PERRA, *La Sardegna nelle fonti classiche dal VI sec. a.C. al VI sec. d.C.*, Oristano 1993, p. 31 con le osservazioni generali di A. MASTINO, *La Sardegna nelle fonti classiche*, «RSA», XXII-XXIII, 1992-1993, pp. 239-256.

¹⁵ Paus. X, 17, 5 (traduzione M. PERRA, *La Sardegna*, cit., p. 39 con adattamenti).

¹⁶ Diod. V, 14 (cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 117).

¹⁷ Sen. Cons. ad Helv. VIII, 8.

¹⁸ Cfr. C. BATTISTI, *Liguri e Mediterranei*, «RSL», 9, 1943, pp. 70-95; J. HUBSCHMID, *Die asko- usko- Suffixe und das Problem des Ligurischen*, Paris 1968; M. FAUST, A. TOVAR, *Notizien zur Methodologie der althspanischen Onomastik*, «BzN», 6, 1971, pp. 337-356; M.G. TIBILETTI BRUNO, *Ligure, Leponzio e Gallico*, Popoli e Civiltà dell'Italia antica, VI (Lingue e dialetti, a cura di A. L. PROSDOCIMI), Roma 1978, pp. 129-208; G. BONFANTE, *Il retico, il leponzio, il ligure, il gallico, il sardo, il corso*, AA.VV., *Le iscrizioni prelatine in Italia* (Accademia Nazionale dei Lincei), Roma 1979, pp. 208-210; A. MARINETTI, *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Popoli e Civiltà dell'Italia antica, VI, 2, Roma 1984, pp. 15-17.

D'altro canto la glossa pausiana βαλαροί = fuggiaschi parrebbe giustificata dalla diffusione in ambito iberico di elementi lessicali caratterizzati dal medesimo radicale¹⁹.

Le testimonianze antiche sugli indigeni corsi riflettono una serie di *topoi* della documentazione etnografica sulle popolazioni barbariche: l'alimentazione basata sui prodotti caseari e sulle carni²⁰ (cui si aggiunge il miele, come nutrimento fondamentale dei Corsi²¹), l'economia pastorale caratterizzata dalla transumanza comunitaria²², la generale sopravvivenza fino a tarda età²³, e la pratica rituale di un periodo di convalescenza a letto del marito dopo il parto della moglie, al posto della puerpera²⁴.

Quanto alle forme di insediamento dei Corsi risulta difficoltosa la distinzione delle notizie relative alla fase preromana da quelle pertinenti ai *populi* della *Corsica* romana.

Solino accenna a borghi fortificati²⁵, probabilmente identificabili con i forti richiamati da Strabone²⁶ e distinti dagli abitati organizzati delle regioni in cui erano stanziate le popolazioni dei Βλήσινοι, degli Ἐνικόνιοι e degli Οὐόπανες²⁷.

2. La civiltà dei Corsi

Le ricerche paleontologiche della seconda metà del XX secolo hanno consentito una definizione ben più dettagliata delle culture corse della preistoria e della protostoria.

Il primo popolamento della Corsica rimonta a una fase preneolitica del IX-VII millennio a.C., caratterizzata da gruppi umani forse non sedentari, ad economia esclusivamente predatrice.

¹⁹ R. ZUCCA, *Le persistenze preromane nei poleonimi e negli antroponimi della Sardinia, «Africa Romana» - VII, Sassari 1990, p. 655; O. JEHASSE, Corsica, pp. 100, 117.*

²⁰ Diod. V, 14 (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 134).

²¹ Le fonti sul miele corso sono analizzate da O. JEHASSE, *Corsica*, p. 134.

²² Pol. XII, 4; Diod. V, 14.

²³ Lyk. FGrH 570F 5.

²⁴ Cfr. PAIS, *Storia*, p. 627 (fonti sulla diffusione della pratica nell'antichità).

²⁵ Solin. XXXVII, 151-152.

²⁶ Strab. V, 2, 7.

²⁷ Strab. V, 2, 7 (O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 119, 130).

Sin dal VI millennio a.C. si affermano in vari siti dell'isola popolazioni portatrici della cultura neolitica, che rivela precise corrispondenze con l'area toscana, ligure, iberica e sarda.

Un precocissimo eneolitico detto Terriniano dal sito di Terrina, presso Aleria, sulla costa centro orientale della Corsica, documenta una metallurgia del rame in un ambiente caratterizzato inoltre da una dinamica economia dell'allevamento di animali domestici (suini, bovini, ovini), della pesca, della caccia dei volatili, e della coltivazione dei cereali (grano e orzo), dei legumi, e della raccolta di nocciole e pigne.

Dalla fine del III e per tutto il II millennio in seno alle comunità corse si attua la edificazione delle «torri», monumenti circolari megalitici, caratterizzati dalla pluralità di funzioni, quali le attività artigianali, lo stockaggio delle merci e, nel caso dei «Castelli», l'esigenza difensiva degli abitanti.

Le sepolture dell'età del bronzo comprendono dolmen («tola» o «stazzone») e tombe a cista («bancali»), cui si connettono allineamenti di menhirs («stantari») e di statue - menhirs («paladini»)²⁸.

I costumi funerari (ma anche alcune tipologie di monumenti a torre) della Corsica meridionale richiamano strettamente le manifestazioni cultu-

²⁸ In generale sulle fasi della preistoria della Corsica Cfr. F. DE LANFRANCHI, M. - C. WEISS, *La civilisation des Corses*, Ajaccio 1973; R. GROSJEAN, *La Corse avant l'histoire*, Paris 1981; G. CAMPS, *Préhistoire d'une île. Les origines de la Corse*, Paris 1988; AA.VV., *Préhistoire de la Corse*, Ajaccio 1990; J. CESARI, *Corse des Origines*, Paris 1994.

Sul neolitico e le importazioni di ossidiana : E. ATZENI, *L'Abri sous roche D' du village préhistorique de Filitosa (Sollacaro - Corse)*, Congrès préhistorique de France. XVIII^e Session, Ajaccio 1966, pp. 169-192; G. BAILLOUD, *Fouille d'un habitat néolithique et torréen à Basi (Serra di Ferro - Corse)*, «Bulletin de la Société préhistorique française», 66, 1969, pp. 1-16. F. DE LANFRANCHI, *Le Néolithique récent de Curacchiaghju (Levie) et le problème de l'obsidienne importée en Corse, au III^e millénaire avant J. - C.*, «Archeologia Corsa» 1, 1976, pp. 7-73; M. - C. WEISS, F. DE LANFRANCHI, *Les civilisations néolithiques en Corse*, in AA.VV., *La préhistoire française. II. Les Civilisations néolithiques et protohistoriques de la France*, Paris 1976, pp. 432-443; E. ATZENI, *Il Neolitico della Sardegna*, Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, «Il Neolitico in Italia», Firenze 1987, pp. 381-400 *passim*; sull'eneolitico: G. CAMPS et Alii, *Terrina et le terrinien: recherche sur le Chalcolithique de la Corse* (Coll. de l'École Française de Rome - 109), Roma 1988; sull'età del bronzo e le statue - menhirs: AA.VV., *Les statues - menhirs de Corse: interet archéologique, problème de mise en valeur*, «BSSHNC», 654, 1988; G. CAMPS, *Statues - menhirs corses et Shardanes. La fin du mythe*, «Revue archéologique de l'Ouest», suppl. 2 (1990), pp. 1-9; G. CAMPS, J. CESARI, *Découverte d'un tesson campaniforme en Corse du Sud*, «BSSHNC» 659, 1991, pp. 31-38; J. CESARI, *New Contributions to the Study of Megalithic in Corsica*, in R.M. TYKOT, T.K. ANDREWS (eds.), *Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea*, s.l. 1992, pp. 105-117; J. CESARI, *Nouveaux éléments archéologiques pour l'étude des statues-menhirs de Corse*, «BSSHNC», 664 - 667, 1993 - 1994, pp. 51-77.

rali coeve della Gallura, offrendo nel lungo periodo eneolitico e delle fasi dell'età del bronzo varie possibilità di inquadramento del trasferimento di comunità di Corsi in Sardegna ricordato da Pausania²⁹.

Alquanto problematica ci appare la documentazione relativa agli insediamenti corsi della età del Ferro.

In effetti non è rilevabile alcuna rottura³⁰ tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro: l'occupazione delle «torri» e dei «Castelli» prosegue ininterrottamente insieme allo sviluppo della statuaria megalitica³¹.

Al riguardo dovrà notarsi che le statue-stele della Lunigiana, che partecipano della vasta produzione mediterranea, ma in particolare occidentale e corsa, delle statue-menhir, discendono cronologicamente fino al VI secolo a.C. (se non alla prima metà del V) presentando esempi con iscrizioni leponzio-liguri³².

Con la prima età del Ferro presso i Corsi si divulga il costume della sepolcra a incinerazione, peraltro già documentata in precedenza³³.

La distribuzione dell'insediamento abbraccia l'intera isola benchè esso sia più accentuato nel Sartense e nella regione di Ajaccio sul fianco occidentale, nell'entroterra di Portovecchio, nella piana d'Aleria, nel Nebbio e sul Capo Corso a oriente.

Soprattutto in queste due ultime regioni le necropoli rispettivamente di Vallecalle (Monte di Lucciana) e di Cagnano hanno rivelato tombe a crema-

²⁹ Paus. X, 17, 5. Per la documentazione archeologica: M. PUGLISI, *Villaggi sotto roccia e sepolcri megalitici della Gallura*, «BPI», n.s. V - VI, 1941 - 42, pp. 123-141. M.L. FERRARESE CERUTI, *Tombe in taffoni della Gallura*, «BPI», n.s. XIX, 1968, pp. 93-165; G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988, *passim*; F. DE LANFRANCHI, *The Megalithic Monuments of Corsica and Sardinia: A Comparative Study*, in R.M. TYKOT, T.K. ANDREWS (eds.), *Sardinia*, cit., pp. 118-127.

³⁰ J. CESARI, *Nouveaux éléments*, cit., pp. 63-65.

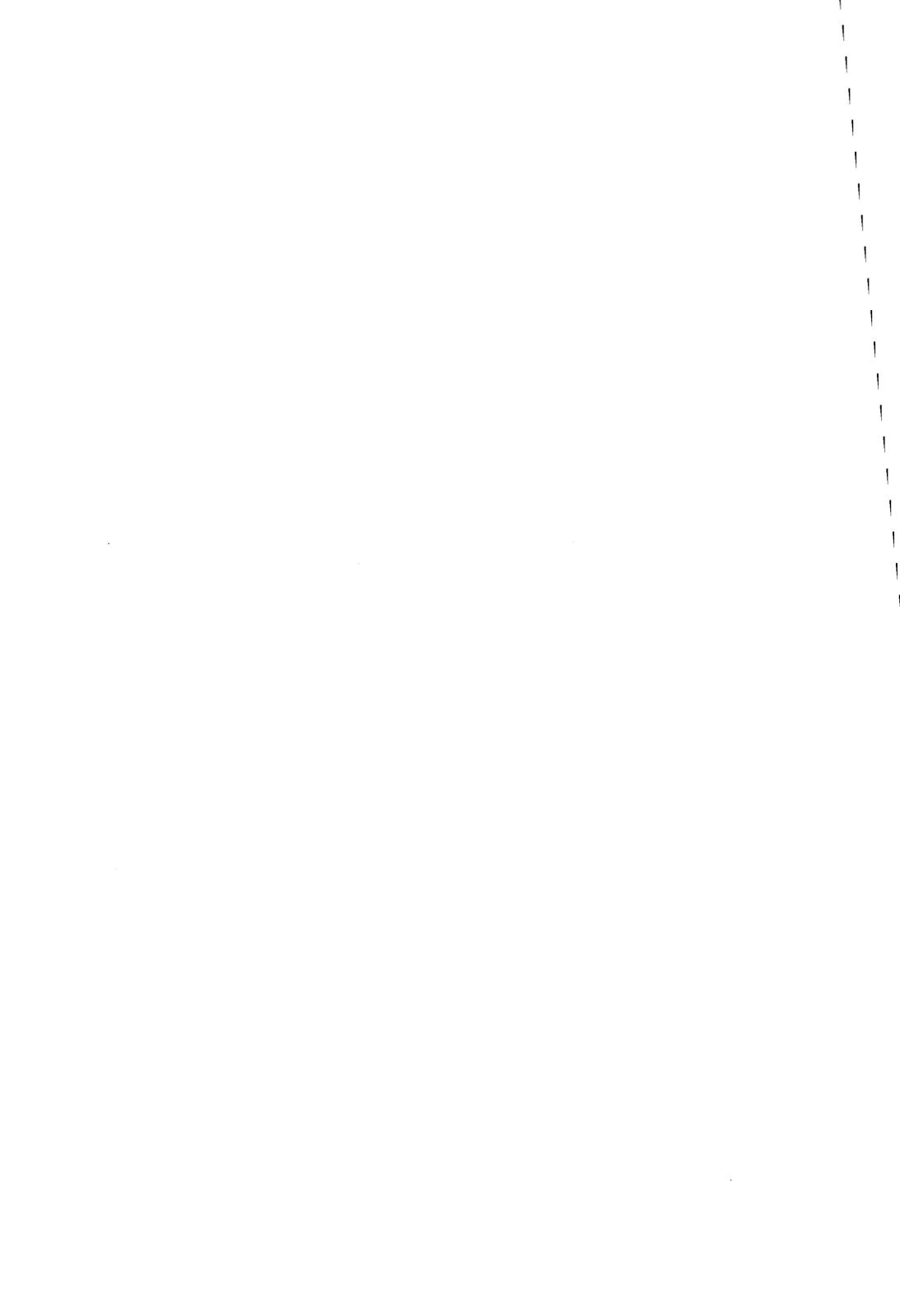
³¹ J. et L. JEHASSE, *L'Age du fer et les débuts de l'urbanisation en Corse*, «Archeologia Corsa», 6 - 7, 1981 - 1982, p. 13; J. JEHASSE, *Du menhir à l'Hermès. Essai de chronologie*, in AA.VV., *Les statues menhirs*, cit., pp. 31-37; J. CESARI, *Corse*, cit., pp. 49, 131. In particolare per la statua-menhir in calcare di Nativu (Patrimonio - Nebbio [Haute - Corse]), riportata all'età del Ferro, non si esclude una rappresentazione indigena di *Hermès*.

³² Cfr. U. FORMENTINI, *Sulle statue - stele della Lunigiana in relazione con i problemi villanoviano ed etrusco*, «SE», I, 1927, pp. 61-70; A. C. AMBROSI, *Corpus delle statue - stele lunigianesi*, «Giornale storico della Lunigiana», n.s. XX, 1969, pp. 35 ss.; A. MAGGIANI, *Leponzio - Ligure*, in *Rivista di Epigrafia italiana*, «SE» XLIV, 1976, pp. 258-264.

³³ J. CESARI, *Corse*, cit., pp. 33, 107.

zione con corredi assai ricchi di bronzi d'ornamento (accompagnati da paste vitree), di armi e di vasellame, che rivelano rapporti con l'area centrosettentrionale della penisola italiana e con la Sardegna³⁴.

³⁴ In generale: J. JEHASSE, *Les civilisations de l'Âge du Fer en Corse*, in AA.VV., *La préhistoire française*, cit., pp. 847-855; J. et L. JEHASSE, *Etruscans*, pp. 317-321; IDEM, *L'Age du fer*, cit., pp. 11-17; J. CESARI, *Corse*, cit., pp. 48-49, 107, 131. Per la definizione dei rapporti culturali fra la Corsica da un lato, la Sardegna e la penisola italiana dall'altro particolare rilievo assumono i bronzi sia di produzione sarda e peninsulare, sia di fabbricazione locale ispirati a modelli esterni rinvenuti in vari insediamenti corsi della prima età del Ferro: F. DE LANFRANCHI, *Une inumation sous abri de l'Age du Fer à Lugo (Lonza, Corse)*, «Bulletin de la Société Préhistorique Française», LXVIII, 1971, pp. 610-614; F. DE LANFRANCHI, C. LUZI, *La grotte sépulcrale de l'Ordinaccio (Solaro, Corse)*, «Préhistoire Ariégeoise», XXVI, 1971, pp. 127-140 (VIII-VII sec. a.C.); O. JEHASSE, *Nouveaux éléments sur les fibules de Corse. A propos d'une découverte récente sur la Commune d'Osani*, «Archeologia Corsa», 10 - 11, 1985 - 1986, pp. 59-64; LO SCHIAVO, *Fibula*, pp. 129-138.



PARTE SECONDA

Capitolo primo

Greci ed Etruschi in Corsica

1. *Il commercio etrusco in Corsica*

«La Corsica, per quanto finora sappiamo, era rimasta sostanzialmente fuori fino ad Alalia dalle iniziative commerciali etrusche, come da quelle fenicie, mentre entrambe in Sardegna erano in piena espansione»¹.

Con queste parole Giovanni Colonna definiva nel 1985 l'apparente isolamento della Corsica fino alla fondazione focese di Alalia nel 565 a.C.

In effetti la scarsità di testimonianze etrusche di età orientalizzante e arcaica in Corsica appare sconcertante, in considerazione dell'alta cronologia dei rapporti fra la Sardegna e l'Etruria villanoviana di II fase avanzata (seconda metà del IX secolo a.C.)². Tali relazioni, infatti, presuppongono l'utilizzo della rotta tirrenica, attraverso gli scali della Corsica orientale e delle isole dell'arcipelago toscano fino alla costa etrusca.

Questa rotta secondo il periplo dello pseudo Scilace, risalente, anche per tale ambito geografico a fonti del VI secolo a.C.³, prevedeva:

«Di fronte alla Τυρρηνία si estende l'isola di Κύρνος. La navigazione dalla Τυρρηνία a Κύρνος prende un giorno e mezzo. Dall'isola di Κύρνος all'isola di

¹ COLONNA, *Alalia*, p. 368.

² F. LO SCHIAVO, *Le fibule della Sardegna*, «SE» 46, 1978, pp. 25-46; M. GRAS, *Sardische Bronzen in Etrurien*, Kunst und Kultur Sardiens von Neolithikum bis zum Ende der Nuraghenzeit, Karlsruhe 1980, pp. 126-133; F. LO SCHIAVO, *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria*, AA.VV., *L'Etruria mineraria* (Atti del XII Convegno di Studi Etruschi), Firenze 1981, pp. 299-314; GRAS, *Traffics*, pp. 113-162.

³ A. PERETTI, *Il periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa 1979, p. 485.

Σαρδῶ vi è una distanza di un terzo di giornata e vi è a metà del percorso un'isola deserta»⁴.

Tenuto conto della durata delle due traversate marittime (44 ore) parrebbe legittimo ipotizzare una o più soste lungo le coste corse.

Purtroppo a fronte della ricchezza dei ritrovamenti sardi del periodo orientalizzante e alto arcaico, i contesti corsi coevi sono pressoché muti: dall'Etruria provengono, con grande probabilità, le fibule a sanguisuga e a navicella rinvenute in particolare a Cagnano, sul Capo Corso⁵ e a Bisinchi-Campo di Buono nell'entroterra di Mariana⁶.

Più significativi, benché sporadici appaiono un frammento di *kántharos* in bucchero etrusco ceretano con decoro a ventaglietti del 620 a.C. circa dal sito di Aleria, un calice in bucchero del 600-580 a.C. del Museo di Bastia⁷ e un bacino a orlo perlato in bronzo dal ripostiglio di Cagnano⁸.

Questi materiali rendono possibile l'esistenza di contatti commerciali fra le πόλεις etrusche e i Corsi benché essi non sembrino avere avuto il rilievo dei rapporti etrusco-sardi e, tanto meno, etrusco-liguri⁹, forse in rela-

⁴ Skil. 6 (cfr. A. PERETTI, *Il periplo di Scilace*, cit., p. 506).

⁵ O. JEHASSE, *Nouveaux éléments sur les fibules de Corse. A propos d'une découverte récente sur la Commune d'Osani*, «Archeologia Corsa», 10 - 11, 1985 - 1986, pp. 59-64.

⁶ LO SCHIAVO, *Fibula*, pp. 129-138: la fibula ad arco ingrossato in bronzo di Bisinchi è considerata affine ad un tipo della fase Cuma preellenica I di Müller-Karpe della seconda metà del IX secolo. Il modello potrebbe essere passato in Corsica attraverso la Sardegna che ha rapporti con l'area campana (EADEM, *Ibidem*, p. 133) e con la Corsica (F. DE LANFRANCHI, M. C. WEISS, *Les peuplades de l'Âge du Fer*, Bastia 1975, p. 204) in tempi coevi. Tuttavia le fibule serpeggianti a gomito distribuite in prevalenza in Etruria, Umbria e Romagna (X - VIII sec. a.C.) devono essere pervenute in Corsica (O. JEHASSE, *Nouveaux éléments*, cit., pp. 59-61) attraverso l'arcipelago toscano.

⁷ Aleria. Museo Carcopino: Inv. 62/340 (forse del tipo 3e di T. B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979, pp. 104 - 106). Cfr. M. GRAS, *Céramique d'importation étrusque à Bithia*, «SS» 23, 1973 - 1974, p. 136, n. 19; G. CAMPOREALE, *Intervento su COLONNA, Alalia*, p. 579. Bastia. Museo: Inv. D.51.1.5. Calice del tipo 3a Rasmussen, con decoro a punte di diamante sulla carena e tre incisioni anulari sulla vasca (T. B. RASMUSSEN, *Bucchero*, cit., p. 100).

⁸ M. GRAS, *Intervento*, AA.VV., *L'Etruria mineraria (Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici)*, Firenze 1981, p. 517.

⁹ Sui rapporti etrusco-sardi M. GRAS, *Les importations du VI^e siècle av. J.-C. à Tharros*, «MEFRA», 86, 1974, pp. 79 - 139; UGAS, ZUCCA, *Commercio*; GRAS, *Traffics*, pp. 113 - 244; R. ZUCCA, *I rapporti di scambio fra Etruschi e Sardi*, Atti del Secondo Congr. Int. Etr., II, Roma 1989, pp. 1073 - 1082; sulle relazioni tra Etruschi e Liguri, localizzate lungo tutto l'arco eracleo, vedi *infra*, n. 138.

zione alla carenza in Corsica di risorse appetibili per le società aristocratiche dell'Etruria.

2. Le rotte fenicie ed euboiche

Se ci volgiamo a considerare le altre due principali componenti del commercio arcaico prima di *Alalia*, la fenicia e la greca, dobbiamo riconoscere la sostanzialmente assoluta carenza di dati.

Se infatti facciamo astrazione dai vaghi di collana in vetro fuso di incerta cronologia e più verosimilmente attribuibili ai punici¹⁰, non possediamo per ora testimonianze di alcun genere di una inclusione della Corsica nell'area di influenza mercantile dei Fenici.

Tuttavia la documentata attività dei Fenici, da un lato nei centri dell'Etruria e del Latium fra VIII e VII secolo a.C.¹¹, dall'altro sulle coste liguro-provenzali nel VII-VI secolo a.C.¹² suggerisce la eventualità della frequentazione fenicia degli scali corsi.

¹⁰ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 136, n. 294.

¹¹ B. D'AGOSTINO, *Tombe "principesche" dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano*, «MonAL» 49, pp. 57-61; F. ZEVI, *La situazione nel Lazio*, AA.VV., *Il commercio etrusco arcaico*, Roma 1985, pp. 119-125; A. RATHIE, *Manners and Customs in Central Italy in the Orientalizing Period: Influence from the Near East*, «AM», 1, 1988, pp. 83 - 84; M. BOTTO, *Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - I*, «AION» 11, 1989, pp. 24 ss.; IDEM *Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni del Latium Vetus*, «AION» 12, 1990, pp. 199-215; M. MARTELLI, *I Fenici e la questione orientalizzante in Italia*, Atti del secondo Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, III, Roma 1991; pp. 1049-1072; M. BOTTO, *Anfore fenicie dai contesti indigeni del Latium Vetus nel periodo orientalizzante*, «RivStFen», XXI, suppl., 1993, pp. 15-27; IDEM, *I commerci fenici nel Tirreno centrale: conoscenze, problemi e prospettive*, AA.VV., *I Fenici: ieri, oggi, domani. Ricerche, scoperte, progetti*, Roma 1995, pp. 43-53. In quest'ultimo studio M. Botto suggerisce l'ipotesi che nella fase dei primi scambi fenici con l'area etrusco-laziale (fine IX - inizi dell'VIII secolo) si debba pensare «a contatti mediati dalle popolazioni villanoviane dislocate in Campania e da quelle nuragiche» (*ibidem*, p. 45). Tuttavia poichè «già nel corso del secondo quarto dello stesso secolo *prospectors* euboici e fenici erano in grado di raggiungere direttamente il Tirreno centrale» (*ibidem*, p. 46) è ammissibile in tale epoca una rotta fenicia, lungo il litorale tirrenico della Sardegna e della Corsica, diretta in *Etruria*. Vedi inoltre IDEM, *Il commercio fenicio fra Sardegna e costa tirrenica nella fase precoloniale: considerazioni sulla patera di bronzo della tomba 132 di Castel di Decima*, Actes du III^e Congrès Intern. des études phéniciennes et puniques, I, Tunis 1995, pp. 193 - 202.

¹² MOREL, *Expansion*, pp. 870 - 873; IDEM, *Chartage, Marseille, Athènes, Alexandrie (Notes sur le commerce de Carthage avec quelques métropoles méditerranéennes)*, Actes du III^e Congrès Intern. des études phéniciennes, cit., II, pp. 264 - 281.

Non dissimile è il discorso sull'ἐμπορία greca in fase prefocese in Corsica.

Un celebre passo di Erodoto sembrerebbe far escludere una tale eventualità, poiché porrebbe in rapporto la navigazione focese con la scoperta dell'estremo Occidente¹³.

Tuttavia, come ha osservato Giovanni Pugliese Carratelli¹⁴, tale priorità di penetrazione dei Focei nel Mediterraneo occidentale non è in contraddizione con anteriori intraprese mercantili, prive di intenti coloniali, quali quelle di Κολαίος samio, narrateci dallo stesso Erodoto¹⁵.

In particolare dobbiamo notare che il nome greco dell'isola Κύρνος si può plausibilmente riferire a una fase precedente l'impianto greco di *Alalia*: infatti il θεοπρόπιον ricordato da Erodoto¹⁶ a proposito di *Alalia* riguardava proprio Κύρνος, inteso dapprima come l'isola tirrenica e, successivamente, come l'eroe omonimo, figlio di *Herakles*¹⁷.

Evidentemente la denominazione Κύρνος per l'isola di Corsica doveva essere già diffusa in ambiente ionico intorno al 560 a.C.¹⁸.

Non può escludersi che la conoscenza della Corsica fosse stata determinata dalla fondazione focea intorno al 600 a.C. di Μασσαλία, alle Bocche del Rodano, benché la rotta seguita dai Focei in tale occasione interessasse il litorale tirrenico della penisola italica¹⁹.

Appare tuttavia più convincente la proposta di Jean Jehasse di connettere la rideterminazione greca del nome indigeno dell'isola in Κύρνος all'ambiente euboico²⁰: infatti, come si è già notato, Κύρνος è in Erodoto anche un sito localizzato all'estremità meridionale dell'isola di Eubea²¹.

¹³ Hdt. I, 163.

¹⁴ PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia*, p. 311.

¹⁵ Hdt. IV, 152.

¹⁶ Hdt. I, 165.

¹⁷ PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, p. 355.

¹⁸ La fonte ionica più antica a ricordare Κύρνος è Ecateo (*Hecataei Milesii fragmenta*, a cura di G. NENCI, Firenze 1954, p. 46 [A, 68]);

¹⁹ Sul rapporto tra i Focei diretti alle Bocche del Rodano e Roma, cfr. M. GRAS, *Le temple de Diane sur l'Aventin*, «REA», 89, 1987, pp. 46 - 61.

²⁰ JEHASSE, *Victoire*, pp. 257, 261.

²¹ Hdt. IX, 105.

Se questa interpretazione è corretta potremmo inserire la Corsica nel sistema di rotte del Mediterraneo occidentale utilizzato dagli Eubei.

Una nutrita tradizione di studi ha collegato all'espansione commerciale euboica da Oriente a Occidente la via dei toponimi in *-oussa (-oussai)* che comprende nel bacino del Tirreno meridionale Πιθηκῶσσαι (Ischia), Σειρηνῶσσαι (Isole de Li Galli - Salerno), Ἀνθημῶσσαι (non identificata), Φοινικῶσσαι e Ἐρικῶσσαι (Elicudi - Filicudi, Isole Lipari); in Sicilia Συράκου(σ)σαι, nel Canale di Sicilia Λοπαδῶσσαι (Lampedusa) e Ἀλγῶσσαι (Linosa), Αἰγῶσσαι (Favignana - arcipelago delle Egadi), nella Λιβύη Οἰνῶσσαι e Ἀντῶσσαι (area di Cartagine); nel Mediterraneo occidentale Ἰχνῶσσαι (Sardegna), Μήλουσ(σ)α(Minorca?), Κρομύουσ(σ)α (Maiorca), Πιτυῶσσαι (Ibiza), Ὀφιδῶσσαι (Formentera), nell'Iberia meridionale Κοτινῶσσαι (Cadice), Καλάθουσ(σ)α (Huelva) e ἄκρα Ὀφισύσσης, corrispondente al Cabo da Roca (Portogallo), l'estremità occidentale dell'Europa²².

In particolare attira la nostra attenzione Ἰχνῶσσαι in rapporto all'affermazione di Pausania, secondo la quale la denominazione fu dovuta agli Ἑλληνας che navigano per ἔμπορία²³.

I rinvenimenti di ceramica euboica (in particolare pitecusana), con le relative imitazioni locali in vari centri della Sardegna meridionale (*Karales*²⁴)

²² Sulla questione S. MAZZARINO, *Fra Oriente e Occidente*, Firenze 1947, pp. 270 - 272; GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 66 - 78, fig. 20; T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948, p. 340; PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia*, pp. 312-313; MOREL, *Phocéens*, pp. 385 - 386; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Introduzione*, AA.Vv., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, p. XV; M. GRAS, *Les Eubéés et la Tunisie*, «Bull. des Travaux de l'Institut National du Patrimoine», 5, 1990, pp. 87 - 93; P. ROUILLARD, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique du VIII^e au IV^e siècle avant Jésus - Christ*, Paris 1991, pp. 96, 282; M. GRAS, *La mémoire de Lixus. De la fondation de Lixus aux premiers rapports entre Grecs et Phéniciens en Afrique du Nord*, AA.Vv., *Lixus* (Coll. de l'École Franç. de Rome - 166), Roma 1992, pp. 36 - 42. Sull'espansione degli Eubei in Occidente cfr. D. RIDGWAY, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984; L. BRACCESI, *Gli Eubei e la geografia dell'Odissea*, «Hesperia», 3. Studi sulla Grecità di Occidente», Roma 1993, pp. 11 - 23.

²³ Paus. X, 17, 1.

²⁴ Da *Karales* (via Brenta) proviene un frammm. di *koryle* PCA simile a esemplari di Settimo S. Pietro-Cuccuru Nuraxi e Villagreca - Monte Leonaxi (C. TRONCHETTI *et Alii*, *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, «QSAC» 9, suppl. 1992, p. 24; il frammento di M. Leonaxi [ricerche A. Usai] è inedito). Allo scalo caralitano si riporta comunque il vasellame euboico di Cuccuru Nuraxi (P. BERNARDINI, *Alcune importazioni tra fine VIII - inizi VII sec. a.C. a Cuccuru Nuraxi*, AA.Vv., *Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Cagliari 1987, pp. 25-31).

e occidentale (*Sulci*²⁵, *Othoca*²⁶, *Tharros*²⁷, S. Imbenia-Alghero²⁸) parrebbero inserire la Sardegna in una rotta euboico-fenicia che da Πιθηκῶνσσαι raggiungeva l'area dell'Iberia²⁹, attraverso gli scali dei litorali meridionali e occidentali di Ἰχθυόσσαι.

Tuttavia le ceramiche di produzione (o imitazione) greco-geometrica, la cui sintassi decorativa potrebbe rientrare nell'ambito euboico, rinvenute negli scavi del nuraghe Albucciu-Arzachena³⁰, nell'immediato entroterra delle Bocche di Bonifacio, illustrano l'eventualità di una rotta dell'VIII secolo a.C. che coinvolgesse il litorale tirrenico della Corsica³¹.

²⁵ J. N. COLDSTREAM, *Geometric Greece*, London 1977, pp. 240-41; C. TRONCHETTI, *Per la cronologia del tophet di Sant'Antioco*, «RivStFen.», 7, 1977, pp. 201-205; P. BERNARDINI, *Pithekoussai - Sulci*, «AFL Perugia» 19, 1981 - 1982, pp. 11-20; IDEM, *S. Antioco: area del Cronocario. L'insediamento fenicio*, «RivStFen.», 16, 1988, pp. 75-85; IDEM, *Le origini di Sulcis e Monte Sirai*, «SEAP» 4, 1989, pp. 45-59; IDEM, *Un insediamento fenicio a Sulci nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.*, Atti del Secondo Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 1991, pp. 663-673; IDEM, *La facies Orientalizzante in Sardegna: problemi di individuazione e di metodologia*, in R. M. TYKOT, T. K. ANDREWS (eds.), *Sardinia in the Mediterranean*, cit., p. 400.

²⁶ G. NIEDDU, R. ZUCCA, *Othoca. Una città sulla laguna*, Oristano 1991, p. 57 (piatto fenicio dipinto con il fondo decorato da un volatile di ispirazione greca tardogeometrica del genere del decoro ornitomorfo di un'urna fenicia sulcitana [P. BERNARDINI, *Dall'età orientalizzante all'intervento militare cartaginese (750 - 550 a.C.)*, AA.Vv., *Sardegna Archeologica*, Roma 1990, fig. a p. 45]).

²⁷ P. BERNARDINI, *Tre nuovi documenti di importazione dalla collina di Murru Mannu*, «RivStFen.», 17, 1989, pp. 279-288; IDEM, *Tharros e Sulci*, «RivStFen.», 19, 1991, pp. 181-189.

²⁸ S. BAFICO, *Greci e Fenici ad Alghero*, «Archeo», 74, 1991, p. 18; D. RIDGWAY, R. SERRA RIDGWAY, *Sardinia and History*, in R. M. TYKOT, T. K. ANDREWS (eds.), *Sardinia in the Mediterranean*, cit., p. 356 dove è notato che il «pendent semicircle skyphos» di S. Imbenia, facente parte di un coerente contesto esteso agli «chevron and one - bird skyphoi of Euboean type», costituisce il più antico esemplare di ceramica dipinta geometrica importato in Occidente, della fine del IX sec. a.C.. Cfr. inoltre S. BAFICO, R. D'ORIANO, F. LO SCHIAVO, *Il villaggio nuragico di S. Imbenia ad Alghero (SS). Nota preliminare*, Actes du III^e Congrès Intern. des études phéniciennes, cit., I, p. 88, fig. 2.

²⁹ P. BERNARDINI, *Le origini della presenza fenicia in Sardegna e in Spagna: alcune affinità e divergenze*, in J. MANGAS - J. ALVAR (eds.), *Homenaje a José M.^a Blázquez*, Madrid 1994, pp. 71 - 84; P. CABRERA, *El comercio de productos griegos de época geometrica en el Sur de la Península Ibérica: nuevos elementos*, Actes du III^e Congrès Intern. des études phéniciennes, cit., I, pp. 222 - 229.

³⁰ E. CONTU, *La Sardegna dell'età nuragica*, AA.Vv., *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, 3, Roma 1974, p. 182; R. D'ORIANO, *Considerazioni sulle importazioni etrusche e greche nella Sardegna settentrionale*, in UGAS, ZUCCA, *Commercio*, p. 87, n. 3.

³¹ GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, p. 68 (a proposito della rotta «que debía partir de la Magna

Relativamente alla possibile ambientazione euboica del nome greco della Corsica è, infine, legittima una ulteriore osservazione: l'ascrizione di Κύρνος al ciclo eracleo occidentale, in quanto figlio di *Herakles*, si inquadra perfettamente nell'ambito di tradizioni euboiche, cui si possono collegare alcuni nuclei mitologici sia della saga degli Eraclidi in Sardegna³², sia di *Balius Herculis comes*, nelle Baleari³³, sia degli episodi scagliati dalle fonti mitografiche lungo l'ὄδος Ἡράκλεια³⁴.

3. I Focei e la Corsica

La colonizzazione focea della Corsica, sostanzialmente concentrata nella piana d'Aleria si colloca nel quadro della navigazione dei Φωκαῖες nel terzo bacino del Mediterraneo.

«Questi Φωκαῖες furono i primi tra i Greci a compiere navigazioni lontane, e sono essi che scoprirono Ἄδριη, la Τυρσηνήη, l'Ἰβηρήη e Ταρτησός. Essi

Graecia (de Kyme, por ejemplo), y tras tocar en Córcega, en cualquiera de los puertos de su lado oriental»; D. RIDGWAY, R. SERRA RIDGWAY, *Sardinia and History*, cit., p. 356 (la Sardegna nordoccidentale è considerata «a nodal point in an international commercial network»). Il regime dei venti e l'archeologia subacquea suggeriscono che la rotta più frequentata fosse quella da O verso E nelle Bocche di Bonifacio (J. ROUGE, *Routes et ports de la Méditerranée antique*, «RSL» LIII, 1987, p. 168), da cui si dipartiva la navigazione lungo la costa orientale della Corsica.

³² P. MELONI, *Gli Iolei ed il mito di Iolao in Sardegna*, «SS» VI, 1942 - 44, pp. 43-66; F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, AA.Vv., Ichnussa, Milano 1981, pp. 421-476; L. BREGLIA PULCI DORIA, *La Sardegna arcaica tra tradizioni euboiche ed attiche*, Nouvelle contribution à l'étude de la société et la colonisation Eubéennes (Cahiers du Centre J. Bérard - 6), Napoli 1981, pp. 61-95; J.M. DAVISON, *Greek presence in Sardinia: myth and speculation*, M.S. BALMUTH (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology. II*, Ann Arbor 1986, pp. 187-200; IDEM, *Greeks in Sardinia: Myth and Reality*, in R. M. TYKOT, T. K. ANDREWS (eds.), *Sardinia in the Mediterranean*, cit., pp. 384-393.

³³ Liv. perioch. 60: *Balears a teli missu appellati vel a Balio Herculis comite ibi relicto* (ThLL. *Onomasticon*, II, c. 1699 s.v. *Balius-b*).

³⁴ GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 81-85; N. VALENZA MELE, *Eracle euboico a Cuma. La Gigantomachia e la via Heraclea*, AA.Vv., *Recherches sur les cultes grecs en Occident*, I, Napoli 1979, pp. 41-51; R.C. KNAPP, *La Via Heraclea en el Occidente: mito, arqueología, propaganda e historia*, «Emerita» 54, 1986, pp. 104-106; A. MASTROCINQUE, *Romolo (La fondazione di Roma tra storia e leggenda)*, Este 1993, pp. 12-55; D. PLÁCIDO, *Le vie di Ercole nell'estremo Occidente*, AA.Vv., *Ercole in Occidente* (a cura di A. MASTROCINQUE), Trento 1993, pp. 63-80. Su *Herakles* nell'estremo occidente v. M. G. AMADASI GUZZO, P. GUZZO, *Di Nora, di Eracle gaditano e della più antica navigazione fenicia*, «AO» 4, 1986, pp. 59-68; C. JOURDAIN ANNEQUIN, *Héraclès aux portes du Soir. Mythe et histoire*, Paris 1989; G. CRUZ ANDREOTTI, *Estesicoro y Tartessos*, «Habis», 22, 1991, pp. 49-62; M. GRAS, *La mémoire de Lixus*, cit., pp. 27-43.

navigavano non già con navi rotonde (στρογγύλησι νηυσί), ma con πεντηκόντεροι³⁵».

Il racconto di Erodoto evidenzia l'ambito geografico (adriatico, tirrenico e del Mediterraneo occidentale) in cui si dispiegò la «talassocrazia» focea³⁶, utilizzando evidentemente varie rotte, di cui una interessava, come vedremo, la Corsica.

La rotta lungo la costa della Magna Grecia, del Latium, dell'Etruria, del territorio dei Liguri, degli Elisyci e degli Iberi rappresentava, indubbiamente, la principale via marina delle πεντηκόντεροι focesi³⁷.

In relazione a questa rotta venne fondata dagli οἰκισταί Simos e Protis intorno al 600 a.C., alle Bocche del Rodano Μασσαλία, la prima ὀποικία focese occidentale³⁸.

³⁵ Hdt. I, 163, 1 (E. LEPORE, *Strutture della colonizzazione focea in Occidente*, «PdP», 25, 1970, p. 31; D. ASHERI, *Erodoto. Le Storie. Libro I*, Milano 1988, p. 357; H.T. WALLINGA, *Ships and Sea-Power before the Great Persian War. The Ancestry of the ancient trireme*, Leiden, New York, Köln 1993, pp. 66-80, a proposito della scelta della penteconteri).

³⁶ GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 111-115, in particolare 114, n.1 con riferimento alla lista delle talassocrazie di Euseb. Chron. 168, che assegna il *maris imperium* ai *Phocenses annis XLIV*, nel dodicesimo scaglione dopo la guerra di Troia, prima dei *Samii* e dopo i *Lesbii*.

Sulla lista cfr. Y. FORREST, *Two chronographic Notes. I. The tenththalassocracy in Eusebius*, «CIQ», 19, 1969; discussione sul primato foceo nella navigazione occidentale in VALLET, VILLARD, *Phocées*, pp. 166-190; MOREL, *Phocéens*, pp. 378-420; IDEM, *Expansion*, pp. 853-867; D. ASHERI, *Erodoto*, cit., p. 357; H.T. WALLINGA, *Ships*, cit., pp. 66-80; PIEROBON - BENOIT, *Focea*, pp. 404-405.

³⁷ Su questa rotta attraverso lo stretto di Messina cfr. G. VALLET, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du Déroit de Messine*, Paris 1958, pp. 186-198; VILLARD, *Marseille*, pp. 83-85; BÉRARD, *Magna Grecia*, pp. 255; VALLET, VILLARD, *Phocées*, pp. 166-190 e, in particolare, pp. 174, 177-178; PUGLIESE CARRATELLI, *Greci d'Asia*, pp. 311-312; IDEM 1970, p. 354; MOREL, *Expansion*, pp. 853-867; O. PANCRACCI, *Pisa. Testimonianze di una rotta greca arcaica*, AA.Vv., *I Focci dall'Anatolia all'Oceano*, «PdP» 104 - 107, 1982, p. 332; J. BOARDMAN, *Excavations in Chios 1952 - 1955 - Greek Emporio*, London 1967, p. 230; J. P. MOREL, *Les Phocéens dans la mer Tyrrhénienne*, «PACT», 20, 1988, pp. 429-461 e in particolare pp. 435-36. L'importante studio di L. BREGLIA, *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi*, Napoli 1956, pp. 65-80, 120-121 privilegia, sul piano cronologico, l'itinerario inverso dal mezzogiorno della Spagna al tempo del re di Tartasso Argantonio, alla Francia meridionale (con *Massalia*), alla zona dello stretto di Messina. Sostanziale accordo con questa tesi in G. NENCI, *Le relazioni con Marsiglia nella politica estera romana (dalle origini alla prima guerra punica)*, «RLS» 24, 1958, pp. 54-61, e in JEHASSE, *Victoire*, pp. 269-274.

³⁸ La fondazione di Massalia è riportata dalle fonti al 600/599 (Tim. apud Ps. Skymn. 211-214=FGrH, III B, 622, fr. 71), o al 600/596 (Solin. II 52). La versione armena di Eusebio e di San

Successivamente verso il 600-575 a.C. in un νησίον, prossimo al litorale nord orientale iberico e oggi ridotto a una promontorio, i Focei fondarono Ἐμπορίον destinato a ampliarsi in un nuovo insediamento sulla costa antistante, detto Νεάπολις³⁹.

In dipendenza di queste due colonie si ebbe, in progresso di tempo, la costi-

Gerolamo assegnano la *ktisis* rispettivamente al 598 e al 599. Liv. V, 34 riporta la fondazione di Massalia al tempo di Tarquinio Prisco, ossia al 616-578 a.C.

Sulle fonti cfr. C. GUYOT - ROUGEMONT, G. ROUGEMONT, *Marseille antique: les textes littéraires grecs et latins*, AA.Vv., *Marseille grecque et la Gaule* (Études massaliètes - 3), Lattes 1992, pp. 45-50 e in particolare pp. 46-47. Sulla *ktisis* K.J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, I, 1, Strasburg 1912, p. 251; M. CLERC, *Massalia*, I, Marseille 1927, pp. 114 ss; GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 150-156; J. BRUNEL, *Marseille et les fugitifs de Phocée*, «REA», 50, 1948, pp. 5-26; VILLARD, *Marseille*, pp. 76-81; BÉRARD, *Magna Grecia*, pp. 255-257; MOREL, *Expansion*, pp. 866, n. 46; M. CLAVEL LEVEQUE, *Marseille Grecque. La dynamique d'un impérialisme marchand*, Marseille 1977, pp. 9-14; W. KIMMING, *Die Griechische Kolonisation im westlichen Mittelmeergebiet und ihre Wirkung auf die Landschaften des westlichen Mitteleuropa*, «JbZMusMainz», 30, 1983, pp. 5-13; J.P. MOREL, *Marseille dans la colonisation phocéenne*, AA.Vv., *Marseille grecque*, cit., pp. 15-25; B.B. SHEFTON, *Massalia and Colonization in the North - Western Mediterranean*, AA.Vv., *The Archaeology of 'Greek Colonisation'*, Oxford 1994, pp. 61-86. Si osservi che la cronologia «bassa» della fondazione di Massalia è stata definitivamente sfatata da J. DUCAT, *La tradition "basse" sur la fondation de Marseille*, «AFLNice», 21, 1974, pp.69-71.

Per un'altra impostazione del problema, nei termini di un nuovo apporto di Focei al momento della presa di Focea da parte dei Persiani intorno al 545 a.C., vedi i lucidi interventi di GRAS, *Trafics*, p. 406, n. 47; IDEM, *Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes*, cit., pp. 161-181 e IDEM, *L'arrivée d'immigrés à Marseille au milieu du VI^e s. av. J.-C.*, Sur les pas des Grecs en Occident (Études massaliètes - 4), Lattes 1995, pp. 363-366 (v. *infra* note 52-53).

³⁹ Sulle fonti letterarie relative ad *Emporion* cfr. M. ALMAGRO, *Las fuentes escritas referentes a Ampurias*, Barcelona 1951. Sulla fondazione di *Emporion* cfr. GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 164-166; MOREL, *Expansion*, pp. 866-867; M. ALMAGRO-GORBEA, *Colonizzazione e acculturazione nella penisola iberica*, AA.Vv., *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Pisa - Roma 1983, pp. 453-455; J. FONTAINE, P. ROUILLARD, *Histoire et archéologie de la péninsule ibérique antique. Chronique IV - 1983 - 1987*, «REA», 91, 1989, pp. 175-176; P. ROUILLARD, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique*, cit., pp. 244-281, in particolare, p. 244; E. SANMARTÍ - GREGO, *Massalia et Emporion: une origine commune, deux destins différents*, AA.Vv., *Marseille grecque*, cit., pp. 27-41; IDEM, *Les Emporia dans la Méditerranée occidentale*, AA.Vv., *Les Grecs et l'Occident* (Coll. Ec. Franç. Rome - 209), Roma 1995, pp. 74-80. Per la valutazione del commercio foceese ad Ampurias riveste eccezionale rilievo la lettera greca del principio del V sec. a.C. edita da E. SANMARTÍ, R.A. SANTIAGO, *Una lettre grecque sur plomb trouvée à Emporion*, «ZPE», 68, 1987, pp. 119-127; IDEM, *Notes additionnelles sur la lettre sur plomb d'Emporion*, «ZPE», 72, 1988, p. 100-102 (L. DUBOIS, *BullEp* 1988, pp. 107-113).

tuzione di numerose sub-colonie sia di *Μασσαλία*⁴⁰, sia di *Εμπορίον*⁴¹.

L'arrivo dei Focei in Corsica intorno al 565 a.C. è narrato da Erodoto:

«Nell'isola di *Κύρνος*, vent'anni prima [della conquista persiana di Focea], essi [i *Φωκαῖες*], in seguito ad un oracolo [delfico], avevano rilevato una città chiamata *Ἀλαλίη*»⁴².

Quanto alla rotta seguita è presumibile che i Focei, appoggiandosi agli scali abituali lungo le coste tirreniche della penisola italiana, raggiungessero la Corsica attraverso l'arcipelago toscano⁴³.

In quel tempo *Φώκεια*, una delle sei *πόλεις* ioniche della *Λυδία*⁴⁴, contava ormai quasi un secolo di esperienze coloniali. Alla metà del VII

⁴⁰ Per la cronologia «bassa» della gran parte di queste fondazioni massaliote vi è un sostanziale accordo degli studi: *Olbia* risalirebbe al 330; *Nikaia* al 260-154. Cfr. M. BATS, *Commerce et politique massaliètes aux IV^e et III^e siècles av. J.-C.. Essai d'interprétation du faciès céramique d'Olbia de Provence (Hyères, Var)*, AA.Vv., *I Focei dall'Anatolia all'Oceano*, cit., pp. 256-267; A. NICKELS, *Adge grecque: les recherches récentes*, AA.Vv., *I Focei dall'Anatolia all'Oceano*, cit., pp. 269-280; J. DUCAT, *Antipolis et Nikaia: implantations et activités économiques*, «Ktéma», 7, 1982, pp. 91-95; AA.Vv., *Voyage en Massalie. 100 ans d'archéologie en Gaule du Sud*, Marseille 1990 (in particolare M. BATS, *Colonies et comptoirs massaliètes*, pp. 174-175); J.P. MOREL, *Les Grecs et la Gaule*, AA.Vv., *Les Grecs et l'Occident*, cit., p. 51.

⁴¹ Il problema delle sub-colonie di Ampurias e in genere delle altre eventuali colonie greche iberiche ha una lunga tradizione di studi: i dati raccolti in GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 130-140; 195-205 sono analizzati alla luce delle nuove scoperte e di raffinate metodologie interpretative da vari autori. Ci si limiterà al rimando a MOREL, *Phocéens*, p. 391; IDEM, *Expansion*, pp. 886-88; P. ROUILLARD, *Les colonies grecques du Sud - est de la péninsule Ibérique. État de la question*, AA.Vv., *I Focei dall'Anatolia all'Oceano*, cit., pp. 417-431; IDEM, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique*, cit., *passim* e in particolare pp. 288-292. MOREL in P. ROUILLARD, *Les colonies grecques*, cit., pp. 429-430 ha rilevato per primo l'importanza di *CIL VI 20674=CLE 436* relativamente all'esistenza di un *litus Phocaicum* presso la foce dell'Ebro.

⁴² Hdt. I, 165, 1.

⁴³ Skyl. 6. Osservazioni importanti «sulla rotta congiungente l'Etruria meridionale ad Aleria» in G. COLONNA, *Sull'origine del culto di Diana Aventinensis*, «PdP» 82, 1962, pp. 57-60, e in particolare 59; v. anche M. GRAS, *Le temple de Diane sur l'Aventin*, cit., pp. 47-61 (p. 58: l'*Artemiston* di Giannutri).

⁴⁴ Elenco in Hdt. I, 142, 3: Efeso, Colofone, Lebedo, Teo, Clazomene (oltre a Focea) (J.M. COOK, *I Greci dell'Asia Minore*, Milano 1964, p. 23). Su Focea bibl. in GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, p. 100, n. 1; E. AKURGAL, *Les fouilles de Phocée et les sondages de Kymé*, «Anatolia» 1, 1956, pp. 4-11; MOREL, *Expansion*, pp. 855-857; PIEROBON - BENOIT, *Focea*, p. 405. In quest'ultimo studio i riferimenti agli scavi turchi di Focea degli anni novanta relativi alle mura arcaiche ed all'*Athenaion* dell'acropoli (Strab. XIII, 601), con due fasi costruttive rispettivamente del secondo quarto e della fine del VI secolo a.C. Fonti su Focea in J. KEIL, in *RE*, XX [1941], cc. 444 - 448,

secolo a.C. i Focei avevano fondato Λόμψαχος (654 a.C.), sulla costa asiatica dei Dardanelli⁴⁵.

Con il commercio occidentale e in particolare con Ταρτησός, i Focei avevano raggiunto una considerevole prosperità, ma a fronte dell'invio di colonie sulle coste liguri (Μασσαλία) e iberiche (Ἐμπορίον), non intesero decidere l'abbandono della madrepatria, evidentemente stretta da contingenze avverse, nonostante l'insistente invito del re di Tartesso Argantonio. Questi infatti, secondo il racconto di Erodoto,

«invitava i Focei ad abbandonare il loro paese e a stanziarsi nella sua terra dove volessero, e poi, poiché a questo non riusciva a persuadere i Focei, avendo da loro saputo che i Medi crescevano in potenza, dava loro denari per cingere di mura la città. E ne dava senza risparmio: il circuito delle mura di Focea misura infatti non pochi stadi, ed è tutto di pietre grandi e ben connesse»⁴⁶.

L'epoca della costruzione delle mura di Focea va fissata, probabilmente, agli anni 591-585 a.C., in rapporto alle prime minacce dei Persiani contro la Lydia, concretizzatesi nella guerra tra Cyaxare e Alyatte⁴⁷.

Sulla base delle nostre conoscenze sulla storia coloniale di Focea dobbiamo chiederci quale fosse la consistenza del primitivo insediamento di Ἰαλιάθη del 565 a.C..

Michel Gras ha proposto di considerare compiuta tra il 565 e il 545 la vera colonizzazione di Alalia, con un afflusso di 4000 famiglie (12.000/16.000 individui) seppure diluito in varie fasi, mentre l'apporto successivo dei Focei che, in numero corrispondente a meno della metà degli abitanti residui, abbandonarono Focea dopo la conquista persiana verso il 546, sarebbe stato alquanto limitato (da un minimo di 15 famiglie a un massimo di 450)⁴⁸.

s.v. *Phokaiai*, cc. 444-448; sulle tre tribù urbane cfr. C. ROEBUCK, *Tribal Organization in Ionia*, «TAPhA», 92, 1961, p. 500; M. PIERART, *Modeles de repartition des Citoyens dans les cités Ioniennes*, «REA», 87, 1985, p. 178; GRAS, *Trafics*, p. 401, n. 27. Sulla fase della migrazione ionica a Focea cfr. M.B. SAKELLARIOU *La migration grecque en Ionie* (Coll. de l'Institut Français d'Athènes. Ioniè - 1), Athènes 1958, pp. 234-239; 295-297; 354-357; 410-413.

⁴⁵ GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, p. 100; J.M. COOK, *I Greci dell'Asia Minore*, Milano 1964, p. 133; E. LEPORE, *Strutture della colonizzazione focea in Occidente*, «PdP», 25, 1970, pp. 19-24; GRAS, *Trafics*, p. 402.

⁴⁶ Hdt. I, 163, 3-4. Sul passo cfr. G. RADET, *Arganthonios et le mur de Phocée*, «Bull. Hispanique», 5, 1903, pp. 111-112; F. PRONTERA, *Mura in poligonale a Focea? Note su Erodoto I, 163*, «RA», 1981, pp. 257-260; GRAS, *Trafics*, p. 401 n. 28; PIEROBON - BENOIT, *Focea*, p. 405.

⁴⁷ GRAS, *Trafics*, p. 402.

⁴⁸ IDEM, *Trafics*, pp. 403-406.

Benché le cifre appaiano probabilmente sopravvalutate, anche in relazione alla popolazione di Focea che non superò in alcun momento della sua storia arcaica i 10.000 abitanti⁴⁹, è convincente ritenere che l'apporto demografico di Focea alla colonia corsa nella prima fase sia stato alquanto più marcato sia rispetto a quello del 545, sia in raffronto a quello in direzione delle *ἄποικίαι Μασσαλία* ed *Ἐμπόριον*, costrette a fronteggiare i problemi di buon vicinato con gli indigeni⁵⁰.

La piana d'Aleria, estesa circa 250 km² consentiva per i 4/5 l'utilizzo agricolo.

La suddivisione in lotti della pianura dovette realizzarsi all'atto della prima colonizzazione, ancorché l'ampia dimensione del territorio coltivabile poté consentire l'assegnazione di lotti ai Focei che giunsero successivamente e in particolare ai cittadini di Focea che decisero d'abbandonare la madrepatria dopo l'avvento del dominio persiano⁵¹.

Non è stato tramandato dalle fonti il nome del primitivo fondatore di *'Αλαλία*, mentre è testimoniato l'*οἰκιστής* dell'*'αποικία* del 545 a.C.:

«Antioco [di Siracusa] afferma che, allorché Focea fu presa da Arpago, generale di Ciro, quelli che ebbero i mezzi presero il mare con le loro famiglie e il loro beni, dirigendosi immediatamente alla volta di *Κύρνος* e di < *'Αλαλία*>⁵²,

⁴⁹ J.M. COOK, *I Greci*, cit., p. 58; GRAS, *Trafics*, p. 401, n. 27; PIEROBON - BENOIT, *Focea*, p. 405, n. 27.

⁵⁰ A. NICKELS, *Les Grecs en Gaule: l'exemple du Languedoc*, AA.Vv., *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Pisa - Roma 1983, pp. 409-425; P. ARCELIN, *Le territoire de Marseille grecque dans son contexte indigène*, AA.Vv., *Le territoire de Marseille grecque* (Études Massaliètes - 1), Lattes 1986, pp. 43-104 (*Massalia*); ALMAGRO - GORBEA 1983 = M. ALMAGRO-GORBEA, *Colonizzazione e acculturazione nella penisola iberica*, AA.Vv., *Forme di contatto*, cit., pp. 453-490; M. - J. PENA, *Le probleme de la supposée ville indigene à côté d'Emporion. Nouvelles hypotheses*, «DHA», 11, 1985, pp. 69 - 83, pp. 69-83; J. FONTAINE, P. ROUILLARD, *Histoire et archéologie de la péninsule ibérique*, cit., p. 175; P. ROUILLARD, *Les Grecs et la Péninsule Ibérique*, cit., p. 274-276 (*Emporion*). In generale M. MOGGI, *L'elemento indigeno nella tradizione letteraria sulle ktiseis*, AA.Vv., *Forme di contatto*, cit., pp. 979-1002.

⁵¹ GRAS, *Trafics*, pp. 403-408.

⁵² Correzione di Casaubon, dell'edizione di Strabone del 1587, dell'univoco *Μασσαλία* dei codici. La correzione, in genere accettata dagli studiosi, si basa sul parallelismo tra il passo di Antioco di Siracusa in Strabone e quello di Hdt. I, 163-167 (J. BRUNEL, *Marseille et les fugitives de Phocée*, cit., pp. 10-12; VILLARD, *Marseille*, p. 79, n. 4; BÉRARD, *Magna Grecia*, p. 256, n. 177, con perplessità; VALLET, VILLARD, *Phocées*, p. 185, n. 57).

Altri, preferendo rispettare il consenso dei codici hanno tentato di giustificare il "silenzio" di Erodoto su *Massalia* (G. NENCI, *Le relazioni con Marsiglia*, cit., p. 55; FR. LASSERRE, *Strabon. Livre VI* (Les Belles Lettres), Paris 1967, p. 219; PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, p. 352, e, recentemente, M. GRAS, *Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes*, cit., pp. 161-181; BARZANO, *Colonizzazione focea*, pp. 69-80; M. GRAS, *L'arrivée d'immigrés à Marseille*, cit., pp. 361-366).

sotto la guida di Κρεοντιόδης»⁵³.

Fu dunque un Κρεοντιόδης⁵⁴ a guidare i Focei, che non accettarono di sottomettersi al Gran Re, nell'isola di Κύρνος, ad ' Αλαλίη dove abitarono «per un periodo di cinque anni insieme a quelli giunti in precedenza e costruivano templi»⁵⁵.

I Focei, circa mezzo secolo dopo aver rifiutato il progetto di un trasferimento in massa in Iberia, su invito del re tartessio Argantonio⁵⁶, non potendo più mantenere la propria autonomia commerciale⁵⁷ a causa dei Persiani, deliberarono di costituire altrove una nuova πόλις focea.

Abbandonata con uno stratagemma la loro città assediata da Arpago, avevano fatto vela alla volta di Chio con le loro πεντηκόντεροι, cariche con

«i figli e le donne e tutti i beni trasportabili e inoltre anche le statue degli dei dai templi e gli altri oggetti votivi, ad eccezione di quelli che erano bronzi o pietre o dipinti»⁵⁸.

L'intendimento dei Focei era quello di acquisire le isole Οινῶσσαι, localizzate tra Chio e il promontorio del Monte Mimas, che chiude il golfo Hermio a ponente di Focea.

I Chii, tuttavia, temendo la concorrenza commerciale che i Focei avreb-

⁵³ Antioch. in Strab. VI, 1, 1 = FGh, III B, p. 547, fr. 8. Gli autori che sostengono il riferimento congiunto alla Corsica ed a *Massalia* ipotizzano un contemporaneo afflusso di coloni focei ad *Alalia* e a *Massalia* dopo la presa di Arpago (M. GRAS, *Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes*, cit., pp. 161-181; BARZANO, *Colonizzazione focea*, pp. 68-80; M. GRAS, *L'arrivée d'immigrés à Marseille*, cit., pp. 361-366; M. BATS, *I Greci in Gallia e in Corsica*, AA.VV., *I Greci in Occidente* (a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI), Milano 1996, p. 578). Se accettassimo tali vedute dovremmo inferire che i nuovi coloni di *Alalia* furono ben inferiori di numero a quanto postulato dallo stesso GRAS, *Traffics*, pp. 405-406.

⁵⁴ Sull'antroponimo (corrispondente al teonimo del figlio di *Herakles* e di *Megara* [HÖFER in ROSCHER, *Lex. Myth.*, II [1890 - 1894], s.v. *Kreontides*, cc. 1418 - 1419]) cfr. PAPE, *BENSELER, Eigennamen*, p. 715.

⁵⁵ Hdt. I, 166, 1.

⁵⁶ Hdt. I, 163, 3. Si noti che Hdt. I, 165, 2 specifica che, al tempo in cui i Focei furono costretti a prendere la decisione di abbandonare la loro città, Argantonio era già morto (cfr. DUCAT, *Corse*, p. 54).

⁵⁷ Hdt. I, 164, 1 afferma «sdegnando la schiavitù», ma DUCAT, *Corse*, p. 52 ha ben messo in evidenza che in quel luogo parla l'Atene di Maratona e Salamina (v. inoltre M. GIGANTE, *Il logos erodoteo sulle origini di Elea*, «PdP», 108 - 110, 1966, pp. 302-303).

⁵⁸ Hdt. I, 164, 3 (cfr. M. MOGGI, *L'elemento indigeno nella tradizione letteraria sulla ktiseis*, cit., p. 993; R. VAN COMPENOLLE, *Femmes indigènes et colonisateurs*, AA.VV., *Forme di contatto*, cit., pp. 1038-1039).

bero potuto esercitare a loro danno rifiutarono la cessione delle Οἰνωῦσσαι⁵⁹.

In tale drammatico frangente prese corpo il progetto del trasferimento nel lontano Occidente: essendo già defunto Argantonio fu scartata l'Iberia meridionale, interessata, peraltro, da una forte presenza di insediamenti fenici. È dubbio che si manifestasse favore verso le colonie focei di Εμποριον e Μασσαλία, presumibilmente a causa dei rapporti conflittuali tra le ἄποικίαι greche e gli indigeni⁶⁰.

Fu deliberato, dunque, da parte dei Focei di emigrare alla volta di Κόρυθος, la cui piana orientale offriva risorse sufficienti per loro e, soprattutto, la possibilità di ampliare il centro emporico di Ἀλαλία, che avrebbe dovuto sostituire, nei piani focei, la base mercantile mancata delle isole Oinoussai.

L'emigrazione in massa dei cittadini di una πόλις non era infatti eccezionale: Erodoto ricorda che nello stesso frangente i Tei, per sottrarsi al dominio persiano, si trasferirono nella colonia tracia di Ἀβδήρα, fondata da Timesio di Clazomene, che ricevette solo a partire da quel momento un culto eroico⁶¹.

Inoltre, intorno al medesimo tempo, Biante di Priene propose agli Ioni riuniti nel Panionio⁶², di fare vela verso la Sardegna per fondarvi una sola città di tutti gli Ioni, dove liberi dalla schiavitù dei Persiani,

«avrebbero avuto una vita felice, abitando la più grande di tutte le isole e comandando ad altri uomini»⁶³.

⁵⁹ Hdt. I, 165, 1. Sui vantaggi dell'insularità cfr. DUCAT, *Corse*, p. 54. Le isole *Oinoussai* avrebbero costituito un *emporion* (Hdt. I, 165, 1) per i Focei ma esse offrivano anche una favorevole posizione strategica contro Chio (Thuk. VIII, 24, 2 a proposito della presa ateniese delle isole per condurre le navi da guerra contro Chio). Fonti sulle *Oinoussai* in J. SCHMIDT, in *RE* XVII, 2 [1937], c. 2283, s.v. 2) Οἰνωῦσσαι, c. 2283. È rilevante la menzione delle isole in Hekat. fr. 142 = FGrHI, I, p. 26. Sulle isole in questione e su Chio in età arcaica cfr. J. BOARDMAN, *Excavations in Chios 1952 - 1955 - Greek Emporio*, London 1967, pp. 255-56; DUCAT, *Corse*, pp. 56-57.

⁶⁰ Per i rapporti con gli indigeni v. *supra* n. 50. Un filone di studi (v. *supra* n. 53) afferma invece, l'arrivo di Focei a *Massalia* ed a *Alalia*.

⁶¹ Hdt. I, 168: Il parallelo è reso più stringente, come ha notato DUCAT, *Corse*, p. 71, dal culto delle colonie: l'ecista eroizzato *Timesios* per *Abdera* e *Kyrnos* per *Alalia*.

⁶² Hdt. I, 170. La riunione è posta dopo l'assoggettamento di tutte le città della Ionia (a prescindere da Mileto che stipulò un patto con i Persiani) da parte di Arpago (su questi eventi cfr. L. BOFFO, *La conquista persiana delle città greche d'Asia Minore*, «MAL» 26, 1983, pp. 5 ss.).

⁶³ Hdt. I, 170, 1-2.

La proposta di Biante, che non fu accolta anche per il particolarismo delle città ioniche⁶⁴, costituisce evidentemente un *pendant* alla deliberazione dei Focei di emigrare verso la Corsica per ricostruire la loro πόλις ad Ἰαλαλίη.

Non tutti i Focei, comunque, mantennero fede al giuramento, sanzionato da un particolare rituale⁶⁵, di non rimettere più piede a Focea, formulato dopo aver compiuto una incursione mirata a far strage delle guardie persiane che presidiavano la città.

Non appena che le πεντηκόντεροι focee erano uscite dalla rada di Focea⁶⁶, probabilmente in vista dell'ἄκρα Μέλαινα, il promontorio che le navi dovevano doppiare per avviarsi verso Occidente, più della metà dei Focei, presi dalla nostalgia della patria, fecero rientro nella città sottomesa⁶⁷.

Le navi rimanenti sotto la guida di Κρεοντιίδης, guadagnarono ancora una volta le isole Οἰνύσσαι e da lì fecero rotta verso Κύρνος. Raggiunta l'isola tirrenica i Focei diedero luogo a una vera «rifondazione» di Ἰαλαλίη, stanziandosi nell'area occupata dai loro compatrioti ed edificando nuovi templi⁶⁸.

⁶⁴ Come non fu accettata la proposta di Talete di costruire un unico consiglio degli Ioni a Teo, al centro della Ionia, e di considerare le altre città come se fossero demi (Hdt. I, 170, 3).

⁶⁵ Hdt. I, 165, 2-3: «pronunziarono [i Focei] solenni imprecazioni contro quelli di loro che avessero abbandonato la spedizione. E oltre a ciò gettarono in mare anche un massello di ferro rovente e giurarono di non tornare a Focea prima che quel massello fosse ritornato a galla» (trad. A. Izzo D'Accinni). Sul valore proverbiale del «giuramento foceese»: M. GIGANTE, *Il logos erodoteo*, cit., p. 304, n. 69. Sulla cerimonia del giuramento cfr. DUCAT, *Corse*, p. 53.

⁶⁶ Per il porto di Focea cfr. GARCÍA Y BELLIDO, *Hispania*, pp. 98-99; PIEROBON - BENOIT, *Focea*, p. 406, n. 35.

⁶⁷ Hdt. I, 165, 3.

⁶⁸ Permane aperto il dibattito sulla natura di *Alalia* all'atto della prima deduzione di coloni così come nel momento del secondo afflusso di Focei. Il passo erodoteo, I, 165, 1: ὡεστῆσαντο πόλιν τῆ οὐνομα ἦν Ἰαλαλίη (da accettarsi senza emendamenti cfr. JEHASSE, *Victoire*, p. 245; VALLET, VILLARD, *Phocées*, p. 183, n. 48; M. GIGANTE, *Il logos erodoteo*, cit., p. 312; E. LÉPORE, *Strutture della colonizzazione focea*, cit., p. 22, n. 10; MOREL, *Expansion*, p. 861, n. 34; DUCAT, *Corse*, p. 55) ha suggerito l'ipotesi di un insediamento corso preesistente «rilevato» dai Focei (JEHASSE, *Victoire*, p. 245; VALLET, VILLARD, *Phocées*, p. 183; PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, p. 353), ma è meglio considerare il verbo proprio del «linguaggio ambiguo dell'oracolo» (M. GIGANTE, *Il logos erodoteo*, cit., p. 299). La gran parte degli studiosi ha ritenuto che il fondaco foceo del 565 si trasformasse in una vera e propria città con il trasferimento dei culti di Focea nel 545 (VALLET, VILLARD, *Phocées*, p. 182; E. LÉPORE, *Strutture della colonizzazione focea*, cit., p. 23; PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, p. 353, e soprattutto DUCAT, *Corse*, p. 55: «C'est donc Alalia qui est destinée à devenir la nouvelle Phocée. La continuité est matérialisée par l'installation, dans de

L'impianto di Ἰωνία focea risulta sostanzialmente sconosciuto.

I sondaggi realizzati in alcuni settori della cortina muraria tardo-repubblicana hanno evidenziato resti di una cinta tardo arcaica, riferibile tuttavia ad una epoca posteriore all'abbandono della città da parte dei Focei.

Nel corso di tali scavi si è comunque individuato materiale della fase ionica, comprendente ceramica greco-orientale e attica a figure nere⁶⁹.

La localizzazione della necropoli arcaica è incerta, tuttavia una tomba a incinerazione del VI sec. a.C., con una «coupe grise d'importation» (bucchero eolico?) è stata rinvenuta nella necropoli di Peditinosia, immediatamente a S di Aleria; da tale area funeraria potrebbe derivare anche un'anfora a fasce di produzione ionica del terzo quarto del VI secolo a.C., conservata al museo di Bastia⁷⁰. Agli *emporoi* di Alalia potremmo, infine, ascrivere la coppa ionica di Prunelli di Casaconi del Museo di Bastia e le anfore «ionio-massaliote» delle isole Lavezzi⁷¹.

Indubbiamente accanto a una intensa e razionale attività agricola, nella piana d'Aleria, suddivisa in lotti, nei cinque anni successivi⁷² allo stanziamento di quasi la metà degli abitanti di Focea si ebbe, con grande

neuveaux sanctuaires, des objets sacrés ramenés de la métropole»). Michel Gras nel 1985 ha rovesciato i termini della questione, come già detto, asserendo che «la vraie colonisation est la première, et 545 ne marque qu'un apport secondaire de fugitifs» (GRAS, *Trafics*, p. 406). Il ruolo di colonia di popolamento è sostenuto ora da A.J. DOMÍNGUEZ MONEDERO, *Focea y sus colonias: A propósito de un reciente coloquio*, «Gerión», 3, 1985, p. 373, mentre il ruolo di Alalia nell'ambito di un «réseau commercial vraiment phocéén (...) entre Phocée et Marseille» è difeso da J.P. MOREL, *Les Phocéens dans la mer Tyrrhénienne*, cit., p. 438; IDEM, *Marseille dans la colonisation phocéenne*, cit., p. 18.

⁶⁹ JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 19; JEHASSE, *Victoire*, p. 276; VALLET, VILLARD, *Phocéens*, p. 181, n. 42-43; J. et L. JEHASSE, *Alalia / Aléria après la "victoire à la cadméeenne"*, AA.Vv., *I Focei dall'Anatolia all'Oceano*, cit., p. 253. I pochi frammenti vascolari anteriori al 565 (*lebes rodio*; *dinos* attico a figure nere forse del Pittore della Gorgone analogo al *dinos* Louvre E 874) non possono documentare con certezza una fase precoloniale focea. Al periodo foceo si ascrivono ceramiche «ioniennes à bandes» e corinzie.

⁷⁰ Sulla coppa di Aleria: F. BENOIT, *Corse*, «Gallia», 22, 1964, p. 609; per la tipologia dell'anfora del Museo di Bastia cfr. M. CRISTOFANI MARTELLI, *CVA. Italia. Museo Archeologico di Gela - Collezione Navarra*, Roma 1973, tav. 34, 2-3.

⁷¹ Per la tipologia della coppa ionica di Prunelli cfr. J. BOARDMAN, J. HAYES, *Excavations at Tocra 1963 - 1965. The Archaic Deposits*, I, Oxford 1966, pp. 55, 120, nr. 1200; H.P. ISLER, *Samos: la ceramica arcaica*, AA.Vv., *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Paris - Naples 1978, p. 79, figg. 21 - 23 (tipo D). Sulle anfore ionio-massaliote di Lavezzi cfr. W. BEBKO, *Les épaves antiques du Sud de la Corse*, «Corsica», I, 3, 1971, p. 37.

⁷² GRAS, *Trafics*, pp. 407-408.

probabilità, una trasformazione di Ἰαλιεῖς nel centro mercantile che i Focei avevano progettato di costituire nelle isole Οἰνύσσοι.

In questa chiave «commerciale» parrebbe preferibile intendere la notizia erodotea⁷³ dell'attività piratica⁷⁴ svolta dai Focei di Ἰαλιεῖς nel 545-540 a.C. contro τοὺς περιόικους ἄπαντας⁷⁵.

4. La battaglia del Mare Sardonio

La pirateria focea aveva dovuto turbare profondamente le relazioni commerciali tra i Cartaginesi e gli Etruschi, segnatamente i mercanti delle πόλεις dell'Etruria meridionale Vulci, Tarquinia e Cere.

Nella prima metà del VI secolo le merci etrusche rinvenute a Cartagine e nei centri fenici e indigeni della Sardegna⁷⁶ e, viceversa, le anfore puniche

⁷³ Hdt. I, 166, 1.

⁷⁴ È stato evidenziato il parallelismo in Erodoto tra la «trasformazione» dei Focei in pirati dopo l'abbandono di Focea e la storia «piratica» contro Etruschi e Cartaginesi in acque occidentali di Dionisio di Focea (Hdt. VI, 17) dopo la disfatta di Lade (U. COZZOLI, *Dionisio di Focea*, AA.VV., *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli* (a cura di L. GASPERINI), Macerata 1978, pp. 87-102; DUCAT, *Corse*, p. 58). La pirateria è uno dei modi del commercio arcaico (N. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexip ed Emporia*, Napoli 1979) e altresì rappresenta a seconda delle fonti una valutazione della talassocrazia (M. GIUFFRIDA IENTILE, *La pirateria tirrenica. Momenti e fortuna*, Roma 1983; M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca arcaica*, Roma 1987, pp. 52-53; D. MUSTI, *L'immagine degli Etruschi nella storiografia antica*, Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Roma 1989, pp. 29-30). L'ultima ondata di Focei assunse un ruolo decisivo nel trasformare *Alalia* in quello che, con troppa enfasi, TSIRKIN, *Alalia*, p. 213 definisce «a major commercial and political centre in the Western Mediterranean», ma che comunque rappresentava il compimento del progetto di trasformazione delle isole *Oinoussai* in un *emporion* (E. LEPORE, *L'emporion: alcuni problemi stratigrafici e metodologici*, «PACT» 20, 1988, p. 49).

⁷⁵ L'identificazione di τοὺς περιόικους ἄπαντας con i Corsi è sostenuta da M. CLERC, *La prise de Phocée par les Perses et ses conséquences*, «REG», 18, 1905, p. 154, e, nel primo momento dell'insediamento della seconda ondata di Focei, da GRAS, *Trafics*, p. 407. Ma, con ogni evidenza, ad essere colpiti dalla pirateria focea furono Etruschi e Punici (JEHASSE, *Victoire*, p. 246: «les Étrusques et Carthaginois basés à Caeré»; VALLET, VILLARD, *Phocées*, p. 185: «les côtes étrusques et les comptoirs carthaginois de Sardaigne»; GRAS, *Alalia*, p. 710: «le pays étrusque et les petits comptoirs phénico-puniques situés sur la façade tyrrhénienne de la Sardaigne»; DUCAT, *Corse*, pp. 57-58 pensa ai Corsi, agli Etruschi e ai Cartaginesi di Sardegna; M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Milano 1983, pp. 64-65; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 161: «L'Etruria e la Sardegna»; J.P. MOREL, *Les Phocéens dans la mer Tyrrhénienne*, «PACT», 20, 1988, p. 444; COLONNA, *Alalia*, p. 366: «crescenti interessi cartaginesi in Sardegna»).

⁷⁶ Commercio etrusco a Cartagine: J. - P. THUILLER, *Nouvelles découvertes de bucchero à Carthage*, AA.VV., *Il commercio etrusco arcaico*, Roma 1985, pp. 155-163; F. W. VON HASE, *Der etruskische Bucchero aus Karthago. Ein Beitrag zu den frühen Handelsbeziehungen im*

dei porti etruschi di Regisvilla, Gravisca e Pyrgi⁷⁷, documentano l'importanza di quei rapporti etrusco-punici che furono subitaneamente incrinati dalla nuova potenza marinara del Tirreno.

In questo contesto di depressione del commercio etrusco-punico sullo scacchiere tirrenico potrebbe trovare spazio la costituzione di un fóndaco foceo a Ὀλβία nella Sardegna nord orientale⁷⁸ e, forse, una apertura dei centri sardi a un effimero commercio greco-orientale⁷⁹.

Westlichen Mittelmeergebiet (7. - 6. Jahrhundert V. Chr.) «JRGZ» 1989, pp. 327-410; IDEM, *Il bucchero etrusco a Cartagine*, AA.Vv., Atti del Colloquio Internazionale: *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Milano 1993, pp. 187-194; J.-P. MOREL, *Pour une approche concrète de l'économie et du commerce phénico-punique*, AA.Vv. *I Fenici: ieri, oggi, domani*, Roma 1995, p. 279. Per il commercio etrusco in Sardegna vedi *supra* n. 9.

⁷⁷ *Regisvilla*: C. MORSELLI, E. TORTORICI, *La situazione di Regisvilla*, AA.Vv., *Il commercio etrusco arcaico*, cit., p. 36; *Gravisca*: M. SLASKA, *Le anfore da trasporto a Gravisca*, AA.Vv., *Il commercio etrusco arcaico*, cit., pp. 19-20; *Pyrgi*: G. COLONNA, *Anfore da trasporto arcaiche: il contributo di Pyrgi*, AA.Vv., *Il commercio etrusco arcaico*, cit., pp. 6-7, n. 15.

⁷⁸ Sulla *kisis* si hanno esclusivamente tarde fonti mitografiche (Paus. X, 17, 5; Solin. I, 61; Plut. Sert. 9, con le osservazioni di M. GRAS, *La mémoire de Lixus*, cit., p. 41) che potrebbero avere confuso una colonizzazione storica con il ciclo leggendario (sul fenomeno BÉRARD, *Magna Grecia*, p. 36 che però lo esclude nel caso in questione: p. 274, n. 193).

Discussione delle posizioni degli studiosi in R. ZUCCA, *Olbia antiqua*, AA.Vv., *Da Olbia a Olbia*, Sassari 1996, n.30-35. Indubbiamente il poleonimo Ὀλβία di per sè non può documentare la costituzione di una *apoikia* o anche di un semplice *emporion* foceo in Sardegna (sulla diffusione del poleonimo nel Mediterraneo S. JEBELEV, *Villes Heureuses*, «Bull. AHCM», 100, 1933, pp. 356-357; E. BELIN DE BALLU, *Olbia. Cité antique du littoral nord de la Mer Noire*, Leiden 1972, p. 20). Tuttavia il quadro storico dei decenni centrali del VI secolo appare favorevole all'insediamento greco nel NE dell'isola (PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 161, n.88; G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988, pp. 427 - 428; MELONI, *Sardegna*, pp. 13-15).

Nel 1994 è caduto l'*argumentum ex silentio*, sostenuto da tutti gli scettici circa la grecità dell'Ὀλβία sarda, relativo all'assenza di testimonianze materiali greche della prima metà del VI sec. a.C.: Rubens D'Oriano ha reso noti un'ansa di anfora chiota ed un frammento di anfora c.d. «ionio-massaliota» rinvenuti fuori strato nell'area del tempio di *Herakles-Melkart di Olbia* (R. D'ORIANO, *Un santuario di Melkart - Ercole ad Olbia*, «L'Africa Romana» - X, Sassari 1994, p. 948). Queste ceramiche possono costituire un *pendant* allo scarabeo naucratite attribuito ad Olbia (G. MATTHIAE SCANDONE, *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale Archeologico di Cagliari*, Roma 1975, pp. 91-92).

⁷⁹ Un commercio greco-orientale in Sardegna (G. LILLIU, *Navicella di bronzo protosarda da Gravisca*, «NSA» 1971, pp. 296-297; UGAS, ZUCCA, *Commercio*; MELONI, *Sardegna*, pp. 12 - 13) appare invece chimerico a diversi studiosi, che preferiscono definire le ceramiche e le anfore ioniche, pure presenti nell'isola, come reimportazioni dall'Etruria, mediate o meno dai Fenici (C. TRONCHETTI, *I Greci e la Sardegna*, «D'Arch», 1985, pp. 17-34; GRAS, *Traffics*, pp. 190-199; C. TRONCHETTI, *I Sardi. Traffici, relazioni, ideologie nella Sardegna arcaica*, Milano 1988, pp. 113-122; F. LO SCHIAVO, R. D'ORIANO, *La Sardegna sulle rotte dell'Occidente*, AA.Vv., *La Magna Grecia e il*

La reazione degli Etruschi (dei Ceretani in particolare) e dei Cartaginesi non si fece attendere; intorno al 540 a.C., concordato un piano comune, armarono una flotta di 120 navi equamente ripartite tra i due alleati⁸⁰.

Gli accordi preliminari tra Cartaginesi ed Etruschi (κοινῶ λόγῳ χρησάμενοι⁸¹) poterono essere stabiliti sia presso un centro etrusco⁸², sia a Cartagine⁸³.

Il piano degli alleati doveva prevedere dapprima la concentrazione delle sessanta navi puniche e delle sessanta etrusche presso una base comune e,

lontano Occidente (Atti del XXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia), Taranto 1990, pp. 144-145; più sfumata la posizione di J. - P. MOREL, *I rapporti tra Sardegna, Fenicio - Punici, Etruschi e Greci, visti dalla Gallia e da Cartagine*, AA.Vv., *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante e arcaico*, Cagliari 1986, pp. 31-39, in particolare pp. 34-35). La questione si potrà acclarare attraverso analisi più puntuali dei rinvenimenti anforari (H. TREZINY, *Les amphores massaliètes de Sardaigne*, AA.Vv., *Les amphores de Marseille grecque* (Etudes massaliètes -2), Lattes 1990, pp. 241-244) e mediante ricerche di archeologia subacquea (cfr., in termini generali, P. A. GIANFROTTA, *Il contributo dell'archeologia subacquea per la conoscenza dei commerci arcaici nel Tirreno*, «PACT», 20, 1988, pp. 227 - 240). Un rapporto tra i Sardi ed *emporoi* greci è stato sostenuto, plausibilmente, sulla base del rinvenimento di «navicelle nuragiche» negli *Heraia* di Gravisca (G. LILLIU, *Navicella di bronzo*, cit., pp. 289-298) e di Capo Colonna (R. SPADEA, *I doni alla dea. Materiali votivi dall'edificio B*, AA.Vv., *Il tesoro di Hera (I Greci in Occidente)*, Milano 1996, pp. 56 - 58 [la navicella fa parte degli *anathemata* dell'edificio B estesi tra la metà dell'VIII e la prima metà del V secolo a.C., con una maggiore concentrazione di doni nel VI secolo, tra cui uno scarabeo naucratite e *alabastra* in bucchero grigio ionici]) e, forse, in un santuario di Porto (G. COLONNA, *Quali Etruschi a Roma*, AA.Vv., *Gli Etruschi e Roma*, Roma 1981, pp. 171-172). Permane aperto il dibattito sulla identificazione con i Sardi dei Σερδοῖοι del celebre trattato rinvenuto ad Olimpia (da ultimi E. GRECO, *Sardaioi*, «AION» 12, 1990, pp. 39-57; C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, AA.Vv., *Sibari e la Sibaritide* (Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia), Taranto 1993, pp. 247-253). Il donario offerto dai *barbaroi* della Sardegna di una statua bronzea di *Sardos* a Delfi (Paus. X, 17, 1) è attribuito ad ambito arcaico da COLONNA, *Alalia*, p. 370, n. 43 (contra: C. TRONCHETTI, *I Sardi*, cit., p. 130). Sulla questione generale vedi ora G. COLONNA, *Doni di Etruschi e di altri barbari occidentali nei santuari panellenici*, AA.Vv., *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, a cura di A. MASTROCINQUE, Trento 1993, pp. 43 - 67.

⁸⁰ Hdt. I, 166, 5-6; cfr. JEHASSE, *Victoire*, pp. 246-247; GRAS, *Alalia*, pp. 699, 702, n. 1. Sulle navi etrusche M. BONINO, *Imbarcazioni arcaiche in Italia: il problema delle navi usate dagli Etruschi*, Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco, III, Roma 1989, pp. 1523-1531.

⁸¹ Hdt. I, 166, 5 (TSIRKIN, *Alalia*, p. 215); tali accordi dovevano rientrare nell'ambito dei trattati fra città etrusche e Cartagine, noti ad Aristotele (S. CATALDI, *I primi symbola tra le città etrusche e Cartagine*, «ASNP», 1974, pp. 1235-1248).

⁸² Innanzitutto Cere con il suo porto di Pyrgi (JEHASSE, *Victoire*, p. 246).

⁸³ L'esistenza di interscambi (anche linguistici) tra mondo punico e mondo etrusco è documentato a livello pubblico dalle lamine di Pyrgi (CIE 6314-6316) e a livello privato dalla *tessera hospitalis* etrusca di Cartagine (TLE 724) (PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 192-193).

quindi, l'attacco ad Alalia per stroncare definitivamente il fenomeno della pirateria⁸⁴.

I Focei, tuttavia, non si fecero sorprendere nelle acque di Alalia, ma messi sull'avviso degli accordi etrusco-punici, e forti della loro antica milizia sul mare⁸⁵, armarono anch'essi sessanta πεντηκόντεροι⁸⁶, e nonostante la schiacciante superiorità della flotta nemica andarono loro incontro nel Σαρδόνιον καλεόμενον πέλαγος⁸⁷, dove si combatté una decisiva battaglia navale.

Il luogo marino del conflitto non è precisato in quanto Σαρδόνιον πέλαγος è una definizione geografica che indica sia specificatamente il mare intorno alla Sardegna e, in particolare, il «mare che porta in Sardegna»⁸⁸, sia genericamente il Mediterraneo occidentale⁸⁹.

Gli autori che si sono occupati del problema topografico della battaglia navale del 540 hanno proposto come teatro dello scontro sia le acque dinanzi alla Corsica⁹⁰, sia le Bocche di Bonifacio⁹¹, sia il mare antistante le coste nord orientali della Sardegna⁹², sia, finalmente, le acque che fronteggiano il litorale etrusco presso Cere⁹³.

⁸⁴ La base comune è supposta in Etruria, a Pyrgi (JEHASSE, *Victoire*, p. 246) in relazione al seguito degli eventi, ma non possono scartarsi altre soluzioni (v. *infra*).

⁸⁵ Vedi *supra* n. 36.

⁸⁶ J. A. DAVISON, *The Firsts Greek Triremes*, «CQ», 41, 1947, p. 20; J. S. MORRISON, R. T. WILLIAMS, *Greek Oared Ships. 800 - 322 B.C.*, Cambridge 1968, pp. 131-133; GRAS, *Traffics*, pp. 399, 426-427. Secondo Hdt. VII, 184, richiamato da GRAS, *Traffics*, p. 427, ogni pentecontere armata per una battaglia navale doveva possedere oltre a 50 rematori, 30 membri d'equipaggio e soldati. La flotta di 60 navi degli Alalioti comprendeva 4800 persone.

⁸⁷ Hdt. I, 166; fonti sul Mare Sardo in O. BALDACCI, *Mare Sardo*, «SS» 4, 1940, pp. 7-13; GRAS, *Alalia*, pp. 699-702; DUCAT, *Corse*, pp. 59-60.

⁸⁸ GRAS, *Alalia*, p. 702; *contra* DUCAT, *Corse*, p. 60, che in base a Strab. V, 2, 1 e II, 5, 19 ritiene che il Mare Sardo comprendesse anche «les eaux situées entre Alalia et Agylla».

⁸⁹ GRAS, *Alalia*, pp. 700-701; DUCAT, *Corse*, p. 60. Si noti che in base a questa comune localizzazione del Mare Sardo M. CLERC, *Massalia*, I, Marseille 1927, p. 138 fissava la battaglia tra Focei ed Etrusco-Punici nei mari ad ovest o a sud-ovest dell'isola; *contra* GRAS, *Alalia*, p. 702, n. 1 che ha notato l'inverosimiglianza storica e testuale di tale ipotesi.

⁹⁰ GRAS, *Traffics*, p. 452, n. 187: «L'existence de l'Artémision de Giannutri pourrait aussi permettre de reposer la question de la localisation de la bataille d'Alalia (...) Giannutri est le relais le plus méridional du pont des îles reliant la côte étrusque aux grandes îles de la Tyrrhénienne».

⁹¹ GRAS, *Alalia*, pp. 706-707, n. 1 con riferimento alla traduzione di A. Barguet di Hdt. I, 166.

⁹² M. PITTAU, discussione su COLONNA, *Alalia*, p. 578.

⁹³ JEHASSE, *Victoire*, pp. 248, 250.

Il testo erodoteo non consente una risoluzione della questione per l'indeterminatezza dei dati geografici: indubbiamente se la base di concentrazione delle navi etrusche e puniche si dovesse individuare in uno scalo della Sardegna orientale, dunque in una posizione intermedia tra Cartagine e l'Etruria, potrebbe preferirsi come localizzazione della battaglia del Mare Sardo un punto mediano tra Alalia e la costa nord orientale sarda⁹⁴.

Lo scontro, secondo Erodoto, fu risolto a favore del Focei che avrebbero guadagnato una «vittoria cadmea»⁹⁵, in quanto «il disegno etrusco-punico di mettere a ferro e fuoco la città fu fermato»⁹⁶, ma le conseguenze della battaglia furono fatali ai Greci.

I Focei, infatti, riportate ad Alalia solo venti delle sessanta navi messe in campo nella battaglia, e non potendo più reggere un nuovo scontro con le forze avversarie⁹⁷, imbarcarono sulle πεντηκόντεροι superstiti⁹⁸ i bambini, le donne e tutti i beni che potevano caricare sulle loro navi, quindi abbandonando Κύρνος, fecero vela verso 'Ρήγιον, all'estremità meridionale della penisola italiana⁹⁹.

I Focei, dopo aver appreso da parte di un personaggio anonimo di Posidonia una nuova interpretazione dell'oracolo delfico relativo a Κύρνος (da intendersi l'eroe figlio di *Herakles* non l'omonima isola)¹⁰⁰, deliberaro-

⁹⁴ GRAS, *Alalia*, p. 702, n. 1, afferma che «le regroupement des coalisés a certainement eu lieu à proximité de la côte toscane» (da intendersi etrusca [di Cere]?).

Tuttavia è lo stesso GRAS, *Alalia*, pp. 714-716 a mettere in evidenza l'importanza dei centri della costa orientale sarda nella rotta etrusco-punica, sicchè non può scartarsi, a priori, in aderenza ad un significato primario della denominazione del Σαρδόνιον πέλαγος, che l'incontro delle due flotte alleate avvenisse in qualche centro della Sardegna orientale e da lì partisse l'attacco contro *Alalia*, sventato dai Focei che, in questa ipotesi, avrebbero dato battaglia lungo la rotta tra la Sardegna orientale e la Corsica centro orientale.

⁹⁵ Fonti e discussione sull'espressione proverbiale in JEHASSE, *Victoire*, pp. 242-244 e in DUCAT, *Corse*, pp. 60-64 con bibliografia.

⁹⁶ COLONNA, *Alalia*, p. 366.

⁹⁷ Hdt. I, 166, 2 specifica che gli speroni navali furono spezzati rendendo inabili al combattimento le navi superstiti (DUCAT, *Corse*, p. 64).

⁹⁸ GRAS, *Traffics*, pp. 421-422.

⁹⁹ Hdt. I, 166, 3; l'intesa tra Focei e Calcesidi dello stretto è alla base dell'arrivo dei profughi alalioi a *Region* secondo VALLET, VILLARD, *Phocéés*, pp. 188-190; cfr. PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, p. 352; PIEROBON - BENOIT, *Foceia*, p. 406, n. 29.

¹⁰⁰ Hdt. I, 167, 4, Cfr. H. W. PARKE, D. E. W. WORMELL, *The Delphic Oracle*, Oxford 1956, p. 142.

no di costituire una nuova colonia, fondando Velia in Campania, a sud di Posidonia, verosimilmente perché nell'area veliate preesisteva il culto di Κύρνος¹⁰¹.

Erodoto ci informa della sorte dei membri degli equipaggi delle πεντηκὸν ντεροι focee: i superstiti, ridotti in prigionia, vennero suddivisi¹⁰² tra i comandanti militari Cartaginesi ed Etruschi¹⁰³ e fra questi ultimi furono i capi ceretani ad averne il maggior numero.

Seguendo una antica pratica rituale i Focei, sbarcati al porto di Pyrgi¹⁰⁴, vennero, almeno in parte¹⁰⁵, massacrati mediante lapidazione¹⁰⁶ e probabilmente privati di sepoltura¹⁰⁷.

Questo «delitto religioso»¹⁰⁸, in seguito al prodigio infausto che si verificava a carico di uomini e animali di Cere che, transitando nel luogo della lapidazione, rimanevano storpi¹⁰⁹, venne espiato secondo il responso delfico¹¹⁰, con sacrifici, gare ginniche ed equestri celebrate ancora al tempo di Erodoto¹¹¹.

¹⁰¹ JEHASSE, *Victoire*, p. 252-253; P. EBNER, *L'errore di Alalia e la colonizzazione di Velia nel responso delfico*, «Rassegna Storica Salernitana» 23, 1962, pp. 3-44; PUGLIESE CARRATELLI, *Velia*, pp. 355-357; M. LOMBARDO, *Le concezioni degli Antichi sul ruolo degli oracoli nella colonizzazione greca*, «ASNP» 2, 1972, pp. 81-82. *Contra* M. GIGANTE, *Il logos erodoteo*, cit., p. 307 e DUCAT, *Corse*, pp. 69-70 secondo i quali l'*hérôon* di *Kyrmos* sarebbe stato in realtà edificato ad Alalia nel 545-540 (ἵπρὰ ἐνιδρύσαντο: Hdt I, 166, 1) e, di conseguenza, i Focei, avendo adempiuto al comando delfico, avrebbero potuto lasciare l'isola costretti dagli eventi. Un'interpretazione in funzione dei mutati equilibri degli insediamenti coloniali greci è in GRECO, *Alalia*, pp. 209-211. Su *Velia* vedi ora G. GRECO, F. KRINZINGER (a cura di), *Velia. Studi e ricerche*, Modena 1994.

¹⁰² Hdt. I, 167, 1.

¹⁰³ Si segue qui l'integrazione della lacuna proposta da GRAS, *Trafics*, p. 445, pur tenendo presente l'opportunità di non escludere altre soluzioni (DUCAT, *Corse*, p. 66).

¹⁰⁴ GRAS, *Trafics*, pp. 427-432, in particolare p. 431.

¹⁰⁵ IDEM, *Trafics*, p. 430.

¹⁰⁶ Hdt. I, 167, 1; sul significato della lapidazione dei Focei è fondamentale l'analisi di GRAS, *Trafics*, pp. 425-475.

¹⁰⁷ IDEM, *Trafics*, p. 433.

¹⁰⁸ TORELLI, *Storia*, pp. 1-7.

¹⁰⁹ Hdt. I, 167, 1.

¹¹⁰ Hdt. I, 167, 2; cfr. J. FONTENROSE, *The Delphic Oracle*, London 1978, p. 306.

¹¹¹ Hdt. I, 167, 2. Sui giochi atletici in onore dei Focei cfr. J.-P. THULLIER, *Les jeux athlétiques dans la civilisation étrusque* (BEFRA - 256), Roma 1985, pp. 486-487; IDEM, *Hérodote*, pp. 1537-1548 e, in particolare, pp. 1543-1545, con riferimento alla caratterizzazione italica e non

La battaglia del Mare Sardo fu in definitiva un evento capitale nella storia del Tirreno: la Sardegna fu aperta alla conquista cartaginese mentre la Corsica, sottratta ai Focei, passò agli Etruschi¹¹².

5. Il dominio etrusco in Corsica

La fonte principale seppure non scevra di contraddizioni sul dominio degli Etruschi sulla Corsica è rappresentata da Diodoro:

«Si trovano [nell'isola di Κύρνος] due città degne di menzione, chiamate l'una Κόλαρις¹¹³ e l'altra Νίκαια. Κόλαρις è stata fondata dai Focei che l'occuparono come coloni durante un certo tempo, ma, successivamente, vennero cacciati dall'isola dai Τυρρηνοί. Quanto a Νίκαια, furono i Τυρρηνοί a fondarla all'epoca della loro talassocrazia, allorquando conquistarono le isole del Tirreno. Per qualche tempo, i Τυρρηνοί mantennero il loro dominio sulle πόλεις di Κύρνος, ottenendo dagli indigeni il tributo di resina, cera e miele che l'isola produce in abbondanza»¹¹⁴.

Diodoro deriva le proprie informazioni sulla battaglia del Mare Sardo (che pure non menziona) da fonti differenti da quelle erodotee, evidenziando esclusivamente gli effetti vantaggiosi per gli Etruschi dello scontro navale: i Focei, cacciati dalla Corsica, furono sostituiti dai Τυρρηνοί.

La fondazione della nuova città etrusca di Νίκαια, dal nome ellenico certamente connesso alla «vittoria» del Mare Sardo nella tradizione storiografica etrusca¹¹⁵, deve, con ogni probabilità, essere intesa come

greca dei *ludi* connessi ad espiazioni pubbliche. A tali espiazioni è stata collegata da M. PALLOTTINO, *I frammenti di lamina di bronzo con iscrizione etrusca scoperti a Pyrgi*, «SE», 34, 1976, pp. 199-202 l'iscrizione bronzea pircense TLE² 873, con menzione di *spuriazes teras* (v. anche GRAS, *Trafics*, p. 431, n. 129). La localizzazione del luogo dei sacrifici e delle gare presso il tumulo funerario e il complesso architettonico di Montetosto lungo la via Cere-Pyrgi è stata sostenuta da G. COLONNA, *Un nuovo santuario dell'agro ceretano*, «SE», 31, 1963, pp. 146-147 (v. anche TORELLI, *Storia*, pp. 1-7; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 162, n. 90; GRAS, *Trafics*, pp. 427-432; sul tumulo di Montetosto vedi ora M. A. RIZZO, *Cerveteri. Il tumulo di Montetosto*, Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco, I, Roma 1989, pp. 153-161).

¹¹² COLONNA, *Alalia*, p. 367; sulla conquista cartaginese della Sardegna cfr. da ultimo G. LILLIU, *Ancora una riflessione sulle guerre cartaginesi per la conquista della Sardegna*, «RAL», s. 9, v. 3, 1992, pp. 17-35, che ribadisce la connessione del *bellum* di Malco con la conquista punica dell'isola. M. GRAS, *Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes*, cit., pp. 162-166 propone l'improbabile identificazione del *bellum* di Malco con la battaglia del Mare Sardonio.

¹¹³ Per l'emendamento *Αλλαία cfr. per tutti, PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 162, n. 91.

¹¹⁴ Diod. V, 13.

¹¹⁵ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, p. 7; M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit., p. 68; M. GRAS, *Nikaia*, BTGGIT, XII, Pisa - Roma 1993, p. 339; *contra* BARZANO, *Colonizzazione focea*,

rifondazione della città di Ἰαλῶν¹¹⁶.

Infine l'assoggettamento degli indigeni Corsi al pagamento di un tributo dovette essere attuato dagli Etruschi mediante una vera e propria spedizione militare¹¹⁷.

È problematica la definizione politico-amministrativa della dominazione etrusca della Corsica: infatti ignoriamo da un lato se la partecipazione etrusca alla battaglia del Mare Sardonio fosse stata deliberata dalla federazione della dodecapoli etrusca, seppure con una preminenza di Cere¹¹⁸, dall'altro se la conseguente acquisizione della Corsica nella sfera etrusca fosse stata guadagnata da un ulteriore intervento «federale» degli Etruschi.

Un forte sostegno a questa seconda ipotesi deriva dalla problematica integrazione *Ale[riae]* nell'*elogium tarquiniense* di *Velthur Spurinna*; il testo, redatto nella prima metà del I secolo d.C., sulla base degli archivi gentilizi degli *Spurinna*, insieme agli *elogia* di altri due membri della *gens*, costituiva l'iscrizione parentetica apposta alla base delle statue dei tre *Spurinnae* in un'area pubblica di *Tarquinius*¹¹⁹. Il nostro testo suona così:

V[elth]ur Spur[inna]/ [L]artis f[ilius], pr(aetor) (bis);
[in] magistátu Ale[riae]/ exerc[i]tum habuit, alte[rum in]/ Sicilam duxit;
primus o[mnium]/ Etruscorum mare cu[m] legione/ traiecit. A qu[o Apollo
*cortina]/ aurea ob vi[ctoriam donatus est]*¹²⁰.

Velthur Spurinna in qualità di *pr(aetor) Etruriae* (massima carica federale)¹²¹ avrebbe comandato un esercito dapprima ad *Aleria*, quindi in Sicilia

pp. 71-72, n. 6; per altre interpretazioni non probabili JEHASSE, *Victoire*, pp. 274-275; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 124.

¹¹⁶ M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit., p. 68.

¹¹⁷ IDEM 1983, pp. 66-68; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 165; M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca*, cit., pp. 62-67; COLONNA, *Alalia*, pp. 367, 371-372.

¹¹⁸ Sulla preminenza di *Cere* cfr. JEHASSE, *Victoire*, pp. 246-251; M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit., p. 65; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 160-161. Sulla federazione della dodecapoli etrusca PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 309-314, in particolare p. 311.

¹¹⁹ TORELLI, *Elogia*, pp. 30-66.

¹²⁰ Il testo ripropone le integrazioni di GABBA, *Velthur Spurinna*, pp. 143-147 e di COLONNA, *Alalia*, pp. 364-367, fr. 2 e l'inquadramento storico dello stesso COLONNA, *Alalia*, e di M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca*, cit., pp. 65-66.

¹²¹ TORELLI, *Elogia*, pp. 59-60, che, tuttavia, documenta questa interpretazione di *pr(aetor)* del testo attraverso testimonianze connesse alla collocazione degli eventi dell'*elogium* al tempo della spedizione etrusca contro Siracusa (414/13 a.C.). Sull'esistenza dell'alleanza federale cfr. in generale SORDI, *Rapporti*, p. 19, n. 1; TORELLI, *Elogia*, pp. 68-70; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 307-312.

(forse contro i Liparei¹²²). Per questo successo il comandante avrebbe donato un tripode aureo ad Apollo¹²³.

La cronologia proposta per queste imprese (fine VI - inizi del V secolo a.C.¹²⁴) lascia aperto il problema di 'Αλαλία nei decenni intercorrenti tra l'abbandono della città da parte dei Focei e la «rifondazione» etrusca che non parrebbe risalire oltre il 510-500 a.C.¹²⁵.

In attesa della edizione degli scavi francesi che hanno interessato i livelli originari del centro urbano etrusco¹²⁶ sono ammissibili due ipotesi: da un lato la soluzione di continuità dell'insediamento urbano di 'Αλαλία tra il 540 e il 510/500 a.C., dall'altro, come appare alquanto più probabile, la prosecuzione della città seppure decurtata della parte più dinamica della sua popolazione¹²⁷.

Quest'ultima ipotesi avrebbe il vantaggio di giustificare la necessità dell'intervento di un *exercitus* locale guidato da *Velthur Spurinna* probabilmente contro i *Corsi*.

Il possesso della Corsica, scaturito con verosimiglianza da una azione militare federale degli Etruschi, non sembrerebbe essere stato riservato a un'unica *pólis* etrusca¹²⁸, benché l'influenza dei centri dell'Etruria meridionale sembri preminente ad 'Αλαλία nel V secolo a.C.¹²⁹.

L'univoco e generico riferimento ai Τυρρηνοί che riscontriamo nelle

¹²² G. COLONNA, *Apollon, les Étrusques et Lipara*, «MEFRA» 96, 1984, pp. 557-578; IDEM, *Alalia*, pp. 361-365.

¹²³ IDEM, *Alalia*, p. 365; un dubbio metodico sulla ricostruzione degli eventi ha espresso M. PALLOTTINO, *Proposte, miraggi, perplessità nella ricostruzione della storia etrusca*, «SE» 53, 1987, pp. 4-7.

¹²⁴ M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit., pp. 81-82; IDEM, *Saggi di Storia etrusca*, cit., p. 66; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 30; COLONNA, *Alalia*, p. 365, n. 17.

¹²⁵ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, p. 7.

¹²⁶ J. et L. JEHASSE 1982, *Alalia / Aléria après la "victoire à la cadméenne"*, cit., pp. 247-255; LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, pp. 73-93.

¹²⁷ Secondo PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 161 dopo la battaglia del 540 a.C. «s'impose infatti lo sgombero da Alalia dei Focei o piuttosto, come è più probabile, degli immigrati più recenti».

¹²⁸ Le fonti sono mute al riguardo: Diod. V, 13, 4 parla di Τυρρηνοί. Uguale genericità ritroviamo in Hesych. 4600, 93 (p. 558 Schmidt) Κυρνία γὰρ ἐπεὶ ὤκησαν Τυρρηνοί (v. anche per l'emendamento di Κυρνίατα dei *codd.* in Κυρνία γὰρ = *ThLG*, IV, c. 2152, s.v. Κύρος).

¹²⁹ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, p. 7; J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, p. 18 pensavano, dubitativamente, a *Cere* (contra PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 165).

fonti a proposito della Corsica nel V-IV secolo a.C. appare, come si è notato, imbarazzante. Tuttavia sembra più verosimile che, considerate le modalità di acquisto della Corsica con la battaglia del Mare Sardonio, si siano avute varie fondazioni etrusche lungo la costa orientale corsa ad opera di diverse πόλεις etrusche.

Cere poté vantare, probabilmente, una iniziale influenza sulla Corsica dopo il 540 a.C.¹³⁰, ma parrebbe Tarquinia ad esercitare il primato su Ἀλαλία nel V secolo a partire dal problematico intervento federale di *Velthur Spurinna* verso il 500 a.C.¹³¹.

È possibile che verso gli ultimi decenni del V secolo riprendesse un'influenza ceretana sulla città di Ἀλαλία¹³².

Infine nel IV secolo a.C. sembrerebbe affermarsi su Ἀλαλία l'interesse di Populonia, documentato sia da una confusa notizia di Servio¹³³, sia dalle testimonianze archeologiche¹³⁴.

Resta aperto il problema degli eventuali vincoli di dipendenza di Ἀλαλία e delle altre πόλεις etrusche in Corsica dalle metropoli. Appare comunque più probabile che, al di là di un'influenza culturale ed eventualmente politica, abbia prevalso «il principio dell'autonomia e del frammentismo politico»¹³⁵.

Nel quadro di un dominio etrusco già strutturato in Corsica deve intendersi la notizia erodotea della partecipazione di mercenari Κύρνοι alla battaglia di Himera nel 480 a.C., inquadrati nell'esercito cartaginese insieme ai Σαρδόνιοι ai Λιγύες, agli Ἐλισύκοι e agli Ἰβήρες¹³⁶. Tali popoli

¹³⁰ v. *supra* nota 129.

¹³¹ GRAS, *Trafics*, p. 521, n. 129, dubitativamente, in relazione alla interpretazione di GABBA, *Velthur Spurinna*, pp. 143-147 dell'elogium di *Velthur Spurinna*. Tale interpretazione è esclusa decisamente da M. TORELLI, *Ideologia e rappresentazione nelle tombe tarquiniesi dell'Orco I e II*, «DArch», 1983, p. 8.

¹³² HEURGON, *Graffites* 1973, pp. 55, 574, n. 13; FRASCHETTI, *Clavie*, pp. 157-162.

¹³³ Serv. Aen. X, 172; cfr. PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 121.

¹³⁴ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, pp. 5-10; CRISTOFANI, *Aleria*, p. 354; IDEM, *Saggi di storia etrusca*, cit., pp. 71-72; *contra* TORELLI, *Storia*, pp. 219-222, ove si parla di «probabile primato tarquiniese su Aleria». Si vedano anche i dati archeologici analizzati da G. PIANU, *La diffusione della tarda ceramica a figure rosse: un problema storico - commerciale*, AA.Vv., *Contributo alla ceramica etrusca tardo - classica*, Roma 1985, pp. 69-73.

¹³⁵ PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 308.

¹³⁶ Hdt. VII, 165.

si trovavano inseriti nelle reti commerciali etrusche al principio del V secolo, sicché è probabile che l'acquisizione di mercenari avvenisse nell'ambito dei trattati etrusco-cartaginesi, noti da Aristotele¹³⁷, nel caso specifico in funzione antiellenica¹³⁸.

6. 'Αλαλία etrusca

La città di 'Αλαλία è l'unica πόλις etrusca della Corsica sufficientemente conosciuta.

L'elemento fondamentale a sostegno della fase etrusca di 'Αλαλία è costituito dalle iscrizioni etrusche graffite su vasi della necropoli classica ed ellenistica, dalla metà del V secolo alla presa romana della città.

Si tratta, in linea di massima, di iscrizioni di possesso che documentano una serie di antroponomi etruschi o etruschizzati: sono attestati *kailes* (450-425 a.C.), *klautie* (425 a.C.), *vinia caθρνies* (Vinia figlio di Caθρνie), *antuce*, *nelaiu*, *curicne* (inizi III secolo a.C.)¹³⁹.

La «rifondazione» dell'ἄποικία¹⁴⁰ avvenne nella medesima area della città focea, un pianoro tabulare, delimitato sui lati da scarpate precipiti, che rispondeva assai bene anche alle tipologie insediative etrusche¹⁴¹.

¹³⁷ Arist. Pol. III, 9, 6-7: cfr. S. CATALDI, *I primi symbola*, cit., p. 1235-1248.

¹³⁸ L'ipotesi è stata sostenuta da G. COLONNA, *L'iscrizione etrusca del piombo di Linguadoca*, «Sc Ant» 2, 1988, p. 554, in base al parallelismo del controllo etrusco della Corsica e degli stanziamenti commerciali etruschi lungo l'arco eracleo documentati dalle testimonianze archeologiche (AA.VV., *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule meridionale*, Bruxelles 1979; M. PY, *Les amphores étrusques de Gaule meridionale*, AA.VV., *Il commercio etrusco arcaico*, cit., pp. 73-94; M. MILANESE, *Scavi nell'oppidum preromano di Genova*, Roma 1987, pp. 324 ss.; L. AIGNER - FORESTI, *Zeugnisse etruskischer Kultur in Nordwesten Italiens und in Südfrankreich*, Wien 1988, pp. 132-149) ed epigrafiche, comprendenti graffiti commerciali (G. COLONNA, *Graffiti etruschi in Linguadoca*, «SE» 48, 1980, pp. 181-185) ed il celebre testo di Pech Maho (M. LE JEUNE, J. POUILLOUX, Y. SOLIER, *Étrusque et Ionien archaïques sur un plomb de Pech - Maho (Aude)*, «RANarb» 21, 1988, pp. 19-59 (testi etrusco ed ionico); G. COLONNA, *L'iscrizione etrusca del piombo di Linguadoca*, cit., pp. 547-555; H. RIX, *Etruschische Texte*. Editio minor, II, Tübinga 1991, p. 332, Na 01; M. CRISTOFANI, *Pech Maho* (Rivista di epigrafia etrusca), «SE» 57, 1991, pp. 285-287; IDEM, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, «MEFRA» 105, 1993, pp. 833-836).

¹³⁹ HEURGON, *Graffites*, pp. 547-576, con le osservazioni di G. COLONNA, *Recensione a J. et L. JEHASSE, Néropole*, «SE» 41, 1973, pp. 570-572 e CRISTOFANI, *Aleria*, pp. 354-356; IDEM, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., pp. 835-836.

¹⁴⁰ Per questo concetto M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca*, cit., p. 63.

¹⁴¹ TORELLI, *Storia*, pp. 105-112; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 263-291, *passim*.

Un bastione difensivo, caratterizzato da paramenti sia in grossi ciottoli fluviali, sia in mattoni di fango risalente al principio del V secolo a.C., è stato messo in luce presso l'anfiteatro romano.

A ridosso della cortina muraria sono state individuate abitazioni coeve alle mura, a pianta trapezoidale, con fondazioni in ciottoli intervallate da fori per pali che sostenevano i muri a graticcio¹⁴².

In area suburbana, immediatamente a NE delle fortificazioni si è riconosciuto un forno della metà del IV secolo a.C. per la fusione del ferro, presumibilmente proveniente dai giacimenti ferrosi nell'entroterra di 'Αλαλία, indizio di un quartiere industriale esterno all'area residenziale, sul modello di Populonia¹⁴³.

La necropoli di Casabianda a sud della città si organizza lungo una strada acciottolata orientata NNE/SSO, intersecata da altra vie perpendicolari¹⁴⁴).

Tale organizzazione dello spazio funerario è determinata da una parcellizzazione del territorio di 'Αλαλία, che gli Etruschi poterono ereditare dalla suddivisione in lotti della *chora* di 'Αλαλίη focea, adattandola eventualmente alla propria scienza agrimensoria¹⁴⁵.

Sulle vie della necropoli si allineano lungo assi perpendicolari i *dromoi* delle tombe a camera, scavate nella compatta argilla pliocenica.

Le camere presentano tre banchine su cui sono deposti i defunti; le coperture piane o a doppio spiovente, potevano essere sostenute da pilastri. Si tratta di tipologie tombali etrusche ben documentate soprattutto a Vulci e a Cere¹⁴⁶.

Dal principio del IV secolo le sepolture vengono contrassegnate da cippi a colonnetta, caratteristici delle necropoli di Cere e Tarquinia¹⁴⁷.

I corredi funerari documentano ad un tempo i gruppi sociali della città e le correnti commerciali interessanti 'Αλαλία tra il 500 a.C. e il III secolo a.C.

¹⁴² M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., p. 837.

¹⁴³ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, pp. 5-10; J. et L. JEHASSE, *Aléria et la métallurgie du Fer*, AA. VV., *Il commercio etrusco arcaico*, cit., pp. 95-101.

¹⁴⁴ M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., pp. 840-842.

¹⁴⁵ CHARRE, *Aléria*, pp. 103 ss.; GRAS, *Trafics*, pp. 419-421; M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., p. 840.

¹⁴⁶ G. COLONNA, *Recensione a J. et L. JEHASSE, Nécropole*, cit., p. 570.

¹⁴⁷ IDEM, *ibidem*, p. 570.

In particolare emerge un gruppo di tombe¹⁴⁸ che accoglie i «capi militari» etruschi che nel corso del V secolo furono chiamati a riaffermare il dominio sulla Corsica conteso dai Siracusani.

Questi «capi» sono contrassegnati da armature «miste», connesse talvolta alle prede belliche in vari teatri di guerra centro italici, iberici e celtici¹⁴⁹.

A queste insegne del potere si accompagnano generalmente il «servizio da simposio», composto dal cratere e dalle *kylikes*, funzionali queste ultime ai numerosi partecipanti al rito funerario¹⁵⁰.

7. I Siracusani in Corsica

È particolarmente difficile cogliere nella congerie dei dati frammentari una evoluzione della situazione politico-militare della Corsica tra V e IV secolo a.C.

Le fonti siceliote che documentano in quest'arco di tempo due interventi siracusani nel Tirreno, conclusi a danno anche della Corsica, non precisano lo *status* dell'isola, accomunata genericamente all'Etruria.

Il primo attacco risalente al 453 a.C. si inquadra agevolmente nella politica siracusana antietrusca che nel 474, nelle acque di Cuma, aveva ottenuto una esaltante vittoria navale sui Τυρρανοί¹⁵¹.

Dopo la caduta della dinastia dei Dinomenidi, Siracusa era stata attraversata da un periodo di discordie intestine fra i fautori della nuova democrazia e gli aspiranti alla tirannide, mentre andava costituendosi il moto di rivolta dei Siculi, guidati da Ducezio¹⁵².

In questo quadro, carico di tensioni, si situa il rinnovo da parte della democrazia siracusana della politica tirrenica inaugurata da Ierone, con il dichiarato obiettivo di far cessare la pirateria degli Etruschi.

¹⁴⁸ M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., pp. 841-845.

¹⁴⁹ G. COLONNA, *La Sicilia e il Tirreno nel V secolo a.C.*, «Kokalos», 26 - 27, 1980 - 1981, pp. 175-176; M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., pp. 842-843.

¹⁵⁰ M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a.C.*, cit., pp. 843-844.

¹⁵¹ Pind. Pyth. I, 136; Diod. XI, 51. Sulla documentazione epigrafica M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, pp. 344-346; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 197, n. 5. Sulla battaglia navale di Cuma e il contesto storico G. MADDOLI, in *La Sicilia antica* (a cura di E. GABBA e G. VALLET), II, 1, Napoli 1980, pp. 42-54; TORELLI, *Storia*, p. 195; M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, cit., pp. 82-83; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 196-197; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 96.

¹⁵² G. MADDOLI, in *La Sicilia antica*, cit., pp. 54-67.

Il ναύαρχος Φάυλλος venne inviato, in realtà, all'isola Αἰθόλεια¹⁵³, dove erano concentrate le principali risorse metallifere del ferro, di pertinenza etrusca e, più propriamente, della polis di Populonia¹⁵⁴.

Il saccheggio siracusano dei centri dell'isola d'Elba fu di ben modesta portata se al ritorno a Siracusa, Φάυλλος, accusato di essere stato corrotto dagli Etruschi, venne esiliato¹⁵⁵.

Al posto suo fu nominato στρατηγός Ἀπελλῆς, il quale posto a capo di sessanta triremi¹⁵⁶, veleggiò lungo le coste della Etruria, per volgere poi decisamente verso Κύρνος, dominata ὑπὸ Τυρρηῶν κατ' ἐκείνους τοὺς χρόνους¹⁵⁷. Ἀπελλῆς compì saccheggi presso la maggior parte dei centri dell'isola, quindi diretti ad Αἰθόλεια riuscì ad impadronirsene. Infine lo στρατηγός fece rientro a Siracusa carico di bottino e con una gran massa di prigionieri¹⁵⁸.

È problematico stabilire se l'impresa siracusana abbia portato alla costituzione di presidi greci nell'isola d'Elba e in Corsica.

Un cenno dello pseudo Aristotele farebbe ritenere effettivo uno stanziamento siracusano ad Αἰθόλεια¹⁵⁹, mentre per la Corsica appare alquanto probabile che ad Ἀπελλῆς risalga la fondazione (o forse meglio la conquista e la rifondazione con il nuovo nome) del Συρακουσανός λιμῆν (Golfo di Santa Manza?)¹⁶⁰.

¹⁵³ Diod. XI, 88, 4; cfr. G. MADDOLI, in *La Sicilia antica*, cit., p. 65; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 197-200.

¹⁵⁴ Cfr. M. MARTELLI, *Scavo di edifici nella zona «industriale» di Populonia*, AA.VV., *L'Etruria mineraria*, Firenze 1981, pp. 161-172; CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, pp. 7-10; M. CRISTOFANI, *Il testo di Pech Maho, Aleria e i traffici del V secolo a. C.*, cit., p. 839.

¹⁵⁵ Diod. XI, 88, 5; cfr. PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 198.

¹⁵⁶ Diod. XI, 88, 5; cfr. PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 198.

¹⁵⁷ Diod. XI, 88, 5; cfr. PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 198-199.

¹⁵⁸ Diod. XI, 88, 5; cfr. P. ANELLO, *Dionisio il Vecchio. I. Politica adriatica e tirrenica*, Palermo 1980, p. 109; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 198-199; sui prigionieri cfr. JEHASSE, *Victoire*, p. 274.

¹⁵⁹ G. COLONNA, *Presenze greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria*, AA.VV., *L'Etruria mineraria*, Firenze 1981, pp. 443-452; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 198, n. 8; riserve di M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca*, cit., p. 72, n. 82. Sull'isola d'Elba in età etrusca cfr. A. MAGGIANI, *Nuove evidenze archeologiche all'Isola d'Elba*, AA.VV., *L'Etruria mineraria*, Firenze 1981, pp. 187 ss.

¹⁶⁰ Diod. V, 13, 3; Ptol. III, 2, 5; cfr. PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 198.

Le fonti non documentano nuovi interventi siracusani in Corsica sino al 384/383 a.C.

In quell'anno Dionigi il Vecchio, approfittando dell'indebolimento delle πόλεις etrusche conseguente alla calata dei Celti nell'Italia centro meridionale¹⁶¹, volle sviluppare la propria politica espansionistica sul Tirreno, in contemporanea con l'estensione dell'influenza siracusana sull'Adriatico¹⁶².

Gli obiettivi di Siracusa furono ancora una volta l'Etruria e le isole tirreniche.

Dionigi, infatti, inviò una flotta di sessanta o di cento navi per attaccare gli Etruschi. Il primo scontro avvenne presso il porto ceretano di Pyrgi, sede del venerato santuario di Uni-Leucothea. I soldati siracusani, dopo avere sconfitto l'esercito cittadino di Cere accorso a fronteggiare la minaccia, si imbarcarono con uno straordinario carico di prigionieri e prede, valutate 1500 talenti¹⁶³.

Strabone ci precisa che il saccheggio di Pyrgi, che tanto colpì per le sue proporzioni la fantasia degli Antichi, fu compiuto durante la navigazione di Dionigi e del suo esercito verso la Corsica¹⁶⁴.

L'obiettivo del tiranno era, evidentemente, quello di rafforzare (o di creare) posizioni siracusane all'Elba e, soprattutto, in Corsica e forse anche in Sardegna¹⁶⁵.

La nuova guerra tra Siracusa e Cartagine scoppiata nel teatro siciliano tra il 382 e 375, dovette indebolire la presenza insediativa siracusana nelle isole tirreniche, che, probabilmente, entro il 367 (anno della morte di Dionigi) cessò del tutto¹⁶⁶.

¹⁶¹ SORDI, *Rapporti*, pp. 62-72; EADEM, in *La Sicilia antica*, cit., pp. 209 ss.; PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 236-237.

¹⁶² SORDI, *Rapporti*, pp. 63-64; L. BRACCESI, *Grecità Adriatica*, Bologna 1977², pp. 185 ss.

¹⁶³ Diod. XIV, 14, 3-4; cfr. SORDI, *Rapporti*, pp. 64-66; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 235.

¹⁶⁴ Strab. V, 2, 8; cfr. SORDI, *Rapporti*, p. 66; PALLOTTINO, *Etruscologia*, p. 235; B. CAVEN, *Dionisio I di Siracusa*, Roma 1992, p. 255.

¹⁶⁵ Sulla possibile estensione degli interessi siracusani alla Sardegna nordorientale, dove è localizzato Longo (Itin. Ant. 79, 1 Wess.) cfr. E. PAIS, *Storia di Roma. Dalle origini all'inizio delle guerre puniche*, III, Roma 1927, p. 388, n. 1, con riferimento ad Etymol. Magn. 569, 11, secondo cui λóγγωνες era il nome che i Siracusani davano ai porti; v. anche P. ANELLO, *Dionisio il Vecchio*, cit., pp. 153-156.

¹⁶⁶ SORDI, *Rapporti*, p. 69.

Capitolo secondo
**Prime relazioni fra Roma
 e la Corsica**

1. *Il klautie di 'Αλαλία*

«Le premier romain qui ait mis le pied en Corse» sarebbe stato, a giudizio di Jacques Heurgon¹, un *klautie*, noto dal graffito etrusco di una *kylix* attica del 425 a.C. della tomba 85 della necropoli di 'Αλαλία.

Indubbiamente l'enfatica espressione andrà ridimensionata², ma l'attestazione di un membro della famiglia *klautie* in Corsica, sullo scorcio del V secolo a.C., illumina ad un tempo i rapporti tra Roma, Cere e l'isola tirrenica³.

Se il gentilizio *klautie/klautie*⁴ conosce la sua più antica documentazione nel graffito di Alalia, tuttavia esso è ancora attestato un secolo dopo a Cere.

Nel 1969 venne scoperta nella necropoli della Banditaccia di Cere una tomba a camera⁵ della fine del IV secolo a.C. recante sul pilastro interno il *titulus* funerario, così tradotto da Massimo Pallottino:

«Laris (e) Aule figli di Laris viventi questa tomba hanno fatto. Il padre e

¹ HEURGON, *Graffites*, p.575 Per il rinvenimento della *kylix* con il graffito in questione cfr. J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, pp. 404-413.

² G. COLONNA, *Recensione* a J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, «SE» 41, 1973, pp. 570-571: *klautie* é «un gentilizio di *origine* latina (come si verifica in tanti altri casi in epoca arcaica)».

³ FRASCHETTI, *Clautie*, pp. 157-162.

⁴ La «velare non marcata» é resa con *k* e non con *c* ad Alalia secondo un uso dei centri dell'Etruria settentrionale e di ambiente periferico (Linguadoca): G. COLONNA, *Recensione*, cit., p. 572; M. CRISTOFANI, *Aleria* (Rivista di epigrafia etrusca), «SE» 41, 1973, pp. 354-355; G. COLONNA, *L'iscrizione etrusca del piombo di Linguadoca*, «Sc Ant» 2, 1988, p.550. *Clautie* è la forma attestata a Cere (v. *infra*).

la madre defunti (?) qui giacciono. Dei (o ai) Clautie»⁶.

Si tratta, dunque, del sepolcro gentilizio dei Clautie, di cui sono noti tre membri: *Laris Clautie pater*, *Laris Clautie filius* e *Aule Clautie filius natu minor*.

La moglie di *Laris Clautie senior* è stata identificata nella *Luvcili*, documentata nella iscrizione dei titolari del loculo della parete di fondo della camera, appunto *Lari(s) Clautie* e *Luvcili puia* (moglie)⁷.

Gli antroponimi attestati costituiscono degli *hapax* nell'onomastica etrusca, mentre si rivelano trasparenti calchi di gentilizi latini: abbiamo infatti un *Lars Claudius* e una *Lucilia* genitori dei due fratelli *Lars* e *Aulus Claudii*⁸.

La *gens Claudia*, di origine sabina, secondo le fonti latine, venne incorporata nel sistema gentilizio romano al principio della Repubblica nel 495 a.C., ma nel corso del V secolo riuscì ad affermarsi nell'ambito delle supreme magistrature⁹.

Il dinamismo della *gens Claudia* è evidente, ancora, nel campo dei rapporti con l'esterno. Una tradizione raccolta da Livio identificava, in alternativa a *M. (o Caeso) Fabius*, in un *C. Claudius*, l'esploratore inviato dal console *Q. Fabius Maximus Rullianus* attraverso l'inestricabile foresta dei monti Cimini *usque ad Camertes Umbros*¹⁰. L'incarico era stato commesso a *C. Claudius, Caere educatus apud hospites*¹¹.

⁵ M. PALLOTTINO, *L'ermeneutica etrusca tra due documenti - chiave*, «SE» 37, 1969, pp. 79-91; IDEM, *Etruscologia*, p. 443.

⁶ M. PALLOTTINO, *L'ermeneutica*, cit., p. 84.

⁷ FRASCETTI, *Clavtie*, pp. 160-161.

⁸ M. PALLOTTINO, *L'ermeneutica*, cit., pp. 84-85; O. CARRUBA, *Sull'iscrizione etrusca dei Claudii*, «Athenaeum», LII, 1974, pp. 301 ss.; FRASCETTI, *Clavtie*, pp. 158-159; TORELLI, *Storia*, p. 222.

⁹ Sulla vicenda di *Atta Clausus* e la cronologia della immigrazione in Roma della *gens Claudia* e dei *clientes* cfr. A. ALFOLDI, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1965, pp. 160 ss.; J. POU CET, *Recherches sur la légende sabine des origines de Rome*, Louvain - Kinshasha 1967, pp. 424-427; C. AMPOLO, *I gruppi etnici in Roma arcaica: posizione del problema e fonti*, AA. VV., *Gli Etruschi e Roma*, Roma 1981, pp. 46, 63, 67; TORELLI, *Storia*, p. 198; L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *La città e la sua terra*, AA. VV., *Storia di Roma*, I, Torino 1988, pp. 283-286; M. PALLOTTINO, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano 1993, pp. 157, 314. Sull'onomastica cfr. A. MARINETTI, *Atta / Attus / Appius. Latino Atta, Sabino Appa e Sud Piceno Afais*, «Res publica litterarum», 5, 1982, pp. 169-181.

¹⁰ G. VITUCCI, *A proposito dei primi contatti politici tra Umbri e Romani*, «Atti I convegno di Studi Umbri», Venezia 1964, pp. 291 ss.; FRASCETTI, *Clavtie*, p. 158.

¹¹ Liv. IX, 36 (310 a.C.).

Esistevano perciò rapporti di *hospitium* tra famiglie ceretane e *gentes* romane, una delle quali era appunto la *Claudia*. Retrodatare all'ultimo quarto del V secolo questo legame per giustificare la presenza di un membro della *gens Claudia* ad 'Αλαλία non appare impossibile a tener conto della notizia liviana relativa all'educazione etrusca impartita a Cere ai giovani romani¹².

Ancorché la notizia parrebbe riferita al 310 a.C. è ben possibile che la prassi rimontasse assai più lontano nel tempo, in quanto i rapporti di amicizia tra Roma e Cere, prefigurati negli aiuti di Cere ad Enea cantati da Licofrone nell'*Alessandra*¹³, erano già consolidati al tempo del conflitto tra Roma e Veii¹⁴ (406-396 a.C.) e, qualche anno dopo, all'atto della conquista gallica di Roma¹⁵.

Il *klautie* attestato ad 'Αλαλία era, verosimilmente, il proprietario della *kylix* attica¹⁶ facente parte del ricco corredo funerario della tomba 85: la grande tomba a camera, preceduta da un *dromos* orientato SO/NE, si apre sulla principale via sepolcrale della necropoli. I defunti composti sulle banchine della tomba sono due, cui si riportano rispettivamente materiali tardo

¹² Secondo M. PALLOTTINO, *L'ermeneutica*, cit., p. 85, n. 19 il *tum* di Liv. IX, 36 si adatterebbe agli ultimi decenni del IV sec. a.C., ma naturalmente non può escludersi che l'*educatio* etrusca potesse avere ben più remote origini.

¹³ Lycifr. *Alexandra*, 1239 ss. (cfr. SORDI, *Rapporti*, p. 11).

¹⁴ SORDI, *Rapporti*, pp. 15, 25.

¹⁵ EADEM, *Ibidem*, pp. 36-52; M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Roma 1978, pp. 135-143, 403-416; G. BANDELLI, *La frontiera settentrionale: l'ondata celtica e il nuovo sistema di alleanze*, AA.VV., *Storia di Roma*, I, cit., p. 511-512, n. 49.

Le fonti e la dottrina pur riconoscendo l'antichità dei rapporti romano-ceriti non sono unanimi sulle modalità di queste relazioni, strutturate nella concessione della *civitas sine suffragio* a Cere sin dal 386 a.C (Sordi) o 353/349 a.C (Humbert). Quest'ultimo ritiene che nel 390 a.C (386 a.C. nella cronologia accolta dalla Sordi) Roma concedesse a Cere l'*hospitium publicum*, che presentava comunque profonde analogie con la *civitas sine suffragio* (SORDI, *Rapporti*, p. 111, n. 1). D'altro canto la presenza di membri di *gentes* di origine romana (o latina) a Cere è documentata sin dalla fine del VII sec. a.C (iscrizione TLE² 65 in una coppa ceretana: *Kalatur Phaperia*, corrispondente a *Kalator Fabius* o *Papius*, cfr. M. TORELLI, *La società etrusca. L'età-arcaica, l'età classica*, Roma 1987, pp. 46-47).

¹⁶ J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, p. 420. Si tratta di una *kylix* attica a figure rosse con tondo centrale decorato da un personaggio ammantato in conversazione, recante nella sinistra un oggetto rotondo, databile al 425-400 a.C.

arcaici (500-470 a.C.)¹⁷ e dell'ultimo venticinquennio di V secolo a.C.¹⁸.

A quest'ultimo corredo appartiene la coppa di *klautie* che potremmo identificare anche con il più recente defunto del sepolcro, se si dovessero attribuire alla prima deposizione le oreficerie, due specchi enei e altri oggetti che rimandano ad un personaggio femminile¹⁹.

Naturalmente se ammettiamo la correlazione plausibilissima tra i *klautie* - *Claudii* e Cere si apre il problema del rapporto tra 'Αλαλία e Cere sullo scorcio del V secolo a.C..

È presumibile che 'Αλαλία, pur essendo passata attraverso varie vicissitudini politiche, avesse guadagnato una sostanziale autonomia, che le avrebbe permesso di accogliere, con modalità che ignoriamo, un membro di rilievo della *gens* romana dei *Claudii*, forse già incardinata a Cere.

2. L'esilio in Corsica di Galerius Torquatus

Questo sistema di relazioni tra Roma e la Corsica allo scorcio del V secolo a.C. potrebbe essere alla base di una oscura vicenda semileggendaria narrata da *Teophilos* (seconda metà del III secolo a.C.) nel III libro degli 'Ιταλικά²⁰.

«I Romani nel corso di una guerra posero a capo (di un esercito) contro gli Etruschi (πρός Τρῶυσκον) Galerio Torquato.

Questi allorquando vide la figlia del re, il cui nome era Κλουσία, la desiderò in sposa; ma non avendola ottenuta devastò la città. Κλουσία, allora, si gettò dalla torre, ma con la veste aperta giunse a terra incolume, grazie all'intervento di Afrodite. Lo στρατηγός (Torquato) violentò la fanciulla, e a causa di queste azioni, per comune decreto dei Romani, fu esiliato nell'isola di Κόρσικα davanti all'Ιταλία»²¹.

¹⁷ Al corredo tardo arcaico si attribuiscono con certezza un cratere attico a figure rosse del Pittore di Londra R 489 (500-470 a.C.), due *kylikes* attiche a figure rosse rispettivamente dal Pittore di Antiphon e della Dokimasia e probabilmente un anello digitale e una collana in oro, due specchi in bronzo, tre piedi enei di una cista, due *alabastra* in alabastro, un *aryballos* e un'anforetta in vetro fuso su nucleo (J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, pp. 404-413, *passim*, per la cronologia, pp. 41-42).

¹⁸ Alla deposizione del 400 a. C. circa si riportano ceramiche attiche (una *kylix* a figure rosse del Pittore di Veii (450 a.C.), due coppe a figure rosse rispettivamente del pittore Aischines e di Berlino 2536 (425-400 a.C.), la coppa di *klautie*, una *oinochoe* e due *glaukes* a figure rosse (400 a.C.); una coppa a vernice nera). È incerta la pertinenza alla deposizione arcaica o a quella del 400 a.C. di altri oggetti di corredo funerario (J. et L. JEHASSE, *Nécropole*, pp. 404-413, *passim*).

¹⁹ v. *supra* nota 17.

²⁰ Per la cronologia degli 'Ιταλικά cfr. FHG IV, p. 515.

²¹ FGrH 296, F1.

Il racconto deriva evidentemente da una fonte latina, presumibilmente annalistica²², che serbava il ricordo di un *bellum* etrusco-romano, verosimilmente contro *Clusium*, se la figlia del re Κλουσία è da collegarsi con l'eponimo della città etrusca, *Clusius*, figlio di *Tyrrhenus* secondo Servio²³.

Quanto all'epoca del *bellum* un elemento rilevante è il riferimento ad un βασιλεὺς τοῦ Τρούσκου, in un momento cioè in cui la monarchia era la forma costituzionale normale delle *poleis* etrusche e della federazione dei dodici *populi*²⁴.

L'eccezionalità del regime monarchico a Veio nel IV secolo a.C. consente di circoscrivere al V secolo il termine più basso degli eventi narrati. D'altro canto i conflitti tra Roma e *Clusium* legati alla figura di *Lars Porsenna* si inquadrano al principio della repubblica²⁵. Infine si deve osservare che la pena dell'esilio già contemplata in età antichissima ricevette una sistemazione giuridica in fase repubblicana²⁶.

Naturalmente il riferimento alla Κόρσικα potrebbe costituire una anticipazione annalistica di una situazione che si sarebbe concretizzata solo dopo la conquista dell'isola nel 238/37 a.C.²⁷, tuttavia l'interesse di Roma verso la Corsica, forse già maturato nel V secolo, consente di non escludere la storicità del nucleo fondamentale della narrazione di *Theophilos*.

Parrebbe invece non sostenibile l'attribuzione ad *Alalia*²⁸ di *M. Plautius*

²² L'uso di Κόρσικα al posto di Κόρνος induce a riconoscere una fonte annalistica. Sulle attestazioni di *Corsica / Κόρσικα* cfr. *ThLL. Onomasticon*, II, cc. 652-654, s.v. *Corsica*.

²³ Serv. Aen. X, 167 (cfr. *ThLL. Onomasticon*, II, c. 508 s.v. *Clusius*).

²⁴ Sui problemi del passaggio dalle monarchie cittadine ai regimi repubblicani in Etruria cfr. S. MAZZARINO, *Dalla monarchia allo stato repubblicano*, Catania 1945, pp. 95 ss.; TORELLI, *Elogia*, pp. 70-80 (per Veii, p. 73); PALLOTTINO, *Etruscologia*, pp. 188, 312-321; M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca*, cit., pp. 66-67, n. 60.

²⁵ Cfr. J.R. JANNOT, *L'Etrurie intérieure de Lars Porsenna à Arruns le jeune*, «MEFRA», 100, 1988, p.601-614, in particolare p. 603.

²⁶ *Enciclopedia Giuridica italiana* (a cura di P.S. MANCINI), V, 3, Milano 1911, s.v. *esilio*, pp. 156-157.

²⁷ FRASCHETTI, *Clavie*, p. 159, n. 9, con la scarna bibliografia precedente (H. VOLKMANN in *RE* VIII A1 [1955], c.231, s.v. *Valerius Torquatus* - 360); O. JEHASSE, *Corsica*, p. 33.

²⁸ L'ipotesi di G. SILLIG, *C. Plini Secundi Naturalis historiae libri XXXVII*, V, Hamburgi et Gothae 1851, pp. 252-253, negata in sede filologica da E. STAMPINI, *Il pittore Marcus Plautius*,

Cleoetas, il pittore dal trasparente gentilizio romano che, secondo Plinio²⁹, affrescò il *templum* di *Iuno Regina* ad Ardea, ricevendone la cittadinanza. In realtà *M. Plautius* fu un artista ellenistico, presumibilmente della prima metà del II secolo a.C.³⁰.

Infatti l'iscrizione metrica celebrativa del pittore dipinta «antiquis litteris latinis» nello stesso tempio di Ardea diceva, al verso 4, *Plautius Marcus, cluet Asia lata esse oriundus*³¹, e non già secondo l'emendamento proposto dal Sillig alla lezione del *Codex Bambergensis* M.V. 10 del secolo X, *Plautius Marcus Cloetas Alalia exoriundus*³².

3. Il progetto di un centro navale romano in Corsica

Il testo fondamentale relativo alle relazioni tra Roma e la Corsica in epoca antecedente la conquista romana di *Aleria* del 259 a.C., è costituito dalla *Historia plantarum* di Teofrasto.

Il discepolo di Aristotele, a corollario dell'affermazione della varietà di crescita delle piante secondo i luoghi, elenca una serie di esempi: Cipro aveva avuto il proprio manto forestale protetto dai suoi re, tant'è vero che l'altezza degli alberi abbattuti per la nave a 11 ranghi di remi di Demetrio era di 13 braccia e il legno era ammirevole per la lunghezza e l'assenza di difetti.

«RFIC» 1915, p. 604, da A. MAZZARINO, *I quattro esametri di Marco Plautio*, «Maia», III, 1950, p.302, n. 3 fino a J.M. CROISILLE, *Pline l'Ancien. Histoire naturelle*, Livre XXXV (Les Belles Lettres), Paris 1985, p. 85, XXXV, 115 nell'apparato critico, è stata ripresa da JEHASSE, *Victoire*, p. 284 e ss. e da O. JEHASSE, *Corsica*, p. 108.

²⁹ Plin. nat. XXXV, 115; DE RUGGIERO, in *Diz. Ep.*, I, p. 651, s.v. *Ardea*.

³⁰ V. PALADINI, *Dignis digna (a proposito dell'iscrizione ardeatina di Marco Plautio)*, «Epigraphica», 12, 1950, pp. 29-33; LIPPOLD in *RE* XXI, 1 [1951], s.v. *Marcus Plautius* - 62), cc. 51-52 (versi di influsso di Ennio di circa il 150 a.C.); F. COARELLI, *Arte ellenistica e arte romana: la cultura figurativa in Roma tra II e I sec. a.C.*, «Prospettiva», suppl. I, 1977, p. 38; C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Ardea* (Forma Italiae - XVI), Firenze 1982, pp. 29; 71, n. 227; 91-97, n.87.

³¹ Non credibile il tentativo di attribuzione di *Plautius Marcus* all'Etruria di W. FRÖHNER, *Kleinigkeiten*, «Philologus», 71, 1912, p. 165, in base all'emendamento del v. 4: *Plautius Marcus cluet [L]as[a] alata esse oriundus*.

³² Il *Codex Bambergensis* M.V. 10, il più autorevole dei codici di Plinio il Vecchio, offre la seguente lezione del v.3: *Plautius Marcus Cloetas alata esse oriundus*.

Ma i più spettacolari alberi di pino nero³³ e di abete³⁴, ancorché quelli del Lazio fossero bellissimi, erano gli esemplari di Κύρνος.

«Una volta - narra Teofrasto - i Ρωμαῖοι, volendo costruire una flotta³⁵, navigarono alla volta dell'isola [di Κύρνος] con 25 navi; le dimensioni degli alberi tuttavia erano tali che nel corso della ricognizione dei golfi e dei porti³⁶ la rottura degli alberi delle navi li costrinse ad approdare in una costa fittamente alberata.

Del resto l'isola era interamente coperta dal manto forestale e resa come selvaggia dai boschi. In conseguenza di ciò i Romani rinunziarono a fondare la città.

Alcuni di essi, tuttavia, si aprirono un passaggio e tagliarono in un'area ristretta un'enorme quantitativo di legname, che consentì loro di costruire una zattera di tali dimensioni che l'equipaggiarono con cinquanta vele; nondimeno la zattera si sconesse in altomare.

Κύρνος così, sia perché permane nel suo stato naturale, sia a causa del suolo e del clima, supera di gran lunga (per i boschi) le altre regioni.

Il *Latium* d'altro canto è caratterizzato dall'umidità in tutti i suoi luoghi. La pianura produce l'alloro, il mirto e faggi straordinari: il legname che vi si taglia è di tale lunghezza che può rivestire da un'estremità all'altra la chiglia delle navi etrusche. La montagna fornisce il pino (nero) e l'abete³⁷.

Teofrasto incentra il proprio interesse in questo capitolo sul legname utilizzato per la costruzione delle navi, dalla celebre ἐνδεκῆρη di Demetrio alle navi romane da prodursi in Corsica e alle navi etrusche.

Questo specifico interesse giustifica l'accettazione del κατασκευάσασθαι πλοῖον «costruire una flotta» che danno tutti i codici a proposito dell'obbiettivo che i Romani si proponevano di raggiungere in Corsica, al posto dell'emendamento κατασκευάσασθαι πόλιν «costruire una città» che propongono tutte le edizioni critiche, in base alla specificazione successiva sulla rinunzia romana di fondare la città (τὴν πόλιν οἰκίζειν).

È evidente invece che la finalità dei Romani era quella di costituire in Corsica (dove abbondava la migliore materia prima per le costruzioni nava-

³³ Theophr. h. plant. V, 8, 1: πεύκη (*Pinus nigra nigra*); cfr. S. AMIGUES (ed.), *Theophraste. Recherches sur les plantes. Livres V et VI* (Les Belles Lettres), Paris 1993, p. 102.

³⁴ Theophr. h. plant. V, 8, 1: ἐλάτη (*Abies alba*); cfr. S. AMIGUES (ed.), *Theophraste*, cit., p. 102.

³⁵ Theophr. h. plant. V, 8, 2: πλοῖον; cfr. S. AMIGUES, *Une incursion des Romains en Corse d'après Théophraste*, *H. P.* V, 8, 2, «REA», 92, 1990, pp. 79-83, e in particolare pp. 80-81.

³⁶ Theophr. h. plant. V, 8, 2: λιμένας; cfr. PAIS, *Storia*, p. 9 «porti». S. AMIGUES (ed.), *Theophraste*, cit., p. 23, traduce invece «rades». Il riferimento potrebbe essere a parti a sud della piana d'Aleria, quale il Σιρακουσανὸς λιμὴν (Ptol. III, 2, 5).

³⁷ Theophr. h. plant. V, 8, 2-3. Trad. dello scrivente.

li, il pino nero e l'abete, di qualità superiore a quelli laziali) una città incentrata sui cantieri navali³⁸.

La πόλις prevista doveva essere una vera e propria colonia transmarina di almeno 500 uomini: infatti le 25 navi, probabilmente πεντηκόντεροι etrusche, potevano trasportare da 30 a 50 persone, ciascuna (in totale da 750 a 1250 individui, cui devono sottrarsi i rematori e i membri dell'equipaggio)³⁹.

La colonia non ebbe successo poiché probabilmente a causa di una tempesta sottocosta⁴⁰ gli alberi delle navi si spezzarono e le imbarcazioni, ormai inutilizzabili, dovettero essere spogliate delle cinquanta vele⁴¹ e di ciò che era recuperabile.

Con il materiale messo in salvo si sarebbe costruita una enorme zattera che sarebbe stata dotata inverosimilmente di tutte le vele delle navi danneggiate.

La notizia teofrastea resta dunque a tutti gli effetti la testimonianza di una precoce iniziativa romana di dedurre una colonia in Corsica⁴².

³⁸ Interpretazione sostenuta plausibilmente, da S. AMIGUES, *Une incursion*, cit., pp. 79-83; EADEM (ed.), *Theophraste* cit., pp. 102-103.

³⁹ Per queste cifre GRAS, *Traffics*, p. 427.

⁴⁰ Theophr. h. plant., V. 8, 2, non fa riferimento a una tempesta ma si limita a indicare una navigazione sotto costa, che a causa della fitta foresta litoranea sarebbe stata esiziale per gli alberi delle navi. E' tuttavia difficile ammettere la notizia se non si ipotizzi una tempesta con venti del I o II quadrante.

⁴¹ Il riferimento πεντήκοντα ἰστίοις (Theophr. h. plant. V, 8, 2) è connesso da S. AMIGUES, *Une incursion*, cit., p. 82, ai materiali trasportati in Corsica per costruire le navi. L'ipotesi è sostenibile ma non può escludersi (tenuto conto della volontà di impiantare in loco una base per le costruzioni navali che doveva comprendere anche la produzione delle vele) che le cinquanta vele fossero tratte dalle venticinque navi danneggiate. Una nave commerciale a due alberi è rappresentata nella tomba della Nave di Tarquinia (M. BONINO, *Imbarcazioni arcaiche in Italia: il problema della navi usate dagli Etruschi*, AA.Vv., *Atti del secondo congresso Int. Etrusco*, III, Roma, 1989, pp. 1526-1531; per la tipologia dei bialberi nell'antichità cfr. P.A. GIANFROTTA, P. POMEY, *Archeologia subacquea*, Milano 1981, p. 252.

⁴² Il tentativo di riportare ad età arcaica il rapporto tra Roma e la Corsica (a parte l'ipotesi inaccettabile di V. CHAPOT, *Romains ou Phocéens?*, «REA», 42, 1940, pp.400-407 di emendare 'Ρωμαίους in Φωκείους) è stato sostenuto autorevolmente da S. MAZZARINO, *Introduzione alle guerre puniche*, Catania 1947, p. 91; IDEM, *Il pensiero storico classico*, I, Bari 1966, p. 195; 584, n. 179). La maggior parte degli studiosi che accettano la storicità delle notizie teofrastea (PAIS, *Storia*, pp. 9-10; SORDI, *Rapporti*, p. 94-96; M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, AA.Vv. *Gli Etruschi e Roma*, Roma, 1981, pp. 72-75; MELONI, *Sardegna*, pp. 20-21; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 64 tutti con bibliografia) preferisce un inquadramento nell'ambito della prima metà del IV sec. a.C (v. *infra*).

L'inquadramento cronologico di questo tentativo di colonizzazione, riportato indeterminatamente da Teofrasto a tempi anteriori (ποτέ) ai suoi (circa 314 a.C.)⁴³, viene illuminato dalla notizia di una spedizione transmarina dei Romani in Sardegna nel 378/7 a.C. (corrispondente al 386 a.C. nella cronologia liviana⁴⁴), per fondarvi una colonia.

Riferisce, infatti, Diodoro che i Ῥωμῶται inviarono in Sardegna 500 ἄποικοι, ἐπὶ ἀτελείᾳ, con l'esenzione dei tributi.

Ancorché non sia indicato in questo episodio il numero delle navi della spedizione εἰς Σαρδονίαν è plausibile che esso non si discostasse sostanzialmente da quello di 25 noto per la colonizzazione della Corsica.

Il problema principale relativo alla storicità di queste due iniziative è costituito dalla esistenza di una flotta romana (o comunque utilizzabile dai Romani) in un periodo precedente il 311 a.C., data della istituzione dei *duumviri navales* (ciascuno posto al comando di dieci navi)⁴⁶.

In effetti sin dal 338 è attestata l'esistenza di *navalia* romani dove vennero portate alcune delle navi prese agli Anziati, all'atto della sconfitta della loro città, al termine della guerra romano-latina⁴⁷.

Ma già per il 394 a.C. le fonti riferiscono di un'ambasceria romana inviata a Delfi per l'offerta al santuario di Apollo di un cratere e caduta preda dei pirati di Lipari⁴⁸.

D'altro canto il primo trattato tra Roma e Cartagine (509 a.C.), così come il secondo (348 a.C.), attestano esplicitamente l'esistenza di una flotta di «navi lunghe»⁴⁹ dei Romani e dei loro alleati⁵⁰.

⁴³ Theophr. h. plant. V, 8, 1; cfr. SORDI, *Rapporti*, p. 94; SCARDIGLI, *Trattati*, p.64.

⁴⁴ Cfr. SORDI, *Rapporti*, pp. 25-32. In generale MELONI, *Sardegna*, p. 20.

⁴⁵ Diod. XV, 27, 4. Discussione sulla storicità della notizia in PAIS, *Storia*, p. 6; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, 2, I, Firenze 1956, p. 442, n. 93; F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo*, Trieste 1962 p. 32; A. PIGANIOL, *La conquête romaine* (trad. it.), Milano 1971, p. 589, n. 4; I. DIDU, *Il supposto invio di coloni romani in Sardegna nell'anno 378/7 a.C.*, «Athenaeum», L, 1972, pp. 310 ss (a sfavore dell'autenticità); SORDI, *Rapporti*, p. 96; M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., pp. 71 ss.; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 64 (a favore della storicità).

⁴⁶ SORDI, *Rapporti*, p. 93; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 137.

⁴⁷ SCARDIGLI, *Trattati*, p. 65.

⁴⁸ EADEM, *Ibidem*, p. 64.

⁴⁹ Pol. III, 23, 6; III, 23, 2-4 (menzione di navi nel I trattato); Pol. III, 24, 11 (menzione di navi nel II trattato). I testi dei due trattati sono comunque comprensibili solo in riferimento all'esistenza di navi commerciali e militari romane. Cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 65-66.

⁵⁰ EADEM, *Ibidem*, pp. 65-66.

Il primitivo porto di Roma fu costituito dallo scalo tiberino⁵¹ fino alla fondazione di Ostia, attribuita dalla tradizione ad Anco Marcio, ma documentata archeologicamente dal IV secolo a.C.⁵²

In tutti i casi è alquanto probabile che gli esordi di Roma sul mare siano maturati nell'ambito dell'amicizia tra Cere e la città latina, strutturata in forme giuridiche dell'*hospitium publicum* nel 386 a.C.⁵³ e della *pax* nel 353 a.C.⁵⁴.

Se, come appare possibile, le due iniziative coloniali romane verso la Corsica e la Sardegna maturarono nello stesso tempo o, comunque, in epoche non distanti tra loro, l'ammissione di un appoggio di Cere nelle imprese risulta alquanto verosimile.

Una datazione intorno al 378/7 a.C. per l'invio di due colonie in Corsica e Sardegna consentirebbe di porle in relazione con le iniziative militari di Dionigi il Vecchio in Corsica e forse in Sardegna del 384/7 a.C.⁵⁵ e d'altro canto esse risulterebbero sufficientemente anteriori alla guerra tra i Romani e gli Etruschi del 358/353 a.C. che coinvolse, seppure in un ruolo marginale anche i Ceretani⁵⁶.

Mario Torelli ha proposto di collegare la colonia romana in Sardegna con i moti plebei coevi fomentati da Manlio Capitolino, ucciso, per *adfectatio regni*, l'anno successivo⁵⁷; così come la parallela deduzione della colonia romana di *Satricum*⁵⁸ Ὀστιακία sarda (e verosimilmente la fallita colonia

⁵¹ F. COARELLI, *I santuari, il fiume, gli empori*, AA.VV., *Storia di Roma*, I, cit., pp. 143-151.

⁵² Sulla fondazione di Anco Marcio fonti e discussione in J. CARCOPINO, *Virgile et les origines d'Ostie*, Paris 1968², pp. 3-39; v. inoltre R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1960, pp. 16-20; 479-482. Per una datazione del *castrum* (le cui mura sono in tufo di Fidene) immediatamente dopo la distruzione di Fidene (435 o 426 a.C.: Liv. IV, 22, 2; IV, 33, 34), sulla base anche dei documenti archeologici cfr. F. COARELLI, *I santuari*, cit., pp. 136-138. V. anche R. REBUFFAT, *Tite Live et la fortresse d'Ostie*, «Mélanges P. Boyancé», Roma 1974, p.648; GRAS, *Trafics*, pp. 237-238, n. 206. L'*Ostia* di Anco Marcio potrebbe corrispondere ad un insediamento portuale sulla riva destra del Tevere (Dion. Hal. III, 45, 4): F. COARELLI, *I santuari*, cit., pp. 140-141.

⁵³ V. *supra* n. 15.

⁵⁴ V. *supra* n. 15

⁵⁵ P. ANELLO, *Dionisio il Vecchio*, cit., pp. 153-156.

⁵⁶ SORDI, *Rapporti*, p. 57.

⁵⁷ M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., p. 74.

⁵⁸ Liv. VI, 16, 6 (cfr. M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., p. 74).

corsa) avrebbe avuto la funzione di aprire spazi alle dinamiche forze plebee urbane in nuovi territori del *Latium* e delle due isole tirreniche⁵⁹. Una spia della valenza plebea di questa colonizzazione transmarina verrebbe dalla proposta identificazione dell'ἄποικία sarda con la Φηρωνία πόλις documentata da Tolomeo ancora nel II secolo d.C. sulla costa orientale sarda, probabilmente nell'area di Posada⁶⁰.

Infatti il culto di *Feronia*, di origine sabellica, si affermò anche in ambito urbano⁶¹, in relazione all'ordine plebeo ed ai gruppi sociali subalterni poiché i santuari della dea, essendo dotati del diritto di *asylia*, divenivano il fulcro dei gruppi di oppositori al patriziato⁶².

L'ἄποικία sarda suscitò, indubbiamente, una reazione cartaginese sfociata non tanto nel suo annientamento (la città è documentata ancora nel II secolo d.C.)⁶³ quanto nella sua incorporazione nel dominio cartaginese.

4. *La Corsica punica*

Alla luce delle considerazioni esposte dobbiamo leggere, indubbiamente, l'inserimento della clausola nel secondo trattato tra Roma e Cartagine (348 a.C.) relativa al divieto di fondazione di città in Sardegna da parte dei Romani⁶⁴, che si accompagnava all'esclusione del commercio romano nell'isola⁶⁵.

Quest'ultimo divieto va considerato come un contromisura cartaginese ad una forte pressione esercitata dai mercanti romani nelle due isole tirreniche.

Come in Corsica è ampiamente documentato, nel corso della seconda metà del IV secolo a.C. e dei primi decenni del III secolo a.C., il graduale

⁵⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 72-76.

⁶⁰ Ptol. III, 3, 4; cfr. M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., pp. 76-82; R. D'ORIANO, *Contributo al problema di Φηρωνία πόλις*, «Nuovo Bull. Arch. Sardo», II, 1985, pp. 229 ss.; G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Sassari 1989, p. 70.

⁶¹ M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., pp. 77-78.

⁶² IDEM, *Ibidem*, p. 79.

⁶³ MELONI, *Sardegna*, pp. 19, 341.

⁶⁴ Pol. III, 24, 11. Cfr. da ultima SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 105-106.

⁶⁵ Pol. III, 24, 11. Cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 105-106.

passaggio dal commercio ceretano⁶⁶ a quello romano dei «*pocola*», dei piatti di Genucilia e della ceramica dell'«*atelier des petites estampilles*»⁶⁷, così in Sardegna si osserva la progressiva crescita delle importazioni romane che ben presto soppiantano le rare ceramiche suddipinte di botteghe dell'Etruria meridionale⁶⁸ con i piatti di Genucilia⁶⁹ e, soprattutto, con i vasi dell'«*atelier des petites estampilles*»⁷⁰.

Ben presto tuttavia agli esclusivi intendimenti di «protagonismo» commerciale nei confronti della Sardegna, Cartagine affianca obiettivi strategici più generali in relazione alla crescita del potenziale navale di Roma⁷¹. La stipula di un terzo trattato tra Romani e Cartaginesi nel 306 a.C.⁷² parrebbe aver ribaltato la situazione della Corsica, che sarebbe passata dal dominio etrusco con una larga influenza romana ad una posizione neutrale tra le due potenze.

⁶⁶ Ad Aleria nel corso del IV secolo è comunque rilevante la presenza commerciale tarquiniese, successivamente affiancata e sostituita da quella ceretana (TORELLI, *Storia*, p. 219; IDEM, *Colonizzazioni*, cit., p. 80; G. PIANU, *La diffusione della tarda ceramica a figure rosse*, cit., pp. 69, 73, 77), cui si aggiungerà nei decenni finali dello stesso secolo la produzione romana (v. *infra* n. 67).

⁶⁷ J. et L. JEHASSE, *Aléria: plat et skyphos à l'Eléphant*, «*Corse historique*», III, 12, 1963, pp. 5-25; J. et L. JEHASSE, *La nécropole*, cit., pp. 86 ss.; J. P. MOREL, *Pocola*, AA.VV., *Roma medio repubblicana*, Roma 1973, p. 67, nr. 34; M. TORELLI, *Colonizzazioni*, cit., p. 80; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 137 (con riferimento ai rinvenimenti ceramici e monetali tra cui un *triens* librare e un *semis*).

⁶⁸ J. P. MOREL, *La Sicile dans les courants commerciaux de la Méditerranée sud-occidentale d'après la céramique à vernis noir*, «*Φιλία Χόρην*». Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni», V, Roma 1981, pp. 1578-9 (coppa serie 2621 Morel-Karales; *askòs* sovraddipinto-Olbia); R. ZUCCA, *I rapporti di scambio fra Etruschi e Sardi*, cit., p. 1082 (due *oinochoai* con bocca a cartoccio da M. Sirai e da Tharros).

⁶⁹ Rinvenimenti di Olbia, Sarcapòs, Karales, Sulci, *ager Neapolitanus*: cfr. G. PIANU, *La diffusione della tarda ceramica a figure rosse*, cit. p. 76, n. 48; R. ZUCCA, *Tre piatti «di Genucilia» dalla Sardegna*, «*AFL Perugia*» 21, 1983-1984, pp. 307-311; R. D'ORIANO, *Contributo*, cit., p. 242; R. ZUCCA, *La città punica di Neapolis in Sardegna*, Atti del II Congresso Internazionale di studi fenici e punici, III, Roma 1991, p. 1305, n. 18.

⁷⁰ Le ceramiche dell'«*atelier des petites estampilles*» sono state rinvenute a Karales, Villaspeciosa, Senorbi, Nora, *ager Neapolitanus*, Othoca, Tharros, Sorso, Olbia, Sarcapòs: cfr. R. ZUCCA, *Tre piatti «di Genucilia»*, cit., p. 310, n. 22.

⁷¹ SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 135-137.

⁷² L'esistenza del III trattato tra Roma e Cartagine, affermata dalla storico Filino, è negata da Pol. III, 26, 2. La dottrina storica sulla base di Liv. IX, 43, 26, e, soprattutto di Serv. Aen. IV, 628 è orientata a riconoscere la storicità di questo terzo trattato. Cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 129-162.

Il riferimento alla Corsica è contenuto in un passo del commento di Servio all'Eneide:

«*Litora litoribus contraria* (siano i lidi ai lidi contrari): o perché era previsto in un trattato che i Romani non dovevano accedere alle coste dei Cartaginesi, né i Cartaginesi alle coste dei Romani; oppure il passo può essere interpretato come riguardante le guerre navali combattute fra i Romani e Cartaginesi; *Fluctibus undas imprecor* (le onde [contrarie] ai flutti): il riferimento potrebbe riguardare il fatto che nei trattati era altrettanto previsto che la Corsica dovesse essere in mezzo (terra neutrale) tra Romani e Cartaginesi»⁷³.

In realtà la norma della neutralità della Corsica costituiva una vittoria diplomatica di Cartagine, poiché entro il 275 a.C. Κόρυθος appare ormai sottoposta al dominio cartaginese, se in tale senso deve interpretarsi un verso dell'Inno a Delo di Callimaco ove si canta di «Κόρυθος la fenicia»⁷⁴.

Se volessimo restringere la forbice cronologica del passaggio della Corsica nell'orbita cartaginese potremmo individuare nel quarto trattato tra Roma e Cartagine dal 279/78 a.C. (il c.d. trattato di Pirro)⁷⁵ il *terminus post quem* dell'annessione dell'isola all'impero punico.

Infatti Polibio, che pure nega l'esistenza del terzo trattato, dichiarava che nel trattato di Pirro i contraenti «confermarono tutti gli accordi precedenti» ai quali si aggiunsero nuove clausole connesse all'alleanza difensiva contro Pirro⁷⁶.

Evidentemente in quel frangente calamitoso sia per i Cartaginesi sia per i Romani apparve più opportuno congelare, almeno *de iure*, la situazione nello scacchiere tirrenico, benché di fatto Cartagine avesse esteso i propri interessi dalla Sardegna alla vicina Corsica.

Le ottantacinque monete puniche di zecca sarda del 300-264 a.C. rinvenute ad *Aleria* e a Bonifacio segnerebbero infatti i legami commerciali tra le due isole sotto l'egida di Cartagine⁷⁷.

⁷³ Serv. Aen IV, 628 (trad. B. SCARDIGLI). Cfr., in particolare, SCARDIGLI, *Trattati*, cit. p. 150-152.

⁷⁴ Kall. h. Del. IV, 19.

⁷⁵ SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 163-203 (per la cronologia p. 181-184).

⁷⁶ Pol. III, 25, 2 (cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, cit., pp. 180-181).

⁷⁷ Ad *Aleria* sono documentate una sepoltura con ceramiche a bande e un amuleto egittizzante raffigurante Bes e due tombe con defunti che recavano nella mano monete puniche (J. JEHASSE, *Les dernières leçons d'Aleria*, AA.VV., *Assimilation et résistance à la culture gréco-romaine dans le monde ancien* (Actes du IV^e Congrès d'Études Classiques), Madrid 1976, pp. 523-528; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 136). Le monete puniche rinvenute in Corsica provengono da Bonifacio

All'epoca dello scoppio delle ostilità fra Roma e Cartagine nel 264 a.C. la Sardegna e «tutte le isole del Tirreno» compresa certamente la Corsica, teste Polibio⁷⁸, facevano parte del dominio punico.

(AMBROSI, *Corse*, p. 12 n. 46) e da Aleria (J. et L. JEHASSE, *Les monnaies puniques d'Aléria*, «Corse historique», II, 8, 1962, pp. 27-48; M. J. JEHASSE, *Nouvelles monnaies puniques d'Aléria*, «Archeologia Corsa», 16-17, 1991 - 1992, pp. 24-34). Ad Aleria è nota anche una moneta di Populonia, forse con una contromarca punica (M. J. JEHASSE, *Une monnaie étrusque à contremarque punique*, «Archeologia Corsa», 10-11, 1986, pp. 96 ss.).

⁷⁸ Pol. I, 10, 5 (cfr. PAIS, *Storia*, p. 13; MELONI, *Sardegna*, p. 24, che limita il predominio cartaginese «ad eventuali accordi con qualche regolo indigeno» e ad Aleria; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 152, con ampia bibliografia).

Capitolo terzo

La conquista romana

1. *Le imprese di Lucio Cornelio Scipione*

Cartagine poco dopo l'avvio della prima guerra punica, nel 262 a.C., progettò uno sbarco delle proprie truppe nel Lazio e in tale prospettiva il possesso cartaginese delle due isole tirreniche risultava determinante¹.

Ancorché tale scelta strategica non si concretizzasse, i Romani, avvertiti della pericolosa situazione, studiarono un intervento in Corsica e in Sardegna.

Questo maturò, comunque, cinque anni dopo lo scoppio della guerra, nel 259 a.C.

La grande vittoria navale di *Mylae* aveva convinto i Romani di poter affrontare i Cartaginesi non solo in un conflitto terrestre ma anche sul mare² e, conseguentemente, anche nei possessi transmarini di Cartagine.

I consoli del 259 a.C. *C. Aquilius Florus* e *L. Cornelius Scipio* ebbero distinti gli incarichi militari: mentre il primo si portò regolarmente in Sicilia, l'altro inaugurò la politica romana d'intervento ultramarino che tre anni dopo avrebbe avuto una nuova prova in Africa con Regolo³.

¹ Zon. VIII, 10.P.I 385. Cfr. PAIS, *Storia*, pp. 15-16.

² G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, Torino 1916, pp. 125-126.

³ Sull'intervento romano in *Corsica* e *Sardinia* del 259 a.C. (e, relativamente alla *Sardinia* anche del 258 a.C.), si dispone di un'ampia bibliografia. Ancora fondamentali i lavori di Å. ELIAESON, *Beiträge zur Geschichte Sardiniens und Corsicas im ersten punischen Kriege*, Uppsala 1906 e di O. LEUZE, *Die Kämpfe um Sardinien und Korsika im ersten punischen Kriege (259 und 258 vor Chr.)*, «Klio», 10, 1910, pp. 406-444. Le recenti ricerche di J. DEBERGH, *Autor des combats des années 259 et 258 en Corse et en Sardaigne*, «Studia Phoenicia», X, Punic Wars (Orientalia Lovanensia analecta 33), Leuven 1989, pp. 37-65 e IDEM, *Olbia conquistata dai Romani nel 259 a.C.*, AA.Vv., *Da Olbia a Olbia*, Sassari 1996, in c.d.s., offrono un'ampia discussione dei problemi e della bibliografia. Vedi inoltre G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, pp. 130-136; PAIS, *Storia*, pp. 16-21; J.H. THIEL, *A History of Roman Sea-Power before the Second Punic War*, Amsterdam 1954, pp. 192-199, 326-327; MELONI, *Sardegna*, pp. 23-30.

Lucio Cornelio Scipione fece, dunque, vela verso la Corsica a capo di una flotta di quinqueremi⁴, la cui entità numerica non specificata dalle fonti può valutarsi in 120/125 navi⁵, che avrebbero trasportato gli effettivi di due legioni oltre all'equipaggio⁶.

Non può stabilirsi, in relazione al silenzio delle fonti, quale rotta venisse seguita; tuttavia la recente (273 a.C.) deduzione della colonia di *Cosa*⁷, rendeva, in caso di tempo favorevole⁸ più rapido il passaggio in Corsica da quel porto attraverso le isole meridionali dell'arcipelago toscano.

Le testimonianze letterarie ed epigrafiche sono concordi nell'affermazione del successo riportato da Scipione su *Aleria* e i *Corsi*.

Il numero delle navi della flotta romana potrebbe autorizzare l'ipotesi di un blocco dal porto di *Aleria*. Le fonti letterarie antiche non attestano direttamente il porto di *Aleria*, ancorché ad esso necessariamente richiamino le testimonianze sulla deduzione della colonia focea e sulla battaglia del Mare Sardonio. Inoltre Tolomeo ricorda il golfo di Ἀλαλία⁹, forse identificabile nell'Étang de Sale, le foci del Ῥότανος¹⁰, possibilmente utilizzabili come scalo fluviale, e finalmente, il porto di Ἄρτεμις¹¹, probabilmente l'Étang de Diane che chiude a nord l'area suburbana di *Aleria*.

Quest'ultimo, secondo un'ipotesi, peraltro non documentata archeologicamente, sarebbe potuto essere il porto militare della città, mentre lo scalo commerciale si individuerrebbe nell'Étang de Sale¹².

Qualunque siano stati i porti attivi della prima metà del III secolo a.C. le preponderanti forze romane non ebbero difficoltà a bloccare le iniziative militari puniche, in quanto, come apprendiamo dalle fonti antiche, solo in

⁴ Così Å. ELIAESON, *Beiträge*, cit., p. 39; J.H. THIEL, *A History*, cit., pp. 98-99; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 40, n. 7.

⁵ J.H. THIEL, *A History*, cit., p. 193, n. 419, seguito da J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 40, n. 6; Å. ELIAESON, *Beiträge*, cit., p. 39 assegnava alla spedizione un centinaio di navi.

⁶ Discussione sulle cifre in J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 40, n. 8.

⁷ Su *Cosa* cfr. F.E. BROWN, *Cosa. The Making of a Roman Town*, Ann Arbor 1980.

⁸ MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 202-203.

⁹ Ptol., III, 2, 5.

¹⁰ Ptol., III, 2, 5.

¹¹ Ptol., III, 2, 5.

¹² J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, cit., pp. 21, 23; REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 209-211 pensa, invece, ad un unico porto commerciale e militare nell'Étang de Sale.

progresso di tempo una flotta cartaginese si mosse, forse dalla Sardegna, a contrastare Scipione già giunto nell'angolo nord-orientale di quest'ultima isola¹³.

La città di *Aleria*, passata sotto il dominio punico, aveva conservato la cinta muraria etrusca e, di conseguenza, poteva essere presa solo con un assedio¹⁴.

In questo senso è senz'altro interpretabile il passo di Zonara relativo agli avvenimenti del 259 a.C., secondo il quale Scipione «prese con la forza Οὐαλερία¹⁵ (*Aleria*), la città più potente di Κύρνος¹⁶». Lo stesso *elogium* di L. Cornelio Scipione redatto 20/30 anni dopo quest'intervento dichiara: «*Hec cepit Corsica Aleriaque urbes*»¹⁷.

La distinzione nell'impresa del 259 tra la presa di *Aleria* e la vittoria sui *Corsi*¹⁸ impone di riconoscere una seconda fase nelle iniziative militari di Scipione in Corsica.

Zonara afferma che dopo la presa di *Aleria* «senza fatica sottomise quanto restava»¹⁹.

L'indeterminatezza dell'estensione del conflitto in Corsica è comune a tutte le fonti che lo menzionano²⁰, sicché può ben ritenersi che si sia trattato della sottomissione di qualche *populus* (o meglio frazione di *populus*) più prossimo alla piana di *Aleria*²¹.

Indubbiamente Scipione lasciò un presidio di notevole consistenza ad *Aleria* come documentano gli eventi successivi.

¹³ J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 54.

¹⁴ Sulla cinta muraria etrusca di *Aleria*, cfr. CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, pp. 5-10.

¹⁵ Per la correzione ovvia di Οὐαλερία in 'Αλλοαλία (forma documentata in Steph. Byz. 75, 17-18 cfr. da ultimo O. JEHASSE, *Corsica*, cit., p. 124.

¹⁶ ZON. VIII, 11, P. I. 388. Cfr. G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, pp. 127-128; PAIS, *Storia*, p. 16; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 40-46; MELONI, *Sardegna*, pp. 25-26.

¹⁷ *CIL* I² 9 (Appendice epigrafica nr. 65).

¹⁸ Nei *Fasti triumphales* (*I. It.* XIII, I, pp. 76-77, n. XXI; Appendice epigrafica nr. 66) è menzionato il trionfo di *L. Cornelius Scipio de Poeneis et Sardin(ia) Corsica V id(ibus) Mart(iis)* senza alcun riferimento ad *Aleria*.

¹⁹ ZON. VIII, 11, P. I. 388: ἄπὸ νόως δὲ τὰ λοιπὰ ἐχειρώσατο (cfr. PAIS, *Storia*, p. 16, n. 3).

²⁰ Liv. Perioch. 17,4; Flor. I, 18, 15-16; Eutr. II, 20, 4; Oros. IV, 7, 11.

²¹ Discussione sul problema in J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 46, n. 45.

Infatti Scipione diretti verso sud si accorse della presenza di una squadra navale cartaginese, forse all'altezza delle Bocche di Bonifacio se vogliamo ammettere che la flottiglia punica si muovesse da un porto della Sardegna sud occidentale (*Karales, Sulci, Tharros* o altro)²², in seguito alla notizia della presa di *Aleria*²³, per sorprendere i Romani nelle acque tempestose delle Bocche²⁴.

Le navi puniche, vista la superiorità della flotta romana, si sarebbero date alla fuga²⁵, probabilmente per riunirsi con altre unità e ripiombare all'attacco del nemico. Scipione compì allora una puntata offensiva contro Olbia.

La città sarda, localizzata all'estremità occidentale di un profondo porto naturale, costituiva una trappola mortale per una flotta nemica²⁶. Temendo dunque un ritorno offensivo delle navi cartaginesi il console romano, «dato che non disponeva di una fanteria di pari forze adatta per combattere»²⁷, avendo evidentemente lasciato un potente presidio a *Aleria*, salpò alla volta di Roma²⁸.

²² Gli eventi militari successivi alla presa di *Aleria* da parte di Scipione permangono alquanto dubbi per il carattere discordante delle fonti. J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 54 è incline ad ammettere un confronto navale tra Cartaginesi e Romani svoltosi in due tempi, con il conseguente abbandono del teatro marino sardo da parte di Scipione.

G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, p. 128, n. 81 ipotizzava, pur ammettendo il silenzio delle fonti su questo punto specifico, che Annibale, l'ammiraglio sconfitto a Mylae, si facesse incontro a Scipione, mettendolo in fuga (v. anche J.H. THIEL, *A History*, cit., pp. 193-194, n. 419; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 55; MELONI, *Sardegna*, p. 271). Lo stesso Annibale sconfitto da C. *Sulpicius Paternulus* nel 258 a.C. venne giustiziato dai suoi soldati in *Sardinia*, a *Sulci*, nel cui porto si era rifugiato (J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 55-57).

²³ Sull'efficacia dei sistemi informativi nel conflitto tra Cartaginesi e Romani in Sardegna cfr. R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, «L'Africa romana», III, Sassari 1986, pp. 382-383; in generale G. BRIZZI, *I sistemi informativi dei Romani. Principi e realtà nell'età delle conquiste d'oltremare (218-168 a.C.)*, Wiesbaden 1982.

²⁴ Sulla rotta O/E nelle Bocche di Bonifacio, più frequente di quella in senso inverso, cfr. J. ROUGÉ, *Routes et ports de la Méditerranée*, cit., p. 168.

²⁵ Zon. VIII, 11, P. I 338; PAIS, *Storia*, pp. 16-17; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 54; MELONI, *Sardegna*, p. 26.

²⁶ J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 50-51; MELONI, *Sardegna*, pp. 26-27, con la discussione sulla problematica e, probabilmente non attuata, conquista di Olbia.

²⁷ PAIS, *Storia*, p. 17.

²⁸ J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 54-55, n. 93 (presidio di *Aleria*).

Ripresa la consueta rotta settentrionale la flotta di Scipione incappò in una tempesta «*Corsis... aquis*»²⁹, probabilmente nelle Bocche di Bonifacio o lungo la costa orientale della Corsica³⁰.

La capacità di governare le navi anche nel mare sconvolto dalla tempesta veniva guadagnata dai Romani, attraverso prove sia fortunate, sia funeste³¹.

Lucio Cornelio Scipione ebbe la meglio sui marosi e avendo in tale occasione fatto voto di edificare un tempio alle *Tempestates*³², sciolse tale promessa con la dedica dell'*aedes Tempestatum* il 1° giugno³³. Tale *aedes* venne restaurata in un'epoca indeterminata e ridedicata il 23 dicembre³⁴.

Scipione tornò a Roma con un gran numero di prigionieri (essenzialmente Corsi) e celebrò il trionfo *de Poeneis et Sardin(ia) Corsica* l'11 marzo 258³⁵.

Nel sepolcro degli Scipioni³⁶ fu sepolto anche il console del 259, dotato di un magniloquente *elogium*³⁷, che, come si è detto, ricorda, probabilmente

²⁹ Ov. Fast. VI, 194: *Cum paene est Corsis obruta classis aquis*.

³⁰ La preferenza va alle infide Bocche di Bonifacio, ma, in ogni caso, il richiamo ovidiano alle *aquae Corsae* esclude che la *tempesta* si levasse presso l'arcipelago toscano o lungo la rotta tirrenica della Toscana o del Lazio. J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 55, 93.

³¹ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, pp. 124-129.

³² Ov. Fast. VI, 193-194.

³³ *CIL*, I² 9. La dedica dell'*aedes* il 1° giugno è in Ov. Fast. VI, 193-194. Cfr. *I.It* XIII, 2, p. 463 *ad d. Ilun.*; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., pp. 55, 60, n. 131. Sull'*aedes Tempestatum* cfr. in particolare U. SCAMUZZI, *Aedes Tempestatum*, «Rivista di studi classici», 11, 1963, pp. 98-100. V. anche S. B. PLATNER, TH. ASHBY, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford 1929, pp. 511-512; R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma*, Roma 1940-1953, p. 165; L. RICHARDSON, JR., *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992, p. 379.

³⁴ Secondo il calendario Anziato la dedica dell'*aedes* avvenne il 23 dicembre (*I.It* XIII, 2, pp. 25, 28). A. Degrassi ha ipotizzato, con verosimiglianza, che la data del 23 dicembre corrisponda a una nuova dedicazione del tempio in seguito a lavori di restauro (*ibidem*, p. 463). Cfr. J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 60, n. 131.

³⁵ *I.It* XIII, 1, pp. 76-77, nr. XXI.

³⁶ F. COARELLI, *Il sepolcro degli Scipioni*, «DdA», 6, 1972, p. 36-106; IDEM, *Il sepolcro degli Scipioni*, Roma 1972; IDEM, *Guida archeologica di Roma*, Milano 1974, pp. 325-333.

³⁷ F. COARELLI, *Il sepolcro*, pp. 83-87, figg. F-G. Per l'*elogium* (*CIL* I² 9) v. *infra* Appendice epigrafica nr. 65. Sul silenzio dell'*elogium* sui Sardi e i Poeni cfr. PAIS, *Storia*, p. 19; J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 54, nn. 88-89.

perché definitiva, la vittoria su *Aleria* e la *Corsica* e non già quella sui Cartaginesi e sui Sardi.

L'anno successivo le operazioni militari nel mar Tirreno si limitarono alla Sardegna, sicché potrebbe ritenersi che in quell'occasione la *Corsica* ed *Aleria* venissero ancora mantenute in possesso dei Romani³⁸.

2. L'annessione della Sardinia et Corsica

È probabilmente da rifiutare la versione di Dione Cassio³⁹ sulle problematiche trattative nel 256/5 fra Attilio Regolo e i Cartaginesi, in base alle quali Cartagine avrebbe dovuto cedere a Roma la Sicilia e la Sardegna. Tuttavia non è da escludere che tali richieste (se effettivamente avanzate) riflettessero almeno per la Sardegna (e eventualmente la Corsica) gli effetti non ancora sfumati del tutto delle imprese tirreniche del 259-258 a.C..

Con ogni evidenza si andavano formando a Roma gruppi favorevoli all'annessione delle due isole tirreniche.

Tali movimenti fecero valere la propria posizione, dopo la conclusione della prima guerra punica, all'atto del trattato di Catulo⁴⁰.

Appunto nel 241, secondo fonti annalistiche, sarebbe stata inserita nel trattato una clausola relativa alla cessione della Sardegna (probabilmente da intendersi unita alla Corsica, pur non menzionata) ai Romani⁴¹.

Tale indicazione delle fonti è generalmente rifiutata dagli storici⁴², ma probabilmente essa deve raccordarsi non già all'effettivo dettato dall'accordo di pace, bensì alle discussioni che lo precedettero⁴³.

Infatti possediamo l'esplicito ricordo per il 238 a.C. di due clausole aggiuntive al trattato di Catulo:

«Che i Cartaginesi sgomberassero la Sardegna e pagassero altri 1200 talenti (euboici)», oltre ai 2000 previsti nello stesso trattato⁴⁴. Tali clausole

³⁸ J. DEBERGH, *Autour des combats*, cit., p. 58; MELONI, *Sardegna*, p. 27.

³⁹ Cass. Dio. fr. 43, 22 ss., cfr. A. HEUSS, *Der erste punische Krieg und das Problem des römischen Imperialismus (zur politischen Bedeutung des Krieges)*, Darmstadt 1970, p. 499; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 229.

⁴⁰ SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 220-229.

⁴¹ Liv. XXI, 40, 5; 22, 54; Oros. IV, 11; Ampel. XLVI, 2; Vir. ill. XLI, 2; Eutr. III, 2, 2. Cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, p. 229.

⁴² EADEM, *Ibidem*, p. 229, n. 203, con le varie posizioni della storiografia moderna.

⁴³ EADEM, *Ibidem*, p. 229.

⁴⁴ Pol. III, 27, 7 (trad. B. SCARDIGLI).

furono aggiunte col pretesto di preparativi di guerra che i Cartaginesi avrebbero organizzato contro Roma, mentre, in realtà, essi erano diretti alla rioccupazione della Sardegna (e della Corsica?) sconvolte dalla guerra dei mercenari⁴⁵.

Che lo sgombero da parte dei Cartaginesi dovesse riguardare non solo la Sardegna ma con ogni probabilità anche la Corsica si deduce da *Sinnius Capito* che affermava che nel 238 a.C. *Ti. Gracchus* «*Sardiniam Corsicamque subegisse*»⁴⁶.

La rioccupazione di *Aleria* (se il presidio romano di 21 anni prima non era stato rinnovato)⁴⁷ dovette precedere la presa, poco impegnativa⁴⁸, delle principali città della Sardegna, a partire da *Olbia* ed estesa poi ai centri cartaginesi del Sud-Ovest dell'isola (*Karales, Nora, Sulci, Neapolis, Othoca, Tharros, Cornus, Bosa*, per fermarci alle principali città)⁴⁹.

⁴⁵ Pol. I, 88, 9, 12 (cfr. SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 231-235); sulla rivolta dei mercenari v. ora L. LORETO, *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 241-237 a.C.. Una storia politica e militare* (Coll. de l'Ec. Franç. de Rome - 211), Roma 1995, pp. 84, 192, 194, con il dubbio (p. 194) di una estensione della rivolta in Corsica.

⁴⁶ Fest. s.v. *Sardi venales*, 322 M = 430 L (sul passo v., da ultima, A. SIMONELLI, *Sardi venales*, *Miscellanea greca e romana - XIX* (Istituto Italiano per la Storia Antica - LVIII), Roma 1995, pp. 133-146). Cfr. G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, p. 273; MELONI, *Sardegna*, pp. 39-40; SCARDIGLI, *Trattati*, p. 232, n. 254, con riferimento esplicito alla Corsica.

⁴⁷ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, p. 273 ammette, dubitativamente, la possibilità che i Romani conservassero il possesso di *Aleria* dal 259 a.C.. Dobbiamo ritenere in ogni caso che *Ti. Gracchus* procedette alla rapida sistemazione delle forze di occupazione in Corsica e, quindi, proseguisse lungo una rotta usuale verso la Sardegna.

⁴⁸ Zon. VIII, 18, usa il termine ἠμῶν per indicare l'ingresso pacifico delle truppe romane nelle città sarde. Cfr. G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., p. 78.

⁴⁹ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, cit., III, 1, p. 273; MELONI, *Sardegna*, p. 40.

Capitolo quarto

I conflitti fra Romani e Corsi

1. *Le imprese militari degli ultimi decenni del III secolo a.C.*

L'affermazione del dominio romano sulla Sardegna e sulla Corsica procedette alquanto lentamente a partire dalle città costiere, nelle quali i Romani potevano contare su comunità di *socii*¹ in cui agivano componenti filoromane, costituitesi, almeno in Corsica, attraverso il secolare commercio diretto dei *mercatores* romani².

Non casualmente possiamo cogliere, all'indomani del passaggio delle due isole in mano romana, la documentazione di gruppi latinofoni³ collegabili alle prime intraprese commerciali romane nel nuovo quadro politico che rese estremamente precaria la tradizionale attività mercantile punica⁴.

In questo quadro appare verosimile che le classi dirigenti urbane in Sardegna e Corsica, forse in virtù anche di nuovi assetti politici cittadini favoriti o determinati da Roma, si orientassero decisamente verso i nuovi dominatori. D'altro canto alle élites politiche dovevano saldarsi in particolare i ceti mercantili delle città portuali dei litorali tirrenici della Corsica e della Sardegna, *Aleria*, *Syracusanus portus* e *Olbia*, favorite dalla posizione geografica nei nuovi prevalenti assetti economici⁵.

¹ *Socii* e *civitates sociae* sono menzionati a più riprese da Livio per la *Sardinia* (PAIS, *Storia*, pp. 54, 130-131; MELONI, *Sardegna*, p. 56 e soprattutto G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., pp. 75-76).

² Per la *Sardinia* valuta scarsamente incidente agli albori della conquista l'elemento mercantile romano G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., p. 80, n. 60.

³ Cfr. R. ZUCCA, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, «L'Africa romana» - XI, Sassari 1986, in c.d.s.

⁴ MELONI, *Sardegna*, pp. 44-45.

⁵ Ad *Aleria* i quadri commerciali ci mostrano una perfetta continuità tra la fase precedente la conquista romana e il periodo successivo, con una prevalenza di merci romane, talora con graffiti

I Cartaginesi, obbligati dalla situazione interna a cedere senza colpo ferire le due isole del Tirreno ai Romani nel 238/37 a.C., iniziarono ad attivare una sotterranea politica di sobillazione degli strati di popolazione in Sardegna e Corsica ancora legati alla città africana per vincoli etnici, culturali ed economici⁶.

Le fonti sono esplicite per la Sardegna a proposito degli interventi segreti dei Cartaginesi finalizzati alla nascita di rivolte⁷, ma due passaggi di Zonara possono agevolmente riferirsi anche alla Corsica. Nel primo⁸ si dice che i Cartaginesi dopo le prime operazioni militari romane in Sardegna istigarono i Sardi a ribellarsi ai Romani, mentre i Corsi defezionarono e i Liguri non restarono inerti⁹.

L'altro passo, relativo al 233 a.C., documenta l'intimazione, recata a Cartagine dai Romani, di far salpare le navi puniche (evidentemente commerciali)¹⁰ dai porti di «tutte le isole, come se queste fossero appartenenti ai Romani»¹¹. Si deve senz'altro intendere che i Punici non avrebbero potuto più commerciare (e nel contempo effettuare opera di sobillazione)¹² con le città della Corsica e della Sardegna, pena la guerra, poiché i Romani «considerarono i Cartaginesi come loro nemici in quanto ispiratori delle guerre»¹³ fino ad allora combattute in Sardegna, Corsica e Liguria.

Sin dal 236, infatti, i Romani dovettero aprire le ostilità nei confronti dei

latini (*Tetinia*: CIL I² 2, 4, 3583; *Catronius, Annaeus*: O. JEHASSE, *Corsica*, p. 137). Problematico il caso di un *Claudius* graffito su un cratere apulo a figure rosse, citato da IDEM, *Ibidem*, p. 137, ma non pubblicato. Ad *Olbia* le importazioni romane dei piattelli di Genucilia e dell'*atelier des petites Estampilles*, documentate precedentemente il dominio romano, precedono una coppa della serie «Herakleschalen» (ultimi decenni del III sec. a.C.) con graffito *M. Teio(s)* (CIL I², 2, 4, 2903) e un «dolium vinarium» con l'iscrizione *Lart(is) Peti(cii)* o *Peti(lii)* (CIL X 8051, 45).

⁶ MELONI, *Sardegna*, p. 126.

⁷ G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., pp. 78-79, n. 51.

⁸ Zon., VIII, 18.

⁹ Cfr. PAIS, *Storia*., p. 46; P. MELONI, *Sei anni di lotte di Sardi e Corsi contro i Romani*, (236-231 a.C.), «SS» IX, 1950, p. 124.

¹⁰ G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., p. 78.

¹¹ Zon. VIII, 18: cfr. PAIS, *Storia*, pp. 48-49; P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 132-133; G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., pp. 78-79.

¹² G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., pp. 78-79, n. 50-51.

¹³ Zon. VIII, 18: (οἱ Ρωμαῖοι) τοὺς μὲν Καρχηδονίους ὡς αἰτίους αὐτοῖς τῶν πολέμων ὄντας πολεμίους ἔκριναν.

Liguri e dei Corsi. Contro i primi fu inviato il console *P. Cornelius Lentulus*, mentre in Corsica venne destinato il collega *C. Licinius Varus*.

Licinio Varo, compiuti i preparativi delle forze armate, non poté passare il Tirreno a causa della mancanza di navi.

In attesa di disporre delle quinquere mi necessarie Varo inviò in Corsica il proprio luogotenente *M. Claudius Cineas*¹⁴ a capo di un contingente militare di modesta entità.

Claudio, con un atteggiamento indebito da ἀὐτοκράτωρ¹⁵, essendo sprovvisto di *imperium*, impegnò le sue truppe in azioni di nessun conto e forse fu anche battuto se, come narra Zonara, venne costretto a stipulare accordi con i nemici¹⁶.

Nel frattempo Varo, procuratosi le navi, era riuscito a raggiungere la Corsica, evidentemente nel porto di *Aleria*. Il console, sconfessati i patti stabiliti tra il suo luogotenente e i Corsi, riuscì facilmente in battaglia a prevalere sui ribelli.

Per la propria linea di condotta Claudio Cineas fu consegnato ai nemici, ma avendolo questi respinto venne incarcerato in Roma e successivamente giustiziato¹⁷, ovvero mandato in esilio¹⁸.

Le fonti danno genericamente agli autori della rivolta in Corsica del 236 a.C. il nome di Κύρνιοι/*Corsi*¹⁹, ma dal contesto narrativo parrebbe evidente l'identificazione di essi con alcuni dei *populi* non urbanizzati dell'isola. La menzione delle συσθήκαι tra Corsi e Romani e la consegna del comandante traditore Claudio Cineas ai Corsi (con il conseguente rifiuto), implicano, tuttavia, delle strutture politiche seppure embrionali presso gli indigeni.

Nel 235 a.C. la ribellione più grave si ebbe in Sardegna, domata dal console *T. Manlius Torquatus* che ottenne l'onore del trionfo²⁰; collegate

¹⁴ MÜNZER in *RE* III, 2, c. 2696, s.v. *Claudius* nr. 115. Discussione sul ruolo giocato da Cineas in P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 124-125, n. 12.

¹⁵ Zon. VIII, 18 (Cfr. P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 124, n. 12).

¹⁶ Cass. Dio. fr. 45 B.: per l'emendamento di Λίγυας con Κυρνίους cfr. P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 124, n. 13.

¹⁷ Val. Max. VI 3, 3: Amm. XIV, 1, 32 (P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 125 n. 15).

¹⁸ Cass. Dio. fr., 45 B.; Zon. VIII, 18 (P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 125, n. 15).

¹⁹ Per le fonti cfr. P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 124-125.

²⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 127-128; sul trionfo vedi i *Fasti triumphales: I.It.* XIII, 1, p. 77 ad a. 518.

con la rivolta dei Sardi si verificarono defezioni in Corsica e in Liguria²¹.

Questa rete di ribellioni, orchestrata dai Cartaginesi fors'anche attraverso navi pirata in particolare liguri²², costrinse i Romani nel 234 a.C. a un triplice contemporaneo impegno militare, affinché le popolazioni non si prestassero vicendevole aiuto: i consoli *Postumius Albinus* e *Sp. Corvilius Maximus* ebbero rispettivamente la Liguria e la Corsica, mentre la Sardegna toccò al *praetor urbanus*²³ *P. Cornelius*²⁴, forse nella considerazione, rivelatasi errata, che la situazione sarda, dopo le vittorie dell'anno precedente, fosse meno grave rispetto a quella della Corsica e della Liguria²⁵.

Nella realtà mentre i Liguri furono facilmente domati, i Corsi opposero una accanita resistenza giungendo, durante una battaglia, a porre in fuga i Romani.

Solo l'intervento di un *Crispinus*, figlio di un omonimo *Crispinus* che serviva nell'esercito di Manlio fu determinante a ribaltare le sorti dello scontro a favore dei Romani²⁶.

Il console *Carvilius* terminate le operazioni in Corsica, fu costretto dalla virulenza della ribellione sarda, avvantaggiata da un morbo che aveva colpito molti dei soldati di *P. Cornelius*, a passare in Sardegna, dove vinse in una grande battaglia i Sardi²⁷, riuscendo a meritare il trionfo *de Sardeis* e non già sui *Corsi*²⁸. Ancora per il 233 è segnata una rivolta dei Sardi²⁹.

L'anno successivo la ribellione parrebbe riguardare sia la Sardegna sia la Corsica, ma l'unica nostra fonte, Zonara, non appare sufficientemente chiara sulla questione.

²¹ Zon. VIII 18. Cfr. P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 128, n. 23, 130.

²² IDEM, *Ibidem*, p. 130.

²³ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 282; P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 130, n. 28. Erroneamente PAIS, *Storia*, pp. 47-48, n. 1 lo dice edile.

²⁴ Cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1952, p. 224.

²⁵ PAIS, *Storia*, p. 48, P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 130-131.

²⁶ Serv. Aen. IX, 587. PAIS, *Storia*, pp. 47, n. 2; 152, n. 2 (con la proposta di riconoscere un *Quinctius Crispinus*); P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 131, n. 29.

²⁷ Zon. VIII, 18 Cfr., P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 131-132.

²⁸ Sulla documentazione dei *Fasti triumphales*, cfr. *I.It.* XIII, 1, p.77 *ad. a.* 519.

²⁹ Zon. VIII, 18. La rivolta del 233 fu domata dal console Manio Pomponio Mathone che ottenne il trionfo (*I.It.*, XIII, 1, p. 79, *ad a.* 520). Cfr. P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 132.

Infatti nel 232 entrambi i consoli *M. Publicius Malleolus* e *M. Aemilius Lepidus* combatterono contro i Sardi facendo molte prede³⁰.

Questo bottino, tuttavia, venne conquistato dai Κόρυνοι e per questo motivo si rinnovò l'anno successivo la guerra contro entrambe le popolazioni³¹.

Secondo alcuni studiosi gli eventi narrati si svolsero esclusivamente in Sardegna ed in tale ipotesi i Κόρυνοι di Zonara sarebbero i *Corsi* della Gallura³²; per altri storici i consoli, invece, passati dalla Sardegna alla Corsica, e facendo sosta probabilmente ad *Aleria*, sarebbero stati investiti dai Κόρυνοι, gli indigeni che, forse, come è documentato per il 231, avevano occupato la piana d'*Aleria* sottraendola alle forze romane. I Κόρυνοι avrebbero tolto il bottino ai Romani costringendo questi ad una nuova impresa militare nelle isole tirreniche.

I consoli del 232 dovevano essere in scadenza³³ sicché, senza indugio, nel 231 furono mandati due eserciti contro i Sardi e i Corsi guidati rispettivamente dai nuovi consoli *M. Pomponius Matho* e *C. Papirius Maso*.

Le testimonianze antiche sul teatro dell'intervento di quest'ultimo sono confuse³⁴ sicché alcuni identificano anche i Κόρυνοι del 231 nei *Corsi* galluresi localizzando entrambe le imprese dei due consoli in Sardegna³⁵.

I più considerano, invece, questi Κόρυνοι gli indigeni della Corsica che, muovendosi dalle loro sedi montane, si erano stanziati nella piana di *Aleria*, mettendo in pericolo la stessa presenza romana nell'isola³⁶.

³⁰ Zon. VIII, 18.

³¹ Zon. VIII, 18.

³² Per l'identificazione dei Κόρυνοι con i *Corsi* della Gallura cfr. G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 282, n. 43; C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, I, Cagliari 1928, pp. 95-96; P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 134 n. 38; IDEM, *Sardegna*, p. 48 (che pure non esclude l'interpretazione seguente). Per la localizzazione dei Κόρυνοι in Corsica cfr. PAIS, *Storia*, p. 49, n. 2; S. L. DYSON, *Native revolt patterns in the Roman Empire*, II, *Sardinia and Corsica*, «ANRW», II, 3, Berlin-New York 1975, pp. 144 ss.; IDEM, *The creation of the Roman frontier*, Princeton 1985, p. 249; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 37.

³³ P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 134.

³⁴ Dettagliata analisi delle fonti in P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 134-136.

³⁵ PAIS, *Storia*, p. 51, n. 1 non escludeva uno scambio fra Sardegna e Corsica in Fest. s.v. *Murtea corona*, p. 131 L., ma preferiva localizzare gli eventi in Corsica. P. MELONI, *Sei anni*, cit., pp. 137-141 e IDEM, *Sardegna*, cit., pp. 49-52, identifica anche i Κόρυνοι del 231 a.C. con i *Corsi* Galluresi.

³⁶ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 272; PAIS, *Storia*, pp. 49-51; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 37, ubicano le imprese del 231 contro i Κόρυνοι in Corsica.

Accettando questa seconda interpretazione dobbiamo ritenere che sbarcate le navi ad *Aleria C. Papirius Maso* non solo riuscì a scacciare ἔκ τῶν πεδίων di *Aleria* gli indigeni, ma li inseguì nella loro ritirata verso le montagne retrostanti la piana alerese, dunque nel territorio dove erano tradizionalmente stanziati quei *populi*³⁷.

La tattica dell'inseguimento di Masone si doveva ripercuotere sull'esercito romano: molti soldati perirono per le imboscate e molti a causa dell'assenza d'acqua. Finalmente a risollevarne le sorti di un conflitto che volgeva al peggio per le armi romane, venne la scoperta di un *fons*, una sorgente d'acqua che rinfrancò le truppe ormai allo stremo.

Papirio Masone valutò più opportuno stipulare dei patti con i rivoltosi Corsi che potrebbero avere accettato una formale sottomissione³⁸.

In tal modo potrebbe comprendersi la richiesta compiuta da Masone di celebrare il trionfo *de Corseis*.

Il Senato, valutata la situazione militare, oppose il rifiuto³⁹, sicché Papirio per primo celebrò di sua volontà il trionfo sul Monte Albano (anziché sul Campidoglio) cingendo la fronte con una *corona murtea* e non di alloro (riservata ai trionfi capitolini), in quanto la sottomissione dei nemici era avvenuta *in campis murteis*⁴⁰.

Per un voto promesso in virtù della scoperta del *fons* nelle foreste montane della Corsica Papirio dedicò in Roma un tempio al dio *Fons*⁴¹.

Nel 226 si ebbe una sollevazione dei Sardi (ma anche probabilmente dei

³⁷ Zon. VIII, 187; cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 37.

³⁸ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., pp. 274-275, n. 43. parla di un «accordo... [che] contemperava gli interessi d'entrambe le parti [Romani e Corsi]»; v. anche P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 138.

³⁹ Val. Max. III 6, 5; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 275; P. MELONI, *Sei anni*, cit., p. 138.

⁴⁰ Il trionfo sul Monte Albano costituiva forse il rinnovamento di «un uso che risaliva ai buoni tempi della confederazione latina» (G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 275; v. da ultima A. PASQUALINI, *I miti albanici e l'origine delle Feriae Latinae*, AA.VV., *Alba Longa. Mito, storia, archeologia* (Istituto Italiano per la Storia Antica - LX), Roma 1996, p. 224, n. 119). Le fonti sono costituite da *I. It.* XIII, 1, pp. 78-79, *ad a.* 230; Plin. h. 15, 38, 26; Val. Max 3, 6, 5; Fest. s.v. *Murtea corona*, p. 131 L.

⁴¹ Cfr. J. ARONEN, *Fons delubrum*, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma 1995, pp. 256-257; v. anche A. ZIOLKOWSKI, *The Temples of Mid-Republican Rome and their Historical and Topographical Context*, Oxford 1992, p. 38.

Corsi)⁴² cagionata dalla costituzione nel 227 in *Karales*⁴³ della sede del *praetor* della provincia *Sardinia et Corsica*. È importante notare che ad onta della istituzione del nuovo magistrato per reprimere la rivolta fu necessario inviare ancora una volta uno dei due consoli, *C. Atilius Regulus*. Questi riuscì a domare il conflitto e, quindi, passò con l'esercito, che aveva condotto in Sardegna, a Pisa, costeggiando, evidentemente, la Corsica che non ebbe necessità di ulteriori interventi anche perché ben più grave appariva il conflitto con i Galli cui era destinato Regolo con le sue milizie⁴⁴.

All'aprirsi delle ostilità della seconda guerra punica nel 218 a.C. i Romani rinforzarono i propri presidi in Sicilia, Sardegna e Corsica⁴⁵.

I Cartaginesi l'anno successivo avevano armato settanta navi destinandole dapprima in Sardegna e da quest'isola, attraverso la consueta rotta tirrenica lungo le coste orientali sarde e corse, a Pisa con il progetto di un congiungimento con Annibale⁴⁶.

L'itinerario delle navi puniche rivela, evidentemente, l'esistenza nelle due isole di raggruppamenti filopunici, costituiti sia dai tradizionali aderenti a questi gruppi, sia da quelle forze prevalentemente indigene che avevano sperimentato la violenta occupazione romana e, soprattutto, la organizzazione della provincia *Sardinia et Corsica* con il relativo *praetor*.

Il console *Cn. Servilius Geminus*, deposte le sue forze militari nelle mani del dittatore *Q. Fabius Maximus* dopo la disastrosa battaglia del Trasimeno nel giugno 217, ebbe il comando di una flotta di centoventi quinqueremi, con le quali attaccò risolutamente le navi puniche costringendole alla fuga dal litorale toscano⁴⁷.

⁴² Zon. VIII 19. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 52, dove a proposito della notizia di Zonara, si ritiene che «i Sardi e i Corsi non fossero domati», pur sottolineando che Zonara faccia riferimento esclusivamente ai Σαρδόνιοι.

⁴³ R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C.*, cit. p. 365; IDEM, *Il decoro urbano*, p. 860, n. 28; *contra* PAIS, *Storia*, p. 349; MELONI, *Sardegna*, p. 268, che pensano a Nora prima che Cesare consacrasse il ruolo preminente di *Karales* nel 46 a.C.

⁴⁴ Pol. II, 27 con riferimento alla Sardegna; cfr. PAIS, *Storia*, pp. 52-53.

⁴⁵ Pol. III, 15, 4; App. Hann. 8. Si osservi che Liv. XXI 49, 2 parrebbe riferirsi alla *Sardinia* ed alla *Corsica* a proposito delle forze armate disposte in quel momento, oltre che attorno alla Sicilia, «insulasque Italiae imminentes». Cfr. PAIS, *Storia*, p. 53, n. 1.

⁴⁶ Pol. III, 96, 8. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 53; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 38; MELONI, *Sardegna*, pp. 54-55.

⁴⁷ Pol. III, 96, 8. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 53.

Nel porsi all'inseguimento della flotta cartaginese Servilio fece rotta verso la Corsica e la Sardegna compiendo una serie di puntate lungo i litorali delle due isole al fine di acquisire ostaggi in quella cerchia di forze filocartaginesi sia indigene, sia, probabilmente, anche urbane⁴⁸.

L'iniziativa di Servilio non ebbe grande importanza perché nei successivi anni 216-215 a.C. la rivolta antiromana si sviluppò violentemente in Sardegna.

Ancorché la narrazione liviana di questi eventi localizzi l'epicentro della ribellione nel settore centroccidentale della Sardegna, attorno a *Cornus*⁴⁹, la documentata circolazione delle emissioni monetali dei rivoltosi sardo-punici in Corsica suggerisce la possibilità di un collegamento tra i gruppi filopunici di Corsica e di Sardegna⁵⁰.

⁴⁸ Liv. XXIII, 31: *Cn. Servilius Geminus consul cum classe [centumviginti] navium circumvectus Sardiniae et Corsicae oram et obsidibus utrimque acceptis in Africam transmisit* (cfr. Zon. VIII, 26).

Si doveva trattare, probabilmente, di ostaggi scelti tra le fazioni filo puniche sia dei centri indigeni sia di alcune città dove resistevano gruppi antiromani. G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., p. 79 ritiene improbabile che gli ostaggi fossero di estrazione urbana (ipotesi sostenuta da chi scrive: R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C.*, cit., p. 369) preferendo ammettere, sulla base del seguito degli eventi, che si trattasse di indigeni. MELONI, *Sardegna*, pp. 54-55, individua la ragione della cattura degli ostaggi nella volontà di «prevenire un'eventuale rivolta che i successi di Annibale sui campi di battaglia italiani rendevano più probabile e temibile».

⁴⁹ G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 1, cit., p. 241; PAIS, *Storia*, pp. 55-64; A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1983, pp. 32-36; R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C.*, cit., pp. 363-387; G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, cit., pp. 79-82; MELONI, *Sardegna*, pp. 54-64; J. SEIBERT, *Forschungen zu Hannibal*, Darmstadt 1993, pp. 363-367.

⁵⁰ Sulla monetazione sarda col toro cfr. E. ACQUARO, *Il tipo del toro nelle monete puniche di Sardegna e la politica barcide in Occidente*, «RivStFen», 2, 1974, pp. 105-107. Per i ritrovamenti corsi cfr. L. et J. JEHASSE, *Les monnaies puniques d'Aléria*, pp. 47-48, nr. 46-47; M. J. JEHASSE, *Nouvelles monnaies puniques d'Aléria*, cit., pp. 33-34, nrr.102-108. Il tipo monetale reca sul D/ testa di Tanit a sinistra e sul R/ toro a destra: nel campo, sopra astro a otto raggi. Secondo M. J. JEHASSE (p.32) corrisponde alla emissione tipo L. FORTELEONI, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Cagliari 1961, nr. 130 e di F. GUIDO, *Monete puniche in una collezione privata a Sassari*, «RivStFen», XI, Suppl., 1983, nrr. 44-142.

Il dubbio sulla lettura effettiva della lettera *mem* sul R/ delle monete nrr. 105-106 e la non eccessiva chiarezza delle illustrazioni impediscono un inquadramento più dettagliato. Sui tipi col toro vedi da ultimo F. GUIDO, *Catalogo critico di una collezione di monete puniche della Sardegna* (ΚΟΥΦΩΝ. Materiali e studi numismatici - 4), Milano 1995, pp. 83-84, con ampia bibliografia e proposta di datazione al 241-238 a.C. M. J. JEHASSE, *Nouvelles monnaies puniques d'Aléria*, cit., p. 32 propone varie ipotesi sulla presenza di queste monete ad Aleria; tuttavia, la distribuzione in Sardegna di tali monete parrebbe corrispondere assai bene al territorio interessato dalla rivolta del 216-215 a.C. (R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C.*, cit., pp. 371-373 e IDEM, *Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus*, AA.VV., *Ampsicora e il territorio di Cornus* (Mediterraneo tardo antico e medievale. Scavi e ricerche - 6), Taranto 1988, pp. 38-39)

Il timore di nuove sollevazioni nella *provincia Sardinia et Corsica*⁵¹ impose ai Romani di mantenervi costantemente due legioni, con l'appoggio di una flotta che pattugliava le coste provinciali⁵².

La vittoria romana finale della seconda guerra punica restituì anche il saldo dominio di Roma sulle isole del Tirreno.

L'accendersi di una resistenza in Africa poco dopo la conclusione della battaglia di *Naraggara*, dell'ottobre 202, impose infatti al console *Ti. Claudius Nero* di guidare da Roma una nuova flotta in Africa⁵³.

Dopo che una prima tempesta scoppiata tra il porto di *Cosa* e il *Loretanus portus* aveva obbligato il console a cercare approdo a *Populonia*, i rischi della stagione avanzata imposero la rotta dell'arcipelago toscano e della Corsica fino alla Sardegna, da considerarsi ormai libera dalle mire cartaginesi.

Una nuova tempesta, quando le navi romane, attraversato lo stretto tra le due isole, navigavano probabilmente lungo la costa occidentale della Sardegna⁵⁴, colpì la flotta costretta infine a riparare a *Karales*⁵⁵.

⁵¹ PAIS, *Storia*, p. 64.

⁵² PAIS, *Storia*, p. 64; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 38; MELONI, *Sardegna*, pp. 66-67.

⁵³ Liv. XXX, 39; Zon. IX, 14. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 70; MELONI, *Sardegna*, p. 68.

⁵⁴ L'itinerario marittimo del console *Ti. Claudius Nero*, descritto da Liv. XXX, 39, propone due problemi topografici. Il primo è relativo al *portus Loretanus*, sconosciuto ad altre fonti, ma da ricercarsi in base al testo liviano, sulla costa tirrenica dell'Etruria tra *Cosa* e *Populonia* e non già sul litorale corso, a Santa Laurina presso *Aleria* o più a nord (O. JEHASSE, *Corsica*, p. 127).

La seconda questione è relativa alla localizzazione dei *Montes Insani*, all'altezza dei quali la flotta del console fu colpita da una tempesta. Livio afferma che da *Populonia* il console passò all'isola d'Elba e «ab Ilva Corsicam, a Corsica in Sardiniam traiecit. Ibi superantem Insanos montes multo et saevior et infestioribus locis tempestas adorta disiecit classem» (Liv XXX, 39, 2) e, infine, con la flotta semidistrutta riparò a *Caralis*.

Dalla Corsica sono ammissibili due itinerari per giungere a *Caralis*: attraverso le bocche di Bonifacio e la costa occidentale, ovvero lungo la costa orientale. L'unica indicazione topografica per stabilire la rotta seguita è costituita dai *Montes Insani*. Questi sono menzionati da Sil. XII, 372 ss.; Claud. De bello Gild., I, 511 ss.; Paus. X, 17, 10; Ptol. III, 3, 7 e Flor. I, 22, 35. Ancorchè le coordinate tolemaiche dei Μονύόμενα ὄρη (*Montes Insani*) ne consentano l'identificazione con il complesso del Marghine - Monti Ferru, culminante nei m 1050 del M. Urtigu, a 12 Km in linea d'aria ad E della costa (A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza. Geografia epigrafica della Sardegna*, AA.VV., *L'epigrafia del villaggio* (Epigrafia e antichità - 12), Faenza 1992, p. 508, n. 195; v. anche G. PAULIS, *Sopravvivenze della lingua punica in Sardegna*, «L'Africa romana» - VII, Sassari 1990, pp. 636 ss.), l'indeterminatezza delle altre fonti ha portato gli storici a proporre la localizzazione nel Gennargentu (B. R. MOTZO, *La posizione dei Montes Insani in Sardegna*, Atti del II congresso Int. di St. Romani, I, Roma 1931, pp. 379 ss.) o nei monti tra Dorgali e Baunei (M. GRAS, *Les Montes Insani de la Sardaigne*, Mélanges offerts à R. Dion, Paris 1974, p. 349 ss.). Tuttavia, come notato da A. MASTINO, *Analfabetismo*, cit., pp. 498-510 e in particolare pp. 507-508, la localizzazione degli *Ilienses* nell'area del Marghine, in base all'iscrizione del nuraghe Aidu Entos di Mulargia (v. inoltre L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in*

2. Le rivolte del II secolo a.C.

Solamente nel 181 a.C. sono documentate nuove operazioni in Corsica e Sardegna a causa delle ribellioni che si erano accese.

Il *praetor Sardiniae et Corsicae* M. Pinarius Rusca fu incaricato di assumere il comando dell'esercito stanziato a Pisa che aveva combattuto contro i Liguri. Da Pisa Pinario trasportò le truppe in Corsica.

Qui si ebbe una battaglia regolare tra Romani e Corsi. Questi ultimi furono vinti, lasciando sul campo 2000 morti. I Corsi dovettero consegnare ostaggi e pagare un tributo di guerra di centomila libbre di cera (32 tonnellate e 745 chilogrammi)⁵⁶.

Da Aleria Rusca passò in Sardegna dove sbaragliò in una seconda battaglia gli *Ilienses*, *populus* stanziato ad oriente dei *Maenomeni montes* (Goceano - Montiferru, Sardegna centro-occidentale)⁵⁷.

In Corsica le operazioni militari ripresero nel 174 a.C.: al nuovo *praetor* M. Atilius fu imposto di recarsi nell'isola con una legione di 5000 fanti e 300 cavalieri, mentre in Sardegna fu assegnato l'*imperium* propretorio a Cornelius, il pretore del 175. Il *praetor provinciae* del 173 a.C. C. Cicereius ereditò in Corsica la legione condotta da M. Atilius ed incrementata da ulteriori 1500 fanti e 100 cavalieri. Cicereio combatté vittoriosamente i Corsi uccidendone 7000, facendone prigionieri 1700 e imponendo il tributo bellico di duecentomila libbre di cera (65 tonnellate e 490 chilogrammi).

In occasione della battaglia C. Cicereius votò l'edificazione di un tempio a *Iuno Moneta*⁵⁸.

Sardegna - I, cit., pp. 303-305, nr.5 = AnnEpigr 1992, 890) rende possibile in riferimento al passo di Flor. I, 22, 35 relativo alle sedi degli *Ilienses* presso i *Montes Insani*, l'identificazione di questi ultimi con il Marghine - Montiferru.

Consequentemente si ritiene più probabile che il console Ti. Claudius Nero fosse sorpreso dalla tempesta lungo la costa occidentale della Sardegna piuttosto che lungo il litorale orientale (PAIS, *Storia*, p. 70; MELONI, *Sardegna*, p. 68).

⁵⁵ PAIS, *Storia*, p. 70; MELONI, *Sardegna*, p. 68.

⁵⁶ Liv. XL, 19; 34. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 78; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 40; MELONI, *Sardegna*, p. 72.

⁵⁷ Liv. XL, 34. Cfr. PAIS, *Storia*, pp. 78-79; MELONI, *Sardegna*, p. 79. Per la localizzazione degli *Ilienses*, v. A. MASTINO, *Analfabetismo e resistenza*, cit., pp. 498-510.

⁵⁸ Liv. XLI, 21; XLII, 7. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 86; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 40, 108; MELONI, *Sardegna*, pp. 79-80. Il tempio votato nel 173 a.C. fu dedicato nel 168 (Liv. XLV, 15, 10). L'*aedes* fu edificata sul Monte Albano e il culto di *Iuno Moneta* congiunto a quello di *Iuppiter Latiaris* (G. GIANNELLI, *Diz. Ep.* IV, p. 221, s.v. *Iuno*; C. CECAMORE, *Il santuario di Iuppiter Latiaris sul Monte Cavo: Spunti e materiali dai vecchi scavi*, «BCOM» XCV, 1993, p. 20, n. 24).

Terminate queste operazioni Cicereio passò in Sardegna fino al febbraio 172 a.C., quando, prima dell'ingresso in carica dei nuovi consoli (nel successivo marzo), espone al Senato riunito presso l'*aedes Bellonae*⁵⁹ la propria opera militare in Corsica, chiedendo il trionfo.

Questo, in considerazione della scarsa entità della vittoriosa campagna, gli fu negato, sicché Cicereio celebrò la processione trionfale sul Monte Albano⁶⁰.

Solo nel 163 a.C. altre operazioni militari furono condotte con esito felice dal console *Manius Iuventius Thalna*, inviato in Corsica al posto del *praetor* provinciale, evidentemente per la gravità della rivolta degli indigeni.

Il console mentre era intento in Corsica, probabilmente ad *Aleria*, a celebrare un *sacrificium* davanti all'*ara* su cui ardeva il fuoco, ebbe comunicazione ufficiale dal Senato delle *supplicationes* ordinate agli dèi per i successi militari raggiunti dallo stesso *Thalna* nell'isola. Colpito profondamente dall'annuncio il console, per la gioia, morì all'improvviso⁶¹.

Forse la notizia della subitanea morte di *Thalna*, diffusasi immediatamente anche fra gli indigeni, fu decisiva nel riaccendere la sollevazione dei Corsi, sicché il collega di *Thalna*, *Ti. Sempronius Gracchus* passò con probabilità in Corsica.

Il nuovo console del 162 *P. Cornelius Scipio Nasica* dovette ottenere il

⁵⁹ Liv. XLII, 21, 6. L'*aedes di Bellona*, antica divinità italica di carattere guerriero, votata nel 296 a.C. da *Appius Claudius Caecus*, era localizzata presso il *forum Holitorium*, in un'area limitrofa alle mura, ma extrapomeriale. Questa situazione topografica, oltre al carattere della divinità, determinarono l'uso dell'edificio sacro per le riunioni dei Senatori allorché deliberavano gli onori del trionfo, quando incontravano i magistrati dotati di *imperium* o gli ambasciatori di stati belligeranti contro Roma.

L'esistenza di un *senaculum ... citra aedem Bellonae* (Fest. 470 L.) deputato alle medesime funzioni descritte dalle fonti per l'*aedes* ha fatto ipotizzare che talora le riunioni del Senato avvenissero nel *senaculum* piuttosto che nel tempio. Si noti che per la richiesta di trionfo da parte di Cicereio in Senato si riunì *ad aedem Bellonae* e non *in aede Bellonae*. Su tutta la questione A. VISCIOGLIOSI, *Bellona. Aedes in Circo*, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma 1993, pp. 190-192, che ammette comunque (p. 191) la possibile equivalenza delle due espressioni *ad aedem B.* e *in aede B.*. Sul tempio v. la ricerca di F. COARELLI, *Il tempio di Bellona*, «BCom» 80, 1968, pp. 37-72.

⁶⁰ Sul trionfo Liv. XLII, 21, 6-7; *I It.* XIII, 1, pp. 80-81, *ad a. 172*. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 87; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 40; MELONI, *Sardegna*, p. 80.

⁶¹ Val. Max., IX, 12, 3; Plin. nat. VII, 53, 182; PAIS, *Storia*, p. 89-90; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 41; MELONI, *Sardegna*, p. 80. Sulle *supplicationes* cfr. L. HALKIN, *La supplication d'action de grâces chez les Romains*, Paris 1953.

comando delle armi romane in Corsica⁶², mentre *Ti. Gracchus*, con incarico proconsole, passò in Sardegna, per combattere i Sardi sui quali aveva già trionfato nel 175⁶³.

La volontà di Gracco di escludere il nuovo console dalle operazioni in Corsica o comunque di invalidare le elezioni della coppia consolare del 162⁶⁴ si avvale di un singolare mezzo, segnalato ampiamente dalle fonti: mentre consultava i libri augurali in Sardegna, Gracco si sarebbe reso conto dell'inosservanza di pratiche rituali all'atto dei comizi che portarono alla creazione dei consoli *Marcus Figulus* e *Cornelius Nasica*. Il Senato invitò Figolo e Nasica ad abdicare, così da assicurare, probabilmente, campo libero a Gracco in Sardegna e Corsica⁶⁵. Su queste operazioni, tuttavia, per la perdita delle fonti, non siamo informati.

Fino al 111 a.C. non abbiamo più notizia di ribellioni in Corsica. In quell'anno è segnata la vittoria del proconsole *M. Caecilius Metellus* in Corsica e in Sardegna, benché solo sui Sardi egli celebrasse il trionfo⁶⁶.

Evidentemente 125 anni di relazioni (spesso conflittuali) tra i Corsi e i Romani avevano da un lato affermato la indiscutibile superiorità delle armi romane, dall'altro la progressiva estensione della romanizzazione anche tra i *populi* dell'interno avevano stemperato i caratteri di ribellione endemica degli indigeni.

⁶² Val. Max. I, 1, 4. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 90; MELONI, *Sardegna*, p. 80.

⁶³ MELONI, *Sardegna*, p. 80.

⁶⁴ Val. Max. I, 1, 4. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 90.

⁶⁵ Val. Max. I, 1, 4; Cic. ad Q. fr. II, 2, 1; div. I, 17, 33, 36; II, 35, 74; nat. II, 4, 10-11; Vir. ill. XLIV, 2; Plut., Marcellus V, 1 ss. Cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 80, 456.

⁶⁶ Fest. *braev.* IV: *Sardiniam et Corsicam Metellus vincit, triumphavit de Sardis, rebellavere saepe Sardi*. Sul trionfo *ex Sardinia*: I. It. XIII, 1, pp. 84-85, *ad a 111*. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 93; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 41; MELONI, *Sardegna*, p. 81.

Capitolo quinto

La colonizzazione mariana e sillana e i conflitti tra la nobilitas e i populares

1. Le colonie di Mariana e di Aleria

La *provincia Sardinia et Corsica* non fu estranea agli sconvolgimenti dell'età delle guerre civili.

Se non può essere provato che «i veterani di Mario siano stati premiati con terre sarde»¹, è, d'altro canto, ben documentata intorno al 100 a.C.² la deduzione di una colonia da parte di Mario nella fascia costiera nordorientale della Corsica, a mezzogiorno dell'erto promontorio di Capo Corso.

Pomponio Mela conosce la *colonia Mariana*³, che, secondo Seneca⁴, Pli-

¹ PAIS, *Storia*, p. 100.

² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42. Sulle assegnazioni coloniali mariane, cfr. E. GABBA, *Mario e Silla*, «ANRW» I, Berlin-New York 1972, pp. 779-783.

Le fonti letterarie non fanno riferimento alla *Corsica* per assegnazioni di lotti di terreno ai veterani di Mario (PAIS, *Storia*, p. 100, n. 2, con riferimento anche ad App. Pun. 2). La *lex Appuleia* del 103 a.C. assegnava cento iugeri ai veterani (assegnazioni viritane) in Africa, presso *Uchi Maius*, *Thibari*, *Tuburnica* e, probabilmente, *Musti* (Vir. ill. 73, 1) (L. TEUTSCH, *Das Städtewesen in Nordafrika in der Zeit von C. Gracchus bis zum tode des Kaisers Augustus*, Berlin 1962, pp. 22-25; AA.Vv., *Uchi Maius*, I, Sassari 1996, in c.d.s.), mentre un'altra *lex Appuleia* del 100 a.C. concedeva terre a *coloni* in *Sicilia*, *Achaia* e *Macedonia* (Vir. ill. 73, 5), e in *Gallia Cisalpina* (App. civ. 1, 130-134) (E. GABBA, *Dallo stato-città allo stato municipale*, AA.Vv., *Storia di Roma*, II, Torino 1990, p. 699, n. 8).

È dunque possibile una lacuna della nostra documentazione letteraria sulla *lex Appuleia* del 100 a.C., che doveva prevedere assegnazioni di lotti anche in *Corsica* (D. FORABOSCHI, *Dinamiche e contraddizioni economiche alla fine della Repubblica*; AA.Vv., *Storia di Roma*, II, cit., p. 824). Le fonti dirette su *Mariana* ci parlano, comunque, per essa di una *colonia civium Romanorum* (Sen. Cons. Helv. VIII, 8 in particolare) e non di semplici assegnazioni viritane come nel caso dell'*Africa*. Per la morte del tribuno *L. Appuleius Saturninus* cfr. E. BADIAN, *The Death of Saturninus. Studies in Chronology and prosopography*, «Chiron», 14, 1984, pp.101-147.

³ Mela II, 17.

⁴ Sen. Cons. Helv. VIII, 8.

nio⁵ e Solino⁶, fu dedotta da *C. Marius*.

Con grande probabilità la stretta fascia pianeggiante compresa tra l'estremo corso del fiume Gouóla e il *promunturium Sacrum* costituì l'*ager* destinato ai coloni di Mario⁷, mentre la colonia venne fondata sulla riva sinistra del Gouóla, in prossimità della foce⁸.

In origine tale pianura dovette appartenere al *populus* dei *Vanacini*⁹, che forse già al tempo della spedizione militare di *C. Papirius Maso* era stato per la prima volta confinato sul promontorio Sacro. In tale promontorio si è riconosciuto un insediamento fortificato del II secolo a.C.¹⁰, abbandonato verso il 100 a.C., forse in corrispondenza con la deduzione della colonia¹¹, e rioccupato in età augustea.

Indubbiamente gli sconfinamenti nella piana da parte dei *Vanacini* furono assai frequenti sia precedentemente la deduzione di *Mariana*, sia in periodo successivo, a tal punto che, come vedremo, vari provvedimenti vennero adottati ancora durante l'età imperiale per la definizione della *controversia finium* tra *Mariani* e *Vanacini*¹².

La costituzione della *colonia Mariana* in Corsica dovette favorire la formazione e il consolidamento nella *provincia* di gruppi favorevoli ai *populares*. Questo indirizzo venne rafforzato da governatori provinciali che costituivano l'espressione di gruppi dirigenti filomariani.

Per la *Sardinia et Corsica* è documentato esclusivamente il caso del *praetor Q. Antonius* che nell'82 a.C. venne cacciato dal potere e ucciso dal legato sillano *L. Marcius Philippus*, che occupò la provincia¹³.

⁵ Plin. nat. III, 6, 80.

⁶ Solin. XXXVII, 151.

⁷ Cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 189.

⁸ Sulla topografia di *Mariana*, v. *infra* parte quarta, capitolo I.

⁹ Sui *Vanacini* v. *infra* parte quarta, capitolo II.

¹⁰ Sul centro fortificato GALUP, SALADINI, SOUQUET, *Monte Bugju*, pp. 1-32.

¹¹ VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 306-307; ZUCCA, *Controversia finium*, p. 197.

¹² IDEM, *Ibidem*, pp. 186-191.

¹³ PAIS, *Storia*, p. 101; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42; MELONI, *Sardegna*, p. 83; su *Q. Antonius Balbus* e *L. Marcius Philippus*, cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates*, II, cit., rispettivamente, pp. 67, 72. Su Balbo cfr. inoltre IDEM, *The Magistrates*, III, cit., p. 20; E. BADIEN, *Studies in Greek and Roman History*, Oxford 1964, p. 100, n. 79.

Silla nel dicembre di quell'anno aveva ricevuto la dittatura che mantenne sino al 1° gennaio dell'80¹⁴.

In quest'arco di tempo dovette essere dedotta una seconda *colonia* in Corsica, ad *Aleria*, «a dictatore Silla», come esplicitamente affermato da Plinio il Vecchio¹⁵.

Questa nuova *colonia* al contrario di *Mariana*, sorta con ogni probabilità in un sito privo di insediamenti preesistenti, dovette avere un carattere punitivo per la città di *Aleria* che, verosimilmente, aveva parteggiato per i Mariani¹⁶.

La deduzione di una *colonia* di veterani¹⁷ comportò uno sconvolgimento sociale assai rilevante, in quanto dovettero essere assegnati ai nuovi coloni terre confiscate agli antichi proprietari, necessariamente identificabili nei numerosi fautori della parte popolare¹⁸.

La *colonia* fu battezzata probabilmente *Veneria* in quanto nella lista abbreviata dei *cognomena* di *Aleria*, nota da due iscrizioni¹⁹, la V seguente l'indicazione *c(olonia)* deve essere sciolta *V(eneria)* piuttosto che *V(irtus)* o *V(ictrix)* che mal si adatterebbero alla *colonia sillana*²⁰.

La deduzione della *colonia* comportò anche un impulso di riqualificazione urbana, soprattutto nell'area forense, sulla quale disponiamo ora di una nu-

¹⁴ Su Silla cfr. E. GABBA, *Mario e Silla*, cit., pp. 792-805; F. HINARD, *Sylla*, Paris 1985; E. GABBA, *Dallo stato-città*, cit., pp. 711-714. Sulla data della deposizione della dittatura cfr. E. GABBA, *Mario e Silla*, cit., p. 803.

¹⁵ Plin. nat. III, 80. REBUFFAT, *Rempart*, p. 96, sulla base del passo pliniano, ha fissato la data della deduzione della *colonia sillana* di *Aleria* «entre décembre 82 et le 1^{er} janvier 80».

¹⁶ In generale App. civ. I, 100, 470; 104, 489. Cfr. F. HINARD, *Sylla*, cit., pp. 229-230, a proposito dell'*ager publicus* che non poteva essere sufficiente per l'installazione dei veterani di ventitrè legioni, sicchè si procedette a confische territoriali destinate sia ad assegnazioni viritane, sia alla deduzione di colonie, tra cui si annovera *Aleria*. V. anche F.T. HINRICHS, *Histoire des institutions gromatiques*, Paris 1989, p. 70.

¹⁷ In generale J. CARCOPINO, *Silla o la monarchia mancata*, Milano 1979, p. 61, n. 30 con riferimento ad App. civ. I, 104, 489; sulla deduzione della *colonia* ad *Aleria* F. HINARD, *Sylla*, cit., p. 230; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42.

¹⁸ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42.

¹⁹ *CIL* X 8035 = Appendice epigrafica nr. 5. Alla linea 6 sono indicati gli autori della dedica ai patroni della *colonia* Augusto e Gaio e Lucio Cesari: *dec(uriones) et c(oloni) c(oloniae) V. P.R.*; Ann Epigr 1975, 468 = Appendice epigrafica nr. 12; alla linea 4 i dedicanti sono *c(oloni) c(oloniae) V.I.R.T. [---]*.

²⁰ REBUFFAT, *Rempart*, pp. 96-97.

trita serie di dati grazie agli scavi archeologici dell'ultimo quarantennio²¹.

2. I conflitti tra la nobilitas e i populares

Anche immediatamente dopo la scomparsa di Silla il governo della *provincia* fu tenuto da propretori del partito della *nobilitas*²², fatto che permise indubbiamente lo sviluppo della colonia di *Aleria*.

È alquanto probabile, tuttavia, che la rivolta antisenatoria suscitata dal console del 78 a.C. *M. Aemilius Lepidus* abbia riguardato non solo la Sardegna ma anche la Corsica.

Infatti da un lato è documentato che Lepido fuggì dal porto di *Cosa* in Etruria nel 77 a.C. portando un proprio esercito in Sardegna, attraverso la rotta lungo la costa orientale corsa²³, dall'altro le *Historiae* sallustiane, relative a questi eventi, trattavano senza dubbio di entrambe le isole tirreniche²⁴.

Se ne ricava un quadro di lotte civili che videro fronteggiarsi gli antichi partigiani di Mario (forse concentrati soprattutto a *Mariana*²⁵ in Corsica e a *Tarrhos*²⁶ in Sardegna) e i nuovi seguaci di Silla²⁷.

²¹ J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 12-13.

²² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42.

²³ PAIS, *Sardegna*, p. 101, n. 2; N. CRINITI, *M. Aemilius Q. f. M. n. Lepidus "ut ignis in stipula"*, Milano 1969, p. 443; MELONI, *Sardegna*, p. 84; MASTINO, *Zucca, Rotte*, p. 217.

²⁴ A. LA PENNA, *Per la ricostruzione delle "historiae" di Sallustio*, «Studi italiani di Filologia Classica», XXXV, 1963, pp. 16; 31-32; N. CRINITI, *M. Aemilius Q. f. M. n. Lepidus*, cit., p. 444, n. 349; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42.

²⁵ Anche se non possono escludersi confische da parte di Silla (in generale O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42).

²⁶ *Tarrhos* (in questa forma) è documentato in Sall. hist. II, fr. 12 M.; CH. DE BROSSES, *Histoire de la République romaine, dans le cours du VII^e siècle*, I, Dijon 1777, p. 495 vi localizza con molta fantasia gli episodi finali della vita di Lepido, immaginando dapprima una riluttanza della città ad accogliere il console del 78 a.C. e successivamente la pietosa accoglienza a Lepido morente, che si sarebbe spento a *Tarrhos*. La morte di Lepido a *Tarrhos* è ammessa, tuttavia, da R. DIETSCH, *Cai Sallusti Crispi quae supersunt*, II, Lipsia 1859, pp. 32-33. Più prudentemente F. KRITZIUS, *C. Sallusti Crispi historiarum fragmenta*, III, Lipsia 1853, p. 129 ipotizza una localizzazione a *Tarrhos* del «tumultum Lepidi».

Infine B. MAURENBRECHER, *C. Sallusti Crispi historiarum reliquiae*, II, Lipsia 1893, p. 64, ritiene, semplicemente, che *Tarrhos* (o meglio la città di *Tarrhi*, v. la discussione nell'apparato) fosse citata «cum res a Lepido Triarioque gestae enarrantur».

Indubbiamente *Tarrhos* potrebbe appartenere al novero delle *civitates* della *Sardinia* che validamente resistettero all'assedio della fazione popolare guidata da Lepido (MELONI, *Sardegna*, pp. 84, 290). Tuttavia, poiché è presumibile che Perpenna salpasse con le residue truppe di Lepido

Infine *L. Valerius Triarius* propretore provinciale²⁸ ebbe la meglio sulle truppe di Lepido e del suo *socius Perpenna*²⁹ che, dopo la morte del console in Sardegna³⁰, recò l'esercito dei popolari in Spagna per ingrossare le forze militari di Sertorio³¹.

Il movimento sertoriano fu sconfitto definitivamente nel 72 a.C. da Pompeo³², ma, nel frattempo, il grave problema della pirateria, endemico nel Mediterraneo, aveva conosciuto una recrudescenza temibile, grazie all'attività dei pirati della Cilicia che, forti di un migliaio di navi, avevano sottoposto a un regime di terrore tutte le coste mediterranee, comprese quelle della Sardegna e della Corsica³³. Secondo un consolidato sistema le piccole isole costiere divenivano comode basi per le azioni piratesche. In Sardegna le isolette d'occidente e di nord est³⁴ ed in Corsica quelle del *fretum Gallicum*³⁵ si prestavano assai bene all'appoggio delle navi dei pirati.

Pompeo, dotato dell'*imperium* contro i pirati in forza della *lex Gabinia* del 67 a.C., suddivise il Mediterraneo in tredici aree, affidando a luogote-

da Tharros alla volta della Spagna (PESCE, *Tharros*, Cagliari 1966, p. 26; MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 217) si deve ipotizzare a Tharros almeno un forte partito popolare (R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano 1993², pp. 101-103; A. MASTINO, *La Sardegna romana*, AA.Vv., *Storia della Sardegna*, Sassari 1995, p. 85, ritiene che installatosi a Tharros Lepido «per qualche tempo bloccò i rifornimenti granari per la capitale»).

²⁷ MELONI, *Sardegna*, p. 84.

²⁸ Esuper. 6; per le altre fonti si veda l'accurata ricostruzione degli eventi in MELONI, *Sardegna*, pp. 84, 457; in generale L. LABRUNA, *Il console sovversivo. Marco Emilio Lepido e la sua rivolta*, Napoli 1975, pp. 124-125 (epilogo in Sardegna). Sul lavoro di Labruna si vedano le osservazioni di E. LEPORE, *La crisi della «nobilitas»: fra reazione e riforma*, AA.Vv., *Storia di Roma*, II, I, Torino 1990, p. 742, n. 21.

²⁹ MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 217, n. 194.

³⁰ Sulla morte di Lepido cfr. M.E. DEUTSCH, *The death of Lepidus, leader of the revolution of 78 d.C.*, «University of California publications» V, 1918, pp. 59 ss.

³¹ Sulla rivolta di Sertorio v. da ultimo, F. GARCÍA MORA, *Un episodio de la Hispania republicana: la guerra de Sertorio*, Granada 1991, p. 141.

³² PAIS, *Storia*, p. 103.

³³ IDEM, *Ibidem*, p. 105; MELONI, *Sardegna*, p. 85.

³⁴ Cfr. MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 196; R. ZUCCA, *L'Isola di Mal di Ventre in età romana ed altomedievale*, «QSAC», 8, 1991, p. 212; per la pirateria cfr. P.A. GIANFROTTA, *Commerci e pirateria: prime testimonianze archeologiche sottomarine*, «MEFRA», 92, 1980, pp. 27 ss.

³⁵ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 122.

nenti di grado pretorio il comando delle flotte assegnate ai vari settori³⁶.

L'incarico di pattugliare il mare dell'Africa settentrionale, della Sardegna e della Corsica fu assegnato a *M. Pomponius*.

I pirati che si dirigevano verso il lato settentrionale della Corsica sul mare Ligure ricadevano, invece, nelle competenze di *Manlius Torquatus* che presiedeva al mare Celtico e Ligure; infine le isole vicine alla Sardegna e Corsica (comprese quelle dell'arcipelago toscano) erano pattugliate da *L. Marcellinus* e *P. Atilius*³⁷.

E' possibile che nell'ambito della *cura annonaria* conferita a Pompeo, tra il 57 e il 51 a.C.³⁸, lo stesso avesse utilizzato, lungo le rotte per la Sardegna (uno dei tre *frumentaria subsidia reipublicae*)³⁹ il porto di *Aleria*⁴⁰.

Indubbiamente Pompeo dovette provvedere affinché i governatori delle *provinciae* interessate alla sua cura fossero a lui fedeli⁴¹: fra essi il governatore del 56 *Ap. Claudius Pulcher*, che partecipò al convegno di Lucca con Pompeo e Cesare⁴², e il *propraetor* del 55 *M. Aemilius Scaurus*⁴³.

Durante il suo governo della *Sardinia et Corsica* Scauro si macchiò del reato di concussione imponendo ai provinciali delle due isole⁴⁴ una terza decima esatta a suo esclusivo profitto⁴⁵, ma guadagnò, al processo del 54 a.C., l'assoluzione grazie all'abilità oratoria di Cicerone⁴⁶.

³⁶ Sulla *lex* del tribuno *A. Gabinius* cfr. F. DE MARTINO, *Storia della Costituzione romana*, III, Napoli, 1973², pp. 151-157.

³⁷ PAIS, *Storia*, p. 105; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 42; MELONI, *Sardegna*, p. 85.

³⁸ Cic. Att. 4, I, 6. Cfr. E. LEPORE, *La decisione politica e l'«auctoritas» senatoria: Pompeo, Cicerone, Cesare*, AA.Vv., *Storia di Roma*, II, 1, cit., p. 781.

³⁹ Cic. Manil. 12, 34: i *subsidia* erano, come è noto l'*Africa*, la *Sicilia* e la *Sardinia*. Cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 109-110.

⁴⁰ REBUFFAT, *Rempart*, p. 97.

⁴¹ MELONI, *Sardegna*, pp. 85-86.

⁴² Plut. *Caesar*, 21, 2; Cic. Ad Q. fr. 2, 4, 6. Cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 86.

⁴³ T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates*, cit., II, pp. 217 ss.

⁴⁴ Ascon. in Scaurianam, 17: *qui inquisitionem in Sardiniam itemque in Corsicam insulas dies tricenos acceperunt*.

⁴⁵ Cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 118.

⁴⁶ IDEM, *Ibidem*, pp. 115-120.

Capitolo sesto

Cesare e Ottaviano

1. *Cesare e la Corsica*

Al passaggio del Rubicone da parte di Cesare e del suo esercito, nel 49 a.C., la *Sardinia et Corsica* era governata da un propretore pompeiano, *M. Aurelius Cotta*.

Cesare dispose allora, al principio della guerra civile, che il proprio legato *Q. Valerius Orca* sostituisse Cotta nel governo di quella provincia.

I *Karalitani*, animati dalla fazione filo cesariana, cacciarono il governatore pompeiano prima che Orca giungesse nel capoluogo provinciale¹.

Nel 48 Cesare affidò Sardegna e Corsica a *Sex. Peduceus*², ma nelle due isole sopravvivevano forze favorevoli a Pompeo. In Sardegna i Pompeiani avevano una base navale a *Sulci*³, mentre è possibile che in Corsica *Aleria* annoverasse un partito pompeiano. Infatti essendo verosimile che Cesare abbia progettato una nuova deduzione di coloni ad *Aleria*, ad onta delle caratteristiche pacifiche della colonizzazione cesariana⁴, non può escludersi che l'assegnazione di lotti a proletari urbani⁵ o a veterani⁶ sia stata prevista

¹ Caes. civ. I, 30, 2, 3; I, 31, 1; Cic. Att. X, 16, 3; Cass. Dio. XLI, 18, 1; App. civ. II, 6, 40; Oros. VI, 15, 7; Lucan. civ. III, v. 64. Cfr. B.R. MOTZO, *Cesare e la Sardegna*, «SS», I, 2, 1935, pp. 5 ss.; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 43; MELONI, *Sardegna*, p. 87.

² Cic. Att. XIII, 1, 3; fin. II, 18, 58; App. civ. II, 7, 48; MELONI, *Sardegna*, p. 87.

³ Bell. Afr. XCVIII, 2. MELONI, *Sardegna*, pp. 87-88.

⁴ J. JEHASSE, *La Corse romain*, AA.Vv., *Histoire de la Corse* (a cura di P. Arrighi), Toulouse 1990, p. 107.

⁵ Suet. Caes. XLII, relativamente all'invio di 80.000 proletari urbani *in transmarinas colonias* (REBUFFAT, *Rempart*, p. 98, n. 7).

⁶ Suet. Caes. XXXVIII e App. civ. II, 96, 119, 135, 141 a proposito della assegnazioni coloniarie ai veterani (REBUFFAT, *Rempart*, p. 98, n. 7).

anche a spese degli avversari dei cesariani⁷.

La progettata restituzione della *colonia* di *Aleria* ad opera di Cesare è basata su due ordini di argomentazioni: da un lato la *Cosmographia* dell'anonimo Ravennate qualifica, con grande verosimiglianza, *Aleria* come *colonia iulii (colonia Iulia)*⁸; dall'altro il secondo elemento del *cognomentum* della *colonia* è *I(ulia)*⁹.

La nuova *constitutio* coloniale cesariana di *Aleria* si inquadrebbene così nelle decisioni assunte da Cesare nel 46 a.C., dopo la vittoria di *Thapsus* contro i Pompeiani.

Cesare salpò con la sua flotta il 13 giugno (corrispondente al 14 aprile della riforma del calendario) 46 da *Utica* alla volta di *Karales*, dove giunse il 15 giugno (16 aprile) trattenendosi dodici giorni¹⁰.

Il 27 giugno (28 aprile) Cesare partì da *Karales* e «navigando sempre sotto costa, in ventotto giorni, giunse alla città di Roma»¹¹.

La rotta seguita da Cesare dovette svolgersi, con ogni probabilità, lungo la costa occidentale della Sardegna, il *fretum Gallicum* e le coste orientali della Corsica. In tale caso è ammissibile che Cesare si fermasse ad *Aleria*¹² e, in questa occasione, completasse la progettazione dei provvedimenti concernenti la *provincia Sardinia et Corsica*: in Sardegna dovettero essere istituiti probabilmente il *municipium Iulium Karalitanorum*¹³, la *colonia Iulia Turrus Libisonis*¹⁴, e l'*oppidum* latino di *Uselis*¹⁵, in Corsica appunto la *co-*

⁷ J. JEHASSE, *La Corse romaine*, cit., p. 107.

⁸ An. Rav. *Cosmographia* V, 27 (per l'emendamento cfr. REBUFFAT, *Rempart*, p. 98).

⁹ Documentato nella dedica posta ad *Aleria* a un anonimo *prae[fectus] alae] Batav(orum)* dai *C(oloni) C(oloniae) V(eneriae) I(uliae) R() T()* (Ann Epigr 1975, 468). Cfr. REBUFFAT, *Rempart*, p. 98.

¹⁰ Bell. Afr. XCVIII, 1 s. Cfr. REBUFFAT, *Rempart*, p. 98, n. 8; MELONI, *Sardegna*, pp. 88-89.

¹¹ MASTINO, ZUCCA, *Le rotte*, p. 201.

¹² J. JEHASSE, *La Corse romaine*, cit., p. 107. REBUFFAT, *Rempart*, p. 98, ha opportunamente notato che Cesare «retenu à Aléria par les vents contraires, il a pu sur place prendre la décision de déduire une colonie: mais l'intérêt d'Aléria lui était parfaitement connu, à cause de la question générale du revêtement».

¹³ Possiamo ritenere che *Karales* fosse un *municipium Iulium* in base a *CIL X 7682, 7844*; cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 241.

¹⁴ *Turrus Libisonis* doveva essere detta *colonia Iulia* nel passo corrotto di An. Rav. *Cosmographia* V, 26: *Turrus Librisonis colonia Iulia* (cfr. A. BONINU, M. LEGLAY, A. MASTINO, *Colonia Iulia Turrus Libisonis*, Sassari 1984, p. 40; MELONI, *Sardegna*, pp. 89, 254).

¹⁵ *Vselis* è attestata come *Colonia Iulia Augusta* in *CIL X 7845 = ILS 6107* del 1° settembre

lonia Iulia Aleria¹⁶.

La tragica fine di Cesare alle idi di marzo del 44 dovette con ogni probabilità impedire il perfezionamento delle iniziative istituzionali in diversi àmbiti provinciali.

È probabile conseguentemente, anche se il *cognomentum iulium* si debba riportare a Cesare e non a Ottaviano, che a quest'ultimo si possa attribuire la reale *restitutio* della *colonia*¹⁷.

2. La Corsica tra Sesto Pompeo e Ottaviano

Il convegno presso Bologna del 43 a.C. tra Antonio, Lepido e Ottaviano mise le basi del secondo triumvirato.

Con quell'accordo ad Ottaviano era spettata l'*Africa*, la *Sicilia* e la *Sardinia (et Corsica)*¹⁸. In questo quadro, il figlio di Pompeo Magno, Sesto, dopo essere stato inserito nell'elenco dei proscritti¹⁹, forte di una poderosa flotta di 260 navi stanziata a Marsiglia, attivò un controllo del Mediterraneo, che causò gravissimi problemi ai triumviri soprattutto con il blocco delle coste italiane che impediva i rifornimenti annonari della Capitale.

La situazione si aggravò nel 40 quando Sesto Pompeo riuscì a conquistare la Sardegna e la Corsica.

La *provincia* era tenuta in quel tempo dal governatore di Ottaviano *M. Lurius*. Il legato di Sesto, *Menas* (o Menodoro) di rango libertino condusse in Sardegna quattro legioni, sbarcandole in un porto non menzionato dalle fonti, forse quello di *Karales*. *M. Lurius* ingaggiò battaglia con le due legioni stanziate nella provincia, ma, nonostante riuscisse dapprima a mettere in

158 d.C., ma è κωλονία in Ptol., III, 3, 2 (derivato da fonti di età traiana). Il centro preesisteva alla costituzione della *colonia* come documenta Varro rust. I, 16, 2, e l'iscrizione latina di un *P. Vilius* del II sec. a.C. (R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae Rei publicae*, cit., in c.d.s.). Il *cognomentum Iulium* potrebbe riferirsi ad una concessione di Cesare, forse il *Latium minor* o *maius* all'*oppidum* di *Vselis* (E. USAI, R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Vselis*, «SS», 2, 6, 1981-1985, pp. 312-314; MELONI, *Sardegna*, p. 265).

¹⁶ Per la *restitutio* cesariana della colonia di Aleria cfr. J. GASCOU, *Quand la colonie de Fréjus fut-elle fondée?*, «Latomus», XLI, 1982, p. 137, n. 33 (che esclude una ulteriore deduzione di coloni da parte di Ottaviano); O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 43-45; J. JEHASSE, *La Corse romaine*, cit., pp. 107-109, che ammettono due deduzioni successive ad opera di Cesare e di Ottaviano.

¹⁷ REBUFFAT, *Rempart*, pp. 98-100 ha dimostrato, attraverso un serrato esame dei *cognomenta* della colonia che Cesare potè solo ideare la restituzione della colonia di Aleria attuata da Ottaviano.

¹⁸ App. civ. IV, 1, 2; Cass. Dio. XLVI, 55, 4. Cfr. REBUFFAT, *Rempart*, p. 102.

¹⁹ PAIS, *Storia*, p. 117; in generale sulle vicende di Sesto Pompeo M. HANDAS, *Sextus Pompey*, New York 1930, pp. 87 ss. per Sardegna e Corsica.

fuga *Menas*, ben presto dovette soccombere alle preponderanti forze pompeiane. *Menas* accolse la resa di tutte le città ad eccezione di *Karales* che venne assediata ed espugnata.

E' ipotizzabile che Sesto, in possesso della Sicilia sin dal 43 avesse inviato da quest'isola la flotta con le quattro legioni affidate a *Menas*²⁰.

La conquista della Sardegna precedette dunque quella della Corsica, seppure non menzionata esplicitamente dalla nostra documentazione, benché, immediatamente dopo questi eventi, le fonti attestino il possesso della Sardegna e della Corsica da parte di Sesto Pompeo²¹.

Ne conseguì una grave carestia nella città di Roma causata dalla impossibilità dei mercanti di assicurare i rifornimenti, in quanto il Mediterraneo era pattugliato dalle navi pompeiane²². Appiano ricorda esplicitamente che «(i mercanti) dell'occidente (non potevano prendere il mare) a causa della Sardegna e della Corsica occupate dai Pompeiani»²³.

Si arrivò così agli accordi di Capo Miseno del 39 a.C. che riconoscevano a Sesto il possesso della Sardegna, della Sicilia e della Corsica e delle altre isole che teneva occupate a patto che rinunziasse ai presidi in Italia e ai blocchi navali e che consentisse l'invio a Roma della decima in grano che le isole corrispondevano²⁴.

L'anno successivo maturò l'inaspettato tradimento di *Menas* nei confronti di Sesto Pompeo. Dopo accordi segreti con Ottaviano²⁵, *Menas* tramite *Micylius* offrì la Sardegna e la Corsica insieme alla guarnigione di tre legioni²⁶ ad Ottaviano, il quale fu ben lieto di accettare²⁷.

Menas venne emancipato, dotato del rango equestre e nominato luogotenente dell'ammiraglio Calvisio Sabino, cui fu affidata la flotta di 60 navi della Sardegna e Corsica²⁸.

²⁰ PAIS, *Storia*, pp. 116 ss.; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 43-44; MELONI, *Sardegna*, pp. 89-94.

²¹ REBUFFAT, *Rempart*, p. 102, con le fonti.

²² IDEM, *Ibidem*, cit., p. 102.

²³ App. civ. V, 72, 304.

²⁴ PAIS, *Storia*, p. 120; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 43; MELONI, *Sardegna*, pp. 92-93.

²⁵ App. civ. V, 78, 330; 80, 337.

²⁶ PAIS, *Storia*, p. 124.

²⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 124.

²⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 125.

Micylius o un altro personaggio della cerchia di *Menas*²⁹ nel 37 a.C., dopo gli accordi con Ottaviano, dedicò con ogni probabilità, ad *Aleria* un'ara alla *Tutela Corsorum*, di cui è restata l'iscrizione commemorativa³⁰.

Nonostante il nuovo tradimento di *Menas*, passato a Sesto Pompeo nel 36, e il successivo ritorno nelle file di Ottaviano³¹, il possesso della provincia *Sardinia et Corsica* rimase saldo nelle mani dell'erede di Cesare³².

La Corsica visse defilata l'ultima stagione delle guerre civili, ma nell'arco di tempo compreso tra la vittoria contro Sesto Pompeo a Nauloco nel 36 e l'indomani della battaglia di Azio del 31, Ottaviano dovette procedere alla deduzione di veterani ad *Aleria*³³.

L'assenza della Corsica nelle *Res Gestae* di Augusto³⁴ ci impone di credere che sul piano formale Ottaviano compisse una *restitutio* coloniale decisa da Cesare.

L'acuta disamina del *cognomentum* della *colonia* di *Aleria* compiuta da René Rebuffat ha evidenziato che la titolatura ufficiale di *Aleria* fu *c(olonia) V(eneria) I(ulia) P(acensis) R(estituta) T(ertianorum)*³⁵.

Gli ultimi tre attributi richiamano senz'altro una colonia ricostituita in occasione del ristabilimento della *pax*, con i veterani di una *legio tertia*.

La *III legio* va identificata con probabilità con la omonima legione cesariana di *Munda* che, passata sotto Lepido in Africa, abbandonò il proprio comandante nel 36 a favore di Ottaviano³⁶.

L'esaltazione della *pax* può richiamare i tempi immediatamente successivi alla vittoria di Nauloco o a quella di Azio.

²⁹ App. civ. V, 78, 331. Cfr. J. CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 109, con le riserve di VISMARA, *Funzionari*, p. 61, n. 21, e le osservazioni di ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 921, n. 381.

³⁰ CIL X 8034 (Appendice epigrafica nr. 1); cfr. CARCOPINO, *Ara Tutelae*, pp. 106-111.

³¹ PAIS, *Storia*, p. 125.

³² REBUFFAT, *Rempart*, p. 102; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 44-45; MELONI, *Sardegna*, pp. 94-95.

³³ REBUFFAT, *Rempart*, pp. 100-102; la titolatura della *colonia* di *Aleria* documenta la deduzione di *tertiani*, veterani di una *legio* III.

³⁴ Le *Res gestae Divi Augusti* 28, 1 non elencano né la *Sardinia*, né la *Corsica* tra le *provinciae* in cui furono inviate colonie di veterani (MELONI, *Sardegna*, p. 255).

³⁵ REBUFFAT, *Rempart*, pp. 100-101.

³⁶ IDEM, *Ibidem*, pp. 99-101. Se tuttavia si voglia rinunciare alla ipotesi di una deduzione di *tertiani* lo stesso Rebuffat, p. 99, ha proposto, in alternativa, come *cognomentum* di *Aleria* *T(riumphalis)*, che comunque rimarcherebbe una deduzione di veterani e non di proletari.

Nel primo³⁷, come nel secondo caso³⁸ è documentato il congedo di un gran numero di veterani, che furono destinati a costituire i contingenti di colonie³⁹.

³⁷ REBUFFAT, *Rempart*, p. 100.

³⁸ J. GASCOU, *Quand la colonie de Frejus*, cit., p. 12 che spiega la successiva scomparsa dell'attributo di *P(acensis)* in relazione al suo carattere onorifico e non legato a una deduzione; REBUFFAT, *Rempart*, p. 101.

³⁹ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 19.

Capitolo settimo

La Corsica durante l'Impero

1. Il periodo augusteo

Nel 27 a.C. all'atto del riordinamento dei governi provinciali, la *Sardinia et Corsica* fu la terza delle dodici *provinciae* lasciate all'amministrazione senatoria, in quanto ormai pacificate¹. Nondimeno Augusto dovette provvedere ad affiancare al *proconsul* di rango pretorio, che l'amministrava, un *procurator* equestre, affinché questi vigilasse per suo conto sull'ambito finanziario provinciale².

Di questi *proconsules* che governarono congiuntamente le due isole, sono noti *Q. Caecilius Q. f. Q.n. Metellus*³ e *C. Mucius C.f. Scaevola*⁴.

Quest'ultimo responsabile di un atto evergetico a *Nora*⁵, è probabilmente documentato anche in un'iscrizione monumentale di *Aleria*⁶.

La città principale della Corsica dovette godere di un rapporto privilegiato con Augusto: al *princeps* si riferiscono due iscrizioni dalle quali apprendiamo l'effettuazione di nuovi lavori alle mura di *Aleria*⁷ e l'assunzio-

¹ Strab. XVII, 3, 25 e, meno precisamente, Cass. Dio LII, 12, 4. Cfr. MICHON, *Administration*, p. 415; G. I. LUZZATTO, *Roma e le province. Organizzazione, economia, società*, Bologna 1985, p. 218; MELONI, *Sardegna*, p. 139.

² H. G. PFLAUM, *Abrégé des procurateurs équestres*, Paris, 1974, p. 55.

³ CIL X 7581 (*Karales*). Cfr. P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione Vandolica*, Roma 1958, p. 183, nr. 1.

⁴ CIL X 7543 + frammento del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Per il personaggio cfr. forse PIR³, V, p. 309, nr. 694.

⁵ Cfr. ZUCCA, *Decoro urbano*, pp. 873, n. 91; 876.

⁶ AnnEpigr 1991, 919 (Appendice epigrafica nr. 19).

⁷ AnnEpigr 1964, 143 (Appendice epigrafica nr. 4).

ne del patronato di *Aleria* da parte di Augusto e di Gaio e Lucio Cesari⁸.

Lo stesso Augusto nel 27 a.C.⁹ concesse un *beneficium* al *populus* dei *Vanacini*, intervenendo a loro favore nella controversia che li opponeva dal principio del secolo I a.C. ai coloni Mariani¹⁰.

Allorquando nel 6 d.C. Augusto fu costretto, dalle rivolte indigene della Sardegna e dalle incursioni piratesche fino al litorale pisano, ad assumere l'amministrazione diretta della terza *provincia* senatoria, è possibile che essa venisse suddivisa nelle due distinte *provinciae* procuratorie della *Sardinia* e della *Corsica*¹¹.

Aleria sarebbe divenuta così la capitale della nuova *provincia* Corsica, con il *praetorium* del governatore¹² e le istituzioni caratteristiche della sede provinciale¹³, affermandosi come fulcro della romanizzazione anche dei *populi* dell'interno¹⁴.

D'altro canto la città, abituale scalo durante la Repubblica di flotte militari, era divenuta, verosimilmente sotto Augusto, sede di un distaccamento della *classis Misenensis*¹⁵.

L'importanza di tale porto militare si ravvisò in occasione della guerra civile del 69 d.C.

2. La Corsica durante la guerra civile del 69 d.C.

Il conflitto tra i fautori di Otone, nominato imperatore a Roma dopo il massacro di Galba e Pisone, e i partigiani di Vitellio, acclamato imperatore dalle truppe in Germania, stava volgendo a favore dei primi in seguito alla

⁸ CIL X 8035 (Appendice epigrafica nr. 5).

⁹ CIL X 8038 (Appendice epigrafica nr. 52).

¹⁰ ZUCCA, *Controversia finium*, pp. 186-191.

¹¹ MELONI, *Sardegna*, p. 142.

¹² J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 61, n.50. Sul *praetorium* cfr. J. et L. JEHASSE, *Aleria*, pp. 32-34. In realtà il *praetorium* deve probabilmente riconoscersi nel c.d. *balneum* (IDEM, *Ibidem*, pp. 35-37).

¹³ VISMARA, *Funzionari*, p. 65, con l'ipotesi di un sacerdozio provinciale rivestito da un personaggio *P. Sulpic[ius] Rufus* noto dall'iscrizione AnnEpigr 1962, 144 c = 1963, 92 (Appendice epigrafica nr. 21).

¹⁴ J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 61.

¹⁵ PAIS, *Storia*, p. 165; REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 207-211 ; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 49.

vittoria navale sui vitelliani nel mar Ligure¹⁶. La fama del successo degli Otoniani raggiunse la Corsica e la Sardegna inducendo le forze armate stanziato nelle isole a mantenere l'appoggio ad Otone¹⁷.

Il governatore della Corsica *Pacarius* (o *Picarius*) *Decumus*¹⁸ tuttavia, per «odio nei confronti di Otone», secondo la versione di Tacito¹⁹, si propose di appoggiare Vitellio, «*Corsorum viribus*»²⁰, probabilmente con le coorti ausiliarie stanziato in Corsica²¹ e con la flotta militare di *Aleria*²².

Esposto il progetto agli esponenti più elevati dei gruppi di potere dell'isola, Pacario non si peritò di far giustiziare pubblicamente gli oppositori, in particolare *Claudius Pyrrichus*²³, comandante del distaccamento navale di *Aleria*²⁴ e l'*eques Romanus Quintius Certus*²⁵, per il quale ci si può chiedere, ad onta del silenzio di Tacito, se non rivestisse una qualche carica militare²⁶. In effetti dal seguito della narrazione si apprende che *Pacarius Decumus*, ottenuto il giuramento di fedeltà a Vitellio, avviò immediatamente un duro addestramento militare delle proprie truppe²⁷, descritte come indisciplinate e totalmente ininfluenti nelle vicende della guerra civile, anche se la rivolta corsa avesse avuto pieno successo²⁸.

¹⁶ PAIS, *Storia*, p. 168.

¹⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 168.

¹⁸ Tac. hist. II, 16.

¹⁹ Tac. hist. II, 16.

²⁰ Tac. hist. II, 16.

²¹ MELONI, *Sardegna*, p. 145 parla genericamente, a proposito delle isole di Sardegna e Corsica, in quel frangente, di «eseguità dei reparti militari di stanza».

²² REDDÈ, *Mare Nostrum*, pp. 207-211.

²³ Tac. hist. II, 16. Il personaggio dal *cognomen* rarissimo (SOLIN, *Griechischen Eigennamen*, p. 696) è forse identificabile con l'omonimo *Ti. Cl(audius) Pyrrichus* di *CIL* VI 15446 = *ILS* 8039 e *CIL* VI 38833 ovvero ne è un ascendente (PIR² II, p. 240, nr. 988).

²⁴ REDDÈ, *Mare Nostrum*, p. 208, n. 200.

²⁵ Su *Quintius Certus* cfr. PIR² III, p. 121, nr. 34.

²⁶ Potrebbe ipotizzarsi che *Pacarius* avesse eliminato i comandanti della flotta e delle forze armate stanziato in *Corsica* per poter attuare la propria politica di appoggio a Vitellio senza opposizioni militari. Sul ruolo di *Quintius Certus* v. *infra*, parte quarta, cap. V.

²⁷ Tac. hist. II, 16.

²⁸ Tac. hist. II, 16.

²⁹ Tac. hist. II, 16.

Le forze armate della Corsica nella consapevolezza che esse erano stanziare su un'isola, ben lungi dalle legioni di Vitellio localizzate in Germania, ed esposte alle rappresaglie della flotta vitelliana non più di quelle altre province invano difese da coorti ausiliarie e da ali di cavalleria, si ribellarono a Pacario. Atteso il momento in cui il procuratore, rientrato nel *praetorium* di Aleria, prendeva ristoro nel *balneum*, lo uccisero. Immediatamente dopo anche i suoi partigiani vennero trucidati.

Tacito soggiunge che i rivoltosi, per ingraziarsi Otone, inviarono a Roma le teste di Pacario e dei suoi collaboratori, come quelle di nemici pubblici, ma non ebbero ricompensa da Otone, né punizione da parte di Vitellio²⁹.

Indubbiamente le vicende della Sardegna e della Corsica nel 69 d.C. non furono di grande importanza, tuttavia il tentativo di Pacario di trascinare la Corsica dalla parte di Vitellio non può considerarsi isolato. Ancora il 18 marzo del 69 la Sardegna con il suo *proconsul Helvius Agrippa* riconosceva l'autorità di Otone³⁰.

Il proconsole aveva a disposizione tre (o quattro) coorti ausiliarie³¹ e un distaccamento della flotta Misenense³², per mantenere l'isola nella fedeltà all'imperatore Otone.

Nonostante ciò in un momento imprecisato dell'anno 69 il governatore della Sardegna (lo stesso Agrippa o un altro, nel caso della sua deposizione) pose un miliario della *via a Turre Karales* sotto l'autorità imperiale di Vitellio³³.

Ne ricaviamo l'ipotesi che il disegno di *Pacarius*, nei mesi centrali del 69, poté contare anche sull'appoggio della Sardegna³⁴.

La scarsa importanza della Corsica (e della Sardegna) nel quadro delle vicende storiche dell'Impero ci ha privato quasi completamente del resoconto di eventi della *provincia* durante il principato e nel corso del dominio.

³⁰ CIL X 7852 = ILS 5947.

³¹ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 23-32: *cohortes I Corsorum, III Aquitanorum, Ligurum*, e, forse, *VII Lusitanorum*.

³² REDDÈ, *Mare Nostrum*, pp. 205-207; LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 38-42; MELONI, *Sardegna*, p. 321.

³³ CIL X 8016 = ILS 243.

³⁴ PAIS, *Storia*, p. 170; MELONI, *Sardegna*, p. 321.

L'insula di Corsica, come la Sardegna compare nelle fonti come classica terra di esilio: il più celebre tra i relegati della Corsica fu Seneca, esiliato da Claudio nel 41, a motivo delle accuse mossegli da Messalina, e liberato nel 49. Durante l'età claudia fu esiliato nell'isola anche Cesonio Massimo e, forse, Publio Anteio Rufo, al quale si riferisce una *fistula aquaria* di Aleria, città che poté essere sua residenza coatta, sotto il principato di Nerone³⁵.

Sotto Domiziano venne relegato in Corsica *Mettius Pompusianus*, descritto come fiero oppositore dell'Imperatore. Vespasiano, nonostante i vaticini degli astrologhi che avevano predetto a Mettio un destino di regnante, gli aveva concesso il consolato.

Il figlio di Vespasiano, dimentico della clemenza del padre, accusò Mettio di aver fatto rappresentare sulle pareti della propria camera da letto una carta dell'Universo, di aver letto in pubblico le concioni di re e di eroi tratte da Tito Livio e, infine, di aver dato a due suoi schiavi i nomi di Annibale e Magone. Si trattava di una palese dimostrazione (vera o presunta) dell'ambizione monarchica di Mettio. Per tale ragione Mettio fu relegato in Corsica e, successivamente, giustiziato nel 91 d.C.³⁶.

3. Il tardo Impero

La Corsica, come vedremo, fece parte sotto Diocleziano della diocesi italiciana, mentre dopo la suddivisione costantiniana di questa diocesi nei due vicariati dell'Italia annonaria e dell'Italia suburbicaria appartenne a quest'ultima³⁷.

³⁵ PAIS, *Storia*, pp. 568-570; LA PENNA, *Corsica*, p. 143; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 47; BARZANO, *Colonizzazione focea*, pp. 73-74, n. 91; A. PIERETTI, *Sénèque et son exil en Corse*, «BSSHNC» 672-673, 1995, pp. 51-64.

Secondo PAIS, *Storia*, p. 569 poté essere compagno di esilio a Seneca in Corsica, Cesonio Massimo. Non sappiamo se possa raccordarsi ad una eventuale relegazione in *Corsica* di *P. Anteius Rufus, consul suffectus* sotto Claudio (PIR², I, p. 136, nr. 731) e coinvolto nelle repressioni neroniane (M. TORELLI, *Samnium*, AA.Vv., *Epigrafia e Ordine Senatorio* (Tituli 4), II, Roma 1982, pp. 180-182), la *fistula aquaria* col marchio *P. Anteii Rufi* (finora non noto: cfr. W. Eck, *Die fistulae aquariae der Stadt Rom: Zum Einfluss des sozialen status auf administratives Handeln*, AA.Vv., *Epigrafia e Ordine Senatorio*, cit., pp. 197-225), rinvenuta nei pressi di Aleria (AnnEpigr 1991, 916), da attribuirsi ad una *villa* o ad una *domus* di Anteio Rufo.

³⁶ Cass. Dio LXVII, 2, 3; Suet. Vesp. 14; Dom. 10. Per il personaggio: PIR², V, 2, p. 278, nr.570. Sulla vicenda S. GSELL, *Essai sur le règne de l'Empereur Domitien* (Studia historica - 46), Roma 1967 (rist. anast.), p. 318; B. W. JONES, *The Emperor Domitian*, London-New York 1992, pp. 121, 186, 188, M. DONDIN - PAYRE, *Domitien et la vieille aristocratie sénatoriale: ruptures et continuité*, in *Les Années Domitien*, «Pallas», 40, 1995, pp. 277-278, n. 40.

³⁷ L. CANTARELLI, *La diocesi italiciana da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale*

Qualche lume generico sull'attività giudiziaria ed economica della provincia è dato dal *codex Theodosianus*³⁸, mentre Ammiano Marcellino ci serba una informazione relativa alla permanenza in Corsica di Massimino, ben prima di raggiungere le più elevate cariche. Massimino, dopo studi delle *artes liberales* e una scadente attività forense, iniziò il *cursus* amministrativo come *praeses* della Corsica, quindi divenne preside delle *Sardinia*, successivamente *corrector Tusciae* fino a raggiungere la prefettura vicaria di Roma (da cui dipendeva appunto l'Italia suburbicaria)³⁹.

La Corsica riappare nel 397 nel *De bello Gildonico* di *Claudiano* come riferimento alla rotta tirrenica della flotta che Mascezel condusse in Africa per domare la ribellione del *comes* Gildone che aveva interrotto i rifornimenti di cereali diretti a Roma⁴⁰.

Ancora *Claudiano* nel *De bello Gothico* segnala le inospitali rupi della Corsica accanto ai golfi sardi come meta dei proprietari terrieri della penisola italiana che cercavano scampo, nelle isole tirreniche, alla invasione di Alarico, principiata nel novembre 401 con l'attraversamento delle Alpi⁴¹.

Con l'imponente fenomeno della «migrazione dei popoli» orientali l'impero romano d'occidente va dissolvendosi.

Genserico, che aveva costituito uno stato vandalico in Africa a partire dal 429⁴², rivendicò, dopo la morte di Valentiniano III, le isole del Mediter-

(*Studia historica* - 8), Roma 1964 (rist. anastatica), pp. 198-201; 215-216. MELONI, *Sardegna*, pp. 189-196, in particolare pp. 193-194.

³⁸ Si tratta di tre *constitutiones* del 318-319 di Costantino rivolte ad *A. Furius Felix, praeses Corsicae*, relative all'amministrazione giudiziaria e di due ordinanze dello stesso imperatore inviate ad *Eufrasius rationalis* delle *provinciae* di *Sicilia, Sardinia* e *Corsica*.

³⁹ Amm. XXVIII, 1, 6; Cfr. L. CANTARELLI, *La diocesi italiciana*, cit., p. 216; VISMARA, *Funzionari*, p. 64. Claud. bell. Gild. 504-506. Cfr. S. MAZZARINO, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Milano 1990, pp. 114, 192-194.

⁴⁰ MELONI, *Sardegna*, p. 481. Per la rotta *Etruria - Corsica* seguita dalla flotta è importante il riferimento allo scalo nell'isola di Capraia, dove si imbarcarono i monaci che seguirono Mascezel (S. MAZZARINO, *Stilicone*, cit., p. 194, con riferimento a Oros. VII, 36, 5).

⁴¹ Claud. Bell. Goth. 217-219. Cfr. PAIS, *Storia*, p. 447; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 54. Ad età anteriore, ma pur sempre nel IV sec. parrebbe risalire la relegazione in Corsica nell'anonimo marito di *Pontia* di *Carsulae*, attestata nel *carmen epigraphicum* CIL XI 4631 = CLE 1846 (Appendice epigrafica nr. 70).

⁴² CHR. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris 1955.

raneo centrale ed occidentale, tra cui è esplicitamente ricordata la Corsica⁴³. Idazio nel suo *Chronicon* attesta che nel 456 la Corsica era già caduta sotto il dominio dei Vandali⁴⁴.

⁴³ Vict. Vit. de pers. Vandal. I, 4, 13: *post cuius mortem (di Valentiniano III) totius Africae ambitum obtinuit nec non et insulas maximas Sardiniam, Siciliam, Corsicam, Ebusum, Maioricam, Minoricam, vel alias multa superbia sibi consueta defendit*. PAIS, *Storia*, p. 194, n. 1; CHR. COURTOIS, *Les Vandales*, cit., pp. 187 ss.; PERGOLA, *Vandales*, pp. 913 ss.; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 54-55, dove, per una svista, è retrodatata a tempi successivi al 392 la presa di possesso della Corsica da parte dei Vandali.

⁴⁴ Idat. *Chronicon* 176-177 in MGH, AA, XI, p. 29. La narrazione di Idazio riferisce di una flotta di sessanta navi recante *magna multitudo Vandalarum* che, partita da Cartagine e diretta in Italia o in Gallia, avrebbe subito una pesante sconfitta *in Corsica* ad opera di *Avitus*. Non è chiaro, pertanto, se si sia trattato di una battaglia navale nelle acque della Corsica o di uno scontro *in Corsica* dove sarebbe stata stanziata una *magna multitudo Vandalarum*. In ogni caso l'esilio di 46 vescovi africani in Corsica nel 484, stabilito dal re vandalo Unnerico, documenta che la Corsica a quel tempo faceva stabile parte del *Regnum Vandalarum*. Cfr. PAIS, *Storia*, pp. 199-199; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 54; MELONI, *Sardegna*, pp. 206-207.

PARTE TERZA

Capitolo primo

La provincia Sardinia et Corsica

1. La formazione della provincia

«Primo quod utraque insula (i.e. Sardinia et Sicilia) in Romanum arbitratum redacta, iisdem temporibus facta provincia est, cum eodem anno (227 a.C.) Sardiniam M. Valerius, alteram C. Flaminius praetor sortiti sunt»¹.

Con tali parole Solino documenta la costituzione delle prime due *provinciae* territoriali², la cui amministrazione veniva confidata a due *praetores* di nuova istituzione che si affiancavano nell'*ordo* magistratuale al *praetor urbanus* e al *praetor qui ius dicit inter peregrinos*, creati rispettivamente nel 366 e nel 242 a.C.³.

La *provincia Sardinia* comprendeva sin dall'origine sia l'isola di Sardegna, sia quella di Corsica.

Entrambe le isole erano state sottomesse contemporaneamente nel 238/37 a.C.⁴ e la loro unità amministrativa parrebbe essere stata originata

¹ Solin. V, 1.

² Il riferimento cronologico al 227 a.C. per la costituzione delle prime due *provinciae* riflette come ben ha osservato M.H. CRAWFORD, *Origini e sviluppo del sistema provinciale romano*, AA.Vv., *Storia di Roma*, II, 1, Torino 1990, p. 93, n. 10, la mentalità di Solino che si rifaceva «a quanto succedeva quando una zona veniva dichiarata provincia nella tarda repubblica o nel primo impero». In realtà come in Sicilia sin dal 241, così in Sardegna e Corsica dal 238/37, o almeno dal 231, da quando cioè i Consoli non svolsero attività militare (IDEM, *Ibidem*, p. 93, n. 7) i Romani dovettero inviare un promagistrato o un questore perché fosse assicurata la continuità di amministrazione fiscale organizzata dai Cartaginesi.

³ MICHON, *Administration*, pp. 411-413; PAIS, *Storia*, pp. 245-246; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 37, 41; MELONI, *Sardegna*, pp. 97-98.

⁴ MELONI, *Sardegna*, pp. 97-100. Sui procedimenti diplomatici relativi all'annessione della Sardegna e Corsica, cfr. M. DUBUISSON, *Procédés de la diplomatie romaine: l'annexion de la Sardaigne et le sens de ΣΥΤΚΑΤΑΒΑΙΝΕΙΝ* (Polybe, III, 10, 1), «REL», LVII, 1979, pp. 114-125.

nell'ambito del dominio cartaginese, nella prima metà del III secolo a.C., probabilmente dopo il quarto trattato fra Cartagine e Roma⁵.

La titolatura della provincia non è documentata esplicitamente, tuttavia è plausibile che la forma greca «Σαρδῶ μετὰ Κύρνον» attestata da Strabone nel quadro della riorganizzazione provinciale del 27 a.C.⁶ derivi da un elenco ufficiale che doveva prevedere la corrispondente forma latina «*Sardinia et Corsica*» finora non documentata, parallela innanzitutto a quella della *provincia Creta et Cyrenae*⁷, ma anche alla forma denominativa delle *provinciae Pontus et Bithynia*⁸, *Lycia et Pamphilia*⁹, *Syria et Palaestina*¹⁰, e *Mesopotamia et Assyria*¹¹ ed altre¹².

La capitale della *provincia* fu, con ogni probabilità, sin dalle origini *Karales*¹³, ma *Aleria* dovette ospitare il governatore e i suoi collaboratori allorquando per esigenze amministrative si recava in Corsica¹⁴.

Come si è detto il governatore della *provincia* fu dal 227 all'81 a.C. un *praetor*¹⁵. Dall'anno successivo le disposizioni di una *lex Cornelia de*

⁵ SCARDIGLI, *Trattati*, pp. 163-203. L'unità amministrativa tra le due isole è evocata miticamente da Serv. Aen. V, 824: *rex fuit (Phorcus) Corsicae et Sardiniae*. Cfr. MICHON, *Administration*, p. 413, n. 4; PAIS, *Storia*, p. 246, n. 2.

⁶ Strab. XVII, 3, 25.

⁷ G. WESENBERG in RE 23, 1 [1957], c. 1028, s.v. *provincia*.

⁸ BRANDIS in RE 3, 1, [1898], cc. 524 ss., s.v. *Bithynia*; G. WESENBERG in RE 23, 1, cit., c. 1024.

⁹ DEETERS in RE 13, 2 [1927], cc. 2275-6, s.v. *Lykia*.

¹⁰ BEER in RE 9, 2 [1916], c. 2460, s.v. *Iudaea*; G. WESENBERG in RE 23, 1, cit., c. 1026.

¹¹ SCHACHERMEYR in RE 15, 1 [1931], cc. 1158-1163, s.v. *Mesopotamien*; G. WESENBERG in RE 23, 1, cit., cc. 1026-1027.

¹² *Achaia et Epirus*: KAERST in RE 5, 2 [1905], cc. 2371 ss., s.v. *Epeiros*; G. WESENBERG in RE 23, 1, cit., c. 1023; *Galatia et Pontus Polemoniacus*: G. WESENBERG in RE 23, 1, cit., p. 1024. La situazione tende a modificarsi nel tempo attraverso i provvedimenti di vari imperatori, sicchè conosciamo, ad esempio, un *Proculus proc(urator) [pr]ovinciae [Capp]adociae et Ciliciae* verso il 55 d.C. (PFLAUM, *Carrières*, III, p. 1078), un anonimo *pro(c)urator Aug(usti) provinc(iae) Cappadoc(iae) item Ponti Mediterranei et] Arme[n]iae minoris et Lycaon(iae) Antiochianae]* della fine del I sec. d.C. (PFLAUM, *Carrières*, III, p. 1078) e un *Aemilius Iuncus proc(urator) Ciliciae et Cypri* fra il 113 e il 121 d.C. (PFLAUM, *Carrières*, III, p. 1079).

¹³ R. ZUCCA, *Cornus*, cit., p. 365, n. 12 con discussione del problema.

¹⁴ J. GASCOU, in R. REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 61, n. 50.

¹⁵ W. FEEMSTER JASHEMSKI, *The Origins and History of the Proconsular and the Propraetorian Imperium to 27 B.C.*, Chicago 1950, pp. 119-120; VISMARA, *Funzionari*, pp. 58-60.

provinciis dell'81 stabilirono che le *provinciae* dovessero essere tenute in regime di *prorogatio imperii* dai consoli e dai pretori nell'anno seguente alla loro magistratura esercitata in Roma¹⁶. Così la *Sardinia et Corsica* ebbe un governatore col titolo di *propraetor*, la cui prima attestazione nelle fonti è del 77 a.C. (*L. Valerius Triarius*)¹⁷.

Infine dal 27 a.C., come abbiamo visto, la terza provincia pretoria di rango senatorio Σαρδῶ μετὰ Κύρνον, ebbe come governatore un *proconsul* ex pretore.

Il governatore della *Sardinia et Corsica* ebbe, come collaboratori, magistrati di grado inferiore, dei quali ci sono noti solo i questori, dotati di competenze finanziarie¹⁸.

Il governatore era rivestito di un *imperium* che abbracciava i poteri sia civili, sia militari da esercitarsi in entrambe le isole.

In taluni casi la situazione bellica della Sardegna e della Corsica si rivelò, tuttavia, talmente esplosiva da imporre l'invio nelle due isole di magistrati distinti, a capo di truppe¹⁹. Tale situazione, appunto perché di carattere eccezionale e transitorio, non comportò sul piano giuridico l'enucleazione di una *provincia Corsica*, in quanto che l'isola restò per tutta la Repubblica e per il principio dell'Impero unita alla Sardegna²⁰.

2. Il sistema fiscale

Oltre ai dati già esaminati sulle competenze militari esercitate in Corsica (così come in Sardegna) dal *praetor* provinciale possediamo alcune informazioni sulla politica tributaria della *provincia*.

Sia la Sardegna sotto i Cartaginesi²¹, sia la Corsica, dapprima durante il dominio etrusco, quindi sotto quello punico²², furono sottoposte ad un siste-

¹⁶ Discussione sui problemi della *lex* in M.H. CRAWFORD, *Origini e sviluppi del sistema provinciale romano*, cit., pp. 110-114. Sulla Sardegna e Corsica cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 99.

¹⁷ Esuperant. 6; Ascon. In Scaur., p. 19 ed. Clark; Cic. Scaur. 13, 29.

¹⁸ C. *Sempronius Gracchus* quaestore nel 126 e proquestore nel 125-124 a.C. e Cn. *Pompeius Strabo*, questore nel 105 a.C. (?). Cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 99-100.

¹⁹ Durante gli anni 174, 173 e 162 cfr. VISMARA, *Funzionari*, pp. 57-58.

²⁰ MICHON, *Administration*, p. 413; G.I. LUZZATTO, *Roma e le province*, cit., p. 218.

²¹ PAIS, *Storia*, pp. 505 ss.; MELONI, *Sardegna*, pp. 100-105, 107-108 e 123 in particolare.

²² Diod. V, 13 (tributo esatto dagli Etruschi); O. JEHASSE, *Corsica*, p. 136 (dominio punico sulla Corsica).

ma di esazione fiscale²³

I Romani con la conquista delle due isole trasformarono il territorio sardo-corso (Kmq 32.811) in *ager publicus populi Romani*²⁴. Agli abitanti delle isole di *Sardinia* e *Corsica* fu imposto lo *stipendium*, il tributo fisso percepito dai *quaestores* provinciali²⁵, e la *decima* sui prodotti del suolo²⁶.

Sappiamo che in due occasioni, nel 181 e nel 173 a.C., come tributo bellico eccezionale per i Corsi fu stabilita la consegna rispettivamente di 100.000 e 200.000 libbre di cera²⁷.

Tuttavia anche il grano, coltivato nella fascia pianeggiante centro orientale, costituiva un potenziale economico della Corsica²⁸. Michel Gras ha calcolato (per il VI secolo a.C.) una possibile produzione di 200.000 ettolitri di frumento per la *chora* di 'Αλαλία²⁹. Se accettabile tale ipotesi anche per il periodo romano avremmo una decima di 20.000 ettolitri rappresentante la porzione corrisposta dai Corsi sul totale di circa 90.000 ettolitri, esatti, secondo gli accurati calcoli di Piero Meloni, nella prima metà del I secolo a.C. nella provincia *Sardinia et Corsica*³⁰.

Le esazioni tributarie venivano regolarmente registrate in *tabulae* (registri), evocate da Cicerone a proposito del sistema fiscale della provincia *Sardinia et Corsica* in relazione all'accusa mossa al *propraetor M. Aemilius Scaurus* di avere preteso tre *decimae*³¹.

²³ Cfr. M.H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London 1985, p. 104; IDEM, *Origini e sviluppi del sistema provinciale*, cit., pp. 92-93, n. 5, con riferimento alla Sicilia all'atto del passaggio dal dominio punico a quello romano.

²⁴ G.I. LUZZATTO, *Sul regime del suolo nelle province romane*, AA.VV., *I diritti locali nelle province romane con particolare riguardo alle condizioni giuridiche del suolo*, Roma 1974, p. 35, n. 101.

²⁵ Sui questori cfr. W.V. HARRIS, *The development of the quaestorship 267-81 B.C.*, «CQ», 26, 1976, pp. 92-106 che ipotizzava l'elevazione del numero di questori da sei a otto nel 227 a.C. Si vedano, tuttavia, le riserve di M.H. CRAWFORD, *Origini e sviluppi del sistema provinciale*, cit., p. 93, n. 6.

²⁶ MELONI, *Sardegna*, pp. 102-103.

²⁷ Liv. XL, 34; XLII, 7, cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 139-140.

²⁸ Sulle culture cerealicole della Corsica orientale cfr. GRAS, *Trafics*, pp. 403-408.

²⁹ GRAS, *Trafics*, p. 404.

³⁰ MELONI, *Sardegna*, pp. 103-104.

³¹ IDEM, *Ibidem*, p. 119.

Nella capitale provinciale aveva sede il *tabularium* che raccoglieva le *formae* (incise in *tabulae aeneae*)³² dei vari territori delle due isole, redatte ai fini tributari e allo scopo di risolvere i conflitti confinari.

Si può ritenere che la *forma* delineata intorno al 100 a.C. per definire il territorio dei *Vanacini* rispetto alla *pertica* di *Mariana*³³ sia stata depositata nel *tabularium* provinciale di *Karales*³⁴ e, successivamente all'atto della costituzione provinciale della *Corsica*, trasferita al *tabularium* di *Aleria*³⁵.

³² Cfr. sull'argomento A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria Sarda*, AA.Vv., *Novedades de Epigrafia Juridica romana en el ultimo decenio*, Pamplona 1989, pp. 45-62.

³³ CIL X 8038 (Appendice epigrafica nr. 52).

³⁴ Poco tempo prima (entro il 111 a.C.) era stata redatta la *tabula*, che definiva i limiti tra i *Galillenses* e i *Patulcenses Campani* in *Sardinia*, destinata al *tabularium* di *Karales*. Cfr. A. MASTINO, *Tabularium principis*, cit., pp. 45-62.

³⁵ CIL X 8038, ll. 12-14: Vespasiano dichiara di aver scritto al *procurator* (*provinciae Corsicae*) *Claudius Clemens*, evidentemente ad *Aleria*, e di aver inviato un *mentor*.

Capitolo secondo

La provincia Corsica

1. La provincia Corsica

«Iuncta administratio harum insularum (i.e. Sardiniae et Corsicae) fuerat, quae¹ suos praetores habuit: nunc (anno 369 p.Ch.n.) singulae praesidibus reguntur»².

Questo celebre passo del *Breviarium* di Festo Rufio documenta la dissoluzione dell'originaria *iuncta administratio* della *provincia Sardinia et Corsica* in due *provinciae* amministrate ciascuna da un *praeses*, pur senza indicare una cronologia puntuale dell'evento, attestato esplicitamente dalle fonti solo a partire dalla riforma provinciale attuata da Diocleziano³.

L'incertezza sulla data di costituzione della *provincia Corsica* è accresciuta da una fonte letteraria⁴ e da varie iscrizioni⁵ databili ad epoca prediocleziana che concernono vari *procuratores* e un *praefectus Corsicae*.

La testimonianza letteraria è costituita dalle *historiae* di Tacito che per il 69 d.C. conoscono un *procurator* alla *Corsica* nella persona di *Pacarius Decumus*, dotato dell'*imperium* civile e militare proprio di un governatore⁶. D'altro canto, contemporaneamente, la *Sardinia* era retta da un *proconsul*⁷, di cui *Pacarius* non parrebbe essere un semplice *procurator*⁸.

¹ Il testo è dubbio, poiché in alcuni codici si ha: *post suos praetores habuit*. Cfr. TH. MOMMSEN in *CIL* X, p. 838; MICHON, *Administration*, cit., pp. 417-418; PAIS, *Storia*, p. 261, n. 2.

² Fest. Brev. IV, 2.

³ In generale A. CHASTAGNOL, *L'administration du diocèse italien au Bas-empire*, «Historia», 12, 1963, pp. 348-379; VISMARA, *Funzionari*, pp. 63-64 (Corsica).

⁴ Tac. hist. II, 16.

⁵ *CIL* XII 2455, X 8036, 8038; Ann Epigr 1967, 279 = 1968, 783.

⁶ MICHON, *Administration*, p. 419.

⁷ MELONI, *Sardegna*, p. 144.

⁸ MICHON, *Administration*, p. 419.

I documenti epigrafici relativi ai governatori della *Corsica* prima della riforma diocleziana sono quattro, ma ci rivelano i nomi di sei *procuratores* e di un *praefectus*.

Alla prima metà del I secolo d.C. è assegnata un'iscrizione funeraria di *Aleria* posta da *L. Iulius Longinus, proc(urator) Aug(usti)*, da intendersi, probabilmente, (*provinciae Corsicae*)⁹.

Ancora al I secolo d.C., forse ad età tiberiana, si riporta l'epigrafe relativa a *L. Vibrius Vol. Punicus, praefectus Corsicae*¹⁰.

L'*epistula* di Vespasiano forse del 77 d.C.¹¹ sulla *controversia finium* tra *Vanacini* e *Mariani*, a noi nota dalla *tabula aenea* di pertinenza dei primi, ricorda i tre *procuratores* della *Corsica* *Otacilius Sagitta*, *Publilius Memorialis* e *Claudius Clemens*¹².

Infine l'iscrizione di *Aleria* commemorativa di un provvedimento evergetico di Adriano, del 125, menziona [*-Fuficius Candidus proc(urator)*]¹³.

La maggior parte degli studiosi ritiene che l'istituzione della *provincia Corsica* si ponga in età augustea o, comunque, entro il 67 d.C.¹⁴.

L'occasione della nuova costituzione provinciale si sarebbe presentata

⁹ *CIL* X 8036 (Appendice epigrafica nr. 20). Per il personaggio *PIR*² IV, p. 229, nr. 384; PFLAUM, *Carrières*, III, p. 1045; VISMARA, *Funzionari*, p. 62; J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 59, n. 21 propone una cronologia lata del I sec. d.C.

¹⁰ *CIL* XII 2455 (Appendice epigrafica nr. 68). Per il personaggio *PIR* III, p. 431, nr. 419; PFLAUM, *Carrières*, pp. 27-28, 53; VISMARA, *Funzionari*, p. 62.

¹¹ *CIL* X 8038. Per la cronologia cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, pp. 187-188, n. 10.

¹² *Publilius Memorialis*: *PIR* III, p. 107, n. 784; PFLAUM, *Carrières*, pp. 81-85, nr. 35a; 569, 1045; VISMARA, *Funzionari*, p. 63; *Otacilius Sagitta*: *PIR* II, p. 441, nr. 116; PFLAUM, *Carrières*, pp. 81, 83, 113, 1045; VISMARA, *Funzionari*, p. 63; *Claudius Clemens*: *PIR*² II, p. 191, nr. 835; PFLAUM, *Carrières*, p. 1045; VISMARA, *Funzionari*, p. 63.

¹³ *Ann Epigr* 1967, 279 = 1968, 283 (Appendice epigrafica nr. 8). Per il problema cronologico: 124 o 125 d.C. cfr. VISMARA, *Funzionari*, p. 63, n. 40.

¹⁴ È sostanzialmente isolata la tesi di H. MARQUARDT, *Römische Staatsverwaltung*, I, Leipzig 1873, p. 98, che, basandosi su una interpretazione di Fest. Brev., 4 affermava la continuità dell'amministrazione unitaria della *provincia Sardinia et Corsica* fino a Diocleziano. A favore della divisione della provincia unitaria in due *provinciae* entro il 67 d.C. sono fra gli altri TH. MOMMSEN in *CIL* X, p. 838; MICHON, *Administration*, pp. 416-425; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 30-36; L. CESANO, in *Diz. Ep.* II, 3 [1910], s.v. *Corsica*, p. 1250; PAIS, *Storia*, pp. 246, 260-261; PH. MOROVITZ, *Le principe de création des provinces procuratoriennes* - I, «RPh», sez. III, XIII, 1939, p. 57; H.G. PFLAUM, *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1950, p. 43; B. SZRAMKIEWICZ, *Les gouverneurs de province à l'époque augustéenne. Contribution à l'histoire administrative et sociale du Principat*, I, 2, Paris 1976, p. 508; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 49; J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, p. 21; VISMARA, *Funzionari*, pp. 61-64; MELONI, *Sardegna*, p. 142.

nel 6 d.C., allorché Augusto, in seguito ai torbidi verificatisi in Sardegna e nel mar Tirreno per le scorrerie piratesche che si muovevano dall'isola, tolse la *Sardinia et Corsica* dalla lista delle *provinciae* senatorie, per collocarla fra quelle imperiali¹⁵.

L'amministrazione di queste ultime era affidata a un membro dell'ordine equestre. Il primo governatore noto dopo i provvedimenti del 6 è T. Pompeius Proculus *pro legato* nel 14 d.C.¹⁶.

Anche se non può escludersi che Pompeo Proculo (e i suoi predecessori) esercitassero il governo su entrambe le isole, è preferibile ritenere che Augusto avesse evitato di affidare ad un unico cavaliere l'importante incarico di governatore della provincia *Sardinia et Corsica*, concependo la costituzione delle due distinte *provinciae* imperiali della *Sardinia* e della *Corsica*, di differente importanza, in quanto la prima era affidata ad equestri di rango ducenario, mentre la *Corsica* era un distretto di grado sexagenario¹⁷.

A rafforzare tale ipotesi starebbe l'iscrizione di L. Vibrius Punicus, *praefectus Corsicae* forse in epoca tiberiana¹⁸, connotato dal titolo prefettizio (che riflette in particolar modo le competenze militari di un governatore)¹⁹ per aver esercitato il governo della *Corsica* in un momento in cui eventuali ribellioni indigene avevano imposto tale scelta all'Imperatore²⁰.

Altri storici²¹ preferiscono ammettere, invece, la prosecuzione dell'unione amministrativa delle due isole durante l'età giulio-claudia, fino al novembre 67, allorché Nerone, durante le feste Istmie, proclamò la libertà

¹⁵ Cass. Dio. LV, 28, 1; Strab. V, 2, 7. Cfr. MELONI, *Sardegna*, pp. 139-141.

¹⁶ *EE*, 8, 742 = *ILS* 105. Sul significato di *pro legato* vi è una pluralità di interpretazione: cfr. H.G. PFLAUM, *Les procurateurs*, cit., pp. 24-25; MELONI, *Sardegna*, p. 140, con riferimento ad un governatore di rango equestre che avrebbe avuto il comando di truppe legionarie; *contra* J. ŠASEL, *Pro legato*, «Chiron», 4, 1974, pp. 467 ss.

¹⁷ O. HIRSCHFELD, *Die Kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, Berlin 1905, p. 372, n. 2; L. CESANO in *Diz. Ep.*, cit., p. 1250; B. SZRAMKIEWICZ, *Les gouverneurs de province*, cit., p. 508; MELONI, *Sardegna*, p. 142. Per il diverso rango delle due provincie cfr. H.G. PFLAUM, *Procurateurs*, cit., p. 43.

¹⁸ Sulla cronologia cfr. le osservazioni di J. GASCOU in R. REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 59, n. 13, di VISMARA, *Funzionari*, p. 62, n. 342, e di MELONI, *Sardegna*, p. 142.

¹⁹ Cfr. MELONI, *Sardegna*, p. 142.

²⁰ Si osservi il parallelismo tra la situazione della *Corsica* e quella della *Sardinia*, che appare governata anch'essa, in questo periodo, da *praefecti* (*EE* I, 744; *ILSard* I 378).

²¹ TH. MOMMSEN in *CIL* X, p. 838; MICHON, *Administration*, pp. 416-417; H.G. PFLAUM, *Les procurateurs*, cit., p. 43.

dell'*Achaia*, sottraendo la provincia al governo del Senato, cui, in cambio, offrì la Sardegna²².

Pausania, narrandoci l'evento, non fa parola della *Corsica*, confermando così l'ipotesi che l'amministrazione di essa fosse già distinta da quella della Sardegna, ovvero che tale disgiunzione si deliberasse proprio nel 67²³.

Come si è detto la *Sardinia*, governata allora dal *procurator Iuventius Rixa*²⁴, ebbe di nuovo un *proconsul* forse dal novembre 67²⁵ nella persona di *Caecilius Simplex*, e quindi, nel 68-69²⁶, con *L. Helvius Agrippa*²⁷.

In contemporanea con quest'ultimo fu *procurator* della *Corsica* il già ricordato *Pacarius Decumus*, ucciso dai rivoltosi nel *balneum* del suo *praetorium* di *Aleria*²⁸.

Le competenze amministrative dei *procuratores* della *provincia Corsica* non ci sono tramandate se non per il riferimento alla vendita effettuata dal *procurator Publilius Memorialis* di una porzione di *ager (publicus)* a favore della comunità dei *Vanacini*²⁹. L'attestazione di un *mentor* inviato dall'imperatore per dirimere la questione rimanda all'esistenza di *formae* degli *agri* contestati conservate nel *tabularium* provinciale di *Aleria*³⁰.

Nel Basso Impero il governatore della *Corsica* assunse il titolo di *praeses*, comunemente attestato nelle *provinciae* procuratorie a partire dal III secolo³¹.

I *praesides* noti nella nostra provincia sono i seguenti: *Publius [A]elius Apollinaris, v(ir) p(erfectissimus), pr(a)eses provinciae Corsicae*, nominato

²² Paus. VII, 17, 3.

²³ Si osservi comunque l'atteggiamento ipercritico di PAIS, *Storia*, p. 255, n. 1, che ritiene non provata dal passo di Pausania la separazione delle due isole.

²⁴ *CIL X* 7852.

²⁵ *CIL X* 7852; cfr. PAIS, *Storia*, p. 254, n. 1.

²⁶ *CIL X* 7852; cfr. PAIS, *Storia*, p. 254, n. 1.

²⁷ *CIL X* 7852; cfr. PAIS, *Storia*, p. 254, n. 1.

²⁸ Tac. hist. II, 16.

²⁹ *CIL X* 8038. Cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 189.

³⁰ *CIL X* 8038, l. 13.

³¹ L. CANTARELLI, *La diocesi italiciana*, cit., pp. 215-216; MELONI, *Sardegna*, pp. 147-148; VISMARA, *Funzionari*, pp. 63-64.

³² Ann Epigr 1904, 108 = *ILS* 8376 (Appendice epigrafica nr. 69). Sul personaggio *PLRE*, p. 84; VISMARA, *Funzionari*, p. 63.

in una iscrizione del foro di *Praeneste*, di età tetrarchica³²; *Barbarus, praeses (insulae Corsicae)* al tempo di Diocleziano e Massimiano Augusti³³; *A. Furius Felix, praeses Corsicae* attestato in tre costituzioni di Costantino del 319-320, relative a materie giudiziarie³⁴; [*Alpinius Magnus, v(ir) p(erfectissimus)*], autore di restauri in un *balneum* di *Aleria* tra il 317 e il 324³⁵; *Maximinus* nel 365, del quale Ammiano Marcellino segna la carriera provinciale comprendente in successione *Corsica, Sardinia e Tuscia*³⁶.

Incerta è la storicità di un *Pirrus, praeses della Corsica*, noto nella *Passio SS. Parthaei et Partinopei et Paragorii et Restitutae*³⁷.

Il *praeses della Corsica* recava il titolo di *v(ir) p(erfectissimus)*³⁸, ma ignoriamo se a partire da Costantino venisse scelto tra i *clarissimi*³⁹.

Oltre al *praeses* abbiamo notizia di un funzionario imperiale incaricato dell'amministrazione del *patrimonium* (le proprietà dell'imperatore) nelle tre *provinciae* della *Sicilia*, della *Sardinia* e della *Corsica*.

Sin dal 315 in relazione ai *decennalia* di Costantino era stato costituito un *exactor auri et argenti provinciarum III*, evidentemente inviato ad esigere i tributi, quanto mai necessari per la celebrazione dei *decennalia*⁴¹.

³² Noto in fonti agiografiche: cfr. *PLRE*, p. 146; *VISMARA, Funzionari*, p. 63.

³³ Sul personaggio cfr. *PLRE*, p. 331 (*Felix* 1) e, forse, 333 (*Furius Felix* 8).

³⁴ Ann Epigr 1962, 144d (Appendice epigrafica nr. 10). Sul personaggio G. BARBIERI, *Due cippi di Marsala del IV sec. d.C.*, «Kokalos», 9, 1963, pp. 232-243; *PLRE*, pp. 234-235.

³⁵ Amm. 28, 1, 6. Cfr. *PLRE*, pp. 577-578 (*Maximus* 7); *VISMARA, Funzionari*, p. 64.

³⁶ A. PONCELET, *Catalogus*, cit., pp. 511-514.

³⁷ Ann Epigr 1962, 144d (317-324 d.C.).

³⁸ Per la situazione della *Sardinia* cfr. A. MASTINO, *Postumo Matidiano Lepido. Un nuovo preside clarissimo di età costantiniana*, AA.Vv., *Il nuraghe di S. Antine*, Sassari 1988, pp. 315 ss.; MELONI, *Sardegna*, p. 195.

³⁹ Sull'amministrazione finanziaria del Basso Impero cfr. G. CLEMENTE, *La "Notitia Dignitatum"*, Cagliari 1968, pp. 57, 67-68, 70-72, 77-78, 83-84, 89; R. DEL MAIRE, *Les responsables des finances impériales au Bas-Empire romain (IV^e-VI^e s.)*. *Études prosopographiques* (Coll. Latomus - 203), Bruxelles 1989; IDEM, *Largesses sacrées et "res privata"*: *l'Aerarium impèrial et son administration du IV^e au VI^e siècle* (Coll. de l'École Franç. de Rome - 121), Roma 1989.

⁴¹ MELONI, *Sardegna*, p. 211.

In un momento successivo l'attività straordinaria di questo *exactor* era stata istituzionalizzata nel *rationalis* delle tre *provinciae*, posto alle dirette dipendenze del *comes sacrarum largitionum*⁴². Conosciamo i nominativi di tre *rationales*, *Euphrasius* del 325⁴³, *Gerulus* del 334⁴⁴ e *Callepius* del 340⁴⁵.

⁴² IDEM, *Ibidem*, p. 211.

⁴³ Cod. Theod. 12, 6, 2; 7, 1 (anno 325).

⁴⁴ Cod. Theod. 2, 25, 1 (anno 325 o 334?).

⁴⁵ Cod. Theod. 10, 10, 5 (anno 340).

PARTE QUARTA

Capitolo primo

I centri abitati

1. *Le fonti*

Le nostre fonti sui centri abitati della *Corsica* durante il dominio romano sono costituite essenzialmente da opere geografiche, cui si aggiunge un ridottissimo numero di documenti epigrafici.

La Geografia di Tolomeo offre la più ampia elencazione di πόλεις corse, ancorchè in un unico caso (*Aleria*) venga precisato lo statuto giuridico delle città¹.

L'*Itinerarium Antonini* attesta cinque centri del versante orientale della Corsica, quattro litoranei ed uno interno, senza specificazioni sullo *status* degli abitati².

Infine le tarde opere compilative dell'Anonimo Ravennate (*Cosmographia*)³ e di Guidone (*Geographica*)⁴ se, da un lato, conservano la memoria dello statuto coloniale di *Aleria*, dall'altro attestano centri destinati allo sviluppo solo con l'Altomedioevo⁵.

Vari autori nel I secolo d.C. attestano che le uniche *coloniae* della *Corsica* furono *Mariana* e *Aleria*, costituite mediante deduzione di coloni rispettivamente ad opera di Mario⁶ e di Silla⁷.

¹ Ptol. III, 2, 1-8. Per 'Αλερία κολωνία Ptol. III, 2, 5.

² Itin. Ant. 85, 4-8, Wess.

³ Anon. Rav. Cosmogr. V, 27.

⁴ Guid. Geographica 63.

⁵ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 55-56.

⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 42.

⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 42.

La documentazione epigrafica ha consentito di precisare le fasi storiche della colonia di *Aleria* con la successiva *restitutio* da parte di Cesare e di Ottaviano⁸.

Il riferimento ai *cives* di *Aleria* ed ai *socii*, in una iscrizione alerina di età flavia⁹, ha fatto ipotizzare che all'epoca dell'epigrafe in Corsica vi fossero, al di fuori di *Mariana* e di *Aleria*, esclusivamente *civitates peregrinae*, i cui abitanti sarebbero stati definiti *socii*¹⁰.

Al di là di questa interpretazione è notevole la suddivisione che Plinio dichiara per la Corsica tra due *coloniae* e trentadue *civitates*¹¹.

Plinio adombra una fase di urbanizzazione ancora aurorale per gran parte della Corsica, poichè nelle *civitates* da lui evocate dovrebbero individuarsi centri dotati di organizzazione amministrativa dei *populi* della Corsica piuttosto che centri urbani veri e propri¹². Tolomeo, nel II secolo d.C., riflette una situazione certamente più evoluta¹³.

Nella sua περιγραφή delle coste della Corsica elenca tredici πόλεις così suddivise:

litorale occidentale

Οὐρκίνιον 30° 10' 40° 10'¹⁴

Παύκα 30° 15' 39° 45'¹⁵

⁸ REBUFFAT, *Rempart*, pp. 98-102.

⁹ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 39-47, nr. 3 (Appendice epigrafica nr. 11).

¹⁰ J. GASCOU, in REBUFFAT, *Propugnacola*, pp. 60-61.

¹¹ Plin. nat. III, 80.

¹² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 130.

¹³ IDEM, *Ibidem*, p. 131. Nell'elencazione che segue ci si riferirà, per il problema della localizzazione dei singoli centri, al documentato studio di JEHASSE, *Corse antique*, pp. 143-170, che presenta tutte le proposte precedenti, pur nella consapevolezza che, come ha notato C. VISMARA, in PH. PERGOLA, C. VISMARA, *Castellu*, cit., p. 21, n. 4, «l'identification exacte des sites, par une attribution de toponymes précis, n'est qu'un jeu subtil de l'esprit, sans possibilité de contrôle véritable (à moins d'improbables découvertes épigraphiques)». Un nuovo lavoro d'insieme sulla geografia tolemaica della Corsica è dovuto a G. MORACCHINI - MAZEL, R. BOINARD, *La Corse selon Ptolémée*, Bastia 1989.

¹⁴ Ptol. III, 2, 3. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 150. Il centro è localizzabile a sud di Sagone, presso il fiume Liscia, in base alla continuità toponomastica nei centri moderni di Sari d'Orcino e di St. Andrea d'Orcino. Presso il primo sito si rinvennero materiali romani tra cui un frammento di laterizio con iscrizione frammentaria incisa prima della cottura (MICHON, *Inscriptions*, pp. 118-119; AMBROSI, *Corse*, p. 14, nr. 53A).

¹⁵ Ptol. III, 2, 3. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 151 (presso Porto Pollo, sulla costa nord del Golfo de Valineo).

litorale meridionale

Φικαρία 30°30' 39°30'¹⁶Μαριανόν 31° 39°10'¹⁷

litorale orientale

Πάλλα 31°20' 39°20'¹⁸Ρούβρα 31°20' 39°30'¹⁹Αλίστα 31°20' 39°45'²⁰Αλερία 31°30' 40°²¹Μαριανή 31°20' 40°40'²²Μαντίνων 31°20' 41°²³Κλούνιον 31°20' 41°10'²⁴

litorale settentrionale

Κεντούρινον 31°15' 41°30'²⁵

¹⁶ Ptol. III, 2, 4. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 151 (Pieve de Figari).

¹⁷ Ptol. III, 2, 4. Tolomeo localizza con le stesse coordinate Μαριανόν ἄκρον καὶ πόλις, documentandoci una città estesa su un promontorio. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 152 (Bonifacio). Per i rinvenimenti archeologici AMBROSI, *Corse*, pp. 12-13.

¹⁸ Ptol. III, 2, 5. Corrisponde alla *Palmas / Pallas* di Itin. Ant. 85, 5 e 86 1 Wess. La localizzazione oscilla tra Pointe de Sprono - Piantarella e la costa del Golfe de S.ta Manza (JEHASSE, *Corse antique*, pp. 152-153). VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 311, 308, nr. 34, inclina per il primo sito che ha restituito notevoli testimonianze archeologiche (P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella-Bonifacio*, «Archeologia Corsa» 10-11, 1985-86, pp.3-43).

¹⁹ Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 153, presso la foce dell'Oso, tra St. Cyprien e la Pointe de St. Cyprien. Per i materiali romani vedi VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 308, nr. 28-29.

²⁰ Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, pp. 153-154, che ipotizza una localizzazione nell'immediato entroterra della foce del Conca.

²¹ Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 155.

²² Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 156.

²³ Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 156 con localizzazione a Bastia. Sulle testimonianze romane di Bastia v. VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 307, nr. 5-6.

²⁴ Ptol. III, 2, 5. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, pp. 156-157, che propone la vallata di Sisco. Altri hanno localizzato *Clunium* ad Erbalunga o a Meria (G. MORACCHINI - MAZEL, R. BOINARD, *La Corse*, cit., p. 19; ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 929).

²⁵ Ptol. III, 2, 6. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 157, che, in accordo con tutti gli studiosi, pone *Centurinum* a Centuri, presso la Baie de Centuri all'estremità nord-ovest del Capo Corso, in base al criterio di continuità toponomastica.

Κανελάτη	31°	41°20' ²⁶
Le πόλεις interne della Corsica sono, per Tolomeo, ben quattordici:		
Ῥόπικον	30°15'	41° ²⁷
Κέρσουνον	30°30'	41° ²⁸
Παλανία	30°20'	40°45' ²⁹
Λούρινον	31°	40°45' ³⁰
Ἀλδουκα	30°20'	40°30' ³¹
Ἀσιχκον	30°30'	40°30' ³²
Σερμίγιον	30°20'	40°20' ³³
Τάλκινον	30°45'	40°30' ³⁴
Οὐενίκιον	30°50'	40°20' ³⁵
Κένεστον	31°	40°15' ³⁶
Ὀπινον	31°20'	40°25' ³⁷
Μόρα	30°30'	40° ³⁸

²⁶ Ptol. III, 2, 6. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 157, con localizzazione a St. Florent. La maggior parte degli studiosi ha proposto invece Punta di Canelle presso la Marine de Canelle.

²⁷ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, pp. 160-161: Pieve d' Aregno.

²⁸ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 161: Belgodere.

²⁹ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 161: Calenzana-Santa Restituta.

³⁰ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 161: Murato o San Pietro di Tenda.

³¹ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 161: Evisa.

³² Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 162: Calacuccia.

³³ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 162: Vico o Guagno.

³⁴ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 162: Piève de Talcini. La continuità toponomastica e i rinvenimenti archeologici (G. MORACCHINI - MAZEL, *Découvertes de thermes romains pres du Tavignano, a Corte*, «Cahiers Corsica», 111, 1985, pp. 58-63) assicurano la bontà della collocazione: PH. PERGOLA, C. VISMARA, *Castellu*, cit., pp. 18-19.

³⁵ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 162: l'area del Vénacais. La pieve di Venaco poteva costituire il fulcro dell'insediamento antico. Discussione sui dati topografici e archeologici in PH. PERGOLA, C. VISMARA, *Castellu*, pp. 18-20. Rilevante il toponimo Lugo, che rivela l'antico *lucus* all'interno del *nemus* (sui *luci* si veda da ultimi AA.Vv., *Les bois sacrés*, Naples 1993; S. PANCIERA, *La lex luci spoletina e la legislazione sui boschi sacri in età romana*, AA.Vv., *Montelucio e i monti sacri*, Spoleto 1994, pp. 25-46).

³⁶ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 162 (Vezzani) con la messa a punto di PH. PERGOLA, C. VISMARA, *Castellu*, cit., p. 18, n. 8.

³⁷ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 163: Piève de Tallone.

³⁸ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 163: Bastelica.

Μότισσα Σάρδου	30°45'	39°35' ³⁹
'Αλβιάνα	31°	39°39' ⁴⁰

Dall'elenco di πόλεις di Tolomeo si ricava una maggiore importanza dei centri abitati lungo il litorale tirrenico rispetto agli altri fianchi della Corsica.

Il più alto numero di città all'interno rispetto alle coste dovrebbe metterci in relazione con il significato generico di πόλις in Tolomeo, che copre realtà urbanistiche alquanto differenziate⁴¹.

Al riguardo si noti che in fase tardo antica una iscrizione di *Aleria* documenta il patronato di un *princip[alis]* di *Aleria* su *XV civitates* interne presumibilmente pertinenti al *populus* dei *Sibroar(enses)*⁴². Evidentemente le regioni interiori dell'isola dovettero godere anche nell'antichità di un popolamento sparso con numerosi insediamenti minori.

Dal tardo impero dovettero acquisire importanza alcuni centri della costa occidentale dell'isola, situati in una situazione geografica favorevole, all'interno di profondi approdi naturali: è il caso di *Agiation* e *Sagona* destinati a divenire sedi episcopali nell'alto medioevo. Ad essi si riferiscono le cosmografie altomedievali⁴³ e le *epistulae* di Gregorio Magno⁴⁴.

2. Aleria

Localizzazione

Aleria è localizzata su un pianoro tabulare, a quote comprese tra i 40 e i 60 metri s l m, delimitato a O e a N dal corso del 'Ρότανος ποταμός (Tavignano)⁴⁵.

L'ubicazione della città, documentata dai dati geografici antichi, medie-

³⁹ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 163, Sartène.

⁴⁰ Ptol. III, 2, 8. Cfr. JEHASSE, *Corse antique*, p. 163: Piève de Carbini.

⁴¹ O. JEHASSE, *Corsica classica*, p. 131.

⁴² AnnEpigr 1962, 144 (Appendice epigrafica nr. 14). Per l'interpretazione del testo cfr. ZUCA, *Decoro urbano*, p. 923, n. 392.

⁴³ Anon. Rav. Cosmogr. V, 27; Guid. Geograph. 65 (*Agiation*).

⁴⁴ PERGOLA, *Corse*, pp. 95-96.

⁴⁵ Ptol. III, 2, 5.

vali e moderni⁴⁶ e dalla toponomastica, è stata precisata dagli scavi archeologici.

Il sito, sede di comunità preistoriche e protostoriche, appare urbanizzato ad opera dei Focei tra il 565 e il 540 a.C., in due fasi corrispondenti la prima all'originaria occupazione dell'area, la seconda all'arrivo intorno al 545 di un nuovo contingente di Focei, corrispondente a quasi la metà della popolazione di Focea, stretta dalla morsa persiana⁴⁷.

Non è stata individuata alcuna testimonianza monumentale degli ἱρᾶ che, secondo Erodoto⁴⁸, i profughi Focei avrebbero costruito negli anni 545 - 540 a.C., anche se è possibile che tra essi possa annoverarsi un *Artemision*, il cui ricordo sarebbe celato nell' Ἀρτέμιδος λιμῆν che Tolomeo segna a 15 primi di latitudine a N di Ἀλερία⁴⁹, ma che andrà localizzato nei pressi dell'Étang de Diana, a 3 Km a N di Aleria.

L'abbandono della città da parte dei Focei dopo la «vittoria Cadmea» nella battaglia del Mare Sardonio nel 540 contro la coalizione etrusco-punica non si tradusse nella scomparsa di Ἀλαλία, che forse con il poleonimo effimero di Νίκαια appare rioccupata dagli Etruschi entro la fine del VI secolo a.C.⁵⁰.

Le fortificazioni del V secolo a.C. sono state individuate nell'ambito dei sondaggi presso la cinta muraria romana⁵¹.

A edifici templari, più che privati, del V secolo deve riferirsi un frammento di cimasa fittile dipinta, rinvenuto presso le fortificazioni⁵². La necropoli di età classica ed ellenistica occupa il colle di Casabianda a sud dell'abitato.

Magistrati e gruppi sociali

È indiziata da fonti letterarie ed epigrafiche la residenza ad Aleria del governatore provinciale. Durante l'età augustea, forse verso la fine del I

⁴⁶ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 3 - 13; M. GRAS, *Alalia*, in «BTCGIT», 3, Pisa - Roma 1984, pp. 137-143.

⁴⁷ Hdt. I, 165 - 166.

⁴⁸ Hdt. I, 166.

⁴⁹ Ptol. III, 2, 5.

⁵⁰ M. GRAS, *Nikaia*, in «BTCGIT», 12, Pisa-Roma 1993, pp. 339-340.

⁵¹ LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, pp. 73-93.

⁵² IDEM, *Ibidem*, p. 83.

secolo a.C., fu posta nella città una iscrizione che menzionava, probabilmente, [*C. Mucius C. f(i)lius Scae[vola] [proco(n)s(ul)]*] della provincia *Sardinia et Corsica*⁵³. L'epigrafe testimonierebbe un provvedimento (ovvero onoranze) del governatore della provincia ancora unitaria⁵⁴, che doveva trasferirsi talvolta nella città di *Aleria* per curare più direttamente gli affari corsi.

Nel *praetorium* di *Aleria*, eretto a NO del *forum*, dovettero risiedere usualmente i governatori provinciali della Corsica⁵⁵: di essi, tuttavia, possediamo solamente tre testimonianze epigrafiche rinvenute nella stessa città: i già citati [*Fu]fficius Candidus*⁵⁶, [*Alpinius*] *Magnus*⁵⁷ e *L. Iulius Longinus*, attestato nell'epitafio della moglie⁵⁸.

I magistrati cittadini furono i *duoviri*, secondo la regola comune per le *coloniae*⁵⁹. Di essi conosciamo, tuttavia, un unico rappresentante, *P. Sulpicius Rufus*, documentato nella sua iscrizione funeraria. Sulpicio fu *Ilvir [i(i)ure] d(i)cundo]] quinq(u)ennalis*, dunque supremo magistrato giudicante, incaricato della incombenza del censimento, che si teneva ogni lustro⁶⁰.

Nell'epitafio è parimenti indicato il rango religioso rivestito, *flam(en) [divi?] Magni*, primo nella colonia, dopo la morte di Caracalla⁶¹. Ignoriamo se si trattasse del flaminato provinciale o, come appare più probabile, di quello cittadino.

Per il IV secolo è documentato un anonimo cittadino di *Aleria*, onorato per il suo patronato dalle *XV civitates Sibroar(ensium)*⁶², che raggiunse il grado di *prin[cipalis]* della *col(onia) Aler(ia)*. Il titolo di *principalis*, che compare in Corsica unicamente nella citata iscrizione, si riferisce non tanto ad un magistrato, quanto a un rappresentante del cetto magnatizio, che in età

⁵³ AnnEpigr 1991, 919 (Appendice epigrafica nr. 19).

⁵⁴ V. Appendice epigrafica nr. 19.

⁵⁵ J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, cit. p. 59, n. 21.

⁵⁶ AnnEpigr 1967, 279 (Appendice epigrafica nr. 7).

⁵⁷ AnnEpigr 1962, 144, d (Appendice epigrafica nr. 10).

⁵⁸ *CIL* X 8036 (Appendice epigrafica nr. 20).

⁵⁹ VISMARA, *Funzionari*, p. 65.

⁶⁰ AnnEpigr 1962, 144, c = 1963, 92 (Appendice epigrafica nr. 21).

⁶¹ VISMARA, *Funzionari*, p. 65.

⁶² AnnEpigr 1962, 144, a (Appendice epigrafica nr. 14).

tardo antica aveva il ruolo di assicurare il decoro urbano e le altre curatele civiche⁶³.

L'*ordo decurionum* di Aleria compare precocemente nella dedica delle statue di Augusto e dei figli adottivi Gaio e Lucio Cesari nel 9 a.C., posta appunto dai *dec(uriones)* e dai *c(oloni)*⁶⁴, e successivamente nell'epitafio del duoviro *P. Sulpicius Rufus*⁶⁵. Allo stesso *ordo* si deve riferire un testo di età flavia che menziona una decisione del *senatus* di Aleria⁶⁶. I *coloni* sono attestati, dopo la dedica ad Augusto, come dedicanti di un'iscrizione ad un *praefectus alae (milliariae) Batav(orum)*⁶⁷ e in qualità di beneficiari (*[coloni] Alerini*) della munificenza di Adriano che costruì un *[lacus] (?)*⁶⁸.

Nell'epigrafe del *senatus* di Aleria⁶⁹, i *coloni* denominati *cives* sono menzionati, insieme a *socii*, come fruitori dei vantaggi delle opere di miglioramento delle fortificazioni. In questi *socii* vanno riconosciuti, con probabilità, gli abitatanti delle città *peregrinae* della Corsica⁷⁰.

Ad Aleria paiono documentati solo eccezionalmente rappresentanti degli ordini senatorio ed equestre. Potremmo assegnare al primo *ordo* esclusivamente il senatore *Euticius*, attestato nella *passio S. Devotae*, se la sua storicità non dovesse essere revocata in dubbio a causa del carattere leggendario della passione⁷¹. All'ordinamento equestre apparteneva invece *Quintius Certus*, messo a morte nel 69 d.C. dal governatore provinciale *Pacarius Decumus*⁷².

Meglio documentati ad Aleria sono gli appartenenti alle forze armate: un *miles* di una *cohors auxiliaria* o di un'*ala* piuttosto che un classario deve riconoscersi in *Marius Fuscianus*, defunto dopo aver meritato ventisette *stipendia*⁷³.

⁶³ ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 923, n. 392.

⁶⁴ CIL X 8035 (Appendice epigrafica nr. 5).

⁶⁵ Vedi *supra* n. 60.

⁶⁶ ÉSPERANDIEU, *Incriptions*, pp. 39-47, nr. 3.

⁶⁷ AnnEpigr 1975, 468 (Appendice epigrafica nr. 12).

⁶⁸ AnnEpigr 1967, 279 (Appendice epigrafica nr. 7).

⁶⁹ Vedi *supra* n. 66.

⁷⁰ J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 61.

⁷¹ AA. SS. Ian. XXVII, pp. 770-771.

⁷² Tac. hist. II, 16.

⁷³ ÉSPERANDIEU, *Incriptions*, pp. 62-66, nr. 5 (Appendice epigrafica nr. 25).

Alla *classis Misenensis*, un cui distaccamento era di stanza ad *Aleria*, appartennero *Iulius Mum[mius]*, [*sc*]ribo imbarcato nella trireme *Venus*⁷⁴, *Apronius Felix, miles e praeco pr(aefecti)*⁷⁵, e un anonimo [*optio*] *navali[orum]*, ossia aiutante del comandante degli arsenali navali di *Aleria*⁷⁶. Nel 69 d.C. comandava le *liburnae* di *Aleria* il *trierarchus Claudius Pyrricus*⁷⁷.

L'urbanistica

L'impianto urbanistico della città romana è parzialmente noto attraverso le regolari campagne di scavo principiate nel 1955, dopo le esplorazioni dell'Ambrosi del 1920 - 1922⁷⁸.

Una cinta muraria in *opus incertum*, eretta intorno al 50 - 30 a.C., abbraccia un pianoro dai fianchi precipiti, esteso circa 0,20 chilometri quadrati⁷⁹.

Le indagini hanno interessato principalmente il *forum*, dislocato nel settore sudoccidentale dell'abitato. Il preesistente insediamento preromano e i parziali condizionamenti geomorfologici hanno determinato un assetto viario leggermente irregolare, articolato in strade intersecantesi ad angolo retto. Il *forum* occuperebbe all'epoca della colonia sillana un'area rettangolare di 2 *actus* di lunghezza (m 74,80) per un *actus* di larghezza (m 37,40).

La piazza pubblica, attualmente rilevabile e risalente presumibilmente alla rifondazione da parte di Ottaviano, si presenta come un'area trapezoidale di m 66 x 22, orientata E/O nel senso della lunghezza, fiancheggiata sui lati lunghi da portici e delimitata sui lati corti da un tempio distilo *in antis*, su podio, a oriente, e dal *Capitolium* al centro di un'area porticata ad occidente⁸⁰.

⁷⁴ AnnEpigr 1965, 145 (Appendice epigrafica nr. 22).

⁷⁵ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 48-61, nr. 4 (Appendice epigrafica nr. 23).

⁷⁶ AnnEpigr 1968, 264 (Appendice epigrafica nr. 24).

⁷⁷ Tac. hist. II, 16.

⁷⁸ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 12-13.

⁷⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 38-39; LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, pp. 73-102.

⁸⁰ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 28-34; IDEM, *L'evolution du forum d'Aleria et la centuriation N. 82° E*, «Archeologia Corsa», 12-13, 1987-1988, pp. 22-27; P. ANDRÉ, *L'area sacra à l'est du forum d'Aleria*, «Archeologia Corsa», 16-17, 1991-1992, pp. 35-43.

Sul lato lungo settentrionale si individuerebbe la *basilica*, mentre contiguo al portico nord del *Capitolium* è un vasto edificio con peristilio centrale e vani termali in cui si potrebbe riconoscere il *praetorium cum balneo* del governatore provinciale⁸¹.

All'estremità meridionale dell'abitato, a ridosso della cinta urbica, è stato scavato un modesto anfiteatro, la cui arena misura m 29,60 x 24. La cronologia di questo edificio per gli spettacoli non è accertata, variando tra l'età traianea e il III sec. d.C.⁸².

Le necropoli romane si estendono a oriente del pianoro, in funzione della *via* da *Mariana* a *Pallas*, nella vallata tra l'abitato e il porto⁸³.

In relazione al nodo di traffici marittimi e terrestri sorsero in età medio imperiale le terme di Santa Laurina⁸⁴.

Si ignora la dislocazione dell'*insula episcopalis*, da ritenersi sorta in epoca vandalica⁸⁵.

L'abbandono di *Aleria* è da porsi nei secoli avanzati del I millennio⁸⁶.

L'economia

I caratteri dell'economia di *Aleria* nel periodo romano si qualificano nell'ambito delle tradizionali attività, connesse dapprima alla colonia focea, e, successivamente, alla città etruschizzata.

Da un lato i prodotti agricoli della piana di *Aleria*, fatta oggetto di

⁸¹ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 35-37 (considerato *balneum*, deve invece riconoscersi come *praetorium cum balneo*).

⁸² IDEM, *ibidem*, p. 38; ST. MARTENS, *L'amphithéâtre d'Aleria*, «Archeologia Corsa», 16-17, 1991-1992, pp. 63-64.

⁸³ AMBROSI, *Corse*, Paris 1933, pp. 8-9.

⁸⁴ J. JEHASSE, *Un mithe paleo-chrétien: les thermes romains de Santa Laurina*, «Revue d'Études Corses», I, 1, 1961, pp. 40-46; I, 2, 1962, pp. 28-35; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 23, 26.

⁸⁵ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, p. 124.

⁸⁶ Non è accettabile l'ipotesi di una distruzione di *Aleria* in età vandalica (J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 9). Più significativa la notizia di EGINHARDUS, *Annales*, che assegna all'809 la presa di una città corsa da parte dei Saraceni, identificata con *Aleria* già nel Rinascimento (I. F. FARAE, *Opera* [a cura di E. CADONI], II, Sassari 1992, p. 240). Per una equilibrata posizione sulle ultime fasi della vita urbana di *Aleria* cfr. PH. PERGOLA, *Aleria*, «Enciclopedia dell'Arte Classica e Orientale». Secondo supplemento 1971-1994, Roma 1994, p. 159. Sulla diffusione di monete di Lucca e longobarde ad *Aleria* e all'interno (tramite il porto di *Aleria*) cfr. PH. PERGOLA, in *Le mémorial des Corses*, Ajaccio 1981, pp. 245-249; M. J. JEHASSE, *Une monnaie lombarde du roi Liutprand*, «Archeologia Corsa», 8-9, 1983-1984, pp. 116-118.

centuriazione, dall'altro le risorse della silvicoltura, dell'allevamento e delle saline alimentarono una fiorente esportazione a partire dal porto alerino.

D'altro lato affluirono ad Aleria e nell'entroterra merci di importazione: anfore vinarie e vasellame a vernice nera in età repubblicana, vasellame da mensa in sigillata italica e sudgallica nell'alto impero, contenitori anforici di olio e salsa di pesce, iberici e, soprattutto, africani in associazione a ceramica e lucerne nel medio e tardo Impero⁸⁷.

3. Mariana

Mariana è situata in prossimità della costa nordorientale dell'isola, sul pianoro di La Marana, lungo la sponda sinistra del Γουόλα ποταμός, a due miglia ad O delle sue foci. La posizione costiera di Μαρριανή, secondo Tolomeo⁸⁸, implica per l'età romana una situazione della foce del fiume Golo differente da quella attuale⁸⁹.

La fertile piana irrigata dal Golo e limitata a N dall'Étang de Biguglia dovette costituire un elemento di attrazione dell'insediamento già in fase preromana. Il centro indigeno di Prunelli di Casaconi, sulla riva destra del fiume, a una diecina di chilometri ad O di Mariana, appare interessato dal commercio ionico sin dal VI sec. a.C.⁹⁰

La penetrazione commerciale romana in fase tardo repubblicana nell'entroterra della piana di La Marana sino all'estremità del Capo Corso⁹¹ non sembra dare luogo ad una formazione urbana fino alla deduzione di una colonia di veterani di Mario intorno al 100 a.C.⁹²

La costituzione della colonia e la conseguente centuriazione della *pertica* di *Mariana*, da identificarsi probabilmente nella fascia pianeggiante costiera, estesa in lunghezza una trentina di chilometri per una larghezza va-

⁸⁷ Sugli assetti di Aleria in età romana cfr. J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 82-83. Si veda inoltre F. BENOIT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 18, 1960, p. 327; TH. OZIOL, *Les fouilles d'Aléria. I. Les lampes de terre cuite*, «Archeologia Corsa», 5, 1980.

⁸⁸ Ptol. III, 2, 5.

⁸⁹ J. JEHASSE, *La Corse romaine*, AA.VV., *Histoire de la Corse* (dir. P. ARRIGHI), Toulouse 1990, p. 105.

⁹⁰ Materiale di età arcaica (tra cui una *kylix* ionica) nel Museo di Bastia.

⁹¹ VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 306-307.

⁹² Plin. nat. III, 6, 80.

riabile da otto a due chilometri, dovettero avviare un profondo processo di romanizzazione del territorio.

Nel settore settentrionale di quest'area si estendevano i *Vanacini*, un popolo indigeno che dovette avvertire gli effetti negativi delle operazioni di *limitatio*, fino ad un *beneficium* di Augusto del 27 a.C. ed a successivi interventi di Galba e Vespasiano⁹³.

La topografia della colonia romana è scarsamente nota in relazione allo stato delle indagini archeologiche, principiate nel 1958 e limitate all'*insula episcopalis* e alle circostanti necropoli⁹⁴.

L'abitato romano fu costituito in un'area presumibilmente priva di insediamenti più antichi, di forma rettangolare di m 680 x 600⁹⁵, scandito da un asse viario N/S, costituito dalla *via da Mariana* a *Pallas*⁹⁶, e da una strada ortogonale⁹⁷.

Immediatamente a sud della Cattedrale romanica di *Mariana* è stato messo in luce un lungo tratto di una via E/O, lastricata con basoli poligonali, e delimitata da portici sui quali si affacciano *domus* e *tabernae*⁹⁸.

Il complesso episcopale di *Mariana* si è esteso a sud della strada, sconvolgendo l'organizzazione degli spazi di età imperiale. La basilica

⁹³ CIL X 8038 (Appendice epigrafica nr. 52).

⁹⁴ F. BENOIT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 16, 1958, p. 447; F. BENOIT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 18, 1960, p. 327; F. BENOIT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 20, 1962, pp. 715-716; F. BENOIT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 22, 1964, p. 609; M. EUZENNAT, *Corse. Informations archéologiques*, «Gallia», 25, 1967, p. 435; MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paléochrétiens*, pp. 7-88; 99-102; EADEM, *La nécropole de Palazzetto - Murotondo. Fouilles de Mariana, I*, «Cahiers Corsica», 4 - 7, 1971, pp. 1-60; A. JODIN, *La terre sigillée claire et la céramique estampée grise. Fouilles de Mariana, II*, «Cahiers Corsica», 9-12, 1971, pp. 1-64; G. DEMIANS D'ARCHIMBAUD, *Les céramiques médiévales. Fouilles de Mariana, III*, «Cahiers Corsica», 17, 1972, pp. 1-16; C. BRENOT, *Les monnaies romaines. Fouilles de Mariana, IV*, «Cahiers Corsica», 25-26, 1973, pp. 1-40; L. GINZBURG, *La faune. Fouilles de Mariana, V*, «Cahiers Corsica», 32, 1973, pp. 1-12; G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole d'I Ponti. Fouilles de Mariana, VI*, «Cahiers Corsica», 37-39, 1974, pp. 1-48; F. PALLARES, M.P. LAVIZZARI - PEDRAZZINI, *La céramique italique et tardo-italique. Fouilles de Mariana, VII*, «Cahiers Corsica», 86-88, 1980, pp. 1-40; G. MORACCHINI - MAZEL, *Le décor sculpté du baptistère paléochrétien. Fouilles de Mariana, VIII*, «Cahiers Corsica», 92, 1981, pp. 1-20; H. LAVAGNE, *Les mosaïques paléochrétiennes, compléments à leur étude. Fouilles de Mariana, IX*, «Cahiers Corsica», 97, 1981, pp. 1-18.

⁹⁵ G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole de Palazzetto*, cit., pp. 5, 60, fig. 128.

⁹⁶ Itin. Ant. 85, 5 Wess..

⁹⁷ G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole de Palazzetto*, cit., fig. 128.

⁹⁸ PERGOLA, *Corse*, p. 100.

paleocristiana a tre navate, scompartite da due file di otto colonne, con abside semicircolare orientata, è riportabile al principio del VI secolo⁹⁹. A SE della basilica si individua il *baptisterium* cruciforme con vasca anch'essa cruciforme, del VI secolo¹⁰⁰.

Le aree cimiteriali della colonia si estendono ad est (necropoli d'I Ponti¹⁰¹) e ad ovest (necropoli di Murotondo¹⁰², Palazzetto¹⁰³ e San Parteo¹⁰⁴) dell'abitato. È ipotesi plausibile che le tombe fossero organizzate in funzione della viabilità esterna est - ovest della colonia, connessa alla centuriazione repubblicana del territorio¹⁰⁵.

Il porto della città deve ricercarsi, probabilmente, nell'Étang de Biguglia, messo in comunicazione col mare da un canale maggiore rispetto a quello attuale¹⁰⁶.

La scarsissima documentazione epigrafica restituita da *Mariana* non consente ossevazioni sull'amministrazione e la società della colonia. Dalle necropoli derivano tre epitafi relativi rispettivamente a un *miles* della *classis Misenensis*, *L. Gellius Niger*, della prima metà del I sec. d.C.¹⁰⁷, a una *Iulia Ti. f(ilia) + [--]J*¹⁰⁸, e a un giovane anonimo di cui si possiede il *carmen epigraphicum* frammentario¹⁰⁹. Una *tabella defixionis* documenta infine un *C. Staius*, databile al principio dell'Impero¹¹⁰.

⁹⁹ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, pp. 7-36, 64-78, con le osservazioni di PERGOLA, *Corse*, p. 102.

¹⁰⁰ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, pp. 36-64, 72-74, con le puntualizzazioni di PH. PERGOLA, *Considérations nouvelles sur les mosaïques et les sculptures du complexe paléochrétien de Mariana. Actes du X^e Congès Int. d'Arch. Chrét., Thessalonique - Cité du Vatican 1984*, pp. 397-408, IDEM, *Corse*, p. 102.

¹⁰¹ G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole d'I Ponti*, cit., pp. 1-48.

¹⁰² EADEM, *La nécropole de Palazzetto*, cit., pp. 26-60.

¹⁰³ EADEM, *ibidem*, pp. 1-26.

¹⁰⁴ EADEM, *Monuments paleochrétiens*, pp. 79-88.

¹⁰⁵ EADEM, *La nécropole de Palazzetto*, cit., p. 5.

¹⁰⁶ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 211.

¹⁰⁷ *CIL X 8329* (Appendice epigrafica nr. 46).

¹⁰⁸ G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole d'I Ponti*, cit., p. 47 (Appendice epigrafica nr. 47).

¹⁰⁹ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, pp. 61-62 (Appendice epigrafica nr. 48).

¹¹⁰ *AnnEpigr* 1982, 448 (Appendice epigrafica nr. 49).

La documentazione archeologica testimonia per *Mariana* l'inserimento della città nelle correnti commerciali mediterranee sin dall'età tardo repubblicana: allo scalo in questione devono riferirsi le ceramiche a vernice nera rinvenute nell'entroterra¹¹¹, mentre a *Mariana* l'unica testimonianza diretta della fase iniziale della colonia è costituita dalla monetazione¹¹².

Nel I secolo d.C. sono documentate larghe importazioni di vasellame in sigillata italica e tarδοitalica¹¹³ e a pareti sottili¹¹⁴. Dal II al VII secolo il commercio africano ha recato a *Mariana* ceramica da mensa in sigillata chiara A, C e D, vasellame da cucina, lucerne e anfore¹¹⁵.

Nel IV - V secolo sono attestate le ceramiche galliche in sigillata grigia¹¹⁶.

La città mostra la prosecuzione della vita nell'area del centro episcopale per tutto l'altomedioevo¹¹⁷, fino alla ricostruzione pisana della Cattedrale¹¹⁸.

4. *Adiacium*

La *civitas* di *Adiacium*, documentata nelle fonti solo a partire dal VII secolo¹¹⁹, corrisponde all'odierna Ajaccio, rifondata da coloni genovesi nel 1492 sulla collina che cinge il litorale nord occidentale del profondo golfo d'Ajaccio.

Gregorio Magno annovera *Adiacium* tra le *civitates Corsicae*, dotate di *episcopus*¹²⁰, mentre l'anonimo Ravennate ricorda con una forma *Agiation*

¹¹¹ VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 306-307.

¹¹² C. BRENOT, *Les monnaies romaines*, cit., p. 5, nr. A 1 - A 2.

¹¹³ F. PALLARES, M.P. LAVIZZARI - PEDRAZZINI, *La céramique italique*, cit., pp. 1-40.

¹¹⁴ G. MORACCHINI - MAZEL, *La nécropole de Palazzetto*, cit., pp. 1 - 60, *passim*; EADEM, *La nécropole d'I Ponti*, cit., pp. 1-48, *passim*.

¹¹⁵ EADEM, *La nécropole de Palazzetto*, cit., pp. 9, 16, 57; A. JODIN, *La terre sigillée claire*, cit., pp. 4-57.

¹¹⁶ A. JODIN, *La terre sigillée claire*, cit., pp. 57-63.

¹¹⁷ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, pp. 75-78. Sul piano cronologico è rilevante il sigillo in piombo (*ivi* p. 77, fig. 56), con la legenda + *Stephani* + / *Papae*, di Stefano II (752 - 757) o Stefano III (768 - 772).

¹¹⁸ EADEM, *Corse romane*, s.l. 1972, pp. 83-110.

¹¹⁹ PAIS, *Storia*, p. 706.

¹²⁰ Greg. M. Ep. XI, 58.

(che parrebbe derivata da una fonte bizantina)¹²¹ la città come punto d'arrivo di una strada interna che muoveva dalla *colonia Iulia (Aleria)*¹²².

L'assenza di *Adiacium* nelle fonti classiche potrebbe farci dubitare sullo *status* urbano dell'insediamento in periodo romano. Tuttavia la documentazione archeologica parrebbe assicurare il raggiungimento di un livello urbano almeno dalla fase tardoantica.

L'area dell'insediamento romano è localizzata nella fascia più prossima alla baia tra Castelveccchio e Saint Jean, dove si concentrano le testimonianze di una vasta necropoli romana con tombe a incinerazione e a inumazione, e monete di Augusto, Caligola, Antonino Pio, Faustina, Marco Aurelio, Giuliano e Martiniano¹²³.

Notevole importanza per la documentazione di gruppi sociali elevati nell'*Adiacium* del tardo Impero assume il sarcofago marmoreo con *Dyonisos* ed *Hermes kriophoros* e i geni delle stagioni, di bottega urbana, della seconda metà del III sec. d.C., rinvenuto nel quartiere di Saint Jean nel 1938, insieme a monete enee di piccolo modulo¹²⁴.

Nell'area cimiteriale di Saint Jean si ritiene fosse localizzata l'*insula episcopalis* con la Cattedrale intitolata al protovescovo iberico *Eufrasius*¹²⁵. All'*ager* di *Adiacium* appartennero, probabilmente, gli insediamenti (*villae*?) di Pietrosella¹²⁶ e di Tralaventu (Bastelicaccia), con sarcofago in marmo con caccia ai leoni, di fabbrica urbana della prima metà del III sec. d.C.¹²⁷.

5. Ficaria

La città di Φικαρία è localizzata da Tolomeo sulla costa meridionale

¹²¹ An. Rav. Cosmographia, V, 27 (ed. SCHNETZ); Guid. Geographica, 63 (ed. SCHNETZ).

¹²² PAIS, *Storia*, p. 706.

¹²³ AMBROSI, *Corse*, p. 14, nr. 53; MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, p. 113, n. 1.

¹²⁴ EADEM, *Ibidem*, pp. 114-117; G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römischen Sarkophage*, München 1982, p. 295; G. KOCH, *Sarkophage der Römischen Kaiserzeit*, Darmstadt 1993, p. 128.

¹²⁵ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, p. 113, n. 4; su *Eufrasius* cfr. LANZONI, *Diocesi*, p. 703.

¹²⁶ AMBROSI, *Corse*, p. 14, nr. 51.

¹²⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 14, nr. 52; G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römischen Sarkophage*, cit., p. 295.

della Corsica, tra il Τιτιανὸς λιμὴν e le foci del fiume Πιτανός (Ventilegne)¹²⁸.

La ubicazione più probabile del centro è sulla costa nord occidentale del golfo di Figari, che continuerebbe il poleonimo antico, in una posizione ridossata dal maestrale e dirimpetto alle vaste saline Soprane e Sottane¹²⁹.

L'insediamento, non ancora indagato, va ricercato tra l'area collinare di Pianotoli - Caldarello, dove ricerche casuali hanno evidenziato una necropoli romana con tombe a cassone di lastre di granito¹³⁰ e la pieve medievale di San Giovanni di Figari¹³¹. In quest'ultimo sito scavi recenti hanno messo in luce un *baptisterium* con *pelvis* quadrangolare riportabile alla prima metà del VI secolo, ristrutturato nel basso medioevo¹³².

Nei livelli sottostanti il primitivo battistero sono state documentate abbondanti ceramiche da mensa in sigillata africana (A, C, D) datate fra il II e la metà del VI secolo, con maggiore concentrazione tra la seconda metà del IV e la prima del V¹³³, epoca della formazione di un tesoretto di circa 300 bronzi, deposto intorno al 370 d.C.¹³⁴.

Ad un membro della comunità cristiana locale del IV secolo e degli inizi del V va riferito un anello digitale con il castone decorato dal *chrysmos*¹³⁵.

¹²⁸ Ptol. III, 2, 4.

¹²⁹ G. MORACCHINI - MAZEL, C. BRENOT, F. MAYET, *Le site de Ficaria à Pianotoli - Caldarelle (Corse du Sud): Le baptistère paléochrétien*, «Cahiers Corsica», 125-126-127, 1988, pp. 3-4.

¹³⁰ *Gallia. Informations. Préhistoire et Histoire*, 1991 - 1, Paris 1991, p. 203.

¹³¹ G. MORACCHINI - MAZEL, C. BRENOT, F. MAYET, *Le site de Ficaria*, cit., p. 3, n. 4.

¹³² IDEM, *Ibidem*, pp. 5 - 23.

¹³³ IDEM, *Ibidem*, pp. 24 - 34.

¹³⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 35 - 42.

¹³⁵ IDEM, *Ibidem*, I e II di copertina.

Capitolo secondo

Le popolazioni non urbanizzate

1. *I populi corsi*

Il testo capitale sulle popolazioni non urbanizzate della Corsica è costituito dalla Geografia tolemaica, che nel paragrafo 7 della descrizione della Corsica recita:

«abitano l'isola distribuiti in villaggi (κωμηδόν) questi popoli (ἔθνη): da una parte, sul lato occidentale, a valle del monte Aureo, la cui posizione è 30°45' (di latitudine), i Κερουινοί (*Cervini*), al di sotto dei quali i Ταραβήνιοι (*Tarabeni*), quindi i Τιτιανοί (*Titiani*) e infine i Βαλατινοί (*Balatini*), dall'altra il promontorio più settentrionale (abitano) gli Οὐανακινοί (*Vanacini*), sotto i quali i Κιληβήνσιοι (*Cilebenses*), quindi i Λικνινοί (*Licnini*) e i Μακρινοί (*Macrini*), sotto i quali gli Ὀπινοί (*Opini*), quindi i Σύρβοι (*Syrbi*) e i Κωυμασηνοί (*Coymaseni*), sotto i quali i Σουβασσανοί (*Subasani*), i più meridionali»¹.

Il passo di Tolomeo, come notato da Jean Jehasse, riflette una fase dell'urbanizzazione della Corsica evidentemente non ancora completata. Purtroppo il testo tolemaico della Corsica non presenta elementi interni che consentano una puntualizzazione cronologica stretta², sicché, forse, potremmo intendere che il quadro suesposto si riferisca, in sostanza, all'età traianea³.

Precedente di circa un secolo è il quadro dei *populi* corsi tracciato da Strabone, anche se desolatamente laconico e di incerta interpretazione:

«Esistono [in Corsica] un certo numero di regioni popolate e di abitati organizzati presso i Βλήσινοι, a Χώραξ, e presso gli Ἐνικόνιαι e gli Οὐάπανες»⁴.

¹ Ptol. III, 2, 7.

² JEHASSE, *Corse antique*, pp. 143-148.

³ Tale cronologia delle fonti del testo tolemaico è ben documentata per la *Sardinia*: cfr. MELONI, *Storia*, p. 264.

⁴ Strab. V, 2, 7. Non si esclude che Χώραξ sia da intendere «la fortezza» dei Βλήσινοι (C. MÜLLER ed., *Claudii Ptolemaei Geographia*, I, 1, Parigi 1883, p. 370).

Una luce maggiore sulle popolazioni corse viene dalla documentazione epigrafica e dalle fonti toponomastiche.

Quanto alla prima, diremo che sono attestati in iscrizioni i *Vanacini* / *Vinac(ini)*, i *Sibroar(enses)* e l'*oppidum* degli Ὀπινοί. Le testimonianze toponimiche accertate riguardano i Ταραβήνιοι (con il fiume Taravo) e gli Ὀπινοί (con la pieve di Opino), mentre più incerti risultano altri collegamenti fra gli etnici antichi e i toponimi medievali e moderni⁵.

Le nostre fonti non riescono, in ogni caso, a chiarire i numerosi problemi relativi ai *populi* della Corsica.

Innanzitutto, come si è già osservato a proposito delle *coloniae* di *Mariana* ed *Aleria*, è evidente che non è possibile ricostruire i *fines* tra i *territoria* coloniali e quelli dei *populi* attraverso le diocesi medievali di Aleria e Mariana, in quanto esse abbracciano certamente anche i territori dove erano stanziate popolazioni non urbanizzate⁶. D'altro canto il rescritto imperiale sui *Vanacini* ci apprende l'esistenza di una organizzazione di quelle comunità che comprendeva *magistratus* e *senatores*, da pensarsi residenti nell'*oppidum* principale o in un centro santuariale di quel *populus*.

Consequentemente l'espressione tolemaica ἔθνη κωμηδὸν οἰκῶντα andrà intesa nel senso che una (o più) delle κώμαι in cui era distribuita ciascuna delle dodici popolazioni elencate (ed eventualmente altre non registrate dal geografo alessandrino), doveva aver acquisito sul piano urbanistico una qualificazione particolare.

In effetti Tolomeo che conosce una κώμη nell'isola gemella della *Sardinia*⁷ elenca per la Corsica esclusivamente πόλεις, delle quali le quattordici interne dovevano essere, in sostanza, proprio le κώμαι dei diversi ἔθνη. Raggiungiamo tale certezza con il centro di Ὀπινον, evidentemente il capoluogo degli Ὀπινοί⁸.

2. I *Vanacini*

Il *populus* meglio noto della Corsica è quello dei *Vanacini*, che compaiono nella documentazione storica con il *rescriptum* di Vespasiano del 77

⁵ JEHASSE, *Corse antique*, pp. 159-160.

⁶ AA.VV., *Histoire de la Corse* (dir. P. ARRIGHI), Toulouse 1990, p. 163 (carta delle diocesi).

⁷ Ptol. III, 3, 4 (Σουσσαλῆος κώμη).

⁸ J. JEHASSE, *Corse antique*, p. 164.

d.C. Tuttavia alcuni autori⁹ hanno proposto l'identificazione con i *Vanacini* degli Ἐνικόνιαι citati da Strabone a proposito delle regioni dotate di abitati organizzati nella Corsica e contrapposte alla maggior parte dell'isola assolutamente inaccessibile e abitata da indigeni dediti al brigantaggio¹⁰.

Accertata da tutti gli storici è, invece, la corrispondenza tra i *Vanacini* della *tabula aenea* e gli Οὐανακηνοί, elencati da Tolomeo¹¹ tra gli ἔθνη κωμηδὸν οἰκῶντα τὴν δὲ ἄρκτικωτάτην ἄκραν (i popoli che abitano, sparsi in villaggi, il promontorio più a settentrione dell'isola), dunque nell'odierno Capo Corso, dove fu rinvenuto il *rescriptum* dell'Imperatore Vespasiano.

Infine in un diploma militare del 18 febbraio 129 d.C.¹², rinvenuto a Cremona, è menzionato un *gregalis* della *classis Misenensis*, *M. Numisius Saionis f(i)lius* *Nomasius, Corsus, Vinac(inus)*, da intendersi «del *populus* dei *Vinac(ini)* [= *Vanacini*]¹³.

La pertinenza dei *Vanacini* al mondo indigeno dei *Corsi* è assicurata innanzitutto dalla toponomastica locale che conosce, nei territori interni, Venaco (corrispondente ad una delle πόλεις μεσόγειοι della Corsica, Οὐενίκιον)¹⁴.

Occorre porre in rilievo inoltre che gli scarsi antroponimi noti per i *Vanacini* riflettono, in sostanza, un sistema onomastico preromano, di ca-

⁹ Cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 120, *contra* J. et L. JEHASSE, *L'Age de Fer et les débuts de l'urbanisation en Corse*, «Archeologia Corsa», 6-7 (1981-82), p. 15 (ipotetica relazione tra Ἐνικόνιαι e la città di Οὐενικίον).

¹⁰ Strab. V, 2, 7:

¹¹ Ptol. III, 2, 6.

¹² CIL XVI, 74.

¹³ Cfr. J. et L. JEHASSE, *L'Age de Fer et les débuts de l'urbanisation en Corse*, cit., p. 17; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 49; VISMARA, *Funzionari*, p. 67.

¹⁴ Ptol. III, 2, 8. L'etnico sembrerebbe appartenere per il suffisso *-eno* alla componente tirrenico-etrusca del substrato mediterraneo, analizzato da J. HUBSCHMID e da G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari 1987, p. XIX. Appare comunque problematico istituire una relazione tra l'etnico *Vanacini* ed il poleonimo Οὐενικίον da un lato e la serie onomastica mediterranea *w-n* (analizzata da A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, «SE», XIV, 1940, p. 202) e gli antroponimi etruschi *Fanakni* (CIE 3402) e *Fanacnal* (CIE 446) (G. DEVOTO, *La F iniziale etrusca e i nomi di Felsina e Felte*, «SE», XV, 1941, p. 172) dall'altro. Sulle sopravvivenze della lingua dei *Corsi* nella toponomastica cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 117-127 e JEHASSE, *Corse antique*, p. 164.

rattere indigeno: abbiamo infatti *Eunus*¹⁵, *Lasemo*¹⁶, *Leucanus*¹⁷, *Saio*¹⁸, *Tomasus*¹⁹. Si tratta di nomi unici, noti esclusivamente in Corsica o, eccezionalmente in altre aree, al pari degli altri antroponimi di origine indigena, testimoniati dall'epigrafia latina dell'isola²⁰.

¹⁵ *CIL X*, 8038. L'antroponimo in questione, tuttavia, parrebbe parallelo al greco Εὐνοῦς ed al derivato latino *Eunus* che ha un'ampia diffusione nel mondo romano, in particolare nella tarda età repubblicana e nel primo impero in ambito servile e libertino (H. SOLIN, *Die Innere Chronologie des Römischen Cognomen*, AA.Vv., *L'onomastique latine*, Paris 1975, p. 117; IDEM, *Die namen der Orientalischen Sklaven in Rom*, AA.Vv., *L'onomastique*, cit., p. 208; IDEM, *Griechischen Personennamen*, pp. 743-744). In Corsica *Eunus* è documentato ancora a Meria, sul versante occidentale del Capo Corso, nel territorio dei Κιλθηβένστοι (Ptol. III, 2, 7), in una dedica all'imperatore Claudio del 41 d.C. (ESPÉRANDEU, *Inscriptions*, pp. 95-101, nr. IV, 1). Nel *titulus* di Meria *Eunus Tati filius*) è qualificato *sacerdos] Caesaris*, al pari dell'*Eunus sacerdos Aug(usti)* della *tabula* dei *Vanacini*. Il Pais (*Storia*, pp. 403-404) sembra preferire l'ipotesi, estremamente plausibile, che l'antroponimo *Eunus* sia d'origine indigena. In questo senso v. anche O. JEHASSE, *Corsica*, p. 48.

¹⁶ *CIL X*, 8038.

¹⁷ *CIL X*, 8038. Il nome potrebbe confrontarsi con il patronimico (piuttosto che *cognomen*, come pensa VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 321) *Leuc[---]* di un *Solovius*, di cui è noto l'epitafio, introdotto dalla dedica abbreviata ai Mani (*D. M.*) da Calenzana (Corsica nordoccidentale) (Ann Epigr 1954, 106). Si ritiene di escludere qualsiasi connessione con antroponimi grecanici (sui quali cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, I, pp. 499, 486; II, p. 692) o con adattamenti latini di nomi greci del tipo *Leukios* per *Lucius* accanto al più comune *Loukios* (cfr. G. DAUX, *L'onomastique romaine d'expression grecque*, AA.Vv., *L'onomastique latine*, cit., p. 410).

¹⁸ *CIL XVI*, 74. Assai dubbio è il collegamento con un **Saiio* di un'iscrizione funeraria della Gallia Belgica (*CIL XIII*, 4584: *D(is) M(anibus) / Caratulle / Saionis filiae*). L'editore, infatti, suggerisce la possibilità di una lettura alternativa del patronimico *Samonis filiae*.

¹⁹ *CIL X*, 8038.

²⁰ Si dà, di seguito, l'elenco dei *Corsi* (ad esclusione dei *Vanacini*) che recano nomi di probabile o certa origine indigena:

1 - *Basel* (o *Basiel*) *Turbelli filius*) *Gallinaria Samiensis*

ILGN 12 = *CIL XVI*, 16 = Ann Epigr 1921, 48.

(diploma di classario della flotta di Miseno del 5 aprile 71 d.C., rinvenuto in una tomba ad Algaiola - Corsica).

2 - *Cainenis*

CIL III, p. 883, nr. LXIII = V, 4092 = XVI, 102.

(padre del classario *L. Valerius Tarvius, Opino ex Cors(ica)*). Il nome può forse ricollegarsi a *Cainus* (*CIL XIII*, 4514), *Caenus* (*CIL XIII*, 7550b) e a *Caeno*, diffuso in area iberica: J. VIVES, *Inscriptiones latinas de la España romana*, Barcelona 1972, p. 672 [index].

3 - *Leuc[anus ?]*

Ann Epigr 1954, 106.

(padre (?) di *Solovius*) (v. nr. 4).

4 - *Solovius Leuc[ani filius ?]*

La caratteristica del nome unico, accompagnato usualmente dal patronimico, appare documentata presso vari *populi* indigeni, anche prossimi alla Corsica, quali quelli sardi²¹. Questo robusto radicarsi, ancora nei primi due secoli dell'Impero, dell'antroponomastica dei *Vanacini* nel mondo indigeno non parrebbe, d'altro canto, una spia di resistenza alla romanizzazione o, genericamente, alle culture allogene. Si deve infatti osservare che i *Vanacini*, gravitando sulla fascia orientale e sudorientale del Capo Corso, si trovarono posti in relazione con le correnti culturali mediterranee, attive sin dall'età arcaica lungo la costa di levante della Corsica²².

Se nelle fonti non è documentato esplicitamente alcun intervento militare romano contro i *Vanacini*, non è d'altro canto legittima l'esclusione di essi dal novero di quei *Corsi*, ripetutamente attaccati vittoriosamente dai Romani²³.

AnnEpigr 1954, 106.

(*Ordinarius* attestato in un epitafio di Calenzana - Corsica).

5 - *Tatus*

E. ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 95-101, nr. IV, 1 = *EE VIII*, 804.

(padre di *Eunus, sacerdos*[s] *Caesaris*, documentato in un trapezoforo (VISMARA, *Funzionari*, p. 64, n. 51) con dedica a Claudio del 41 d.C.. Il nome *Tatos* è noto in ambito asianico (G. MIHAILOV, *Les noms Thraces dans les inscriptions des pays thraces*, AA. Vv., *L'onomastique latine*, cit., p. 344), dacico (dove è di origine celtica cfr. I.I. RUSSU, *L'onomastique de la Dacie romaine*, AA. Vv., *L'onomastique latine*, cit., pp. 359-360.) e di antica area celtica, *CIL XIII*, 5027; 6013, 12; 8390; 11986 etc.).

5 - *Turbellus*

(padre di *Basel*).

7 - *L. Valerius Tarvius, Opino ex Corsica* (v. nr. 2).

(classario di una flotta indeterminata, noto da un diploma di Cremona, del 24 dicembre 149/153 d.C.. Il *cognomen Tarvius* parrebbe di origine mediterranea: cfr. la serie *t-r* studiata da A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica*, cit., p. 198; ad essa appartengono il patronimico *Tarsalia* del diploma militare di un classario caralitano di nascita, ma di famiglia indigena della Barbagia di Seúlo (*ILSard*, I, 182 = *CIL XVI*, 127 del 13 maggio 173 d.C.), il *cognomen Tarsa* di *CIL X*, 3577 (probabilmente un *Libucus*) e l'antroponimo *Θάρσων* attestato in Cirenaica; cfr. per gli ultimi due nomi L. GASPERINI, *Echi della componente autoctona nella produzione epigrafica cirenaica*, AA. Vv., *Cirene e i Libyi*, «*QAL*», 12, 1987, pp. 408-409).

²¹ A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, «*Africa romana*», II, Sassari 1985, pp. 83-84.

²² Cfr. J. JEHASSE, J.P. BOUCHER, *La côte orientale corse et les relations commerciales en Méditerranée*, «*Études Corses*», XXI, 1959, pp. 45 ss..

²³ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 40, ha notato che « avant 179, la Corse ne connaissait l'administration romaine que sur une partie de son territoire; après cette date, Rome étend son pouvoir dans toute l'île ». Dunque è ipotesi plausibile che anche i *Vanacini* del Capo Corso dovettero piegarsi in quell'epoca al dominio romano.

Un indizio a favore di un'organizzazione militare dei *Vanacini* in età tardorepubblicana (seconda metà del II secolo a.C.), verosimilmente in funzione antiromana, sembra desumersi dall'*oppidum* di Monte Bughju, in territorio di Rogliano, nel settore settentrionale del Capo Corso.

Gli scavi di P. e D. Galup²⁴ hanno documentato l'esistenza di una cinta muraria dell'*oppidum* e una serie di edifici, di cui uno a pianta rettangolare, articolato in due ambienti. I materiali rinvenuti mostrano da una parte la persistenza della ceramica non tornita di tradizione indigena, dall'altra l'acquisizione di anfore vinarie di produzione italica e di vasellame a vernice nera in Campania A. L'insediamento, sorto intorno al 150 a.C., venne abbandonato circa un cinquantennio dopo, per essere rioccupato solo in età augustea²⁵.

I rinvenimenti di Monte Bughju sono stati interpretati da Jean Jehasse come «un poste de garde de la grande peuplade des Vanacini»²⁶. A tal riguardo non è da trascurarsi il fatto che, proprio intorno al 100 a.C., la popolazione dei *Vanacini* dovette subire la delimitazione del proprio territorio, nel settore sudorientale, in relazione alla deduzione della colonia *Mariana*.

Con il primo periodo imperiale, tuttavia, la situazione di conflittualità tra gli indigeni e i Romani dovette rapidamente stemperarsi. Ciò si desume innanzitutto dai *beneficia* accordati da Augusto ai *Vanacini* nel 27 a.C., e secondariamente dalle testimonianze di cultura materiale romana, che si vanno ampliando con il periodo imperiale anche nel territorio del Capo Corso²⁷.

A rimarcare l'accelerato processo di romanizzazione dei popoli indigeni corsi, nella fattispecie dei *Vanacini*, stanno inoltre alcuni elementi interni del *rescriptum* vespasiano. I *legati* dei *Vanacini* per la risoluzione della *controversia* sono due *peregrini*, che rivestivano il ruolo di *sacerdotes Augusti*.

In Corsica conosciamo, come già detto, un *sacerdo[s] Caesaris, Eunus*, nell'iscrizione di Meria. Altri *sacerdotes Augusti* e *sacerdotes Caesaris* sono

²⁴ GALUP, SALADINI, SOUQUET, *Monte Bughju*, pp. 306-307.

²⁵ VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 306-307.

²⁶ J. JEHASSE, *Informations archéologiques - Circonscriptions de Corse. Rogliano*, «Galia», 32, 1974, p. 533, fig. 9.

²⁷ VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 306-307, nrr. 1-4; particolarmente rilevante è un'iscrizione romana da Erbalunga (nell'area di rinvenimento (?) della *tabula* dei *Vanacini*) (*ibidem*, p. 307, nr. 4). Per la documentazione del marcato fenomeno della romanizzazione dell'interno dell'isola durante l'età imperiale si rimanda all'esemplare lavoro di Ph. PERGOLA et C. VISMARA, *Castellu (Haute-Corse). Un établissement rural dell'Antiquité tardive. Fouilles récentes (1981-1985)* (Documents d'Archéologie Française - 18), Paris 1989.

documentati nel resto dell'Impero, benché non diffusamente: è notevole, al riguardo, l'attestazione di due *sacerdotes Augusti* in Val Camonica, di estrazione indigena, come desumiamo dai patronimici, *C. Claudius Sassi f(i)lius*²⁸ e *Ti. Claudius Arucae fil(ius) Capito*²⁹, e inoltre quella di un *Rea Triumi f(i)lius*, *sacerdos Caesaris* di origine indigena, ancora presso i Camuni³⁰.

È ben noto che il ruolo di *sacerdos Augusti* poteva essere assunto anche da *cives* come *M. Holconius Rufus*, famoso duoviro di Pompei³¹, o *C. Numisius S[p. f(i)lius] Quir(ina tribu) Primus* di Sinope³², ma è significativo il fatto che tale sacerdozio contrassegnasse presso *populi* indigeni un rapido processo di romanizzazione³³.

Vi è da considerare, inoltre, l'esplicita menzione nell'*epistula* di Vespasiano di *magistratus* e *senatores Vanacinorum*.

Come osservò il Mommsen, gli organismi amministrativi e deliberativi dei *Vanacini* non sono «*formae Latinae, nedum Romanae*»³⁴, ma rivelano, nell'adozione o nell'accettazione di una terminologia giuridica romana, la volontà dei *Vanacini* di adattare la propria organizzazione costituzionale, presumibilmente indigena, al modello romano.

I *Vanacini* infine dimostrano di aver abdicato alla pratica del conflitto armato per la soluzione delle controversie territoriali con l'utilizzo dell'arbitrato imperiale³⁵: si tratta della esplicita affermazione di lealismo nei confronti di Roma da parte di uno dei *populi* indigeni della Corsica, benché tale interpretazione non possa necessariamente valere per gli altri *populi* della Corsica e per gli stessi *Vanacini* in tutte le fasi della dominazione romana.

²⁸ CIL V 4960 = ILS 5225.

²⁹ ILS 5639.

³⁰ CIL V 4996 = ILS 6712.

³¹ ILS 6361 - 6361a, 6362 - 6362a.

³² CIL III 6980 = ILS 2824.

³³ PAIS, *Storia*, pp. 270, 403-404; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 48.

³⁴ TH. MOMMSEN, in CIL X 8038.

³⁵ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 48.

Capitolo terzo

La viabilità

1. Fonti letterarie

Il documento fondamentale per la ricostruzione della viabilità romana in Corsica è costituito dall'*Itinerarium Antonini*¹, mentre assai più problematico è l'utilizzo, al riguardo, della *Cosmographia* del Ravennate², il cui elenco delle *civitates* corse sembra derivare da un itinerario.

Muta appare relativamente al sistema stradale della Corsica la *Tabula Peutingeriana*, che registra il *caput viae* di Mariana (comune all'*Itinerarium Antonini* e al Ravennate) senza ulteriori indicazioni di *stationes*³.

Risultano assenti i millari e le altre iscrizioni relative alla viabilità⁴ e assai problematiche sono le testimonianze archeologiche di strade e ponti⁵.

2. La strada orientale

L'*Itinerarium Antonini* conosce per la Corsica un unico tracciato viario,

¹ Sull'interpretazione di questo itinerario, come testimonianza dei servizi annonari, si veda N. REED, *Pattern and Purpose in the Antonine Itinerary*, «AJPh», 99, 1978, pp. 228-254 e per la Sardegna e la Corsica, in particolare, R. REBUFFAT, *Un document sur l'économie sarde*, «L'Africa romana», VIII, Sassari 1991, pp. 719-734. Sull'*Itinerarium* si veda anche P. ARNAUD, *L'Itinéraire d'Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas-Empire*, «Geographia antiqua», 2, 1993, pp.33-49.

² Per la cronologia delle fonti del Ravennate relativamente alla Corsica v. le osservazioni di REBUFFAT, *Rempart*, p. 98.

³ Sulla *tabula* cfr. A. e M. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967.

⁴ VISMARA, *Prima miscellanea*, p.311. Appare irrisolto il problema della grande quantità di millari in Sardegna, soprattutto in Gallura, dove sono presenti cave di granito analogo a quello corso. Per alcune ipotesi cfr. G.C. SUSINI, *Epigrafia romana*, Roma 1982, p. 26.

⁵ G. MORACCHINI, *Note préliminaire sur un long pont romain franchissant le Tartagine et l'Asco*, «BSSHNC», 564, 1963, pp. 11-29; VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 311, n. 27.

condotto, da N a S, tra *Mariana* e *Pallas*, ancorché sia stato dimostrato⁶ che esso annoveri anche una diramazione verso ovest a partire da *Aleria*:

85,4 CORSICA

A Mariana Palmas⁷ m.p. CXXVI

Aleria m.p. XL

Praesidio m.p. XXX

Portu Favoni⁸ m.p. XXX

86,1 Pallas⁹ m.p. XXV

Il *caput viae* dell'*iter* lungo la costa orientale, *Mariana*, suggerisce l'ipotesi che l'organizzazione di un sistema stradale sia stata raggiunta piuttosto tardivamente, al più presto all'atto della fondazione di *Mariana* intorno al 100 a. C.

Anche la stazione finale, *Pallas*, localizzabile a Piantarella sul Capo Sperone¹⁰, ad onta della tradizione paretimologica raccolta da Sallustio e relativa alla emigrazione di *Pallantes* in Sardegna dove sarebbero stati detti

⁶ R. REBUFFAT, *Les stations corses de l'itinéraire antonin*, «Etudes classiques», 2, 1967, pp. 222-223.

⁷ Il tracciato da *Mariana* a *Pallas* è giustificabile in funzione del documento anonimo che è alla base dell'*Itinerarium Antonini*: cfr. N. REED, *Pattern and Purpose*, cit., pp. 228 ss.; R. REBUFFAT, *Un document*, cit., pp. 724-733. L'*itinerarium* è concepito da Roma verso il porto di *Mariana* e da qui verso l'estremo porto meridionale, quello di *Pallas*. Per la forma *Palmas*, *lectio facilior* di *Pallas*, cfr. R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., p. 220.

⁸ Cfr. R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., p. 221.

⁹ Cfr. IDEM, *Ibidem*, p. 220; v. inoltre VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 305.

¹⁰ P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella-Bonifacio*, «Archeologia Corsa», 10-11, 1985-86, pp. 3-43; O. JEHASSE, *Problemes de romanisation dans le sud de la Corse*, «BSSHNC», 652 1987, pp. 413-415. Gli scavi archeologici hanno evidenziato un complesso edilizio realizzato in *opus reticulatum*, con rifacimenti in *opus vittatum mixtum*, che presenta alcuni ambienti di carattere termale, anche con mosaici.

È assai rilevante la documentazione dell'*opus reticulatum*, attestato nella vicina *Sardini* esclusivamente a *Turris Libisonis* (M.C. SATTÀ GINESU in AA. VV., *Sassari, le origini*, Sassari 1985 p. 125; J.P. ADAM, *La construction romaine*, Paris 1989, p. 145, n. 28), in quanto mostra l'irradiazione di tale tipo edilizio dall'area urbana e laziale alla *Corsica* (dove è documentato anche ad *Aleria*) e alla *Sardinia*. I materiali archeologici (I-IV sec. d.C.) comprendono sigillata italica tardo-italica, sigillata sud gallica, ispanica e africana (chiara A, A/C, A/D), pareti sottili, lucere a becco tondo, ceramiche africane da cucina; anfore iberiche (Dressel 2/4; 7-11; 20), gallich mauritane, africane e tripolitane.

*Balari*¹¹, non pare rivelare testimonianze anteriori al principio dell'Impero¹².

La distanza totale tra *Mariana* e *Pallas* data nell'*Itinerarium*, CCXVI *milia* (186,6 Km) appare eccessiva rispetto ai 162 Km del tracciato moderno, presumibilmente più lungo di quello antico¹³.

D'altro canto essendo localizzate con certezza sia *Aleria*, sia il *Portus Favoni* (Favona), siamo in grado di verificare la congruità delle distanze relative, date dall'*Itinerarium*. Se appaiono sufficienti XL *m.p.* (59,1 Km) per raggiungere *Aleria* da *Mariana*¹⁴, non altrettanto può dirsi dei LX *m.p.* (88,6 Km) tra *Aleria* e *Portus Favoni*, poichè la distanza attuale fra i centri estremi è di 43 Km (XXX *m.p.*), circa la metà della presunta distanza antica¹⁵.

I dati dell'*Itinerarium* riacquistano credibilità se si accetta l'ipotesi di René Rebuffat, che situa *Praesidium*¹⁶ lungo il corso del 'Ρόττωνος a XXX *m.p.* ad O di *Aleria*, ammettendo che nell'*Itinerarium* questa diramazione di XXX *m.p.* sia stata erroneamente inclusa nell'*iter* della costa orientale¹⁷.

Infine da *Portus Favoni* a *Pallas* la distanza moderna di 50 Km non corrisponde ai XXV *m.p.* (37 Km) dati dall'*Itinerarium*, per cui appare fondato l'emendamento del testo in <X>XXV *m.p.* (51,1 Km)¹⁸.

Ritornando, ora, alla distanza globale tra *Mariana* e *Pallas* dovremmo emendare i CXXVI *m.p.* (non corrispondenti alle distanze parziali dell'*Itinerarium*) in CV *m.p.* (155,2 Km)¹⁹.

¹¹ O. JEHASSE, *Problemes de romanisation*, cit., p. 414, n. 32.

¹² P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella*, cit., p. 26 (sigillata italica).

¹³ R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., p. 220.

¹⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 217, 219-220.

¹⁵ IDEM, *Ibidem*, p. 221.

¹⁶ IDEM, *Ibidem*, pp. 222-223; R. REBUFFAT, J. SOYER, *Une enceinte ancienne dans la région de Poggio di Venaco?*, «Études classiques», 2, 1967, pp. 229-233, sulla base dell'analisi delle foto aeree hanno evidenziato strutture fortificate presso Poggio di Venaco, Riventosa e in due colli vicini a Riventosa. Potrebbe trattarsi del *praesidium* costituito in prossimità del centro di Οὐβενί κτιον (Ptol. III, 2, 8) (R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., p. 223; Ph. PERGOLA, AA.Vv., *Castellu*, Paris 1989, pp. 19-20).

¹⁷ R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., pp. 225-226; VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 305; 311.

¹⁸ R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., pp. 224-225.

¹⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 217, n. 1, 225.

Le prime due stazioni dell'*Itinerarium Antonini* sono riproposte nella medesima successione dalla *Cosmographia* del Ravennate che dà: *Marinianis - Colonia Iulii*, ossia *Mariana - Aleria*²⁰. Gli altri centri della *Cosmographia* parrebbero alludere ad una via trasversale che collegava Aleria ad Ajaccio²¹. Nella sequenza del Ravennate, dopo *Colonia Iulii* abbiamo la registrazione dei centri di *Turrinum*, *Coenicum* e *Agiation*.

In generale gli studiosi propongono per *Turrinum* e *Coenicum* localizzazioni interne²², sicchè *Agiation* - unanimamente identificata con Ajaccio³³ - rappresenterebbe il centro d'arrivo della via che da *Aleria* conduceva alla costa opposta.

Non è da escludere conseguentemente che la via da *Aleria* a *Praesidium* dell'*Itinerarium Antonini* si identifichi con la prima sezione della strada *Colonia Iulii - Agiation* del Ravennate²⁴.

²⁰ An. Rav. *Cosmographia* V, 27 (ed. Schnetz); vedi anche Guid. *Geographica*, 63 (ed. Schnetz). Cfr. PAIS, *Storia*, p. 706.

²¹ IDEM, *Ibidem*, p. 706.

²² *Turrinum* (An. Rav. *Cosmographia* V, 27 [*Turrianum* cod. B] e Guid. *Geographica*, 63 [altri codd. *Turrinium*, *Tinnium*, *Tunium*]) è identificato nel ΛΟΥΡΙΝΟΝ di Ptol. III, 2, 8 (JEHASSE, *Corse antique*, p. 161).

Coenicum (An. Rav. *Cosmographia* V, 27) - *Coenium* (Guid. *Geographica*, 63) è connesso dai più a ΚΕΝΕΙΣΤΟΥ di Ptol. III, 2, 8. PH. PERGOLA, AA. VV., *Castellu*, cit., p. 18, n. 8 non esclude una deformazione di **Venicium*, identificato con ΟΒΕΝΙΚΙΟΥ di Ptol. III, 2, 8. Per le varie proposte di localizzazione IDEM, *Ibidem*, p. 18, n. 9.

²³ PAIS, *Storia*, p. 706; AMBROSI, *Corse*, p. 14, nr. 53; MORACCHINI-MAZEL, *Monuments paléochrétiens*, cit., pp. 113-117.

²⁴ Sul carattere di via di penetrazione naturale verso l'interno assolto dalla vallata del Tavignano, cfr. R. REBUFFAT, *Les stations*, cit., p. 223.

Capitolo quarto

L'economia

1. I porti

I litorali della Corsica, in relazione alla loro struttura geomorfologica, risultano assai bene articolati in golfi profondi e protetti (in particolare lungo le coste occidentali e meridionali), ovvero in ampie cale sabbiose spesso comunicanti con specchi d'acqua interni, che offrivano un riparo ottimale alle navi.

La tradizione antica, rappresentata essenzialmente dalla geografia tolemaica e da poche altre fonti, enumera, tuttavia, quattro porti (Τιτιανὸς λιμὴν¹, Συρακουσανὸς λιμὴν², Φιλωνίου λιμὴν³, Ἀρτέμιδος λιμὴν⁴), ancorché annoveri tredici πόλεις costiere⁵, dotate, in vari casi, certamente di scalo portuale: è il caso di Ἀλεξία, di Μαριανή e Μαριανόν.

Vi é inoltre da tenere in conto due centri della costa occidentale provvisti di ottimo porto naturale, documentati nelle fonti solo a partire dall'età altomedievale, *Agiation* (Ajaccio)⁶ e *Sagona* (Sagone)⁷, benché insediati almeno da età romana imperiale.

I porti dell'antichità della Corsica sono ancora documentati nei portolani e nelle carte nautiche medievali, ad eccezione di Mariana e Aleria. Il primo

¹ Ptol. III, 2, 3.

² Ptol. III, 2, 5.

³ Ptol. III, 2, 5.

⁴ Ptol. III, 2, 5.

⁵ Ptol. III, 2, 3 (Οὐρκίνιον, Παύκα); III, 2, 4 (Φικαρία, Μαριανόν); III, 2, 5 (Πάλλα, Ρούβρα, Ἀλίστα, Ἀλεξία, Μαριανή, Μαντίων); III, 2, 6 (Κεντούρινον, Κανελάτη).

⁶ Anon. Rav. Cosmogr. V, 27; Guid. Geographica 63 (*Agiagium*).

⁷ Greg. M. Ep. I, 76, 79.

portolano medievale a noi noto, il *Compasso da Navigare* del 1296, registra in senso orario i seguenti porti corsi: Bonifacio (Μαριανόν), Ellexe (Τιτιανός λιμήν), Aiasso (*Agiation*), Girilato, Sancta Maria de Calvi (Κάσαλος κόλπος), Isola de Leri, Martella nel golfo de San Florenzo, porto Vellio, porto Pecorare, Sancta Amanza, capo de Speron de Grillo⁸.

I porti di *Mariana* e di *Aleria*, come si è detto, non sono notati, certo a causa della decadenza dei rispettivi centri medievali, determinata anche dall'interramento dei porti lagunari. Tuttavia la *lena d'Alieri* è considerata non solo lungo il periplo dell'isola, segnata a LXX miglia a sud del Capo Corso e a LX miglia a nord di *porto Vellio*⁹, ma anche nell'ambito della rotta *Sardegna - Corsega*, poichè si indicano le distanze di *CXXX millara de Taolara* (isola di Tavolara - Sardegna nordorientale) *a la lena d'Alieri*¹⁰.

2. Le rotte

Le rotte che interessavano la Corsica nell'antichità sono desumibili sia dalle fonti letterarie, sia dai documenti archeologici, in particolare dai relitti¹¹.

Gli itinerari attestati nel periodo romano dagli scrittori antichi inquadrano la Corsica nell'ambito di tre rotte principali:

1 - Italia - Africa / Africa - Italia, attraverso l'arcipelago toscano, la Corsica e la Sardegna;

2 - Italia - Hispania / Hispania - Italia, attraverso la Corsica e le *Baliares*;

3 - Italia - Gallia / Gallia - Italia, attraverso la Corsica e l'arcipelago toscano.

⁸ B. R. MOTZO, *Il compasso da navigare. Opera italiana della metà del secolo XIII*, Cagliari 1947, pp. 100-103. Sulle altre fonti medievali e post-medievali dei porti della Corsica cfr. A. FERRETTO, *I porti della Corsica (Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare)*, Roma 1906.

⁹ B.R. MOTZO, *Il compasso*, cit., p. 102.

¹⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 99.

¹¹ Sulle rotte relative alla Corsica cfr., tra gli altri, CH. COURTOIS, *Les rapports entre l'Afrique et la Gaule au debut du Moyen âge*, «CT», 1954, pp. 138-140; J. JEHASSE, J.P. BOUCHER, *La côte orientale corse et les relations commerciales en Méditerranée*, «Études Corses», 21, 1959, pp. 45-72; F. ZEVI, A. TCHERNIA, *Amphores de Byzacène au Bas-Empire*, «AntAfr» 3, 1969, pp. 207, 209; W. BEBKO, *Les épaves antiques du sud de la Corse*, «Corsica», 1- 3, 1971, pp. 1-53; O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 73-75. Sui regimi dei venti e le correnti cfr. J. ROUGÉ, *Routes*, cit., pp. 151-170, in particolare 168; E. DÍES CUSÍ, *Aspectos técnicos de las rutas comerciales fenicias en el Mediterráneo occidental (s. IX - VII a.C.)*, «Archivo de prehistoria Levantina», 21, 1994, pp. 311-336, in particolare 330-335.

La prima rotta, documentata frequentemente in età repubblicana¹², è esplicitamente evocata da Claudiano a proposito della spedizione di Mascezel contro il *comes Africae* Gildone del 397 d.C.¹³.

• Il secondo itinerario è utilizzato da Marco Perpenna nel 77 a.C. per recare l'esercito di Lepido in Spagna a sostegno dell'azione di Sertorio¹⁴.

Alla terza rotta infine parrebbe alludere Plinio nella descrizione del vento *Circius* (*Mistral*)¹⁵.

Ben più articolato è il quadro che può tracciarsi in base ai relitti individuati lungo le coste della Corsica ed in particolare nelle Bocche di Bonifacio¹⁶.

Una rotta sud - nord dall'Africa si suddivideva in due correnti all'altezza delle Bocche di Bonifacio, dirette rispettivamente lungo il litorale occidentale e orientale della Corsica. Alla rotta occidentale si riferiscono i relitti *Sanguinaires 1*, ad ovest del golfo di Ajaccio, del II sec. a.C., con anfore puniche¹⁷, e *Saint Florent 1*, del III sec. d.C., con un carico di anfore della *Mauretania Caesarensis*¹⁸.

All'itinerario orientale appartengono i relitti di Lavezzi 6, del tardo III

¹² Fonti in MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 199-204; v. inoltre O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 73-74.

¹³ Claud. de b. gild. I, 504 ss., cfr. MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, p. 203; v. inoltre J. ROUGÉ, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'empire romain*, Paris 1966, p. 95.

¹⁴ Cfr. MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 216-218; v. anche O. JEHASSE, *Corsica*, p. 75.

¹⁵ Cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 75. Si veda inoltre MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 215-216, con riferimento a Plin. nat. II, 121.

¹⁶ Le Bocche di Bonifacio costituivano uno snodo fondamentale della navigazione del Mediterraneo occidentale. L'*Itinerarium maritimum* 495, 2 Wess. attesta *inter Corsicam et Sardiniam fretum Gallicum stadia XC* (Cfr. MASTINO, ZUCCA, *Rotte*, pp. 213-214). È possibile inoltre che la rotta *Sardinia-Genua*, documentata nell'editto dei prezzi del 301 (M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et collegarum de pretiis rerum venalium in integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis*, I, Genova 1974, p. 224 [cap. 35, linee 74-78]) passasse attraverso il *fretum Gallicum*. Va comunque rilevato che i regimi prevalenti del vento e delle correnti favorivano la navigazione da ovest a est rispetto alla rotta opposta (F. ZEVI, A. TCHERNIA, *Amphores*, cit., p. 209; J. ROUGÉ, *Routes*, cit., p. 168; P. G. SPANU, *Il relitto "A." di Cala Beale (L'Asinara)*, AA. VV., *Atti del Convegno di Archeologia Subacquea*. ANZIO 30 maggio - 1 giugno 1996, in c.d.s.).

¹⁷ *Gallia. Informations*, 1992-1 (1993), p. 59. Il carico assortito comprendeva oltre a anfore puniche (Maña C1a, C1b, Maña D, Solier 2), anfore greco-italiche, rodie, ceramica comune, campana, lucerne, lingotti di rame e materiale vetroso.

¹⁸ *Gallia. Informations*, 1992-1 (1993), p. 58. Anfore classe 38 di D.P.S. PEACOCK, D.F. WILLIAMS, *Amphorae and the roman Economy*, London-New York 1991.

sec. d.C., con anfore della *Byzacena*¹⁹, dell'ilôt de Piana e dell'Ile Ratino (Bocche di Bonifacio), del III sec. d.C. avanzato, anch'essi con anfore della *Byzacena*²⁰, e l'anfora Africana Grande rinvenuta sul litorale di *Aleria*²¹.

La rotta ovest-est della *Baetica*, attraverso le *Pythiusae*, le *Baliares* e la costa occidentale della *Sardinia*, raggiungeva le Bocche di Bonifacio, dove si biforcava in direzione dei litorali ovest ed est della *Corsica*. Al primo itinerario appartengono i relitti Isolella 1 a SE del golfo di Ajaccio, della fine del I sec. con un carico di *tegulae* ed *imbrices*, e anfora olearia dell'Andalusia²², Sanguinaires 2 a N del golfo di Ajaccio con un carico di lingotti²³, Ile - Rousse, con *dolia*, anfore della *Tarraconensis* e un lingotto in piombo, della prima metà del I sec. d.C.²⁴ e Algajola con un carico di *massae plumbeae*²⁵. Al secondo itinerario corrispondono i relitti di Lavezzi 1²⁶,

¹⁹ F. ZEVI, A. TCHERNIA, *Amphores*, cit., p. 207, nr. 6; W. BEBKO, *Épaves*, cit., pp. 5, 42; pl. XXXVI, 245-247 (anfore classe 34 PEACOCK-WILLIAMS).

²⁰ F. ZEVI, A. TCHERNIA, *Amphores*, cit., p. 207, nr. 1-3 (Ratino), 4-5 (Piana); W. BEBKO, *Épaves*, cit., p. 50, pl. XLV, 300 (Ratino) (anfore classe 34 PEACOCK-WILLIAMS).

²¹ F. ZEVI, A. TCHERNIA, *Amphores*, cit., p. 207, nr. 7.

²² *Gallia. Informations*, 1992, 1 (1993), p. 60; H. ALFONSI, PH. GANDOLFO, *L'épave de l'Isolella*, «BSSHNC», 664-667 (1993-1994), pp. 125-142. L'anfora Dressel 20 si riporta alla fine del I - inizi del II sec. d.C.

²³ H. ALFONSI, PH. GANDOLFO, *Le gisement de lingots de plomb «Sanguinaires»*, «Cahiers d'archéologie subaquatique», 11, 1993, pp. 99-106 (lingotti della Sierra Morena).

²⁴ M. CORSI - SCIALLANO, B. LIU, *Les épaves de Tarraconaise à chargement d'amphores Dressel 2-4*, «Archaeonautica», 5, 1985, pp. 108-118; *Gallia. Informations*, 1987-1988 - 1 (1988), pp. 54-55; J. F. MARECHAL, «BSAF», 1987, pp. 258-266; L. AMBROGI, *I dolia di l'Isula Rossa. Un site du I^{er} siècle de notre ère*; «BSSHNC» 656, 1989, pp. 397-403. Il carico era composto da anfore Dressel 2-4, *dolia* e da un lingotto tipo Domergue I bis con marchio a rilievo [C.] *Caesar Augustus imperator Germ(anicus) TE CE* (AnnEpigr 1992, 913, con varie proposte di lettura e di datazione) e contromarche.

²⁵ B. LIU, *Recherches sous-marines. Corse*, «Gallia», 31, 1973, p. 606: carico di 44 lingotti di piombo associati (?) a due anfore frammentarie Dressel 1. A tale livello cronologico (II-I sec. a.C.) è plausibile la provenienza iberica dei lingotti plumbei.

²⁶ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 4; 19-28; F. LAUBENHEIMER-LEENHARDT, *Recherches sur les lingots de cuivre et de plomb d'époque romaine dans les régions de Languedoc-Roussillon et de Provence-Corse*, Paris 1973, pp. 114-119; B. LIU, *La commerce de la Bétique au I^{er} siècle de notre ère. Notes sur l'épave Lavezzi - 1 (Bonifacio Corse du Sud)*, «Archaeonautica», 10, 1990, pp. 125-155; H. BERNARD, CL. DOMERGUE, *Les lingots de plomb de l'épave romaine Sud Perduto 2 (Bouches de Bonifacio, Corse)*, «BSSHNC», 659, 1991, pp. 42, 45. La nave trasportava lingotti circolari in rame con marchi, lingotti in piombo tipo 2 Domergue con marchi e contromarche, provenienti dalle miniere di piombo argentifero della Sierra Morena, anfore della *Betica* Dressel 2/4; 7, 9; 19/20; 28; 38; Haltern 70 (primi decenni I sec. d.C.).

Lavezzi 2²⁷, Lavezzi 3²⁸, Lavezzi 4²⁹, Sud Lavezzi 1³⁰, Sud Lavezzi 2³¹, Sud Lavezzi 3³², Perduto 1³³, Est Perduto³⁴, Sud Perduto 1³⁵, Sud Perduto 2³⁶, Cavallo 1³⁷, Isole Gavetti³⁸, Pointe Oscellucia³⁹, Tour St. Marie⁴⁰.

²⁷ A. TCHERNIA, *Informations archéologiques. Recherches sous-marines*, «Gallia», 27, 1969, pp. 495-496; W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 4-5, 29-34. Il carico è costituito da anfore della Betica Dressel 7 e 9 (databili per l'associazione con il vasellame di bordo (sigillata sud gallica di La Graufesenque con bolli di *Labio*, *Primus*, *Maccarius*, *Zoilus*) alla prima metà del I sec. d.C.).

²⁸ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 5-35. Carico di anfore della Betica (Dressel 14, 17) della seconda metà del I sec. d.C.

²⁹ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 2, 5, 36. Carico di anfore della Betica (Dressel 14, 20) della seconda metà del II sec. d.C..

³⁰ B. LIOU, in «Gallia» 40, 1982, pp. 437-444.

³¹ B. LIOU, *Informations archéologiques*, «Gallia», 40, 1982, pp. 444-447; *Gallia. Informations*, 1987-1988 - 1, 1988, p. 53; B. LIOU, CL. DOMERGUE, *Le commerce de la Bétique au I^{er} siècle de notre ère. L'épave Sud - Lavezzi 2 (Bonifacio. Corse du sud)*, «Archaeonautica», 10, 1990, pp. 11-123. Nave della Betica di età tiberiana con anfore Dressel 7, 9, 10, 20, 28, novantacinque lingotti in piombo (tipo 2 Domergue) con il marchio stampigliato in rilievo *Minuciorum* e la contromarca *Ap(pii) Iun(ii)/Zeth(i)* (AnnEpigr. 1991, 922 a-b), e duecentotrentacinque lingotti in rame con vari marchi: *Q.(et)C. Anto(niorum)*; *S(ocietatis) A(---) C(ordubensis?)*; *M(---) B(---) A(---)*; *Q.Anto(nii)*; *T.Iuli Secundi*; *M. Claud(ii)*; *C. Me(---) vel C. M(---) E(---)*; *C. Do(mitii) I(---)*; *Ausci*; *Hil(arus) Ant(oniorum)* (AnnEpigr 1991, 923 a-j).

³² M. CORSI - SCIALLANO, B. LIOU, *Les épaves de Tarraconaise*, cit., pp. 130-144.

³³ IDEM, *Ibidem*, pp. 145-147.

³⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 148-152.

³⁵ B. LIOU, *Informations archéologiques*, cit., pp. 444-447. Carico di anfore della Betica (Dressel 7, 9) di età augustea.

³⁶ *Gallia. Informations* 1987 - 1988 - 1, p. 53; H. BERNARD, CL. DOMERGUE, *Les lingots de plomb*, cit., pp. 41-93; *Gallia. Informations* 1992 - 1, pp. 59-60. Nave databile nella tarda età augustea, con carico costituito da anfore Dressel 7 e 9 e da quarantotto lingotti in piombo, delle miniere della Sierra Morena, pertinenti al tipo I Domergue (marchi stampigliati a rilievo: (*palma*) *C. Asi[---] vel Ast[---]*; *M. H.[---]*; *G. Vacalici(delphinus)*; (*delphinus*)/*Vacalici*; *L. Valeri(i) Severi*; *M. Valeri(i) (dolium) Ablonis*; (*Delphinus*)(*gubernaculum*) (*delphinus*)) e al tipo II Domergue (marchi: *Ant(---)(palma)/ An(---) (palma?)*; *Emptor, eme G. Au[---]*; *Emptor/sal-ve!*). Le contromarche, incavate, sono le seguenti: *M. Acci Ant(---)*; *L. Agri*; *C. Caci/Philarg(iri)*; *Q. Kamaec(i)*; *P. Turpill(ii) Germ(ani)*. Su 32 lingotti compaiono inoltre delle incisioni numeriche riferite alla differenza tra il peso reale del lingotto e il peso standard di 100 libbre romane.

³⁷ M. CORSI - SCIALLANO, B. LIOU, *Les épaves de Tarraconaise*, cit., pp. 115-129.

³⁸ AA.VV., *Chronique d'archéologie sous-marine*, «Études Corses», 21, 1959, p. 74; P. SIMI, *Les recherches d'archéologie sous-marine sur la côte orientale de la Corse*, «BSSHNC», 558, 1961, pp. 54-55; W. BEBKO, *Les épaves*, cit., p. 296, nrr. 296-299. Carico di anfore Dressel 4 e di lingotti in piombo con marchi stampigliati a rilievo di lettura incerta.

La rotta nord-sud dalla Gallia Narbonense è illustrata dal relitto di Baia di Conca, nel SO della Corsica, con un carico di *dolia* e di anfore galliche del I sec. d.C.⁴¹, e da un'anfora vinaria isolata di produzione gallica di un giacimento sommerso della costa est di Lavezzi⁴².

Dalla penisola italiana si irradiano rotte che interessavano, attraverso le isole dell'arcipelago toscano, la costa orientale corsa per biforcarsi all'altezza delle Bocche di Bonifacio, in direzione ovest (verso l'*Hispania*) e in direzione sud (verso l'*Africa*).

All'itinerario lungo il litorale est della Corsica si riportano i relitti di Cala Rossa⁴³, del golfo di Porto Vecchio⁴⁴, Cavallo³⁴⁵, con carichi d'anfore greco-italiche di età tardo repubblicana, e il famoso relitto di Spargi con anfore vinarie Dressel 1⁴⁶.

Altri rinvenimenti di anfore greco-italiche, segnalati lungo la costa occidentale della Corsica, alle isole Bruzzi⁴⁷ e a Girolata⁴⁸, presuppongono una rotta alternativa sud - nord.

³⁹ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., p. 20, nr. 74. Carico di anfore Dressel 19/20.

⁴⁰ A. TCHERNIA, *Informations archéologiques. Recherches sous-marines*, «Gallia», 27, 1969, pp. 496-499; W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 19, 21. Carico di anfore di età flavia Dressel 8 e Haltern 70.

⁴¹ *Gallia. Informations*, 1992-1, 1993, p. 60. Carico di *dolia* e di anfore galliche del I sec. d.C.

⁴² W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 50, pl. XLV, 301-302.

⁴³ IDEM, *Ibidem* pp. 6, 46-47; P.A. GIANFROTTA, P. POMEY, *Archeologia subacquea*, cit., p. 151; carico di anfore greco italiche con graffiti latini sulle spalle e sul collo (fine III - prima metà II sec. a.C.): *L Aure(lios)*; *L. Minuci(os)* e altri meno chiari.

⁴⁴ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 9-10, 46, 51.

⁴⁵ IDEM, *Ibidem*, pp. 9, 52-53; B. LIOU, *Recherches sous-marines. Corse*, «Gallia», 31, 1973, p. 605.

⁴⁶ N. LAMBOGLIA, *La seconda campagna di scavo sulla nave romana di Spargi (1959)*, AA.VV., *Atti del III Congresso internazionale di Archeologia sottomarina*, Bordighera 1971, pp. 205 ss.; F. PALLARÉS SALVADOR, *Il relitto romano di Spargi (La Maddalena, Sardegna)*, «RSL» 1977-1981, pp. 5-39; EADEM, *Il relitto della nave romana di Spargi. Campagne di Scavo 1958 - 1980*, «BA» suppl. al nr. 37-38, *Archeologia subacquea* - 3, Roma 1986, pp. 89-102 (datazione 120-100 a.C.).

⁴⁷ W. BEBKO, *Les épaves*, cit., pp. 1, 46, 52.

⁴⁸ IDEM, *Ibidem*, cit., p. 46.

3. Produzioni e commerci

La definizione delle produzioni e dei commerci della Corsica di età romana si basa su un ridotto numero di fonti letterarie e su ben più cospicui dati archeologici, paleobotanici e paleofaunistici.

Le fonti antiche sottolineano la ricchezza delle risorse boschive della Corsica utilizzate, in particolare, per le costruzioni navali⁴⁹. I prodotti più rilevanti apparivano agli antichi la cera e il miele⁵⁰, ma rivestiva notevole importanza anche l'allevamento⁵¹.

Il quadro paleoecologico meglio noto per l'età storica è quello relativo alla località di Castellu, nella media valle del Tavignano, durante il V - VI secolo d.C.⁵². Tali dati possono integrarsi con quelli di *Mariana*, per l'età imperiale⁵³.

La fauna oggetto di preda è costituita da cervo (*cervus elephus*)⁵⁴, muflone (*ovis ammon musimon*)⁵⁵ e cinghiale (*sus scrofa*)⁵⁶. Le principali specie domestiche attestate sono in ordine decrescente il bue (*bos taurus*)⁵⁷, il maiale (*sus scrofa*)⁵⁸, il montone (*ovis aries*)⁵⁹, la capra (*capra hircus*)⁶⁰ e il pollo (*gallus domesticus*)⁶¹. Sono documentati ancora l'asino (*apodemus sylvaticus*)⁶² e il cavallo (*equus*)⁶³.

⁴⁹ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 133, 145.

⁵⁰ IDEM, *Ibidem*, pp. 134, 140.

⁵¹ IDEM, *Ibidem*, p. 134.

⁵² AA.VV., *Castellu (Haute-Corse). Un établissement rural de l'antiquité tardive. Fouilles récentes (1981-1985)*, Paris 1989, pp. 115-150.

⁵³ L. GINSBURG, *La faune récoltée dans le quartier paléochrétien, Les fouilles de Mariana - V, «Corsica»*, 32, 1971, pp. 1-12.

⁵⁴ J. D. VIGNE, M.C. MARINVAL-VIGNE, *Faune*, AA.VV., *Castellu*, Paris 1989, p. 117.

⁵⁵ IDEM, *Ibidem*, p. 118.

⁵⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 116-117.

⁵⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 117-118.

⁵⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 116-117.

⁵⁹ IDEM, *Ibidem*, p. 118.

⁶⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 118-119.

⁶¹ IDEM, *Ibidem*, p. 119.

⁶² L. GINSBURG, *La faune*, cit., p. 10.

⁶³ J. D. VIGNE, M.C. MARINVAL-VIGNE, *Faune*, cit., p. 119.

I prodotti ittici infine riflettono l'attività di pesca in mare e nei fiumi⁶⁴ e di raccolta dei molluschi⁶⁵.

Per quel che concerne la flora è documentata la cerealicoltura, con l'attestazione del frumento (*triticum aestivo - compactum*)⁶⁶ e dell'orzo (*hordeum vulgare*)⁶⁷.

La coltivazione della vite (*vitis vinifera*) e del pesco (*prunus persica*), nota almeno dal VI secolo nell'area di Castellu, fu plausibilmente introdotta in Corsica durante il periodo imperiale⁶⁸. Sembrerebbe invece legata all'attività di raccolta di frutti spontanei l'attestazione a Castellu di pere selvatiche (*pirus amygdaliformis*), noci (*juglans regia*), nocciole (*corylus avellana*) e prugne (*prunus spinosa*)⁶⁹.

Infine è problematica l'esistenza di un'olivocoltura poichè le testimonianze di Castellu riguardano esclusivamente l'*olea europaea*⁷⁰.

Le risorse di metalli della Corsica non ebbero grande rilievo durante il periodo romano, ancorchè non possa escludersi che le coltivazioni minerarie precocemente attivate sin dall'eneolitico⁷¹ nei filoni di rame e piombo argentifero, proseguissero in età romana⁷².

È invece accertato lo sfruttamento delle cave di granito (in particolare

⁶⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 120, 136. Sulle triglie del mare corso e sui pesci dei fiumi isolani parlano, rispettivamente, Iuv. V, 92 e Sen. epigr. (PLM ed. Baelsreny IV, 56). Sulle strutture per le salagioni del pesce cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 143.

⁶⁵ L. GINSBURG, *La faune*, cit., pp. 1-7; J. D. VIGNE, M. C. MARINVAL-VIGNE, *Faune*, cit., p. 120. Fest. Avien. *descr. orb.*, 120 allude alle ostriche del litorale corso (PAIS, *Storia*, pp. 544, 751).

⁶⁶ M. P. RUAS, *Analyse des paléosemences: graines et fruits*, AA. VV., *Castellu*, Paris 1989, pp. 147-148.

⁶⁷ IDEM, *Ibidem*, pp. 147-148.

⁶⁸ IDEM, *Ibidem*, pp. 148.

⁶⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 148.

⁷⁰ IDEM, *Ibidem*, pp. 148.

⁷¹ G. CAMPS, *La préhistoire dans la région d'Aleria*, «Archeologia Corsa», 4, 1979, p. 16.

⁷² O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 137, 144 che pensa alla coltivazione di miniere esclusivamente in funzione della domanda locale. Un passo del *Prochiron legum* calabrese (XL, 13), di età bizantina, riporta la sanzione εἰς μέταλλον ἤτοι εἰς τὸ πρίσαι τὰ μάρμαρα εἰς Σαρδῆνιαν ἢ εἰς Κόρσικαν (E. BESTA, *La Sardegna medievale*, I, Palermo 1908, pp. 46-47, n. 8). Potrebbe dedursi l'apertura di nuovi scavi minerari nell'alto medioevo in Sardegna e Corsica (R. ZUCCA, *Miniere e metallurgia in Sardegna dai Fenici ai Greci di Bisanzio*. AA. VV., *L'uomo e le miniere in Sardegna*, Cagliari 1993, p. 43, n. 36).

nell'isola di Cavallo⁷³) e di argilla, nelle pianure presso le foci dei grandi fiumi, per la produzione locale di laterizi e vasellame⁷⁴.

Fanno difetto, finora, dati statistici relativi al consumo interno ed all'esportazione dei prodotti locali presi in esame. Abbiamo invece un quadro sufficiente delle importazioni della Corsica in età romana.

L'apporto di vino dalle aree dell'Etruria, della Campania e della Sicilia è attestato dalla presenza di anfore vinarie greco-italiche e Dressel 1 e dal vasellame da mensa a vernice nera in Campana A e in Campana B, tra il II e il I sec. a.C.⁷⁵.

In età alto imperiale è documentato l'arrivo di vino da area italica (con il vasellame in sigillata italica e tardo italica) e dalla Gallia Narbonense (con la ceramica sigillata sudgallica)⁷⁶.

Dall'Africa Proconsolare provengono contenitori anforari d'olio⁷⁷, va-

⁷³ P. AGOSTINI, *Recherches archéologiques dans l'île Cavallu (Bonifacio-Corse)*, «Archeologia Corsa», 3, 1980, pp. 28-31; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 144.

⁷⁴ Sul vasellame locale cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 144, n. 380; C. VISMARA, *Céramique modelée*, AA.Vv., *Castellu*, Paris 1989, pp. 73-74. L'attivazione di una succursale a Mariana delle fabbriche di sigillata tardo italica di L. Rasinius Pisanus, Sex. Murrius Priscus, Sex. Murrius Festus sostenuta da G. Moracchini Mazel è stata revocata in dubbio (AA.Vv., *La ceramique sigillée italique et tardo-italique. Les fouilles de Mariana - Corse. VII*, «Cahiers Corsica» 86-88, 1980, pp. 5-6, 17-18).

Sulla produzione locale di laterizi cfr. F. PACETTI, *Matériaux de construction de terre cuite*, AA.Vv., *Castellu*, Paris 1989, pp. 105-111. *Tegulae* con marchi di fabbrica di possibile origine corsa sono state individuate a Mariana e nel suo *ager* (bollo L.R.P.: AA.Vv., *La céramique sigillée*, cit., p. 18, con proposta alternativa di una fabbrica di Lunae; bollo *vivit in Deo*, in *planta pedis* doppia [MORACCHINI MAZEL, *Monuments*, pp. 76-77]); Aleria (bolli N.F.: (*palma*); PV[---] IX: MICHON, *Inscriptions*, pp. 123-124); Tavaria (bollo CYNEGI: J. CESARI, *Le site de Santa Giulia di Tavaria (Viggianello-Corse). Premiers résultats archéologiques*, «Archeologia Corsa», 1, 1976, p. 228); Ajaccio (bollo [---]ipor *Corun[canii]*, forse repubblicano: ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 127-129, nr. 1); *Urcinum* (bollo L.M.CR. in *planta pedis* doppia e laterizio con iscrizione a crudo [---]aes / [---]rum / [---]pal[---]: MICHON, *Inscriptions*, pp. 118-119); *Sagona* (bollo cristiano: [in honore san]cti Appiani iubante Deo Paulus fecit: PERGOLA, *Corse*, p. 104).

⁷⁵ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 141.

⁷⁶ F. BENOIT, *Informations archéologiques. Corse*, «Gallia» 17, 1960, p. 327 (ceramica aretina [bolli di Ateius, P. Cornelius, C. Gavius, Memmius, Perennius, Rasinius], tardo italica [bolli di Q. Pomponius Serenus, L. Rasinius Pisanus e Sextus M(urrius) Festus] e sud gallica [bolli di Aranus, Avilius, Chresimus, Firmo, Primus, Rufus]). AA.Vv., *La céramique sigillée italique*, cit., pp. 1-40; P. AGOSTINI, *Recherches archéologiques dans l'île Cavallu*, cit., pp. 28-31; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 412.

⁷⁷ P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella, Bonifacio*, «Archeologia Corsa», 10-11, 1985-1986, pp. 36-43 con bibl.; A. CARIGNANI, *Amphores*, AA.Vv., *Castellu*, Paris 1989, pp. 75-89.

sellame da mensa e da cucina⁷⁸ e lucerne⁷⁹, in un arco cronologico di oltre cinque secoli, tra il II secolo e la prima metà del VII secolo d.C..

Dalla *Baetica* derivano anfore olearie di età imperiale⁸⁰.

Infine la Corsica è tributaria a officine urbane di sculture e rilievi in marmo⁸¹ e di materiale da costruzione⁸².

L'esame delle produzioni locali e dei commerci della Corsica durante il periodo romano ci consente di definire il carattere ampiamente innovatore della romanizzazione che amplia decisamente l'area di sviluppo delle colture. Attraverso una vasta centuriazione, solo in parte coincidente con la limi-

⁷⁸ F. BENOIT, *Informations archeologiques. Corse*. «Gallia» 17, 1960, p. 327; A. JODIN, *La terre sigillée claire et la céramique estampée grise. Les fouilles de Mariana. Corse II*, «Corsica» 9, 1971, pp. 3-57; J. CESARI, *Le site de Santa Giulia di Tavaria (Viggianello-Corse)*, cit., pp. 227-228; P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella, Bonifacio*, cit., pp. 29-33; F. COCCHINI, *Céramique africaine*, AA.Vv. *Castellu*, Paris 1989, pp. 63-64.

⁷⁹ TH. OZIOL, *Les fouilles d'Aléria I. Les lampes de terre cuite*, «Archeologia Corsa», 5, 1980 (sono ampiamente attestate, accanto alle produzioni italiche, le lucerne africane con bolli C.IVN.DRAC, C.CLO.SVC, AUGENDI, EX OFF. COSS., INN).

⁸⁰ P. AGOSTINI, *Le site romain de Piantarella, Bonifacio*, cit., pp. 35-36.

⁸¹ G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, München 1982, p. 295; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 112.

⁸² In *Corsica* sono stati individuati laterizi urbani a *Mariana*, *Aleria* e nell'isola Cavallo.

Mariana. I sec. d.C.: 1) *Cottus L. Pisonis/++ Col---* (G. MORACCHINI MAZEL, *La nécropole d'I Pontis. Les fouilles de Mariana. Corse VI*, «Corsica», 37, 1974, p. 35, fig. 85); II sec. d.C.: 2) *Dol(iare) Anterotis Severi(ani) / Caesaris n(ostri)* (G. MORACCHINI MAZEL, *La necropole de Palazetto-Murotondo. Les fouilles de Mariana. Corse I*, «Corsica», 4, 1971, pp. 7-8, figg. 5-6 [3 esemplari corrispondenti a *CIL XV 811 a-c*]).

Aleria. I sec. d.C.: 1) *Favor (palma) / Cn. Domiti s(ervus) f(ecit)* (2 esemplari: ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 135-138, nr. 2; JEHASSE, *Acropole*, p. 88, n. 7, corrispondente a *CIL XV 981*); 2) *Papiri Romani s(ervus)* (JEHASSE, *Acropole*, pp. 88, 97).

Isola Cavallo. II sec. d.C.: 1) *L. V(---) P(---) Q(uintanense opus)* (P. AGOSTINI, *Recherches archéologiques dans l'île Cavallu*, cit., p. 31, pl. XXIII, F, corrispondente a *CIL XV 452 I-V*); 2) *D. R(---) D(---) Q(uintanense opus)* (IDEM, *Ibidem*, p. 31, pl. XXIII, G.); 3) *[---ex] figli(nis) (palma) / [---] Jus* (IDEM, *Ibidem*, p. 31, pl. XXIII, E); 4) *[---]+EST+[---][---]* (IDEM, *Ibidem*, p. 31, pl. XXIII, D). Sulla distribuzione transmarina dei laterizi urbani cfr., da ultimo, CH. RICO, *La diffusion par mer des matériaux de construction en terre cuite: un aspect mal connu du commerce antique en Méditerranée occidentale*, «MEFRA», 107, 1995, pp. 767-800.

Ad *Aleria* è documentato un laterizio con il marchio *C. Mari*, proveniente dalla *Gallia Narbonensis* (JEHASSE, *Acropole*, p. 88, n. 7). Sulla produzione e distribuzione delle *regulae* di età flavia di *C. Marius* (piuttosto che di *Marus*) di *Forum Iulii*: cfr. CH. RICO, *Production et diffusion des matériaux de construction en terre cuite dans le monde romain: l'exemple de la Tarraconaise d'après l'épigraphie*, «MCV», 29, 1993, pp. 71-77.

tata parcellizzazione territoriale greca ed etrusca, Roma assicura un razionale sviluppo agricolo alle fasce pianeggianti e collinari della Corsica orientale⁸³.

L'inserimento della Corsica in un articolato campo di traffici commerciali assicura da un lato lo sbocco esterno dei tradizionali prodotti locali, dall'altro l'acquisizione di beni sia da parte delle comunità urbane costiere, sia dalla popolazione rurale⁸⁴.

Ancorchè non possa sopravvalutarsi una economia come quella corsa, caratterizzata da profonde limitazioni strutturali, anche nel confronto con la più articolata economia sarda di età romana⁸⁵, andrà rilevato che il quadro economico, definito durante il periodo romano, sarà confermato nell'età vandolica e nel primo secolo del dominio bizantino, fino all'involuzione dei commerci mediterranei determinata dall'Islam⁸⁶.

⁸³ CHARRE, *Aléria*, pp. 103-109; J. et L. JEHASSE, *Les premières occupations du sol en plaine orientale et les cadastrations antiques*, «Archeologia Corsa» 8-9, 1983-1984, pp. 110-115; J. et L. JEHASSE, *L'évolution du forum d'Aleria et la centuriation N. 82°E*, «Archeologia Corsa», 12-13, 1987-1988, pp. 22-28; A. PERETTI, *Cadastres antiques dans le Fiumorbu*, «Archeologia Corsa» 12-13, pp. 29 ss; J. JEHASSE, *L'occupation du sol en Corse orientale durant l'antiquité*, «BSSHNC», 652, 1987, pp. 379-389.

⁸⁴ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 138-145.

⁸⁵ P. MELONI, *Sardegna*, pp. 97-138; 155-187; 209-227; A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «ASSard», 38, 1995 pp. 35-39.

⁸⁶ PH. PERGOLA, *Economia e religione nella Sardegna vandala: nuovi dati da scavi e studi recenti*. «L'Africa romana» - VI. Sassari 1989, pp. 553-559; AA.VV., *Castellu*, Paris 1989.

Capitolo quinto

Le forze armate

1. Le forze di terra

Legioni e coorti ausiliarie

Le truppe militari documentate in Corsica sin dal III secolo a.C. rappresentarono, anche nell'isola, uno dei più efficaci veicoli di romanizzazione.

Durante l'età repubblicana le nostre testimonianze relative alle forze armate romane sono costituite dalle fonti storiografiche che narrano il duro impegno romano per la sottomissione dei Corsi.

Gli storici antichi attestano spesso l'entità numerica delle forze romane inviate in Corsica.

Già nel 259 a.C. *L. Cornelius Scipio* condusse in Corsica, con una ingente flotta, gli effettivi di due legioni con l'obiettivo, poi raggiunto, della conquista di Aleria¹. Immediatamente dopo la conquista (o riconquista) della Corsica del 238 / 237 a.C., è documentata dalle fonti una frequente presenza di eserciti romani nell'isola per la repressione delle rivolte indigene: nel 236 a.C. ad un modesto corpo di spedizione guidato da *M. Claudius Cinea* fece seguito un nutrito esercito comandato dal console *L. Licinius Varus*². Ancora nel 234, 232, 231 sono attestate forze armate nell'isola³.

All'aprirsi della II Guerra punica furono rinforzati i presidi della Corsica⁴, e durante la lunga guerra nella *provincia Sardinia et Corsica* furono costantemente mantenute due legioni⁵. Nel 181 sono documentate in Corsica trup-

¹ J. DEBERGH, *Autour des combats des années 259 et 258 en Corse et en Sardaigne*, Leuven 1989, pp. 37-46.

² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 37.

³ IDEM, *Ibidem*, pp. 37-38.

⁴ MELONI, *Sardegna*, pp. 54-55.

⁵ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 38.

pe comandate dal pretore provinciale *M. Pinarius Rusca*⁶.

Nel 174 a.C. il pretore della *Sardinia* e *Corsica* *M. Atilius* portò in quest'ultima isola una legione di 5.000 fanti e 300 cavalieri⁷. Queste forze furono incrementate l'anno successivo da ulteriori 1.500 *pedites* e 100 *equites* al comando di *C. Cicereius*⁸.

Ancora nel 163 - 162 a.C. si ha notizia di numerose truppe legionarie in Corsica⁹.

Infine nel 111 a.C. sono documentati nell'isola effettivi legionari comandati da *M. Caecilius Metellus*¹⁰.

È plausibile l'ipotesi che sullo scorcio del II secolo a.C., diminuita la pressione degli indigeni, i Romani mantenessero nella *provincia Sardinia et Corsica* esclusivamente truppe ausiliarie¹¹.

Tale situazione dovette sostanzialmente permanere anche durante l'ultimo periodo repubblicano e per l'età imperiale¹².

⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 40.

⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 40.

⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 40.

⁹ PAIS, *Storia*, p. 90.

¹⁰ Festi Brev. IV, 2; cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 41.

¹¹ Cfr. in particolare PAIS, *Storia*, p. 97, n. 1, con riferimento a Cic. prov. VII, 15.

Ciò non toglie che in occasioni eccezionali, come nel caso della rivolta di M. Emilio Lepido del 77 a.C., le due isole potessero accogliere contingenti straordinari di truppe.

¹² È rilevante, per il 27 a.C., l'inserimento della *Sardinia et Corsica* nel novero delle *provinciae pacatae* assegnate al senato, prive perciò di truppe legionarie (per l'eccezione dell'*Africa Proconsularis* con lo stanziamento della *legio III Augusta* ad *Ammaedara*, cfr. Y. LE BOHEC, *La Troisième Légion Auguste*, Paris 1989). Cfr. I. LUZZATTO, *Roma e le provincie. I. Organizzazione, Economia, Società*, Bologna 1985, pp. 215-219 e *passim*. Resta aperto l'interrogativo sulla eventuale presenza temporanea di truppe legionarie in relazione ai torbidi verificatisi in Sardegna (e Corsica?) nel 6 d.C. (Cass. Dio. LV, 28 e, probabilmente, Strab. V, 2, 7).

Cassio Dione parla di $\sigma\tau\rho\alpha\tau\iota\omega\tau\alpha\iota$ inviati nella provincia, non chiarendo dunque se si trattasse di ausiliari o legionari.

In tale occasione Augusto levò la *provincia* al Senato assumendone il governo mediante prefetti di rango equestre ($\sigma\tau\rho\alpha\tau\iota\alpha\rho\chi\alpha\iota$ ἱππέις in Cass. Dio. LV, 28, presumibilmente *praefecti* secondo D.B. SADDINGTON, *The armed Forces and the equestrian Administrators of early imperial Sardinia and Corsica*, AA.VV., *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*, Cagliari 1992, p. 269).

È possibile, come si è detto, che si procedesse allora alla suddivisione della *provincia* nelle due distinte *provinciae* di *Sardinia* e *Corsica*. Gli studiosi che ammettono in quel frangente l'esistenza di truppe legionarie in Sardegna ed eventualmente, in Corsica si appoggiano al titolo di *pro legato* (recato dal governatore della Sardegna (e Corsica?) *Pompeius Proculus* (EE 8, 742 = ILS

Nel I secolo d.C., anteriormente all'88, è attestata in *Sardinia* accanto ad una *cohors Sardorum*¹³, una *cohors Ligurum*¹⁴, una *cohors III Aquitanorum*¹⁵, una *cohors VII (?) Lusitanorum*¹⁶, e una *cohors I Corsorum*.

Quest'ultima *cohors*, comandata in età tiberiana da un *Sex. Iulius Rufus*¹⁷, era probabilmente costituita da *peregrini* della *Corsica* piuttosto che dai *Corsi* della *Sardinia*¹⁸.

A tale ricchezza di dati per la Sardegna fa riscontro la quasi totale assen-

105; cfr. D.B. SADDINGTON, *Military Praefecti with administrative Functions, Actes du IX Congrès d'Épigraphie Grecque et Latine*, Sofia 1987, p. 268, nr. 11) che, comunque, è utilizzato come qualifica di comando militare sia di truppe legionarie, sia di ausiliari (J. ŠASEL, *Prolegato*, «Chiron», 4, 1974, pp. 467 ss.; R.C. KNAPP, *L. Axius Naso and Pro Legato*, «Phoenix», 35, 1981, pp. 134 ss.).

A favore di truppe legionarie in Sardegna nel 6 d.C. si sono espressi B.E. THOMASSON, *Zur Verwaltungsgeschichte der Provinz Sardinia*, «Eranos», 70, 1972, p. 73; MELONI, *Sardegna*, pp. 355-356. Hanno espresso dubbi al riguardo LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 21-23; e D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 269.

Gli autori che propendono per lo stanziamento di truppe legionarie nella *provincia Sardinia (et Corsica)* nel 6 d.C., ammettono, comunque il ritiro delle stesse e il loro avvicendamento con i 4000 giudei e seguaci di culti egizi espulsi da Roma per ordine di Tiberio nel 19 d.C. (M.H. WILLIAMS, *The Expulsion of the Jews from Rome in A.D. 19*, «Latomus», 48, 1989, pp. 765 ss.): MELONI, *Sardegna*, p. 356.

Secondo D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 265, la *iuventus* (Suet. Tib. 36) di 4000 membri inviata nella provincia tirrenica costituisce «the equivalent of 8 quingenary or 4 millitary regiments».

¹³ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 33-36.

¹⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 28-29; D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., pp. 267-268, con l'interessante ipotesi (p. 268) che «in the absence of legionary troops in Sardinia the Coh. I Ligurum and (possibly in succession) the Coh. I Sardorum probably provided a nucleus of superior troops for the island». Su un nuovo effettivo della *Cohors Ligurum*, M. Iunius Germanus *sig(nifer)* cfr. P. RUGGERI, *Un signifer della cohors Ligurum in Sardegna*, «ZPE», 101, 1994, pp. 193 ss.

¹⁵ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 23-27.

¹⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 30-32.

¹⁷ CIL 2954 (Appendice epigrafica nr. 71).

¹⁸ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 27-28.

Sul luogo di reclutamento originario di questa coorte cfr. IDEM, *Ibidem*, p. 27, nr. 29 e MELONI, *Sardegna*, p. 357. Si preferisce l'interpretazione tradizionale di «Corsi» dell'isola di *Corsica* poiché apparirebbe incongruo ammettere che in età augustea dopo le rivolte del 6 d.C. si affidasse il controllo delle *civitates Barbariae* della Sardegna proprio ad *auxilia* di estrazione indigena sarda, acquartierati a *Forum Traiani* mentre si dovette attendere l'età flavia per la costituzione di truppe ausiliarie formate da Sardi destinate all'isola (R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla cohors I Sardorum*, «Epigraphica», 46, 1984, p. 246; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 33, n. 52).

za di documentazione sulle forze armate di terra per la Corsica.

Un'unica iscrizione potrebbe infatti riferirsi ad un *miles* di una coorte ausiliaria piuttosto che ad un *classarius*: si tratta dell'epitafio di *Marius Fuscianus* di *Aleria*¹⁹, di cui è specificato il numero - XXVII - di *stipendia* guadagnati, attribuibile più probabilmente ad un soldato di terra²⁰.

Per il 69 d.C. Tacito ricorda il tentativo del governatore della Corsica di appoggiare la rivolta di Vitello «*Corsorum viribus*», da intendersi probabilmente «con le forze armate dei Corsi», dunque con «truppe ausiliarie stanziate in Corsica» ovvero «costituite da Corsi». Se quest'ultima interpretazione fosse accettabile ne ricaveremmo lo stanziamento in Corsica di almeno una *cohors Corsorum*²¹.

Il probabile numero d'ordine - I - della *cohors Corsorum* stabilita in Sardegna in età tiberiana potrebbe indurci ad ipotizzare la coesistenza di una *cohors II Corsorum* non ancora documentata, ma eventualmente identificabile con quelle truppe «*Corsorum*» citate da Tacito.

Le *alae* dei *Batavi* che alcuni storici hanno attribuito alla Corsica nell'Alto Impero²², non paiono, invece, appartenere alle forze armate dell'isola²³. Nessun lume, infine, è rilevabile negli incerti riferimenti a soldati nelle tardissime *passiones* dei martiri corsi²⁴.

¹⁹ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 62-66, nr. 5 (Appendice epigrafica nr. 25).

²⁰ Il numero di *stipendia* - XXVII - non è dirimente in quanto sono noti *classiari* che militano anche trent'anni (cfr. ad es. il sardo *L. Tarcunius Heraclianus classarius* nella flotta misenense *an(nis) XXX*, di *Ann Epigr* 1916, 52). Più rilevante l'assenza di riferimento ad una *classis*. Per una saggia sospensione di giudizio sulla questione si è pronunciata VISMARA, *Funzionari*, p. 67. D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 270 ha rimarcato «the lack of inscriptions for non-fleet personnel on Corsica».

²¹ Tac. hist. II, 16. D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 266 interpreta *vires* «as one or several auxiliary regiments», ipotizzando per l'*equus Romanus Quintius Certus* il possibile ruolo di «prefect of an auxiliary regiment». Sulle attestazioni di *vires* riferite a truppe ausiliarie cfr. D.B. SADDINGTON, *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Caesar to Vespasian*, Harare 1982, p. 41.

²² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 49, in base alle iscrizioni *Ann Epigr* 1975, 468-469 (Appendice epigrafica nrr. 12-13).

²³ VISMARA, *Funzionari*, p. 66, n. 64.

²⁴ *Milites* sono attestati nella *Passio SS. Parthaei, Parthenopaei et Paragorii atque Restitutae, martyrum Calvi in Corsica* (A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae*, Bruxelles 1910, p. 513).

Località di stanziamento

Relativamente alle località di stanziamento delle forze armate in Corsica possediamo alcune fonti di ambito letterario, epigrafico e archeologico.

L'*Itinerarium Antonini* menziona a XXX milia da Aleria un *Praesidium*²⁵, localizzabile, secondo l'ipotesi risolutiva di René Rebuffat, su un poggio della media valle del Tavignano, nell'area di Poggio di Venaco o di Riventosa²⁶. Questo *praesidium* sorse probabilmente in età imperiale, nelle immediate vicinanze del centro urbano di Οὐενίκτιον, in una posizione chiave per il controllo delle vie di penetrazione verso Aleria ad oriente e verso le montagne centrali della Corsica ad occidente²⁷.

L'analisi della foto aerea del territorio in questione ha rivelato sul Poggio di Venaco un tracciato irregolare di m 145 x 105, forse pertinente alla cinta muraria di un *oppidum*²⁸, e sulla sommità del Riventosa un tracciato approssimativamente ovoidale di m 74 x 42, che potrebbe derivare da una cinta antica²⁹. Infine è segnalata la scoperta di una lancia in ferro romana sullo stesso Poggio di Venaco³⁰.

La capitale della provincia Corsica, Aleria, fortificata già in età preromana³¹, fu dotata di una nuova cinta muraria in fase tardo repubblicana³², ulteriormente rinforzata nell'Alto Impero con la sopraelevazione delle

²⁵ It. Ant. 85, 7 (cfr. M. HOFMANN in *RE* XXII, 2 [1954], s.v. *Praesidium* - 1, cc. 1563-1564).

Altri *Praesidia* sono noti in varie parti dell'impero, tra cui *Moesia*, *Britannia*, *Hispania* (si vedano le voci relative di B. SARIA, A. SCHULTEN, I.A. RICHMOND, in *RE* XXII, 2 [1954], s.v. *Praesidium* - 2, 3, 7, 8, cc. 1564-1565) e in *Sardinia* (*Nora praesidium* ed *Eteri praesidium* in *An. Rav. Cosmographia* V, 26 e *Guid. Geogr.* 64 che potrebbero riflettere fonti imperiali; *contra* LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 62, n. 64).

Praesidium è sinonimo di *castra* nell'alto Impero e di *castellum* nel basso impero. Cfr. Y. LE BOHEC, *L'esercito romano, le armi imperiali da Augusto a Caracalla*, Roma 1992, p. 209.

²⁶ R. REBUFFAT, *Les stations corses de l'Itinéraire Antonin*, «*Études classiques*», 2, 1967, pp. 222-223.

²⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 223.

²⁸ R. REBUFFAT, J. SOYER, *Une enceinte ancienne dans la région de Poggio de Venaco?*, «*Études classiques*», 2, 1967, pp. 229-233.

²⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 229-233.

³⁰ AMBROSI, *Corse*, p. 9, nr. 30.

³¹ CRISTOFANI, MARTELLI, *Aléria*, pp. 5-10.

³² LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, pp. 73-95.

turres, svettanti sui merli (*propugnacula*) che coronavano le mura³³. È plausibile, di conseguenza, che al pari della capitale della *Sardinia*, *Karales*, dotata di un distaccamento di forze ausiliarie, anche *Aleria* possedesse un presidio militare³⁴.

Infine nel territorio dei *Vanacini*, sul *Sacrum promunturium* a Monte Bughju, è stato documentato dalle ricerche archeologiche un probabile insediamento militare indigeno riferibile, presumibilmente, al conflitto che dovette accendersi tra i *Vanacini* e i veterani di Mario all'atto della deduzione della colonia *Mariana* verso il 100 a.C.³⁵. Il modesto presidio fu abbandonato ancora in fase repubblicana e rioccupato in età augustea³⁶.

I Corsi nell'esercito romano

Abbiamo già fatto riferimento alla *cohors I Corsorum* nota da un'iscrizione prenestina trådita dell'età di Tiberio. Essa rappresenta l'unica testimonianza diretta di questa *cohors*, il cui *praefectus* era *Sex. Iulius Sex. f(ilius) Rufus*, ascritto alla tribù *Pollia*³⁷.

La coorte fu inizialmente stanziata, con ogni verosimiglianza, ad *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus), nella *Sardinia* interna, ai piedi della zona montana dove erano localizzate le *Civitates Barbariae*, sottoposte ad un rigido controllo dallo stesso *praefectus*³⁸.

Entro l'87 - 88 d.C. effettivi della *cohors I Corsorum* furono destinati a formare due nuove *cohortes*, costituite contemporaneamente in Sardegna: la *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* e la *cohors II gemina Ligurum et Corsorum*³⁹.

³³ REBUFFAT, *Propugnacula*, pp. 53-64.

³⁴ D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 268. Per *Karales* cfr. LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 73.

³⁵ GALUP, SALADINI, SOUQUET, *Monte Bughju*, pp. 1-32.

³⁶ ZUCCA, *Controversia finium*, p. 197.

³⁷ CIL X 2954 (Appendice epigrafica nr. 71). Sul personaggio, non originario di *Praeneste*, cfr. LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 28.

³⁸ R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986, p. 5; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 27; MELONI, *Sardegna*, p. 357; D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 268; A. MASTINO, *La Sardegna romana*, AA.VV., *Storia della Sardegna* (a cura di M. Brigaglia), Sassari 1995, pp. 88, 104.

³⁹ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 36-38; D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., p. 26. Sulla *Cohors II gemina Ligurum et Corsorum* cfr., inoltre, G. MENNELLA, *I Liguri nell'esercito romano*, «RSA», 10, 1980, p. 164, n. 22.

Secondo Piero Meloni la coorte I dei Corsi fu gradualmente sciolta al pari della *cohors Ligurum*, mentre la *cohors Sardorum* fu presumibilmente ricostruita con nuovi effettivi, forse senza passare attraverso un suo scioglimento⁴⁰. Tuttavia se teniamo conto della attestazione di una *cohors I Corsorum c(ivium) R(omanorum)* in *Mauretania Caesarensis* in un diploma del 24 novembre 107 d.C.⁴¹, saremmo portati ad ipotizzare una persistenza della *cohors* anche dopo che alcune parti della stessa erano passate a formare gli effettivi delle due *cohortes geminae*.

Il fatto che la *cohors I Corsorum* si fregiasse già in età traianea della qualifica *c(ivium) R(omanorum)* deve porsi in relazione ad una sconosciuta impresa di valore compiuta dalla *cohors*, che dovette fruttare la concessione della cittadinanza romana a tutti i soldati della *cohors* in servizio al momento dell'impresa⁴².

Il citato diploma militare del 107 d.C. elenca tra i tredici corpi ausiliari che ottennero i benefici consueti due *cohortes* della *Sardinia* e della *Corsica*: la *cohors I Nurritanorum*⁴³ e appunto la *cohors I Corsorum c.R.* Poichè i soldati che militarono in questi due corpi avevano già raggiunto i venticinque anni di servizio, dobbiamo ipotizzare probabilmente una sostituzione delle due coorti entro l'età flavia, nell'82 d.C. o prima di tale data⁴⁴.

Forse l'arruolamento della nuova *cohors* dei *Nurritani*, un *populus* della Sardegna centrale, il cui territorio si incuneava tra quello degli *Ilienses* e

⁴⁰ MELONI, *Sardegna*, p. 359.

⁴¹ *CIL XVI 56* (Appendice epigrafica nr. 73). Cfr. N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Mauretanie Césarienne sous le Haut Empire*, Alger 1982, pp. 53, 117, 222.

⁴² E. DE RUGGIERO, in *Diz. Ep.* III, 1, s.v. *Civium Romanorum (alae, cohortes)*, p. 266-267; D. VAGLIERI in *Diz. Ep.*, III, 1, s.v. *Cohortes*, p. 331 (elenco delle *cohortes c.R.*). Nel diploma del 107 d.C. accanto alla *cohors Corsorum c.R.* sono menzionate nove *cohortes* e tre *alae* di *peregrini*.

È evidente che anche la *Mauretania Caesarensis*, priva di truppe legionarie, poté annoverare un nucleo «of superior troops» come ha supposto D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., pp. 267-268 per la *Sardinia* con riferimento alla *cohors Ligurum* e alla *I cohors praetoria Sardorum*, costituite probabilmente da «citizens». Sulla modalità di costituzione delle *cohortes civium Romanorum* cfr. Y. LE BOHEC, *L'esercito romano*, cit., p. 125.

⁴³ Cfr. PAIS, *Storia*, p. 748; N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., pp. 59, 117; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 88 (che pensa ad almeno due *cohortes Nurritanorum*).

⁴⁴ N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., p. 53; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 88.

quello dei *Celesitani* e *Cunusitani*⁴⁵, dovrà inquadrarsi nell'ambito del riordino delle forze armate della *Sardinia*, con la costituzione delle due *cohortes geminae I Sardorum et Corsorum* e *II Ligurum et Corsorum*, e la ricostruzione delle *cohortes I Sardorum* e *I Corsorum*.

È problematico stabilire il momento in cui le due *cohortes I Nurritanorum* e *I Corsorum c. R.* venissero stanziate in *Mauretania Caesarensis*⁴⁶, così come il tempo e il motivo dell'assunzione del titolo *c(ivium) R(omanorum)* per la coorte I dei Corsi, che poté essere meritato, sia in Sardegna sia nella stessa *Mauretania*.

Non ci offre alcuna luce sul luogo di stanziamento della *cohors* nella successiva età antonina la dedica posta ad *Histonium* a un personaggio anonimo che probabilmente fu *praefectus* o *tribunus* della [*coh(ors) I ? C]orsorum c(ivium) R(omanorum)*⁴⁷.

Le possibilità che un corso militasse in Sardegna non si arrestavano all'arruolamento nella *cohors I Corsorum*, che invece avrà naturalmente rimpinguato i suoi effettivi, man mano che l'abbandonavano gli originari soldati, dalle località di stanziamento. È infatti testimoniato in un'iscrizione funeraria di Bitti nella *Barbaria* sarda un *miles* della *cohors III Aquitanorum, Decumus Cirneti f(ilius) Cniensis*⁴⁸. *Decumus*, figlio di *Cirnetus*, era originario con ogni probabilità di Κλούνιον, un centro localizzato immediatamente a nord di Μαντίνων (Bastia), sulla costa nord orientale della Corsica⁴⁹.

2. I reparti della flotta

Le flotte durante la Repubblica

Due fattori fondamentali interagirono nella costituzione di basi navali militari in Corsica durante il periodo romano: da un lato la posizione geografica della Corsica, ed in particolare quella della costa orientale in rapporto alla penisola italiana, dall'altro l'esistenza nell'isola di fittissime fo-

⁴⁵ IDEM, *Ibidem*, pp. 57-58, 88.

⁴⁶ N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., p. 53.

⁴⁷ CIL IX 2853 (Appendice epigrafica nr. 72). Cfr. EADEM, *Ibidem*, p. 222.

⁴⁸ Ann Epigr 1920, 96.

⁴⁹ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 26, 48, 108. La preferenza a *Clunium* della Corsica è basata da PAIS, *Storia*, p. 282, n. 1 su un argomento tenue: il *cognomen* del padre di *Decumus* deriva dal nome greco della *Corsica* (Κόρυπος).

reste, in specie di abeti e di pini, celebrate sin dall'antichità come fonte di approvvigionamento di legname per i cantieri navali⁵⁰.

Questi elementi avevano già giocato il loro ruolo in età preromana, ma fu con l'ingresso della Corsica nel dominio di Roma che venne razionalizzato il sistema di difesa dell'isola con basi navali.

Il porto di *Aleria* si aprì alle quinqueremi romane sin dal 259 a.C. all'atto della conquista della città da parte del console Lucio Cornelio Scipione⁵¹. Si possiedono inoltre notizie indirette dell'attracco di navi militari probabilmente ad *Aleria* durante le fasi della sottomissione a Roma degli indigeni corsi⁵².

Pompeo affidò il pattugliamento della Corsica, durante il *bellum* contro i pirati, a *M. Pomponius*; in tale occasione non dovette mancare l'uso del porto di *Aleria* e di altri porti della *Corsica* da parte delle flotte pompeiane⁵³.

Finalmente si ha notizia dell'importanza della flotta militare di Sesto Pompeo per il possesso della Corsica nel 40 - 38 a.C.⁵⁴.

La flotta Misenense

Probabilmente già sotto Augusto fu stabilita una squadra della flotta Misenense in *Corsica*⁵⁵.

La documentazione del distaccamento di una squadra della *classis* di Miseno è costituita da una serie di iscrizioni rinvenute a *Mariana* e soprattutto ad *Aleria*. Nella capitale della *Corsica* sono attestati tre *milites* della flotta:

1) *[.] Iulius Mum[mius], [s]crib(a) cl(assis) pra[etori]ae Mis(enatis), nella trieris Ve[nus] o Ve[sta], della fine del I - prima metà del II sec. d.C.*⁵⁶.

2) *Apronius Felix, mil(es) cl(assis) pr(aetoria) p(iae) v(indicis) Mis(enatis) e praeco del pr(aefectus classis), della prima metà del III sec. d.C.*⁵⁷.

⁵⁰ O. JEHASSE, *Corsica*, p. 133.

⁵¹ IDEM, *Ibidem*, pp. 35-36.

⁵² IDEM, *Ibidem*, pp. 36-41, *passim*.

⁵³ IDEM, *Ibidem*, pp. 42-43.

⁵⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 43-44.

⁵⁵ JEHASSE, *Scribe*, p. 15; REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 207-211; D.B. SADDINGTON, *The armed Forces*, cit., pp. 268-269.

⁵⁶ Ann Epigr 1965, 145 (Appendice epigrafica nr. 22).

⁵⁷ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 48-61, nr. 4 (Appendice epigrafica nr. 23).

3) Anonimo, [*optio ?*] *navaliorum*, [*ex cl(asse) Mi]senensi*, dunque aiutante del comandante degli arsenali navali di *Aleria*, nel II sec. d.C.⁵⁸.

A *Mariana* è noto un unico *mil(es)*, *ex classe Mise(ne)nsi*, [*L.] Gellius Niger*, di età giulio - claudia⁵⁹.

Infine assai difficilmente potrà ammettersi una milizia corsa del *veteranus* della *classis Misenensis*, *Basel*, *Turbeli filius*), che a fine servizio ebbe insieme ai suoi commilitoni l'assegnazione di lotti di terreno a *Paestum*, il cui diploma del 5 aprile 71 è stato rinvenuto ad Algaiola, sulla costa settentrionale della Corsica⁶⁰.

I dati epigrafici sono integrati da una laconica notizia di Tacito relativa a *Claudius Pyrrichus*⁶¹, *trierarchus liburnicarum ibi navium*, dunque «comandante delle *liburnae* stanziato ad *Aleria*» durante la guerra civile del 69 d.C.⁶².

Claudius Pyrrichus potrebbe essere stato un collega del *tr(ierarchus) Claudius Pudens*, defunto a *Karales* forse al principio dell'età flavia⁶³. Entrambi potevano comandare in circostanze eccezionali (forse proprio quelle del 69 d.C.) un piccolo distaccamento di navi da guerra, al posto di un *navarchus*⁶⁴. *Pyrrichus* aveva il comando di alcune *liburnae*, navi lunghe e veloci a doppio ordine di remi, destinate ad avere da trenta a quaranta soldati oltre all'equipaggio⁶⁵.

È rilevante notare che la *liburna Sal(us)* della flotta di Miseno dovette stazionare probabilmente in un porto tirrenico della costa orientale della *Sardinia*, forse ad *Olbia*, a circa 77 miglia nautiche a sud di *Aleria*⁶⁶.

⁵⁸ Ann Epigr 1968, 284 (Appendice epigrafica nr. 24). Sugli *optiones* cfr. Y. LE BOHEC, *L'esercito romano*, cit., p. 63.

⁵⁹ CIL X 8329 (Appendice epigrafica nr. 46).

⁶⁰ CIL XVI 16 (Appendice epigrafica nr. 57).

⁶¹ Tac. hist. II, 16.

⁶² REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 208, n. 200.

⁶³ CIL X 1823.

⁶⁴ L'interpretazione, se pure dubitativamente è avanzata da MELONI, *Sardegna*, pp. 370-371.

Il personaggio in questione non è considerato tra i militari della flotta di *Karales* né da LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 38-44, né da REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 206-207.

⁶⁵ Sulle *liburnae* cfr. S. PANCIERA, *Liburna*, «Epigraphica», 18, 1956, pp. 130-156; REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 104-110.

⁶⁶ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 42, 116; MELONI, *Sardegna*, p. 372. Una *liburna Salus* è documentata a Miseno (Ann Epigr 1976, 160; REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 667).

Nel porto della città corsa, oltre alle *liburnae*, tra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C., si ebbero anche triremi: [...] *Iulius Mum[mius]* fu infatti imbarcato nella *trieris Ve[nus]* o *Ve[sta]*⁶⁷. Le triremi erano navi ben più allungate delle *liburnae*, superando i 35 metri di lunghezza, i 4,9 metri di larghezza e i 2,4 metri di altezza sull'acqua⁶⁸. Tali navi imbarcavano in età romana circa 220 / 230 uomini, di cui 170 destinati ai tre ordini di remi⁶⁹.

I *navalia* di *Aleria*, attestati epigraficamente⁷⁰, perpetuavano l'antica tradizione di costruzioni navali, connessa all'abbondanza del legno in Corsica⁷¹.

La localizzazione del porto militare di *Aleria* con i relativi *navalia*, i *castra* per l'alloggio dei militari e la necropoli riservata ai *classarii* permane incerta.

La rigorosa analisi condotta da Michel Reddé sull'argomento tende ad escludere l'utilizzo dell'Étang de Diane come porto militare, e considera deputato a porto misto, commerciale e militare, l'Étang de Sale, più prossimo alla città e meglio favorito dal punto di vista navale⁷².

L'area sepolcrale, se accettiamo la soluzione topografica del Reddé, dovette essere prossima ai *castra*, ma purtroppo le iscrizioni funerarie in nostro possesso sono prive di provenienza precisa o riutilizzate in strutture romane o moderne⁷³.

L'unica iscrizione di un classario rinvenuta a *Mariana* di per sè non è sufficiente a documentare una seconda stazione corsa della *classis Misensis*, altrimenti ipotizzabile in base alla posizione geografica di *Mariana*, in relazione alla rotta verso la *Liguria* e l'*Etruria*⁷⁴.

⁶⁷ JEHASSE, *Scribe*, pp. 22-23.

⁶⁸ REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 110-112.

⁶⁹ IDEM, *Ibidem*, p. 111.

⁷⁰ Ann Epigr 1968, 284.

⁷¹ O. JEHASSE, *Corsica classica*, p. 85.

⁷² REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 209-211.

⁷³ IDEM, *Ibidem*, p. 211.

⁷⁴ V. CHAPOT, *La flotte de Misène. Son histoire, son reclutement, son régime administratif* (Studia historica - 34), Roma 1967 (rist. anast.), pp. 79-80; REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 211, n. 204.

I Corsi nelle flotte Misenense e Ravennate

Nessuna indicazione è pervenuta relativamente all'*origo* dei *classiarii* stanziati nelle basi navali della Corsica.

Possediamo, invece, una ricca documentazione epigrafica su marinai corsi che militavano fuori dalla *Corsica*, sia nella flotta Misenense, sia in quella Ravennate⁷⁵.

Nella principale base navale di tutto l'Impero, quella di *Misenum*⁷⁶, dovettero operare tre *Corsi*, il *centurio Dinnius Celer*, imbarcato nella *trieris Vesta*⁷⁷ e i *milites L. Catti(us) Viator*, della *trieris Aquila*⁷⁸ e *Cassius Albanus* della *trieris Mercurius*⁷⁹, i cui epitafi sono stati rinvenuti nella necropoli di *Misenum*⁸⁰.

Altri *Corsi* della *classis Misenensis* militarono sia nel distaccamento di Seleucia di Pieria, dove è attestato *C. Valerius [---]*, imbarcato nella *trieris Augustus*⁸¹, sia in altre basi non determinate con certezza: abbiamo infatti un anonimo, che militò sulla *trieris Diana*⁸², *L. Vicerius Tarsa*, della *trieris Aesculapius*⁸³, *M. Numisius Nomasius*⁸⁴, e il già citato *Basle*⁸⁵.

⁷⁵ Sulla frequenza di militari sardi e corsi nelle flotte di Miseno a Ravenna cfr. G.C. SUSINI, *Un catalogo classiario ravennate*, «Studi Romagnoli», 19, 1968, pp. 291 ss.; REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 532; il ritorno dei militari nel luogo d'origine dopo il congedo non è frequente: M. BOLLINI, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968, p. 121; per una statistica relativa ai soldati della *cohortes auxiliaariae* che ripropongono la medesima tendenza, cfr. M.TH. RAEPSAET CHARLIER, *Le lieu d'installation des vétérans auxiliaires romaines d'après les diplomes militaires*, «AC», 47, 1978, p. 558.

⁷⁶ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 188.

⁷⁷ *CIL X 3572* (Appendice epigrafica nr. 82).

⁷⁸ *CIL X 3562* (Appendice epigrafica nr. 81).

⁷⁹ Ann Epigr 1979, 166 (Appendice epigrafica nr. 80).

⁸⁰ La mancata indicazione della *classis* di appartenenza negli epitafi è in rapporto alla pertinenza degli stessi alla necropoli dei *classiarii* di *Misenum*. Nel caso di appartenenza ad altra *classis*, questa era esplicitamente menzionata: cfr. ad es. *CIL X 3645*: epitafio della necropoli di *Misenum* relativo al sardo *C. Valerius Bassus mil(es) cl(assis) pr(aetoriae) Ravenn(atis)*.

⁸¹ Ann Epigr 1939, 227 (Appendice epigrafica nr. 83).

⁸² *CIL VI 3172* (Appendice epigrafica nr. 86).

⁸³ *CIL XI 109* (Appendice epigrafica nr. 79).

⁸⁴ *CIL XVI 74* (Appendice epigrafica nr. 84).

⁸⁵ *CIL XVI 16* (Appendice epigrafica nr. 57).

Nella flotta di Ravenna militarono quattro *Corsi*, *L. Numisius Liberalis*, forse in un distaccamento di *Dertosa* nella *Tarraconensis*⁸⁶, *M. Marius Nepos*, noto in un epitafio ostiense⁸⁷, e *C. Canisius Germanus*, sepolto in Corsica a Calenzana⁸⁸ e *C. Titius Caelianus*, veterano, defunto a Ravenna⁸⁹.

Infine il corso *L. Valerius Tarvus*, nativo di Ὑ Οπινον, fu *classarius* in una flotta indeterminata⁹⁰.

⁸⁶ *CIL* II 4063 (Appendice epigrafica nr. 76).

⁸⁷ *Ann Epigr* 1929, 140 (Appendice epigrafica nr. 77).

⁸⁸ ESPÉRANDEU, *Inscriptions*, pp. 3-16, nr. 1 (Appendice epigrafica nr. 58).

⁸⁹ *CIL* XI 6741 (Appendice epigrafica nr. 78).

⁹⁰ *CIL* XVI 102 (Appendice epigrafica nr. 85).

Capitolo sesto

Divinità e culti

1. Divinità romane della Corsica

La menzione erodotea degli ἱεῖα edificati dai Focei ad Ἀλαλίη¹, vent'anni dopo la costituzione del primitivo insediamento ionico, per collocarvi le statue degli dèi e gli altri oggetti votivi trasportati da Focea, documenta l'impiantarsi di culti greci ad Ἀλαλίη al principio della seconda metà del VI secolo a.C.²

Plausibilmente il culto principale della colonia fu quello di Artemide³ e, non casualmente, il porto più prossimo ad Aleria, denominato «di Artemide» nella versione greca tolemaica, corrisponde all'odierno Étang de Diane. Questa osservazione consente di ipotizzare un *Dianae portus*, in relazione alla prosecuzione del culto in età romana⁴.

Difficilmente potrà riportarsi a questo culto di origine ionica l'[*aedes Dian]ae Aug(ustae) salutaris*, se effettivamente pertinente ad Aleria, ricordata in una iscrizione commemorativa del rifacimento *a solo* compiuto da un [*proc(urator) Ludi matu]tini et bestiarum [Africanarum]* tra la fine del I e il principio del II secolo d.C.⁵. Infatti la devozione a Diana è comune nell'ambiente ludico ed anfiteatrale cui si riporta, in base alla procuratela *Ludi Matutini*, l'iscrizione esaminata⁶.

Problematico appare il culto di *Demetra* ad Ἀλαλίη. Il nome della dea

¹ Hdt. I 166.

² GRAS, *Trafics*, p. 407, n. 50.

³ G. COLONNA, *Sull'origine del culto di Diana Aventinensis*, «PdP» 82, 1962, pp. 57-60.

⁴ Ptol. III, 2, 5.

⁵ Ann Epigr 1984, 450 (Appendice epigrafica nr. 60).

⁶ C. VISMARA - PERGOLA, in «Archeologia Corsa», 4, 1979, pp. 87-90.

compare esclusivamente in un graffito simposiaco di un cratere a vernice nera magnogreco del principio del III secolo a.C., rinvenuto nella tomba 168 della necropoli di Casabianda. L'iscrizione - Δήμετρος πίων, «Bevi in onore di Demetra»⁷ - potrebbe essere stata incisa nel luogo di produzione, ma anche ammessa la sua redazione ad 'Αλαλία, essa illuminerebbe un rituale funerario⁸.

Maggiore credibilità acquisirebbe l'ipotesi di un culto di Demetra nel III secolo a.C. se, effettivamente, potesse documentarsi ad Aleria un *templum Cereris* in età imperiale. Tale tempio non è stato identificato ma se ne è dubitativamente sostenuta l'esistenza in base ad un frammento di iscrizione marmorea rinvenuta ad Aleria, che nella prima linea recherebbe [---tem]pli Cere[ris]⁹.

La titolatura della colonia sillana *V(eneria)* dovrebbe alludere al culto di *Venus* favorito o impiantato da Silla ad Aleria¹⁰. I tre templi individuati nell'area forense della colonia non hanno rivelato testimonianze che consentano l'attribuzione a specifiche divinità. Un'*aedes* dislocata sul lato settentrionale del foro, risalente alla fase sillana, parrebbe troppo modesta in relazione ad una sua identificazione con un tempio di Venere¹¹.

Un tempio *in antis* che chiude il lato orientale del foro, attribuito alla prima metà del II secolo a.C. nella sua prima fase, venne sacrificato nella trasformazione cesariana dell'area forense, prima della sua ricostruzione ad opera di Augusto e parrebbe inverosimile attribuire una *damnatio* di un luogo di culto di Venere proprio a Cesare¹².

Infine il tempio principale del *forum*, sul lato occidentale della piazza, deve essere identificato con il *Capitolium*¹³.

⁷ SEG XXX, 1980, 1129.

⁸ J. JEHASSE, J. TAILLARDT, *Un cratérisque d'Aléria (Corse) portant un graffite*, «RA», 1980, pp. 299-304; O. JEHASSE, *Corsica*, 1980, p. 109.

⁹ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 84, nr. 11 (Appendice epigrafica nr. 2).

¹⁰ REBUFFAT, *Rempart*, p. 97.

¹¹ J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 28-30.

¹² P. ANDRÉ, *L'area sacra du forum d'Aléria*, «Archeologia Corsica», 16-17, 1991-1992, pp. 35-43; IDEM, *Les sanctuaires du forum d'Aléria: architecture, technique, ideologie*, «L'Africa romana», XI, Sassari 1996, pp. 1163-1189.

¹³ J. ET L. JEHASSE, *L'evolution du forum d'Aléria et la centuriation N 82°E*, «Archeologia Corsica», 12-13, 1987-1988, p. 24.

Ad onta di queste considerazioni un indizio sulla diffusione del culto di Venere ad *Aleria* si coglie in una statuina bronzea della *Venus pudica* deposta in una tomba di età imperiale della necropoli orientale di *Aleria*¹⁴.

Durante il Basso Impero si introdusse nella capitale della Corsica il culto di *Sol*, testimoniato da una dedica posta da un [-*Au*]relius [---] *Deo Soli Victo]ri Salut[ariq(ue)]*¹⁵. Gli attributi del *Deus Sol* della dedica di *Aleria* sono piuttosto rari, tuttavia convergono al ruolo importante assunto dal *Sol* nel campo dei culti orientali e soteriologici durante il periodo imperiale avanzato¹⁶.

Probabilmente alla diffusione di culti alessandrini o comunque egiziani, forse irradiati dalla colonia di *Turris Libisonis* in *Sardinia*, deve riportarsi sia la statuina in bronzo rappresentante *Isis* che allatta *Horus*, rinvenuta nel sud-ovest della Corsica a Sartène¹⁷ (probabilmente la Μάρτισσα Σάρδου di Tolomeo)¹⁸, sia il busto marmoreo di *Iuppiter Hammon*, della prima metà del II secolo d.C., rinvenuto presso l'anfiteatro di *Aleria*¹⁹.

¹⁴ S. REINACH in «BCH» 1921, p. CXLIV.

¹⁵ Ann Epigr 1968, 282 (Appendice epigrafica nr. 3).

¹⁶ Il *d[eus] Sol vi[ctor]* sarebbe attestato nella dedica urbana CIL VI 712 (F. CUMONT, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*, 2, Bruxelles 1896, p. 111, nr. 102, con l'integrazione alternativa *D[eo] soli [in]vi[cto]* che non pare giustificabile dall'impaginatura del testo. Si noti comunque che l'iscrizione non è inclusa in M.J. VERMASEREN, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis mithriacae*, I, s.l., s.d; per l'epiteto *salutaris* cfr. ad es. CIL VI 82; 31030 (F. CUMONT, *Textes*, cit., pp. 152, nr. 333, 1; 158, nr. 348). Sulla questione cfr. JEHASSE, *Inscriptions*, pp. 151-152. Si noti che il culto del *Sol* è assai raro al di fuori di Roma e dell'Italia (G.M. HALSBERGHE, *The Cult of Sol Invictus* (EPRO-23), Leiden 1972, p. 35; R. RUBIO RIVERA, *Soli invicto y Soli invicto Mithrae en la epigrafía de Britania*, AA.Vv., *Religio Deorum* (a cargo de Marc Mayer), Sabadell s.d., pp. 415-421).

¹⁷ R. GROSJEAN, *Art Pré - et Protohistorique mobilier de Corse*, «Corse historique», 9, 1963, p. 16; sui culti orientali di *Turris Libisonis* cfr. M. LE GLAY, *Isis et Serapis sur un autel de Bubastis à Porto Torres*, AA.Vv., *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 105 ss.

¹⁸ Ptol. III, 2, 8. Cfr. PAIS, *Storia*, pp. 703-704; JEHASSE, *Corse antique*, p. 163.

¹⁹ J. ET L. JEHASSE, *Jupiter Hammon à Aleria*, «Rev. Arch. de l'Est et du Centre-est», 33, 1982, pp. 13-19. Sulla diffusione del culto cfr. A.M. BISI, *Origine e diffusione del culto cirenaico di Zeus Ammon*, «Cyrenaica in Antiquity» (ed. by G. Barker, J. Lloyd and J. Reynolds), BAR Int. Ser. 236, Oxford 1985, pp. 307-317. Per le attestazioni sarde a *Turris Libisonis* e *Bosa* cfr. rispettivamente E. EQUINI - SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. «G.A. Sanna» di Sassari e del Comune di Porto Torres* (Quaderni Sopr. Arch. SS e NU - 7), Sassari 1979, p. 41, nr. 33; A. MASTINO, *La tavola di patronato di Cupra Maritima (Piceno) e le relazioni con Bosa (Sardegna)*, «Picus», 12-13, 1992-1993, p. 122.

Un luogo di culto di grande importanza, benché non sia stato finora convenientemente localizzato, è indicato da Tolomeo sulla costa orientale della Corsica a sud delle foci del fiume Γουόλα (odierno Golo) e a nord del *Dianae portus*: il Τουτήλας Βωμός, l'Ara della *dea Tutela*²⁰.

La preminenza di questo luogo di culto è data dalla constatazione che si tratta dell'unico centro culturale menzionato per la Corsica.

La *Tutela* è una astrazione divinizzata, consistente nella protezione che Roma assicura alle popolazioni conquistate. Di conseguenza è frequente la specificazione etnica: infatti accanto ad una *Tutela* nella *Tarraconensis*, presso *Bilbilis*²¹, abbiamo ad esempio una *Tutela Vesuniae*²² e una *Tutela Ussubiorum* in *Gallia*²³.

Jérôme Carcopino ha proposto di riconoscere una dedica di un'[*ara Tutel*]ae *Cors[orum]* in un testo frammentario di *Aleria* che sarebbe stata posta da [*Mycil*]ius, liberto di *Menas*, il legato di Sesto Pompeo²⁴.

Una iscrizione di Santa Maria di Bravona del 262 d.C., reca, probabilmente, una dedica a una divinità, di cui è superstite l'attributo *max[im-]*, posta da Gallieno e da Salonina²⁵.

2. *Sacerdozi*

Quanto ai ministri dei vari culti possiamo citare esclusivamente un *Solonius, Leuc[ani filius]?*, nella cui epigrafe funeraria frammentaria, è menzionato un *sacerdotium*, che potrebbe concernere una delle diverse divinità²⁶.

Connesse al culto imperiale sono invece tre iscrizioni, provenienti da *Meria*, da *Erbalunga* e da *Aleria*.

²⁰ Ptol. III, 2, 5.

²¹ Fonti in CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 106.

²² *CIL* XIII 956 = *ILS* 3735.

²³ *CIL* XIII 919 = *ILS* 3734.

²⁴ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, pp. 106-111 relativamente a *CIL* X 8034 (Appendice epigrafica nr. 1).

²⁵ C. PERGOLA - VISMARA, *Deux inscriptions romaines provenant de Santa Maria di Bravona*, «*Archeologia Corsa*» 7, 1976, pp. 204-206 (Ann Epigr 1982, 446 = Appendice epigrafica nr. 44).

²⁶ Ann Epigr 1954, 106 = Appendice epigrafica nr. 59.

La più antica documentazione di tale culto è costituita dalla dedica di un trapezoforo posta a Claudio nel 41 d.C. da *Eunus, Tati f(i)lius*, *sacerdos Caesaris*²⁷.

Segue l'attestazione di due *sacerdotes Augusti*, *Eunus, Tomasi f(i)lius*, e *Lasemo, Leucani f(i)lius*, nella *tabula* della *controversia finium* tra *Vanacini* e *Mariani* del 77 d.C. circa²⁸.

Questo sacerdozio del culto imperiale era stato rivestito nei tre casi esaminati da individui di estrazione indigena (come desumiamo dalla formula onomastica), appartenenti al *populus* dei *Vanacini*.

Evidentemente tale sacerdozio contrassegnava in Corsica, così come in altre aree dell'impero, un rapido processo di romanizzazione²⁹.

Differente è il caso di *P. Sulpic[ius] Rufus*, duoviro quinquennale di *Aleria*, che rivestì *primus omnium coloniae* un flaminato. La frammentarietà del testo, non consente di verificare con certezza se il duoviro fosse *flamen [divi] Magni*, ossia flamine di Caracalla divinizzato³⁰. L'assenza della specificazione «*provinciae Corsicae*» farebbe preferire l'ipotesi di un flaminato cittadino piuttosto che provinciale³¹.

I sacrifici che caratterizzavano i diversi culti non ci sono noti dalla nostra frammentaria documentazione³².

Gli unici riferimenti, contenuti nelle tarde *passiones* di *Devota*, *Restituta* e *Julia*, concernono il sacrificio del toro³³, l'offerta di incenso³⁴, e non specificati sacrifici *magno deo Iovi*³⁵.

Tali notazioni sono topiche nelle *passiones* e, conseguentemente, non possono illuminare direttamente gli aspetti sacrificali dei culti romani in Corsica.

²⁷ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 96-101, nr. 1 (Appendice epigrafica nr. 54).

²⁸ CIL X 8038 (Appendice epigrafica nr. 52).

²⁹ ZUCCA, *Controversia finium*, pp. 198-199.

³⁰ Ann Epigr 1962 144 c = 1963, 92 (Appendice epigrafica nr. 21).

³¹ VISMARA, *Funzionari*, p. 65 mantiene aperte entrambe le ipotesi.

³² O. JEHASSE, *Corsica*, p. 108, con riferimento al sacrificio compiuto da *M. Iuventius Thalna* in *Corsica*.

³³ *Acta Sanctae Juliae*, in AA.SS. Mai. XXII, p. 169: «taurum daemonibus suis immolabat».

³⁴ *Acta Sanctae Devotae* in AA.SS., Ian. XXVII, p. 770: «coeperunt Diis illic suis immolare et thura offerre».

³⁵ *Passio SS. Parthaei et Parthenopaei et Paragorii atque Restitutae* (A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae*, Bruxelles 1910), p. 512 «Sacrificia magno deo Iovis».

Capitolo settimo

Il cristianesimo

1. L'origine del Cristianesimo in Corsica

Le isole di Sardegna e Corsica sono accomunate da una tardiva documentazione relativa ai primi nuclei cristiani.

Tuttavia se la Sardegna, a prescindere dalle testimonianze di deportati cristiani alla fine del II e nei primi decenni del III secolo¹, conosce lo sviluppo di comunità cristiane in fase precostantiniana², rese illustri dai martiri locali di *Karales*, *Nora*, *Forum Traiani*, *Turris Libisonis* e *Olbia*³, la *Corsica* non ha offerto finora documenti storici relativi al Cristianesimo in età anteriore alla Pace della Chiesa⁴.

¹ C. CECHELLI, *Tre deportati in Sardegna: Callisto, Ponziano e Ippolito*, AA.Vv., *Sardegna romana*, II, Roma 1939, pp. 55 ss.; A. BELLUCCI, *I martiri cristiani «dannati ad metalla» nella Spagna e nella Sardegna*, «Asprenas», 5, 1958, pp. 25 ss., 125 ss.; IDEM, *Ibidem*, 6, 1959, pp. 152 ss.; L. FALANGA, *Albori del Cristianesimo in Sardegna*, «Campania Sacra», 13-14, 1982-1983, pp. 17 ss.; MELONI, *Sardegna*, pp. 411 ss.

² La documentazione paleocristiana sarda di fase precostantiniana è analizzata da L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981, nrr. 93-95, 97; L. PANI ERMINI, *L'antichità cristiana in Sardegna attraverso le testimonianze archeologiche*, AA.Vv., *Archeologia paleocristiana e altomedievale in Sardegna: studi e ricerche recenti*, Cagliari 1988, pp. 13 ss.

³ *Karales: Saturnus* (B. R. MOTZO, *S. Saturno di Cagliari*, «ASSard», 16, 1926, pp. 3 ss.; MELONI, *Sardegna*, pp. 427-429); *Nora: Ephysius* (*Passio S. Ephisii martyris. Carali in Sardinia*, «AB», 3, 1884, pp. 362 ss.; MELONI, *Sardegna*, pp. 430 ss.); *Forum Traiani: Luxurius* (B. R. MOTZO, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, «SS», I, 1, 1934, pp. 145 ss.; R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius - Forum Traiani (Sardinia)*, Oristano 1988); *Turris Libisonis: Gavinus* (B. DE GAIFFIER, *La passion de S. Gavin, martyr de Sardaigne*, «AB» 88, 1960, pp. 310 ss.; G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio sanctorum martyrum Gavini, Proti et Januarii*, Sassari 1989); *Olbia/Fausiana: Simplicius* (P. MELONI, *Sul valore storico di alcuni riferimenti contenuti nelle Passioni dei martiri sardi*, cit., pp. 53 ss.; IDEM, *Sardegna*, pp. 417-420).

⁴ LANZONI, *Diocesi*, pp. 680-682, con il motivato rifiuto della storicità della notizia di cristiani in Corsica al tempo di S. Policarpo (+155) contenuta nella tardissima *Passio S. Andeoli* (BHL

Sancta Iulia

L'unico riferimento alla Corsica nel *Martyrologium Hyeronimianum* è relativo a una *Iulia* segnata il 22 maggio:

E In Corseca insula natale Iuliae

*B In Corsica insula passio sanctae Iuliae*⁵.

Di questa *Iulia* possediamo una passione composta, probabilmente, nel Monastero dell'isola Gorgona anteriormente al 756-774⁶.

Secondo la *passio*, *Iulia* è una cristiana di *Karthago* ridotta in schiavitù al momento in cui la città venne conquistata da nemici non menzionati.

Venuta in possesso del mercante *Eusebius, civis Syriae Palestinae*, *Iulia* fu condotta in un viaggio commerciale lungo la rotta verso la *Gallia*.

Tuttavia giunti in prossimità del *Caput Corsicae*, *Eusebius*, avendo visto che i pagani immolavano un toro sulla spiaggia, approdò a quella costa, portando con sé i suoi compagni per partecipare al sacrificio.

Iulia, restata in preghiera nella nave, venne allora denunciata come cristiana ad un *Felix Saxo*, il *maior* della turba dei sacrificanti.

Felix propose ad *Eusebius* di cedergli la cristiana *Iulia*, in cambio di quattro schiave, o del prezzo pagato, per poterla costringere ai culti pagani.

Avendo *Eusebius* apposto un rifiuto, *Felix* lo fece ubriacare fino a farlo cadere addormentato, quindi ordinò ai suoi seguaci di trasportare *Iulia* dinanzi a lui.

La cristiana fu posta davanti all'alternativa di sacrificare agli dèi e riacquistare la libertà ovvero di perire tra atroci tormenti. Avendo *Iulia* rifiutato risolutamente ogni sacrificio pagano, *Felix*, dopo aver impiegato vari strumenti di tortura, ordinò che essa fosse appesa *in patibulo crucis*. Allorquando la fanciulla emise l'ultimo respiro una colomba volò via dalla sua bocca.

Il martirio di *Iulia* fu annunziato dagli angeli ai monaci dell'*insula Margarita*, che armata una nave furono da un vento favorevole condotti al *Caput Corsicae*, nel luogo del supplizio.

Distaccato il corpo di *Iulia* dalla croce, i monaci lo portarono sulla nave

423; 1155); PERGOLA, *Vandales*, p. 913; IDEM, *Corse*, p. 95. Non è accettabile la datazione in fase precostantiniana delle lucerne e di altri manufatti di Aleria sostenuta da J. JEHASSE, *La diffusionne des mystiques orientales et du Christianisme*, «Ét. Corses» 1961, pp. 37-38. V. inoltre MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 124-125; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 112.

⁵ Mart. Hier. AA. SS., Nov., XI, 2, p. 267. Per le due redazioni LANZONI, *Diocesi*, p. 685.

⁶ LANZONI, *Diocesi*, p. 684.

e fecero vela verso l'*insula Gorgonensis*⁷, dove giunsero rapidamente ad onta del vento contrario.

Deposto a terra il corpo di *Iulia* scoprirono la *passio* scritta dalle mani degli angeli testimoni del martirio e con grande gaudio tumularono le spoglie della martire in un monumento⁸.

Il Delehay, inizialmente, ritenne questa *Iulia* una martire corsa, che avrebbe sofferto il supplizio all'epoca delle persecuzioni dioclezianee⁹.

Successivamente è prevalsa l'identificazione di questa *Iulia* con la *Iulia* di *Karthago*¹⁰, martire sotto Decio¹¹, o con qualche altra *Iulia* africana¹².

La *passio* celerebbe, pertanto, la memoria del trasferimento di reliquie dall'Africa in Corsica, recate eventualmente dai vescovi africani esiliati nell'*insula Corsica*¹³.

I luoghi di culto di S. Giulia in Corsica non hanno finora rivelato che scarse testimonianze di età paleocristiana¹⁴.

Sancta Devota

La passione di Santa Devota parrebbe, nella redazione in cui è giunta, non anteriore all'XI secolo.

Secondo la narrazione agiografica *Devota* (o *Deivota*) era una fanciulla cristiana vissuta *in insula quae vocatur Corsica* al tempo di Diocleziano e Massimiano.

Avendo saputo che il *praeses Barbarus* era in procinto di raggiungere l'isola per attuare la persecuzione dei cristiani *Devota* si ritirò nell'abitazio-

⁷ Corrispondente alla Γοργώνη della tradizione classica (Ptol. III, 1, 69; per le altre fonti cfr. C. MÜLLER, *Claudii Ptolemaei geographia*, I, 1, Parigi 1883, p. 364); v. inoltre LANZONI, *Dioecesi*, p. 684.

⁸ La *Passio* di *Iulia* (BHL 4516) è in AA. SS., Mai., XXII, pp. 168-172.

⁹ H. DELEHAYE, *Origines du culte des martyrs*, Bruxelles 1912, pp. 356-357.

¹⁰ LANZONI, *Dioecesi*, p. 686; H. DELEHAYE, *Origines du culte des martyrs*², Bruxelles 1933, p. 313; MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 121-122 che accenna alle due ipotesi; PERGOLA, *Vandales*, p. 914, n. 3.

¹¹ H. DELEHAYE, *Origines du culte des martyrs*, Bruxelles 1912, p. 432.

¹² Cfr. Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae*, Roma 1982, p. 109 (*Ammaedara*).

¹³ LANZONI, *Dioecesi*, pp. 686, 1096-1097 («profughi della persecuzione vandalica»); PERGOLA, *Vandales*, p. 914 (si riferisce alla prima persecuzione vandalica, intorno al 439).

¹⁴ J. CESARI, *Le site de S. Giulia de Tavarìa*, «Archeologia Corsa», 1, 1976, pp. 218-256, in particolare pp. 227-228, pls. 10-11 (edificio di culto absidato e lucerna mediterranea tipo Atlante X, A, 1, con motivi cordiformi sulla spalla).

ne di un senatore, chiamato *Euticius*, dove visse in preghiera e digiuno.

Non molto tempo dopo il *praeses Barbarus* giunse in Corsica al comando di una flotta.

Convennero allora nel luogo dove era il *praeses*, i *primates* della Corsica e tra essi lo stesso senatore *Euticius* per sacrificare vittime agli dèi e offrire l'incenso.

Nel corso del banchetto che seguì ai riti, il *praeses Barbarus* trattò del programma di persecuzione dei Cristiani. In quel mentre i suoi *satellites* gli comunicarono che nella dimora di *Euticius* si trovava una fanciulla cristiana che irrideva il culto degli dèi.

Il *praeses* pretese allora da *Euticius* la consegna della ragazza ma il senatore vi si oppose risolutamente.

Essendo *Euticius* un personaggio onorabile *Barbarus* non osò strappargli pubblicamente la fanciulla cristiana, così che lo fece uccidere occultamente con un veleno e si fece condurre davanti a sé *Devota*.

Il *praeses* ordinò alla fanciulla di sacrificare agli dèi, ma questa si rifiutò.

Allora *Barbarus* stabilì che le venisse spaccata la bocca con un sasso, quindi, legati mani e piedi, che fosse trascinata lungo un tragitto cosparso di pietre acuminata e, finalmente, che venisse sospesa all'*eculeus*.

La fanciulla dopo aver pregato per sé e per *Euticius* rese lo spirito in forma di colomba.

Barbarus ordinò allora che il corpo della martire venisse cremato.

Avvertiti da una visione del martirio di *Devota*, *Benenatus presbyter Sabaudus* e *Apollinaris diaconus*, che si nascondevano a causa delle persecuzioni in grotte e caverne, ritrovarono il corpo della martire e, con l'ausilio del *nauclerus Gratianus*, lo sistemarono nella loro nave e si diressero in Africa.

Il vento d'Ostro impedì quella navigazione sospingendo l'imbarcazione verso settentrione, fino a che non finì in secca su un litorale con la sentina colma d'acqua. Il *nauclerus Gratianus* oppresso dal sonno cedette il timone al *presbyter Benenatus* e mentre dormiva ebbe una visione: *Devota* con una colomba avrebbe indicato la direzione da seguire.

La colomba, sorta dalla bocca della martire, si diresse verso Monaco, sulla costa provenzale, fermandosi presso una chiesa intitolata a San Giorgio dove il corpo di *Devota* fu deposto sei giorni prima delle calende di Febbraio (27 gennaio)¹⁵.

¹⁵ *La Passio di Devota* (BHL 2156) è in AA.SS., Ian., XXVII, pp. 770-771.

La *passio* non offre elementi relativi alla localizzazione del martirio della santa che, al lume del ruolo svolto dal *praeses Barbarus* nel processo e nella condanna capitale, dovremmo immaginare ad *Aleria*, sede ordinaria del governatore della Corsica¹⁶.

Tuttavia una tradizione corsa, richiamata dal Lanzoni¹⁷, connette *Devota* con *Mariana*, nei cui pressi è attestata una grotta di S. Devota, ritenuta da autori moderni «abitazione dei primitivi cristiani»¹⁸.

Aldilà della questione topografica dell'impianto del culto di S. Devota deve essere rilevata la stringente correlazione tra la *passio* di *Julia* e quella di *Devota*: entrambe le sante vengono martirizzate dopo l'eliminazione di un loro protettore pagano (*Eusebius* per *Julia*, *Euticius* per *Devota*) e una colomba in entrambe le passioni si libera in aria dalla bocca della martire a indicare l'ascesa in cielo dell'anima¹⁹.

Benché appaia troppo radicale l'ipotesi di identificazione delle due martiri (si tratterebbe di una *Julia (virgo Deo) devota*²⁰) è indubbio che l'agiografo utilizzò i medesimi elementi topici per le due *passiones*, pur rimarcando i tenui dati storici che la tradizione aveva tramandato.

Il più significativo di essi è il *praeses Barbarus*, la cui storicità è ammessa dalla maggior parte degli studiosi²¹.

Lo stesso *praeses* è documentato nelle *passiones* dei martiri *Gavinus*, *Protus et Iamarius* di *Turris Libisonis*²², *Simplicius* di *Fausiana*²³, e *Saturnus* di *Karales*²⁴.

¹⁶ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 125-126.

¹⁷ LANZONI, *Diocesi*, p. 687.

¹⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 687; MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, p. 122.

¹⁹ LANZONI, *Diocesi*, p. 687.

²⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 687, ove si ammette che «per risolvere questo problema non si hanno dati positivi».

²¹ P. MELONI, *L'amministrazione*, cit., pp. 70-71, pros. nr. 53; IDEM, *Sul valore storico*, cit., pp. 57, 63-66; O. JEHASSE, *Corsica*, p. 110 (con identificazione del *Barbarus* delle *passiones* con il *Q. Gabinius Barbarus, proc(urator) Aug(ustorum) n(ostrorum trium) praef(ectus) prov(inciae) Sard(iniae)* di *CIL X 7585*, del 210-212 d.C.; sulla storicità esprimono dubbi LANZONI, *Diocesi*, pp. 687-688; la *PLRE*, p. 146 e VISMARA, *Funzionari*, p. 64.

²² AA.SS., Oct., XIII, pp. 297, 304, 306-307.

²³ AA.SS., Mai., III, p. 456.

²⁴ AA.SS. Oct., XI, p. 563.

Nella *passio* dei martiri turrítani è specificato che il *vir nomine Barbarus potestatem (accipit) super Corsicam atque Sardiniam* e che i pagani (di *Turrís Libisonis*) si recarono in *Corsica ante ipsum Barbarum*, per denunziare il *presbyter Protus* e il *diaconus Ianuarius*.

Allora il *praeses Barbarus* ordinò di tradurre i due cristiani turrítani in Corsica davanti a lui, per interrogarli.

In seguito a questa sommaria istruzione del processo, condannò alla deportazione Proto in *insula quae dicitur Cornicularia* (nelle Bocche di Bonifacio)²⁵, mentre trattene presso di sé *Ianuarius*, fino a che decise di raggiungere la *civitas* di *Turrís in Sardinia*, dove è ambientato il seguito del processo e il martirio di *Protus, Ianuarius* e *Gavinus*²⁶.

L'eccezionalità dell'unione del governo delle due *provinciae* di *Sardinia* e di *Corsica* sotto un medesimo *praeses* testimoniata dalle varie *passiones* parrebbe un elemento probatorio della storicità dell'amministrazione provinciale esercitata da *Barbarus*²⁷.

Sancti Parthaeus et Partinopeus et Paragorius et Restituta

Il *Codex Vaticanus* 6933 della fine del secolo XII²⁸, accoglie due versioni, una breve, l'alta prolissa, della *Passio SS. Parthaei et Partinopei et Paragorii et Restituta*. La versione breve narra che durante il regno degli imperatori *Macrinus et Alexandrinus*²⁹ la *Beata Restituta* con i suoi *socii Domnicus, Veranus, Parteus, Partinopeus* e *Paragorius* sarebbe giunta dalla *Lybia in Insulam Corsicae in loco qui dicitur Calvi* per sfuggire alla persecuzione dei pagani. A Calvi avrebbero trovato rifugio nella *Basilica Sancti Salvatoris et beatae genitricis Dei Mariae atque beatissimi Iohannis Baptistae*, consacrata dal *beatissimus Apianus, praesul* e dal suo *socius Vindemialis*.

Il *praeses Pirrus*, inviato in *Sardinia* e in *Corsica* per punire i cristiani, avrebbe condannato alla pena capitale *Restituta* e i suoi *socii Domnicus* e *Veranus*. Le teste dei tre martiri sarebbero state, allora, recate da *Parteus*,

²⁵ Cfr. per l'identificazione dell'*insula Cornicularia* con le *insulae Cuniculariae*, da ultimi, G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio*, cit., p. 17, n. 41.

²⁶ IDEM, *Ibidem*, pp. 42 ss..

²⁷ P. MELONI, *L'amministrazione*, cit., pp. 70-71.

²⁸ A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae*, Bruxelles 1910, p. 510; LANZONI, *Diocesi*, p. 688.

²⁹ Da intendere, naturalmente, Macrino (217-218) e Severo Alessandro (222-235) (A. PONCELET, *Catalogus*, cit., p. 510).

Partinopeus e Paragorius ad praedestinatum locum qui vocatur Marana. I corpi, invece, sarebbero stati trasferiti dai cristiani di Ulmia nella loro città e deposti «*sarcophago novo*»³⁰.

La versione lunga della *passio S. Restitutae* tace del tutto sui *socii* di *Restituta* dilungandosi esclusivamente sul processo e sul martirio della Santa.

Il *praeses Pirrus*, al tempo di *Macrinus et Alexandrinus*, sarebbe stato mandato dagli Imperatori *in insulam quae vocatur Sardinea atque in Corsicam*. Gli *apparitores* del *praeses* denunciarono a *Pirrus* la cristiana *Restituta*, che venne condotta *in loco in quo erat secretarium suum*. Invitata all'abiura, *Restituta* resistette al *praeses*, che ordinò di frustarla e di torturarla *pectinis ferreis*.

La Santa invocò, allora, la punizione divina sul *praeses* e immediatamente *terrae motus factus est magnus*. Il *praeses* ordinò di tradurre *Restituta* nel *carcer* mentre lui fuggì nel proprio *palatium*. Il giorno dopo *Restituta* venne condotta *ad sacrificandum idolis* e *Pirrus* le impose di sacrificare *magno deo Iovi*. Avendo ancora una volta rifiutato, la Santa fu sospesa e la sua carne dilaniata dal pettine in ferro, ma in luogo del sangue dalle ferite stillava latte, sicché i *milites* di guardia diedero gloria a Dio.

Il *praeses* ordinò a quel punto di chiudere *Restituta* in una fornace ardente, ma il fuoco si spense; la fece poi abbandonare in mezzo al mare, ma la Santa sedette *super undas*. Infine *Pirrus*, dopo un ultimo interrogatorio, condannò *Restituta* alla decapitazione. La condanna fu eseguita dodici giorni prima delle calende di giugno, *in loco qui dicitur Calvi*. La testa di *Restituta* fu avvolta in un *fasciolum*³¹, e alla Santa fu data sepoltura da parte dei cristiani³².

L'autore della *passio* ha unificato due narrazioni riferentisi la prima ai *socii* di *Restituta*, l'altra alla stessa Santa³³.

³⁰ La *Passio* breve (BHL 6466 d) è edita in A. PONCELET, *Catalogus*, cit., pp. 510-511.

³¹ Il termine *fasciolum* nell'altomedioevo indicava sia un *operimentum capitis*, una sorta di turbante orientale, attribuito esplicitamente ai Saraceni, sia una *crumena* o un *marsupium*. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, III, 1884, p. 419. Intorno al X secolo è noto anche il significato di «pezzuola» che sembra adattarsi meglio al nostro testo (G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio*, cit., p. 14).

³² La *Passio* lunga (BHL 6466 e) è edita, anch'essa, da A. PONCELET, *Catalogus*, cit., pp. 511-514.

³³ IDEM, *Ibidem*, p. 510; LANZONI, *Diocesi*, pp. 688-689.

L'ambientazione cronologica in età severiana non risulta credibile³⁴, così come è incerta la storicità di *Pirrus*, che eventualmente fu *praeses* della *Sardinia* e della *Corsica* in età tetrarchica o successivamente³⁵.

La *passio Sanctae Restitutae* costituisce un centone di *topoi* agiografici (contesa tra *praeses* e *Restituta*; torture irrogate; castighi divini (terremoto) e protezione celeste della Santa)³⁶, benché attiri la nostra attenzione il particolare del *fasciolum* col quale fu avvolta la testa di *Restituta*. Il termine ritorna infatti nella *Passio SS. Gavini, Proti et Ianuarii di Turris Libisonis*³⁷, nella quale il *praeses* che commina la pena capitale, *Barbarus*, è al pari di *Pirrus* governatore anche della *Corsica*, dove condanna la cristiana *Devota*.

Poiché il culto di *Gavinus* si diffuse anche in *Corsica*, non può escludersi che la *passio* del martire sardo abbia offerto alcuni elementi a quella di S. *Restituta*.

Le puntualizzazioni topografiche della passione di S. *Restituta* costituiscono l'elemento di maggiore rilievo del documento: la narrazione della consacrazione della *basilica* di Calvi, inverosimilmente riportata in età severiana³⁸, ad opera del vescovo *Ap(p)ianus* e di *Vindemialis*³⁹, va collegata allo sviluppo del culto di *Appianus* attestato a *Sagona* entro il VI secolo⁴⁰.

Il *locus Marana*, evocato a proposito della *depositio* dei *capita* di *Restituta*, *Domnicus* e *Veranus*, va identificato con certezza con *Mariana*⁴¹.

³⁴ A. PONCELET, *Catalogus*, cit., p. 511, n. 2; LANZONI, *Diocesi*, p. 697.

³⁵ V. *supra*, Parte terza, cap. II.

³⁶ Cfr. H. DELEHAYE, *Les légendes hagiographiques*, Bruxelles 1955, *passim*.

³⁷ G. ZICHI, K. ACCARDO, *Passio*, cit., pp. 14, 50.

³⁸ LANZONI, *Diocesi*, p. 697. Sulla capella di S. *Restituta* presso Calvi che ha rivelato una memoria altomedievale riutilizzante un sarcofago del IV secolo d.C. con *chrismon*, cfr. MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 89-98.

³⁹ Sull'intreccio delle *passiones* concernenti *Vindemialis, episcopus* di *Capsa* in *Byzacena* nel 484 ed esiliato probabilmente in Africa da Unnerico si veda la dettagliata analisi di LANZONI, *Diocesi*, pp. 689-695.

⁴⁰ G. MORACCHINI - MAZEL, *Une tuile estampillée découverte à Sagone (Corse)*, «BSAF», 1966, p. 167; EADEM, *La fouille des basiliques paléochrétiennes de Corse. Nouvelles découvertes*, Actes del VIII Congreso Internacional de Arqueologia Cristiana, Barcelona - Città del Vaticano 1972, pp. 363-364; PERGOLA, *Vandales*, p. 914; IDEM, *Corse*, pp. 95-104 con riferimento a una *tegula* rinvenuta nell'*insula episcopalis* di *Sagona* con marchio menzionante *Sanctus Appianus*. Si noti che *Appianus* ordinò *episcopus Vindemialis* nella *Passio BHL 3053*, non più antica dell'VIII secolo (LANZONI, *Diocesi*, pp. 694-696).

⁴¹ LANZONI, *Diocesi*, p. 688. Si osservi che a S. Parteo si intitola una basilica cimiteriale paleocristiana di *Mariana* antecedente la chiesa romanica (PERGOLA, *Corse*, p. 102.)

Più complessa è la tradizione del *sarcophagus novus* di Ulmia, che avrebbe accolto i corpi degli stessi santi.

In definitiva le due *passiones* si riferirebbero alla traslazione di reliquie, forse connessa all'esilio dei vescovi africani in *Corsica* in età vandalica⁴².

Le sedi episcopali.

L'organizzazione ecclesiastica della *Corsica* è documentata esplicitamente a partire dallo scorcio del VI secolo, nelle lettere di Gregorio Magno. Non costituisce infatti una testimonianza sicura dell'esistenza di sedi episcopali in *Corsica* nel IV secolo⁴³ la enumerazione della *Corsica* tra le *provinciae, ex universa Italia*, i cui *episcopi* sostennero Atanasio d'Alessandria⁴⁴, poiché l'elenco è, evidentemente, calcato su quello delle *provinciae*.

È plausibile che in età vandalica l'organizzazione degli episcopati corsi fosse compiuta. Lo Pseudo Gennadio di Marsiglia riferisce che *Eugenius*, vescovo di Cartagine al tempo di *Hunericus*, re dei Vandali, *cum consensu omnium Africae, Mauritaniae et Sardiniae atque Corsicae episcoporum composuit libellum*⁴⁵.

Non può, tuttavia, escludersi che gli *episcopi Corsicae* citati dallo Pseudo Gennadio appartengano al novero dei vescovi africani esiliati in Corsica dai Vandali⁴⁶, anche perché la lista dei vescovi del Concilio di Cartagine del 484, pur comprendendo anche i presuli della *Sardinia* e delle *insulae Baliares*, non annovera *episcopi* della Corsica⁴⁷.

Dei quarantasei vescovi africani esiliati in Corsica nel 484⁴⁸, ventisette sono testimoniati nominativamente nell'elenco dei *nomina episcoporum* del

⁴² LANZONI, *Diocesi*, pp. 1096-1097; MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 88, 101-102; PERGOLA, *Vandales*, pp. 914-915.

⁴³ PERGOLA, *Corse*, p. 95. LANZONI, *Diocesi*, pp. 682-683, invece, ritiene documentata l'organizzazione episcopale della Corsica alla metà del IV secolo.

⁴⁴ Athanas, *PG*, XXV, I, cc. 725-726.

⁴⁵ Ps. Gennad., *De viris illustribus* 97, *PL*, LVIII, c. 1117 (cfr. LANZONI, *Diocesi*, p. 682; PERGOLA, *Corse*, p. 95).

⁴⁶ PERGOLA, *Corse*, p. 95.

⁴⁷ *Notitia provinciarum et civitatum Africae*, MGH, A.A., III, 1, pp. 63-71.

⁴⁸ *Notitia provinciarum et civitatum Africae*, cit., p. 71: *Corsica relegati numero XLVI*.

conventus generalis di Cartagine del 1° febbraio 484⁴⁹: *Felix di Picus*⁵⁰, *Marianus di Hippo Diarrithus*⁵¹, *Pascasius Gunulensis*⁵², *Sacconius di Uzalis*⁵³, *Gulosus Beneventensis*⁵⁴, *Reparatus Utimirrensis*⁵⁵, *Pastinatus di Pudput*⁵⁶, *Fortunatianus di Aradi*⁵⁷, *Deumhabet di Tela*⁵⁸, *Liberatus di Mulli*⁵⁹,

⁴⁹ La *Notitia* elenca i vescovi inviati in *Corsica* nella prima sezione, relativa ai *nomina (episcoporum) provinciae Proconsularis, vel qui in exilium missi sunt*. In tale sezione che annovera 54 presuli sono compresi quattro *episcopi* relegati in *Africa* (*Eugenius Carthaginiensis*, condannato all'esilio a *Turris Tamalleni* in *Byzacena*, *Peregrinus Assuritanus*, *Cassosus Ausanensis*, *Maximinus Maraggaritanus* esiliati *hic*, dunque in *Africa*), quattro defunti (*Cresconius Temonensis*, *Gaius Uzitensis*, *Felix Bullensis* e *Honoratus Tagaratensis*) e uno che riuscì a fuggire (*Bonifacius Membrositanus*). Dei restanti 45, ventisette sono esplicitamente indicati tra i relegati in *Corsica*, mentre degli altri diciotto, otto sono detti esiliati senza indicazione alcuna (*in exilium* o *exilium*).

In realtà la formula *in exilium* è utilizzata tre volte anche nella terza sezione, relativa ai *nomina episcoporum provinciae Byzacena: Praesidius Sufetulensis, in exilium; Secundianus Minianensis, in exil(ium); Restitutus Sagermitanus, in exil(ium)*. Poiché i relegati in *Africa* furono 302 (*Notitia provinciarum et civitatum Africae*, cit., p. 71) di cui solo quattro indicati esplicitamente con la formula «*hic*» o con l'indicazione del luogo dell'esilio (*Tamalleni* per *Eugenius*) se ne deduce che la *Notitia* è piuttosto lacunosa al riguardo.

Si potrebbe sospettare che l'*episcopus* della *provincia Numidia Dominus Moxoritanus*, condannato *metallo*, abbia patito la pena in *Africa*, piuttosto che in *Sardinia* assente in tutte le fonti relative all'esilio dei vescovi della riunione di Cartagine del 484: a torto, infatti, PAIS, *Storia*, p. 205, n. 2, considera esiliato in Sardegna in un *exilium Vibianense*, inteso come *Vivio* o *Bibium*, centro della Sardegna settentrionale, un *episcopus* africano citato da Vittore Vitense. Il passo in questione (Vict. Vit. De persec. Vandal II, 45) lacunoso, si riferiva alla condanna in esilio, il 20 maggio 483, di *Secundianus episcopus Mimianensis*, corrotto in *Vibianensis*: al pari del successivo *Sufetulensis Praesidius* Vittore Vitense premetteva infatti al nome del vescovo la sede (cfr. *Victor of Vita: History of the Vandal Persecution* (ed. J. MOORHEAD), Liverpool 1992, p. 40).

⁵⁰ MESNAGE, *Afrique*, pp. 3, 215; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 449 (*Felix* - 85).

⁵¹ MESNAGE, *Afrique*, p. 39; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 701 (*Marianus* - 4); LANCEL, *Actes*, p. 1393.

⁵² MESNAGE, *Afrique*, p. 202; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 825 (*Pascasius* - 9).

⁵³ MESNAGE, *Afrique*, p. 25; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 1020 (*Sacconius*); LANCEL, *Actes*, p. 1529.

⁵⁴ MESNAGE, *Afrique*, p. 183; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 547 (*Gulosus* - 2).

⁵⁵ MESNAGE, *Afrique*, p. 232; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 964 (*Reparatus* - 12); LANCEL, *Actes*, p. 1528.

⁵⁶ MESNAGE, *Afrique*, p. 145; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 831 (*Pastinatus*); LANCEL, *Actes*, p. 1448.

⁵⁷ MESNAGE, *Afrique*, p. 32; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 488 (*Fortunatianus* - 9).

Hirundinus di *Missua*⁶⁰, *Jona* di *Labda*⁶¹, *Florentinus* di *Utica*⁶², *Pascasius* di *Migirpa*⁶³, *Exitiosus* di *Ucres* (?)⁶⁴, *Bonifacius* di *Vol*⁶⁵, *Felix* di *Carpis*⁶⁶, *Carcadius* di *Maxula*⁶⁷, *Dalmatius* di *Thimisa*⁶⁸, *Aemilianus* di *Culusi*⁶⁹, *Clementianus* di *Neapolis*⁷⁰, *Felix* di *Curubis*⁷¹, *Deuterius* di *Seminina*⁷²,

⁵⁸ MESNAGE, *Afrique*, p. 227; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 273 (*Deumhabet*); LANCEL, *Actes*, p. 1477.

⁵⁹ MESNAGE, *Afrique*, p. 212; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 637 (*Liberatus* - 3); LANCEL, *Actes*, p. 1430.

⁶⁰ MESNAGE, *Afrique*, p. 49; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 562 (*Hirundinus*).

⁶¹ MESNAGE, *Afrique*, p. 204; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 608 (*Iona*); LANCEL, *Actes*, p. 1401.

⁶² MESNAGE, *Afrique*, p. 44; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 470 (*Florentinus* - 5); LANCEL, *Actes*, p. 1527.

⁶³ MESNAGE, *Afrique*, p. 211; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 825 (*Pascasius* - 11); LANCEL, *Actes*, p. 1426.

⁶⁴ MESNAGE, *Afrique*, p. 52; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 379 (*Exitiosus* - 3); LANCEL, *Actes*, p. 1517.

⁶⁵ MESNAGE, *Afrique*, p. 236; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 158 (*Bonifatius* - 23); LANCEL, *Actes*, p. 1525.

⁶⁶ MESNAGE, *Afrique*, p. 121; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 435 (*Felix* - 69); LANCEL, *Actes*, p. 1344.

⁶⁷ MESNAGE, *Afrique*, p. 131; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 191 (*Carcadius*); LANCEL, *Actes*, p. 1418.

⁶⁸ MESNAGE, *Afrique*, p. 132; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 263 (*Dalmatius* - 1); LANCEL, *Actes*, p. 1489.

⁶⁹ MESNAGE, *Afrique*, p. 193; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 46 (*Aemilianus* - 4); LANCEL, *Actes*, p. 1369.

⁷⁰ MESNAGE, *Afrique*, p. 123; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 213 (*Clementinus*); LANCEL, *Actes*, p. 1435.

⁷¹ MESNAGE, *Afrique*, p. 99; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 436 (*Felix* - 73); LANCEL, *Actes*, p. 1370.

⁷² MESNAGE, *Afrique*, p. 79; MANDOUZE, *Prosopographie*, pp. 276-277 (*Deuterius* - 6).

Aurelius di *Clupea*⁷³, *Coronius* di *Megalopolis*⁷⁴, *Benenatus* di *Thimida*⁷⁵, *Florentius Seminensis*⁷⁶.

Di essi è documentato il culto di *Florentius*⁷⁷, ma appare probabile che altri *episcopi* esiliati fossero, in seguito, fatti oggetto di venerazione⁷⁸.

Gregorio Magno attesta tre sedi episcopali corse, una sulla costa orientale (Aleria⁷⁹) e due su quella occidentale (*Sagona*⁸⁰ e *Adiacium*⁸¹).

Aleria nel 591, dopo un periodo indeterminato di sede vacante, ebbe come *episcopus Martinus*, traslato da Gregorio Magno dalla sede di *Tadinum*⁸². Cinque anni dopo è documentato l'*episcopus Aleriensis Petrus*, incaricato di erigere una *basilica cum baptisterio in honorem beati apostolorum Principis Petri atque Laurenti Martyris, in loco Nigeuno, nella possessio iuris Sanctae Romanae Ecclesiae, detta Cellas Cupias*⁸³, per l'evangelizzazione dei *populi* dell'interno.

Nel 597 lo stesso *Petrus* otteneva dal Papa di poter costruire presso la basilica un *episcopium*⁸⁴.

Al principio del VII secolo la sede vescovile di Aleria era di nuovo vacante⁸⁵.

Non si possiedono testimonianze dell'*insula episcopalis* di Aleria, ipoteticamente localizzata presso la chiesa di San Marcello, in prossimità del forte di Matra⁸⁶.

⁷³ MESNAGE, *Afrique*, p. 93; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 130 (*Aurelius* - 6); LANCEL, *Actes*, p. 1365.

⁷⁴ MESNAGE, *Afrique*, p. 120; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 220 (*Coronius*); LANCEL, *Actes*, pp. 1420-1421.

⁷⁵ MESNAGE, *Afrique*, pp. 28, 99, 161; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 142 (*Benenatus* - 11).

⁷⁶ MESNAGE, *Afrique*, p. 79; MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 76 (*Florentius* - 11).

⁷⁷ MANDOUZE, *Prosopographie*, p. 76 (*Florentius* - 11); PERGOLA, *Corse*, p. 95.

⁷⁸ PERGOLA, *Corse*, p. 95, con riferimento ad *Ap(p)ianus a Sagona e Parthaeus a Mariana*.

⁷⁹ LANZONI, *Diocesi*, p. 702.

⁸⁰ IDEM, *Ibidem*, pp. 703-704.

⁸¹ IDEM, *Ibidem*, p. 703.

⁸² Greg. M. Ep. I, 77, 79 (cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁸³ Greg. M. Ep. VI, 22 (cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁸⁴ Greg. M. Ep. VIII, 1 (cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁸⁵ Greg. M. Ep. XI, 58 (cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁸⁶ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, p. 124.

Sagona dovette avere anch'essa un *episcopus* nel 591, dopo anni di assenza di un presule, grazie all'intervento di Gregorio che inviò un vescovo *Leo* ad ordinare presbiteri e diaconi e ad organizzare l'elezione dell'*episcopus Saonensis*⁸⁷.

Nel 600 la sede sarebbe stata retta da un *Montanus* documentato nella lista del sinodo romano di quell'anno⁸⁸.

La Cattedrale di *Sagona* dovette essere intitolata sin dal VI secolo a S. Appiano, poiché a quel secolo si data una *tegula* con il marchio [*in honore sancti Appiani / + Iubante D(e)o Paulus fecit*]⁸⁹, utilizzata nella *basilica*⁹⁰. Il complesso episcopale, parzialmente indagato, comprende la Cattedrale con il battistero di fondazione altomedievale⁹¹.

Nel 601 Gregorio Magno invitava per mezzo del *defensor Bonifatius* il clero e il popolo di *Adiacium* ad eleggere un *episcopus*, in quanto l'*ecclesia* era da lungo tempo priva di presule⁹². Al Concilio Lateranense del 649 prese parte un *Benedictus, episcopus Adiacensis*⁹³.

La localizzazione della Cattedrale primitiva non è nota: in base a testimonianze rinascimentali⁹⁴, si è proposto di riconoscerla nella scomparsa chiesa di S. Eufrazio⁹⁵.

A queste tre sedi episcopali documentate nell'epistolario gregoriano deve aggiungersi anche il vescovato di *Mariana*.

Vari studiosi hanno ritenuto che l'*episcopus Leo*, incaricato da Gregorio Magno della *visitatio* nell'*ecclesia Saonensis*, appartenesse alla sede di *Mariana*⁹⁶. In ogni caso, ancorchè il primo vescovo noto della diocesi di *Mariana* sia il *Donatus Marianensis episc(opus)* del concilio del Laterano

⁸⁷ Greg. M. Ep. I, 76, 79 (Cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁸⁸ LANZONI, *Diocesi*, p. 704; PERGOLA, *Corse*, p. 104.

⁸⁹ PERGOLA, *Corse*, p. 104, v. *supra* n. 40.

⁹⁰ G. MORACCHINI - MAZEL, *La fouille de basiliques*, cit., pp. 363-364.

⁹¹ PERGOLA, *Corse*, pp. 103-104.

⁹² Greg. M. Ep. XI, 58 (cfr. PERGOLA, *Corse*, p. 96).

⁹³ J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio*, X, 1764, cc. 865-866.

⁹⁴ G. MORACCHINI - MAZEL, *La fouille de basiliques*, cit., p. 113, n. 4.

⁹⁵ EADEM, *Ibidem*, pp. 113-117.

⁹⁶ LANZONI, *Diocesi*, p. 702; PERGOLA, *Corse*, p. 96 si astiene da qualsiasi ipotesi.

del 649⁹⁷, l'istituzione della sede vescovile nella *colonia Mariana* deve risalire almeno alla fine del V secolo, epoca cui si attribuisce la primitiva basilica di Santa Maria con il battistero⁹⁸.

La chiesa di *S. Parthaeus* è documentata negli atti solo dal 1115⁹⁹, ma gli scavi archeologici hanno evidenziato una primitiva basilica funeraria sottostante l'edificio medievale¹⁰⁰.

La sede vescovile di Nebbio appare attestata a partire dal X secolo¹⁰¹, tuttavia la dedica a un *Florentius*, noto in fonti agiografiche¹⁰², della cittadina di Saint-Florent, presso la cattedrale romanica di S. Maria¹⁰³, induce a non escludere l'esistenza, almeno dall'età vandalica, di una comunità cristiana¹⁰⁴.

⁹⁷ J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum*, cit., X, 1764, cc. 867-868.

⁹⁸ La titolatura della Cattedrale di S. Maria è documentata a partire dal 29 novembre 1115. Sull'*insula episcopalis* MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 7-78, con le osservazioni cronologiche di PERGOLA, *Corse*, p. 103.

⁹⁹ PERGOLA, *Corse*, pp. 100, 102.

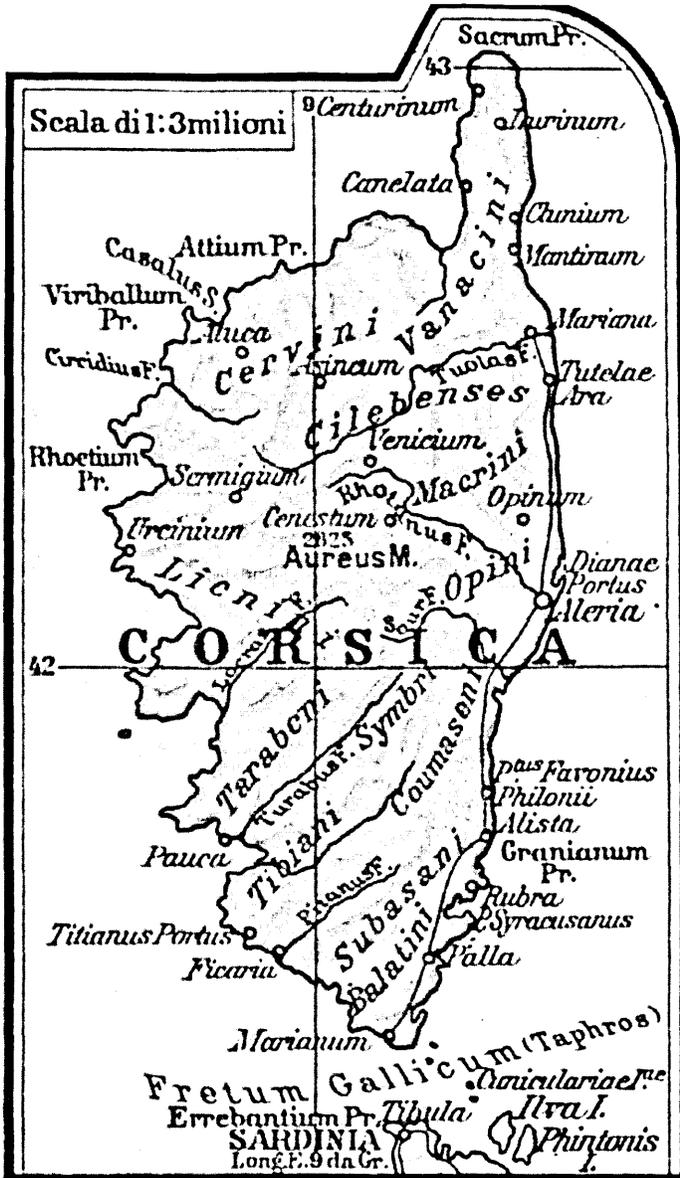
¹⁰⁰ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 79-88 e le osservazioni di PERGOLA, *Corse*, p. 102.

¹⁰¹ PERGOLA, *Corse*, p. 96. Da escludere la proposta di PAIS, *Storia*, p. 701, n. 1 di identificare la sede di *Marcianus episcopus Mebiensis* sottoscrittore del Concilio Lateranense del 649 con Nebbio (J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum*, cit., X, 1764, cc. 865-866).

¹⁰² PERGOLA, *Corse*, pp. 95-96.

¹⁰³ L. FERRERI, Ph. PERGOLA, *La fouille de la Cathédrale de Nebbio à St. Florent. Note préliminaire*, «RSL» 49, 1983, pp. 336-341.

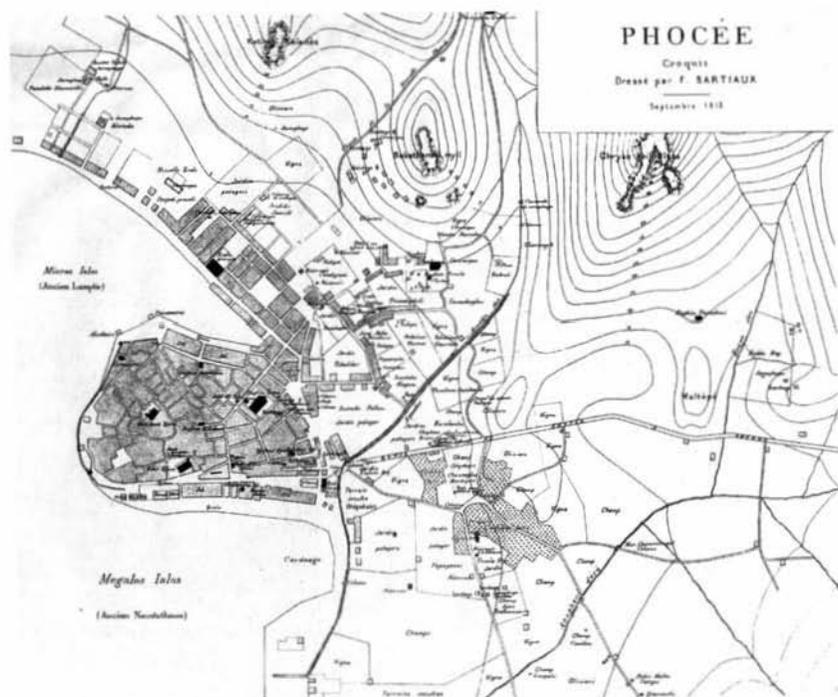
¹⁰⁴ MORACCHINI - MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, p. 119. L. FERRERI, Ph. PERGOLA, *La fouille*, cit., p. 340 ad onta dell'assenza nel saggio preliminare di «aucun témoignage antérieur au moyen âge tardif», non escludono l'esistenza di un centro di culto anteriore al XII secolo.



La Corsica romana (da: *Atlante storico*, a cura di P. FRACCARO, ed. De Agostini).

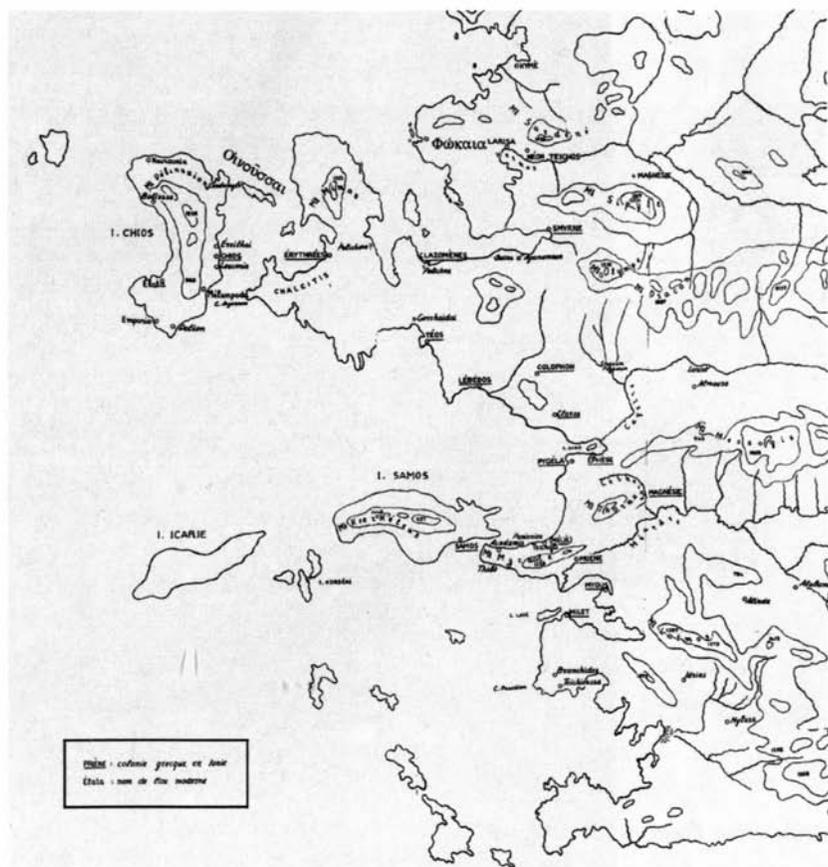


L'epigramma *SEG*
XVI 497 = XVII
392 da Chio, con il
canone delle isole
mediterranee (da
C. A. TRYPANIS, in
«Hermes» 88,
1960).

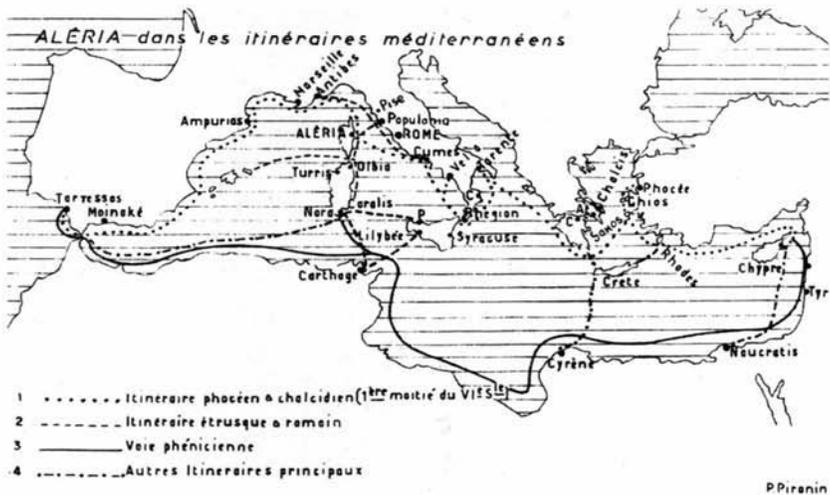


Planimetria di Focē (da AA 1976. Heft 1).

Tavola IV



L'Ionia con l'indicazione di Focea e delle isole Oinoussai, presso Chio (da M. B. SAKELLARIOU, *La migration grecque en Ionie*, Athènes 1958).



La Corsica nelle rotte mediterranee arcaiche (da J. et L. JEHASSE, *Aléria*).



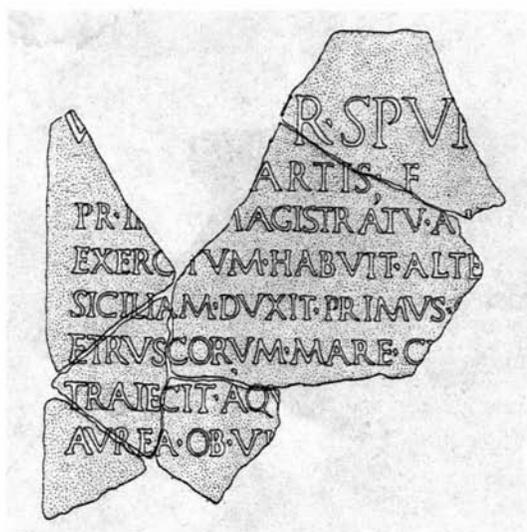
Aleria (?). Anfora ionica a fasce (Bastia. Museo).



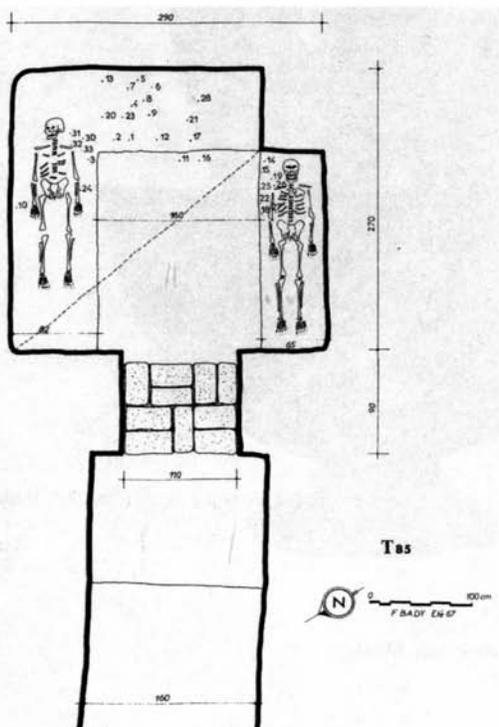
Prunelli di Casaconi (Haute - Corse). Coppa ionica (Bastia. Museo).



Aleria (?). Calice in bucchero etrusco (Bastia. Museo).



L'elogium di Velthur
Spurinna (da M. CRISTOFANI,
Saggi di storia etrusca ar-
caica, Roma 1987).



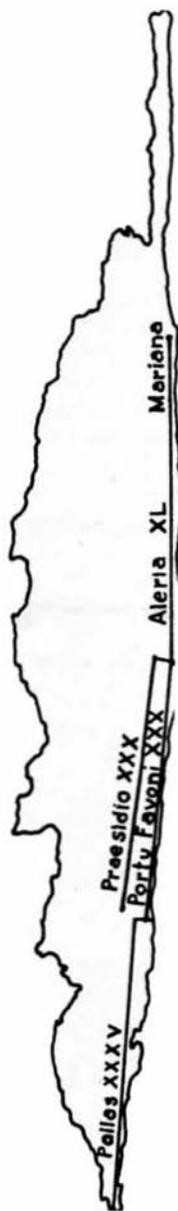
Aleria. Necropoli di
Casabianda. Tomba 85 (da J.
et L. JEHASSE, *Nécropole*).



Aleria. Tomba 85 della necropoli di Casabianda. *Kylix* attica a figure rosse contrassegnata dal graffito di Klautie (da J. et L. JEHASSE, *Nécropole*).

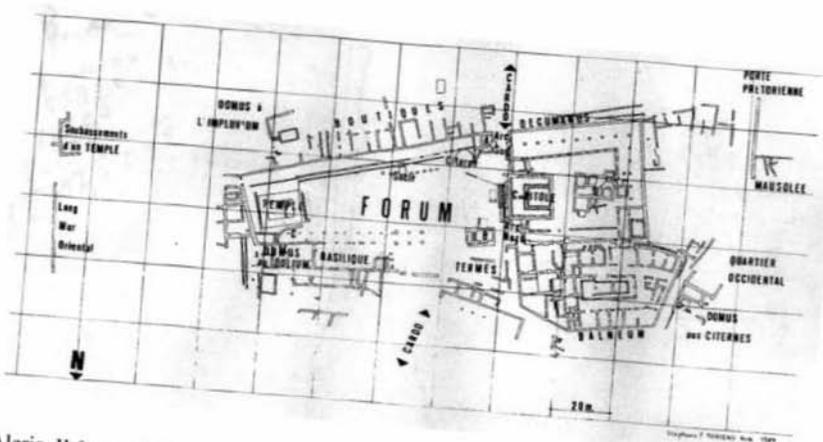
KLAVTIE

Graffito etrusco di Klautie della *kylix* precedente (da J. et L. JEHASSE, *Nécropole*).

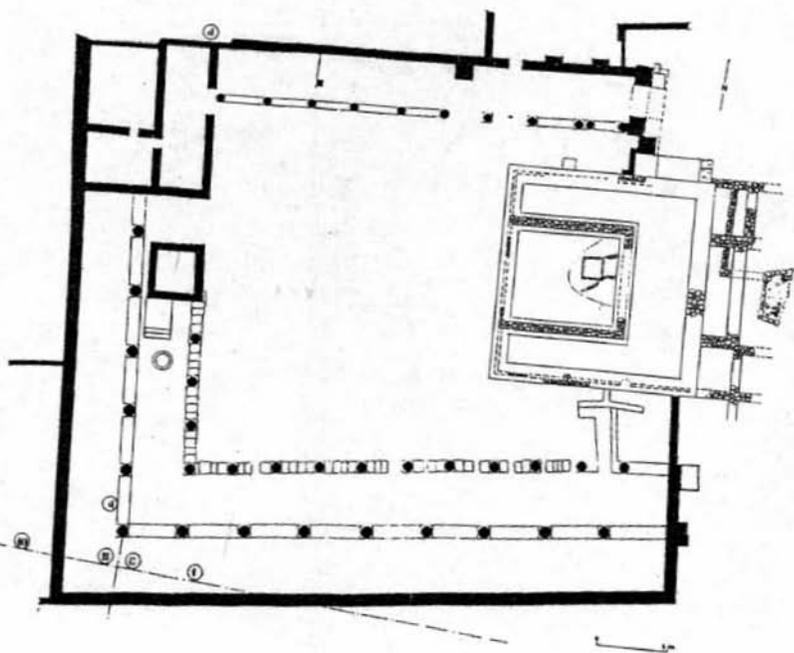


La Corsica nell'*Itinerarium Antonini* (da R. REBUFFAT, *Les stations corses de l'itinéraire Antonin*, «Études Classiques», 2, 1967).

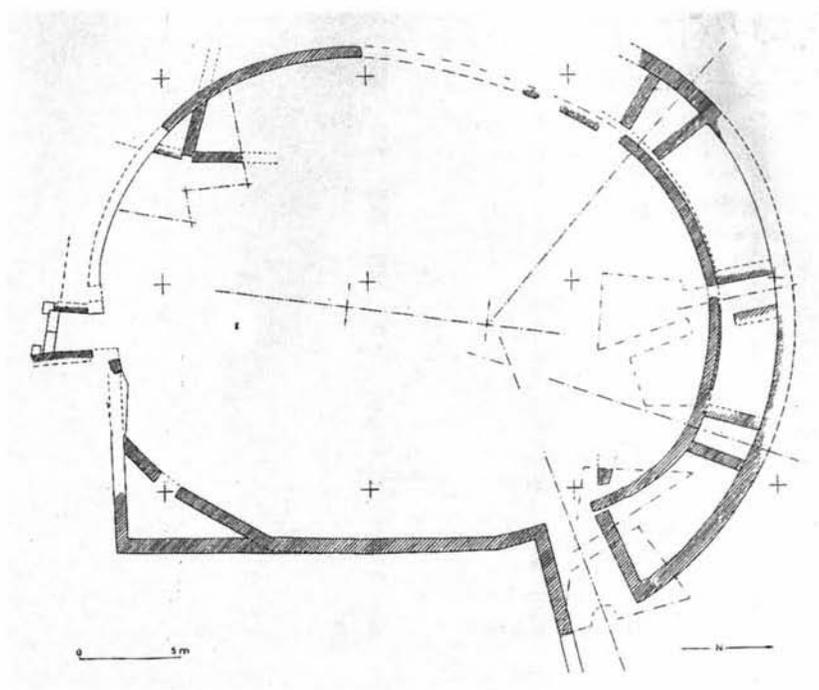
Tavola XII



Aleria. Il forum (da J. JEHASSE, in «Archeologia Corsa», 12 - 13, 1987 - 1988).



Aleria. Il Capitolium (da J. JEHASSE, in «Gallia» XXXIV, 1976).



Aleria. L'anfiteatro (da J. JEHASSE, in «Gallia» XXXIV, 1976).



Aleria. *Fistula aquaria* di *P. Anteius Rufus* (AnnEpigr 1991, 916) (da J. JEHASSE, in «Gallia», XLIX, 1991).



Mariana.
La cattedrale
paleocristiana.



Mariana.
Particolare del
mosaico del battistero.



Sagona.
*Tegula con il marchio
[in honore San]cti
Ap(p)iani + iubante
D(e)o Paulus fecit*
(da G. MORACCHINI -
MAZEL, in «Actas del
VIII Congreso de
Arqueologia
Cristiana», Barcelona
- Città del Vaticano
1972).

Appendice epigrafica

1. L'epigrafia romana della Corsica

«*Nam ne coloniae quidem illae iustum locum in lapidario Romano tenent, cum Mariana nullos titulos ad huc dederit, Aleria quattuor; regiones autem indigenarum unum fere decretum imperatoris Vespasiani adhuc suppeditarunt, ut iure conicias ne Latine quidem hos satis locutos esse. Quam ob rem quamquam qui nunc est status insulae et ipse barbarus sine dubio item aliquatenus causa est paucitatis monumentorum, certo non casu accidit, quod inter provincias imperii Romani Mauretania Tingitana et Corsica insula adhuc lapidarium habent singulis paginis perscribendum. Nec debuimus morari in chorographia insulae titulus plane destituta*»¹.

Questo celebre giudizio di Theodor Mommsen, premesso al ridottissimo *corpus* delle iscrizioni corse nel decimo volume del *CIL*, ha pesato sfavorevolmente sulle successive analisi della produzione epigrafica della *Corsica*.

Ancorché il Michon² dapprima e l'Espérandieu³ successivamente raccolsero nelle loro pubblicazioni diverse iscrizioni inedite dell'isola, fu giocoforza ammettere che l'osservazione del Mommsen mantenesse sostanzialmente il proprio valore⁴.

Solamente nel secondo dopoguerra, con l'avvio delle indagini di scavo ad *Aleria* e *Mariana*, ed in altre località, si è potuto avere un cospicuo incremento delle iscrizioni della *Corsica*, edite principalmente da Jean Jehasse⁵

¹ TH. MOMMSEN in *CIL X*, p. 838.

² MICHON, *Inscriptions*, pp. 106-132.

³ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*.

⁴ MICHON, *Inscriptions*, pp. 106-108.

⁵ CFR. J. L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 61-75, *passim*.

e Geneviève Moracchini-Mazel⁶, ma anche da Olivier Jehasse⁷, Cinzia Vismara⁸ e altri ricercatori⁹.

Su queste epigrafi si è esercitato, inoltre, l'intervento di numerosi studiosi quali Jérôme Carcopino¹⁰, Jacques Heurgon¹¹, Guido Barbieri¹² e Heikko Solin¹³.

Non sono mancate raccolte delle iscrizioni corse a partire dalle *Inscriptions antiques de la Corse* dell'Espérandieu¹⁴; importante è il repertorio delle epigrafi di Aleria nel volume su *Aléria antique* di Jean e Laurence Jehasse¹⁵, in attesa della edizione del *corpus* delle iscrizioni della *Corsica* redatto da Olivier Jehasse¹⁶.

Cinzia Vismara, infine, ha curato i dettagliati *indices* delle iscrizioni della Corsica aggiornati al 1980¹⁷.

L'incremento delle scoperte epigrafiche, puntualmente riprese nell'*Année épigraphique*¹⁸, ha suggerito, in funzione dei quadri storici analizzati in questo libro la presente raccolta delle iscrizioni del periodo romano, latine e greche, rinvenute in *Corsica*.

⁶ MORACCHINI MAZEL, *Monuments paléochrétiens*, pp. 24-30; EADEM, in «Cahiers Corsica» 37-39, 1974, pp. 18 ss.

⁷ O. JEHASSE, *Problemes de romanisation dans le sud de la Corse*, «BSSHNC», 652, 1987, pp. 409-412.

⁸ C. VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 315-320; EADEM, in «Archeologia Corsica», 1, 1976, pp. 204-208; EADEM in «Archeologia Corsica», 4, 1979, pp. 87-90.

⁹ AMBROSI, *Corse*, pp. 2, 7, 14; BENOIT, *Corse*, pp. 117-118.

¹⁰ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, pp. 106-111.

¹¹ HEURGON, *Graffites*, p. 572.

¹² G. BARBIERI, *Due cippi di Marsala del IV sec. d. C.*, «Kokalos», 9, 1963, pp. 232-243.

¹³ H. SOLIN in «Arctos» 1981, pp. 121-122.

¹⁴ E. ESPERANDIEU, *Inscriptions*.

¹⁵ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 61-75.

¹⁶ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 184-186.

¹⁷ C. VISMARA, *Prima miscellanea*, pp. 320-324; EADEM, in «Archeologia Corsica», 1976, pp. 209-213.

¹⁸ Ann Epigr 1904, 108; 1921, 48; 1929, 140; 1939, 227; 1954, 106; 1062, 144a-d; 1964, 50, 143; 1965, 145; 1967, 279-280; 1968, 282-285; 1969-1970, 330; 1975, 468-469; 1979, 166; 1982, 441-448; 1984, 450, 1985, 489; 1991, 916-923; 1992, 913.

Chiude l'appendice il *corpus* delle epigrafi romane relative alla Corsica, rinvenute all'esterno dell'isola¹⁹.

2. *Inscriptiones Corsicae*²⁰

ALERIA

1 - Dedicata alla [Tutel?]a Cors[icae]

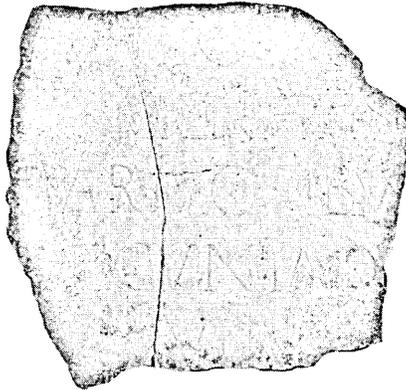
Rinvenuta «proche du Tavignano à 2 Kil. du portus Dianae».

Luogo di conservazione: Museo di Bastia.

Lastra di marmo frammentaria sui lati destro e sinistro.

Alt. cm 37; largh. cm 33; spess. cm 8.

Testo impaginato su cinque linee; alt. lettere: linea 1 cm 8; linea 2 cm 6,5.



[---]ae Cors[---]/ [---]ius Menatis [---]/[---] marmoribu[s---]/ [---
sua] pecunia d[ed(it) et]/ [ded]icavit R. C[---]

CIL X 8034; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 26-28, nr. 2; JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 369, n.2; IDEM, *Aléria romaine*, p. 10; CARCOPINO, *Ara Tutelae*, pp. 106-111; *AnnEpigr* 1964, 50; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 61-62, nr. II.

¹⁹ Cfr. per il medesimo criterio, O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 184-186.

²⁰ Le schede epigrafiche sono esemplate sul modello presentato da I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, pp. 38-39. Per il carattere di questo libro le schede sono estremamente sintetiche, così come gli indici epigrafici che analizzano essenzialmente gli elementi funzionali alla presente ricerca storica.

L'iscrizione, mutila, costituisce una dedica ad una divinità della Corsica: alla linea 1 (le cui lettere sono maggiori rispetto a quelle delle linee successive) il Mommsen integrava [*Tute*]ae Cors[icae] in relazione alle attestazioni in epigrafi sacre di *Terra Dacia* (CIL III 1351) e di *Histria terra* (CIL V 327).

Appare tuttavia più convincente l'integrazione del testo proposta da J. Carcopino: [*Tute*]ae Cors[icae] o Cors[orum], in base all'esistenza di Τουτήλας Βωμός, fissato da Tolomeo (III, 2, 4) sulla costa orientale della Corsica tra l' Ἀρτέμιδος λιμὴν e le Γουόλα ποταμῶν ἑκβολαί²¹.

L'autore della dedica, secondo Ranier²², Carcopino²³, Rebuffat²⁴ e Jehasse²⁵, è un personaggio legato ad un *Menas*, identificato nell'omonimo luogotenente di Sesto Pompeo passato nel 38 a.C. al servizio di Ottaviano con sessanta navi e gli effettivi di tre legioni²⁶.

J. Carcopino ha ipotizzato, sulla base della dimensione della lacuna, l'integrazione [*Micyl*]ius *Menatis* [*praefectus*], in riferimento a Μικυλίτων che secondo Appiano (b. civ. V, 78, 331) trattò, per incarico di Sesto Pompeo, con Ottaviano i termini dell'accordo tra i due antichi nemici²⁷.

Quanto all'oggetto della dedica si può esitare tra un' [*aram*] *marmoribu[s] tectam*]²⁸ e, meno probabilmente, un *signum*²⁹.

Nella sigla dell'ultima linea, superstite nelle lettere R. C. [---] il Carcopino vede, alquanto avventurosamente, la *restitutio* della colonia di Aleria ad opera di Ottaviano integrando *r(estituendae) c(oloniae) [V(eneriae) I(uliae) R(estitutae) A(leriae)]*³⁰.

²¹ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, pp. 106-107.

²² L. RENIER, in «Revue des sociétés des Savantes», ser. IV, VI (1867), p. 321.

²³ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 109.

²⁴ REBUFFAT, *Rempart*, p. 102, n. 38.

²⁵ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 19, 61-62.

²⁶ O. JEHASSE, *Corsica*, pp. 43-44; si osservi che Th. Mommsen (in CIL X 8034) riteneva di rigettare la suddetta identificazione.

²⁷ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 109.

²⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 110, che rigetta l'ipotetico [*aedem*] di Th. Mommsen (in CIL X 8034).

²⁹ L'integrazione è di W. SESTON, nella discussione su J. CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 111.

³⁰ Sul *cognomentum* della colonia di Aleria cfr. REBUFFAT, *Rempart*, pp. 96-97.

In definitiva l'iscrizione in esame potrebbe integrarsi nel modo seguente:

[Tutel]ae Cors[icae] (sacrum)./ [Micyl)]ius Menatis
[praef(ectus)]/ [aram?] marmoribu[s tectam?]/ [de sua]
pecunia d[edi(it) et]/ [ded]icavit r(estituendae?) c(oloniae)
[V(eneriae) I(uliae) R(estitutae) A(leriae)].

L'iscrizione deve essere posta, se si accetta l'identificazione del *Menas* del testo con l'omonimo luogotenente di Sesto Pompeo, intorno al 37 a.C.³¹.

Non convincente appare l'analisi paleografica del Gardthausen, che collocava l'iscrizione nel II secolo d.C.³².

Il Carcopino, pur non ritenendosi convinto delle argomentazioni del Gardthausen, asseriva che «rien n'empêche que l'inscription primitive, devenue difficilement lisible, n'ait été refaite alors [nel II secolo d.C.] par piété pour la Tutela Corsorum»³³.

2 - Iscrizione relativa ad un [tem]plum Cere[ris] (?).

Frammento di lastra di marmo corrispondente all'angolo superiore destro.

Testo impaginato su due linee residue. Disperso.

PLI CERE

CONIN

[---Tem?]pli Cere/[ris?---] CONIN/-----

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 84, nr. 11.

Secondo l'Espérandieu si tratterebbe di un frammento di dedica evidentemente relativo a qualche arredo di un [tem]plum Cere[ris], benché lo stesso autore evidenzi l'aleatorietà dell'integrazione³⁴.

³¹ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 62.

³² V. GARDTHAUSEN, *Augustus und seine Zeit*, I, 1891, p. 127, n. 3, sulla base dell'osservazione di Th. Mommsen «litteris saeculi secundi» in *CIL X* 8034.

³³ CARCOPINO, *Ara Tutelae*, p. 109.

³⁴ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 84.

3 - *Dedica al deus Sol*

Rinvenuta nell'area urbana di Aleria nel 1965.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Frammento di lastra di marmo bianco costituente il settore superiore sinistro del supporto epigrafico. L'iscrizione riutilizza una lastra modanata posteriormente.

Alt. cm 19; largh. cm 23; spess. cm 4,2.

Iscrizione impaginata su tre linee residue.

Alt. lettere cm 3,2/3,6; interlinea cm 2.



(*hedera*) *Deo So[li victo]/ri salut[ariq(ue)*

- *Au]/relius [---]/-----*

JEHASSE, *Inscriptions*, pp. 151-152, nr. III; *AnnEpigr* 1968, 282; IDEM, *Nouvelles inscriptions*, p. 20, nr. III; J.-L. JEHASSE, *Aléria*, p. 70, nr. XVI.

Dedica posta da un [-A]urelius [---] al *deus So[l victo]r salut[arisq(ue)]*.

Gli attributi del *Sol* secondo le integrazioni proposte da Jehasse, risultano singolari³⁵, ma parrebbero giustificati dall'*ordinatio* del testo.

La diffusione del culto del *Sol*, il gentilizio *Aurelius*, la paleografia ed il tipo di *hedera exornativa* orientano per la nostra iscrizione verso il III secolo d.C.³⁶.

³⁵ V. *supra*, parte III, cap. V, n. 16.

³⁶ Cfr. O. JEHASSE, *Corsica*, p. 109.

4 - Iscrizione di Augusto.

Rinvenuta al piede del «mausoleo» (in realtà una fontana monumentale)³⁷ presso la cortina occidentale delle mura di Aleria, nell'agosto 1960.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Frammento di calcare biancastro pertinente al settore superiore destro di una lastra rettangolare.

Alt. cm 27; largh. cm 29; spess. cm 5.

Testo impaginato su due linee; alt. lettere cm 7; interlinea cm 3,4.



[Imp(erator) Caesar divi] Iuli f(ilius)/ [Augustus,
imp(erator) octa]vom/-----

JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p.30; JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, pp. 370-371; IDEM, *Aléria romaine*, pp. 11-12; AnnEpigr 1964, 143; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 62, nr. III.

25-21 a.C.

L'iscrizione, come ha notato J. Jehasse³⁸, ripete un tipo di formulario alquanto raro, poiché il patronimico di Augusto è documentato nella forma *divi Iuli f(ilius)*, registrata nel nostro testo, in pochissimi casi (es. *CIL VI 873* del 28 a.C.).

³⁷ LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, p. 93; REBUFFAT, *Rempart*, p. 102. Sul "mausoleo" v. inoltre J. et L. JEHASSE, *Aléria antique*, p. 38.

³⁸ J. JEHASSE, *Aléria romaine*, pp. 11-12.

Anche la forma arcaica [octa]vom per *octavum* non è molto diffusa³⁹.

La paleografia mostra lettere con apicature: la F presenta le traverse quasi uguali; l'unico segno di interpunzione è di tipo triangolare.

L'epigrafe piuttosto che riferirsi all'edificazione delle mura di Aleria o di una porta, eventualmente pedonale, potrebbe commemorare la costruzione della fontana c.d. «mausoleo»⁴⁰.

5 - *Dedica ad Augusto, Gaio e Lucio Cesari, patroni di Aleria.*

Iscrizione rinvenuta in giacitura secondaria, sulla «colline à droite de la route qui, du fort, descend vers la mer»⁴¹.

Luogo di conservazione: Bastia. Museo.

Lastra di marmo frammentaria sul lato destro.

Alt. cm 70; largh. cm 100; spess. cm 10; la lastra può ricostruirsi con le seguenti dimensioni: cm 70 (2 piedi e 1/3) x 141 (4 piedi e 1/2). Alt. lettere cm 5; l'iscrizione rappresenta un prodotto officinale di alto livello con lettere inscrivibili in un quadrato; *I longae* in di[vi] e *patronis*.



In alto a sinistra: *C. Caesari/Augusti f(i)lius*.

In alto a destra (in origine): [*L. Caesari*]/[*Augusti f(i)lius*]
Imp(eratori) Caesari Di[vi f(i)lio]/ *Augusto*,/
pontifici maxim[o],/ *co(n)s(uli) XI, imp(eratori)*
XII[-],/ *tribun(icia) potest(ate) XII[-]*. *Dec(uriones)*
et c(oloni) c(oloniae) V()P()P() [--]/
patronis.

CIL X 8035; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 17-25, nr. II, 1; REBUFFAT, *Rempart*, p. 96; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 63, nr.V.

René Rebuffat ha evidenziato le possibilità di datazione dell'epigrafe tra l'11 ed il 9 a.C., a seconda che si integri o meno il numero delle acclamazioni imperiali e delle potestà tribunicie⁴².

La lastra doveva essere apposta sul prospetto di una base per le statue di Augusto e di Gaio e Lucio Cesari⁴³ che poteva sorgere nel *forum* di Aleria.

Nell'iscrizione è registrata la sequenza di attributi della colonia di Aleria: *V(---) P(---) R(---) [---]*.

La soluzione delle abbreviazioni ha dato luogo a numerose discussioni, in parte superate dalla scoperta dell'epigrafe nr. 12. Anche sulla base di questo nuovo testo Jean Jehasse e René Rebuffat⁴⁴ concordano nel proporre: *c(olonia) V(eneria) P(acensis) R(estituta) [T(ertianorum) A(leria)]*.

6 - Iscrizione di età vespasiana.

Frammento di *tabula aenea* rinvenuto nel corso degli scavi effettuati da E. Michon ad Aleria, nell'area del tempio orientale del *forum*.

Alt. cm 20; largh. cm 14; spess. cm 0,1; testo impaginato su 4 linee residue; alt. lettere cm 2; interlinea cm 2 (ll. 3-4 cm 4).



-----/[*curam agente ---*]/eto [---]/[*Vesp*]asiano Aug(usto) [*et ---*
co(n)s(ulibus)]/[---] Africa[nus ---]/ d(---) [---]

MICHON, *Inscriptions*, pp. 109-112, nr. I; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 85-87, nr. 12.

³⁹ IDEM, *Ibidem*, p. 12, con riferimento ad esempio a *CIL* XIII 3148=3149 = *ILS* 85 (Nîmes) del 24 a. C.

⁴⁰ LENOIR, REBUFFAT, *Rempart*, p. 93.

⁴¹ A. GRASSI, *Aléria. Étude historique et archéologique* «Nouvelles Annales de Voyage», ser. VI, 4 (1864), p. 257.

⁴² REBUFFAT, *Rempart*, p. 96 che presenta il seguente prospetto:

imp.	tr. p.	anno
XII	XII-XIII	11 a.C.
XII	XIII-XIII	10 a. C.
XIII	XIII-XV	9 a. C.

Iscrizione commemorativa probabilmente di lavori effettuati nel tempio orientale del *forum* di *Aleria*. Secondo l'Espérandieu⁴⁵ l'epigrafe offrirebbe una datazione consolare con l'indicazione del primo console - Vespasiano - e la menzione di un personaggio [---] *Africa[nus]* che avrebbe compiuto un atto evergetico, curato da un [---] *Qui]etus*.

Data la frammentarietà del testo ogni ricostruzione appare aleatoria.

7 - Targa commemorativa di un atto evergetico dell'Imperatore Adriano.

Settore destro di lastra di marmo bianco dotata di una cornice modanata, ricomposta da sette frammenti, rinvenuta nel 1967, nel «grand monument qui borde à l'ouest le forum d'Aleria»⁴⁶.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 57; largh. cm 36,2; spess. cm 5,5.

Testo impaginato su nove linee

Alt. lettere cm 4,5 (l.1), 4,1 (ll. 2-4), 3,5 (ll. 5-6), 3,7 (l.7), 3,2 (l.8), 2,6 (l.9).

⁴³ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 20.

⁴⁴ REBUFFAT, *Rempart*, p. 101; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 19.

⁴⁵ Sulle ipotesi relative alla *tabula aenea* cfr. ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 85-87.

⁴⁶ JEHASSE, *Nouvelles inscriptions*, p. 15. L'autore si riferisce al c.d. *praetorium*, più precisamente alla «première des trois chambres du nord-ouest du monument» (IDEM, *Ibidem*, p. 18) ossia dell'angolo nord-ovest del porticato del *Capitolium* (J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 33-34).

⁴⁷ Per la data della nona potestà tribunicia di Adriano cfr. JEHASSE, *Nouvelles Inscriptions*, pp. 15-17.

⁴⁸ JEHASSE, *Nouvelles Inscriptions*, p. 18.

⁴⁹ JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 372. Il frammento epigrafico e la sigillata chiara A (IDEM, *Aléria romaine*, p. 16) rinvenuti nello strato sottostante il livello più recente del *forum* costituiscono il *terminus postquem* per la ripavimentazione della piazza da datarsi, conseguentemente, ben più tardi rispetto all'età adrianea.

⁵⁰ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 65.

⁵¹ EUZENNAT, *Corse*, p. 459.

⁵² Sulla «domus à l'impluvium» cfr. JEHASSE, *Acropole*, p. 88; EUZENNAT, *Corse*, p. 459; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pianta a pp. 24-25.



*[Imp(erator) Caes(ar)]/ divi Nervae/[nepos, di]vi Traiani/
[Parthi]ci filius./[Traianu]s Hadrianus/ [Aug(ustus), pon]tif(ex)
maximus./ [trib(unicia) pot]est(ate) VIII, co(n)s(ul) III/
[colonis?] Alerinis/ [--]fecit/ [opera-F]ufici Candidi
proc(uratoris) [sui].*

JHASSE, *Inscriptions*, pp. 148-151; IDEM, *Nouvelles inscriptions*, pp. 15-20, nr. II; J. - L. JHASSE, *Aléria*, p. 65, nr. IX.

Iscrizione commemorativa di un'opera compiuta dall'imperatore Adriano tra il 10 dicembre 124 e il 9 dicembre 125⁴⁷ a vantaggio dei [coloni?] *Alerini*.

L'opera indicata nella parte sinistra, perduta, della linea 8, è dubbia. J. Jehasse e J. Carcopino⁴⁸ hanno proposto l'integrazione [*lacus*] *fecit* in relazione ai bacini che si osservano nell'area di rinvenimento dell'epigrafe ma la cui cronologia è incerta.

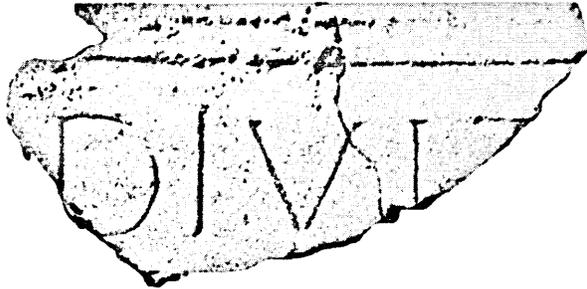
L'intervento del *proc(urator) Augusti [-F]uficius Candidus* nella effettiva realizzazione del lavoro, nella logica della gerarchia di responsabilità, potrebbe, d'altro canto, suggerire un'opera più importante dei supposti *lacus*.

8 - Iscrizione relativa all'imperatore Adriano.

Due frammenti di lastra di marmo con una cornice modanata rinvenuta nel 1960/61 nello strato di allettamento della ripavimentazione del *forum* che ha obliterato i primi due gradini del tempio orientale⁴⁹.

Alt. cm 35; largh. cm 20; spess. cm 5.

Testo impaginato su una linea residua; alt. lettere cm 5,2 (*l longa* cm 6,5).



[Imp(erator) Caesar] divi T[rai]a[ni]/[Parthici f(ilius, divi Nervae nepos),/ [Traianus Hadrianus Augustus]/-----

JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 372; IDEM, *Aléria romaine*, pp. 13, 16; J. - L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 64-5, nr. VIII.

L'iscrizione commemorava un'opera dell'imperatore Adriano o onoranze a lui rivoltè, al pari dell'epigrafe nr. 7.

Jean Jehasse, in base al sito di rinvenimento, ha riferito l'iscrizione ad un restauro del tempio orientale del *forum*⁵⁰.

9 - Frammenti di iscrizione imperatoria.

Frammento di lastra marmorea pertinente ad una stessa «inscription latine»⁵¹, provenienti dal riempimento della cisterna della «domus à l'impluvium»⁵², a sud del porticato meridionale del *forum*⁵³. Alt. cm 8; largh cm 13,5; spess. cm 2,6.

Alt. lettere cm 4,2(l. 1 a); 3,2 (l. 1b).

⁵³ L'iscrizione, edita nel 1969, è stata ripubblicata come inedita nel 1982 (JEHASSE, *Corse*, p. 433, fig. 7).



a: [Imp(erator) Caesar--- ffiliu[s], ---]

b: [---p]ontifex [maximus ---]/

[---], co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae) [---]/ -----

JEHASSE, *Corse*, p. 433, fig. 7; *AnnEpigr* 1969-70, 330 = 1982, 445.

L'epigrafe attestava un provvedimento di un imperatore allorquando rivestiva il consolato per la terza volta.

10 - Iscrizione commemorativa di lavori pubblici curati dal praeses Alpinus Magnus

Iscrizione scoperta nell'agosto 1960 nella *porticus* settentrionale del *Capitolium*.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Lastra di marmo, ricomposta parzialmente da numerosi pezzi, frammentaria sui lati destro e sinistro.

Alt. cm 43 (residua di un'altezza originaria di 1 piede e 1/2 = cm 44,4); largh. cm 24 (residua, probabilmente, di una larghezza di 1 piede = cm 29,7); spess. cm 3.

Testo impaginato su 13 linee; alt. lettere cm 2,6; interlinea cm 1,6.

Lettere alquanto allungate, con apicatura; particolare appare la G con una coda curva in basso.

[--- f]irmante [---]/[---]m cohaere[ntem] / [---ba]lnei omni [---] / [---

⁵⁴ JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 376, con riferimento a *ILS* 641 (*confirmata orbi suo tranquillitate*) ed a varie epigrafi di età tetrarchica con menzione della *quies*.

⁵⁵ JEHASSE, *Acropole*, p. 97, n. 18.

⁵⁶ Il [ba]lneum sarebbe citato nell'iscrizione come riferimento topografico: [porticu]m cohaere[ntem operi ba]lnei. L'uso di *cohaerens* è alquanto raro in epigrafia.

Infine alle linee 7-13, è menzionato l'autore della nuova opera, il *v(ir) p(erfectissimus)*, *praeS(es)* della provincia *Corsica*, [*Alpinius*] *Magnus*⁵⁸ (linea 13), che dal principio curò che la *porticus* (?) fosse innalzata, portata a termine e inaugurata *ab imo c[on]/[tri]buit exstrui, perfic[i] / dedicarique* (linee 10-12), a vantaggio della propria *devotio*⁵⁹ dovuta ed offerta ai due signori Augusti e Cesari: *pro conpe[rta] / [e]t deb(ita) devotione [do]minis nostris Aug[g. et] / Caesaribus* (linea 7-10), identificabili negli Augusti Costantino e Licinio e nei Cesari Crispò Licinio iunior e Costantino II (317-324 d.C.)⁶⁰.

Lo Jehasse ha posto inoltre in rapporto l'iscrizione con una ristrutturazione del porticato settentrionale del *Capitolium* che comportò l'obliterazione degli intercolumni per costituire un ambiente allungato accessibile da una (o due?) porta sul lato sud.

Se effettivamente la nostra iscrizione si riferisce alla ristrutturazione dell'ala nord del porticato e non già ad una costruzione ex-novo dovremmo intendere i verbi utilizzati (*extrui* e *perfici*) in senso non perspicuo.

11 - Targa commemorativa di restauri delle mura di Aleria

Individuata ad Aleria anteriormente al 1865.

Luogo di conservazione: Bastia (officina del marmorario Bartolucci 1865); attualmente dispersa.

Lastra di marmo frammentata sui lati destro, sinistro e superiore.

Testo impaginato su cinque linee superstiti (?); altezza delle lettere della seconda linea maggiore rispetto alle linee 1, 3, 4, 5.

⁵⁷ JEHASSE, *Aléria romaine*, p. 20, ha escluso l'integrazione [*pilis*] benché più congrua in riferimento all'avverbio *attice*, in quanto il portico nord del *Capitolium* appare privo delle colonne nella ristrutturazione del IV secolo d. C. D'altro canto come ha notato lo stesso autore (*Ibidem*) Vitruvio (IV, 6,1) menziona delle «porte attiche». Nelle epigrafi relative ad opere di restauro il riferimento alla *pulchritudo* è alquanto comune.

⁵⁸ Sul *praeses* [*Alpinius*] *Magnus* cfr. G. BARBIERI, *Due cippi di Marsala*, cit., pp. 232-243; *PLRE*, pp. 534-535.

⁵⁹ Sulla *devotio*, raramente attestata sulle epigrafi, cfr. CHASTAGNOL, *Formulaire*, p. 57, con riferimento a *AnnEpigr* 1937, 232; vedi anche JEHASSE, *Aléria romaine*, p. 20 con richiamo a *CIL* VII 903.

⁶⁰ Per la cronologia cfr. G. BARBIERI, *Due cippi di Marsala*, cit., p. 235.

[---] AVG [---] / ex senatus c[onsulto] / super
propugnac[ula ---] / qua late portae PR[---] /
[---] civibus sociis[---].

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 39-47, nr. 3; J. JEHASSE, *Aléria romaine*, p. 11; REBUFFAT, *Propugnacula*, pp. 53-64; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 62, nr. IV.

R. Rebuffat, in collaborazione con J. Gascoü, ha condotto recentemente un'analisi esaustiva su questo testo tràdito.

Alla prima linea AVG potrebbe riferirsi ad un *Aug(ustus)* menzionato in funzione cronologica (con l'indicazione in ablativo di un imperatore ovvero con la citazione di una coppia consolare), ovvero ad un [*proc(urator)*] *Aug(usti)*, autore dei lavori indicati alle linee successive⁶¹.

L'espressione della linea 2 *ex senatus c[onsulto]* al posto del più comune *ex s.c.*, è indubbiamente più diffusa in età repubblicana piuttosto che in fase imperiale. Tuttavia le interpretazioni proposte per la linea 1 assicurano una cronologia in epoca imperiale, probabilmente all'interno della seconda metà del I secolo d.C.⁶².

Senatus, nel nostro testo è, naturalmente, l'*ordo decurionum* di *Aleria*, secondo un uso noto altrimenti⁶³.

R. Rebuffat ha potuto dimostrare autorevolmente che il significato di *propugnacula* (alla linea 3) è quello di «merli» e non già di «opere avanzate»⁶⁴. Di conseguenza, dato il tenore del nostro testo, *supra propugnac[ula]*, dovrà restituirsi l'accusativo [*turres*], retto da *auxit* (*aut similia*) piuttosto che *aedificavit* (o altro verbo simile), in quanto nella linea successiva vi è riferimento a *portae* che non potevano essere dall'origine prive di *turres*.

La quarta linea offre la specificazione del settore delle mura in cui fu effettuata la sopraelevazione delle torri: *qua late portae pr[---]*. L'ipotizzata *porta pr[aetoria]* (ESPÉRANDIEU; J. JEHASSE) sembra negata sia dalla limitatezza della lacuna sulla destra, circa dieci lettere che comprendevano anche

⁶¹ REBUFFAT, *Propugnacula*, pp. 61-62; vedi anche la disamina serrata della linea 1 ad opera di J. Gascoü, in R. REBUFFAT, *art. cit.*, pp. 58-60. Assai improbabile l'integrazione *aug(ur)*, da connettersi ad un evergete responsabile delle opere citate in seguito (J. GASCOÜ, in R. REBUFFAT, *art. cit.*, p. 63, n. 11).

⁶² J. GASCOÜ in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 60.

⁶³ IDEM, *Ibidem*, p. 60, con riferimenti esemplificativi a *CIL X 5853 = ILS 6271; X 3699 = ILS 4174; XIV 3003 = ILS 6255*.

⁶⁴ REBUFFAT, *Propugnacula*, pp. 56, 58, con riferimento a numerose fonti letterarie, tra cui Isidoro di Siviglia, *Ethymologiarum lib. XV, 2, 20: propugnacula pinnae murorum sunt dicta quia ex his propugnatur*.

un verbo, sia dalla preferibile interpretazione di *portae* come nominativo plurale, piuttosto che dativo singolare.

Possiamo dunque accogliere con Lefaye e Rebuffat⁽⁶⁵⁾ l'integrazione *pr[ospiciunt]* o *pr[ospectant]*, intendendo «nel luogo dove le porte ampiamente si aprono», in relazione al settore orientale che si apriva sul porto, destinato ad essere bene pattugliato⁶⁶.

Infine alla linea 5 si deve integrare *civibus sociis[que]* o *sociis[q(ue)]*.

J. Gascou, in considerazione dell'utilità generale per la difesa della *provincia Corsica* delle opere realizzate nella città capitale *Aleria*, ha fondatamente proposto di riconoscere in *cives* i cittadini romani di *Aleria* (ed eventualmente della *colonia Mariana*) ed in *socii* gli abitanti delle *civitates stipendiariae* della *Corsica* o, eventualmente, di varie *civitates* riconosciute *sociae*⁶⁷.

In definitiva l'iscrizione potrebbe integrarsi nel modo seguente:

[--- *proc(urator)?*] *Aug(usti)* /
ex senatus c[onsulto] / *super propugnac[ula]*
turres? /, *qua late portae pr[ospiciunt?]*, /
[auxit?] civibus sociis[que].

« (...) procuratore (?) di Augusto, in base alla delibera del senato (di Aleria), sopraelevò (?) le torri (?) che sveltano sui merli, nel settore (delle mura) in cui le porte ampiamente si aprono, a vantaggio dei cittadini (di Aleria) e degli abitanti delle città socie».

12 - *Dedica ad un prae[fectus alae I] Batavo(rum)*

Iscrizione rinvenuta nell'agosto 1957 ad Aleria, nella «domus au dolium»⁶⁸.

Testo impaginato su quattro linee residue.

Lastra di calcare frammentata superiormente e sul lato destro.

Alt. cm 25; largh. cm 17; spess. cm 14.

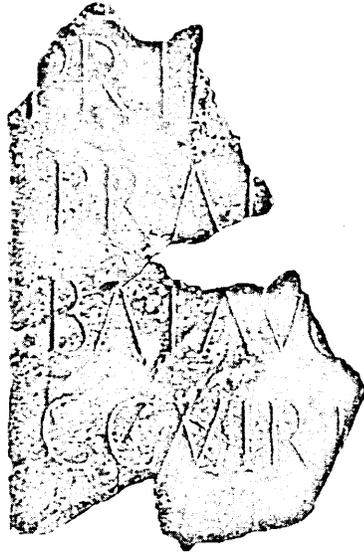
Alt. lettere cm 3,7.

⁶⁵ IDEM, *Ibidem*, p. 58.

⁶⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 62.

⁶⁷ J. GASCOU, in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 61.

⁶⁸ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 63.



----- / Prim[---] / prae[ff(ecto) alae I] / Batavo(rum)
 [---] / c(oloni) c(oloniae) V(eneriae) I(uliae) R(estitutae)
 T(ertianorum) [Aleriae].

JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 26; IDEM, *Fouilles d'Aléria*, p. 367, n. 2; IDEM, *Acropole*, p. 80, n. 4; BOGAERS, *Corsica*, pp. 25 1-2; AnnEpigr 1975, 468; REBUFFAT, *Rempart*, p. 97; J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 63-4, nr. VI.

L'iscrizione rappresenta una dedica posta dai coloni della colonia di *Aleria* ad un personaggio di cui è indicato il *cursus* discendente.

L'unica carica documentata nel testo frammentario è quella di *prae[ff(ectus) alae I] Batavo(rum)*⁶⁹.

Anche se è ammissibile l'ipotesi di un personaggio nativo di *Aleria*⁷⁰, è preferibile riferire la dedica ad un governatore o, forse meglio, ad un *patronus*.

L'epigrafe è posteriore, naturalmente, alla rivolta dei Batavi del 69-70 d.C., ma forse anche al 135 d.C. (vedi l'iscrizione nr. 13).

⁶⁹ J. E. BOGAERS, *Corse*, p. 251 integra *prim* [—] della linea 1 in [*trib(uno) mil(itum) leg(ionis) XXII] Prim[igeniae]* ipotizzando per il nostro personaggio un passaggio dalla prefettura dell'ala al tribunato militare della XXII *legio* in *Germania Inferior* o in *Germania Superior*. L'ipotesi appare, comunque, eccessiva data l'ampiezza della lacuna. J. et JEHASSE, *Aléria*, p. 63 e REBUFFAT, *Rempart*, p. 97, propongono, invece *prim[opulari]*.

⁷⁰ BOGAERS, *Corse*, p. 251.

13 - *Dedica ad un governatore della prov(incia) Syriae Pa[laestinae].*

Epigrafe scoperta anteriormente al 1961 nel corso degli scavi di *Aleria*.

Lastra di calcare frammentata su tutti i lati.

Alt. cm 18,2; largh. cm 12,9.

Testo impaginato su due linee residue.



[--- *praef(ecto)? al]ae (milliariae) Bat[avo(rum) ---] /
[--- *prov(inciae)] Syriae Pa[laestinae ---].**

JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 367, n. 2; IDEM, *Acropole*, p. 80, n. 4; BOGAERS, *Corsica*, pp. 252 ss.; *AnnEpigr* 1975, 469.

Dedica (?) ad un personaggio che rivesti la prefettura (?) dell'*ala milliaria* dei *Batavi* ed un incarico, non determinato a causa delle lacune del testo, nella provincia *Syria et Palaestina*, così denominata dopo il 135 d.C.

Se escludiamo che l'*ala* dei *Batavi* fosse un contingente militare stanziato in Corsica⁷¹, appare probabile che il personaggio documentato nella nostra epigrafe si identifichi con il *praefectus* della precedente iscrizione.

Si tratterebbe, in tale ipotesi, di due dediche ad un medesimo individuo⁷², forse un *patronus*, resosi benemerito nei confronti della comunità

⁷¹ J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 64; *contra* BOGAERS, *Corse*, p. 251.

⁷² BOGAERS, *Corse*, pp. 251-253, invece, per l'assenza del numerale nella prima iscrizione ritiene che le due *alae* fossero differenti, essendo la prima *quingenaria*, la seconda, come esplicitamente indicato, *milliaria*. Si deve osservare, tuttavia, che l'indicazione numerale non è necessariamente presente nelle iscrizioni relative agli *auxilia*.

degli *Alerini*. Data la frammentarietà dei testi appare aleatoria qualsiasi ipotesi relativa al contesto storico e topografico delle iscrizioni.

14 - *Dedica delle XV civitates Sibroar(---) al patronus.*

Iscrizione rinvenuta nel luglio 1958 nella «domus au dolium».

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Lastra di calcare frammentata superiormente ed all'angolo inferiore sinistro.

Alt. cm 28; largh. cm 31, spess. cm 4,2.

Iscrizione impaginata su cinque linee; altezza lettere linee 1, 4, 5: cm 4,2; linee 2-3: cm 5,2.

Le lettere si presentano marcatamente allungate (in particolare le lettere O, R, S).



----- / prin[---] / col(oniae) Aler(iae) /
XV civitates / Sibroar(---) / [pa]trono.

JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 27, n. 64; JEHASSE, *Aléria romaine*, pp. 14-15; IDEM, *Fouilles d'Aléria*, pp. 371-372; *AnnEpigr* 1962, 144; JEHASSE, *Acropole*, p. 81, n. 6; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 31, 70-71, nr. XVII.

L'iscrizione è una dedica posta da *XV civitates Sibroar(---)* al loro *patronus*, il cui nome era indicato nella parte superiore mancante.

Del *patronus* conosciamo esclusivamente il rango, *prin[---]*, da intendersi *prin[cipali]*, piuttosto che *prin[cipi]*, in quanto quest'ultimo termine è troppo breve per la lacuna della prima linea⁷³.

⁷³ J. JEHASSE, *Aléria romaine*, p. 14.

Principalis è un termine che acquista una specificità giuridica nel IV secolo, con il significato di rappresentante principale dell'*ordo decurionum*⁷⁴.

Le *civitates* dedicanti, in numero di quindici, sono qualificate come *Sibroar(---)*. J. Carcopino propose di intendere: *civitates sibroar(iae)*, interpretando l'aggettivo *sibroar(ius)*, un *hapax* nel lessico latino, come un derivato da *suber*. L'espressione significherebbe, pertanto, le «comunità gravate del pagamento di un tributo in sughero»⁷⁵.

Pur non escludendosi questa interpretazione si preferirebbe considerare *Sibroar(---)* come etnico, dunque le «quindici comunità organizzate dei *Sibroar(enses)*»⁷⁶.

Questo *populus* probabilmente, deve identificarsi con i Σίρβοι (o Σίμβροι), uno degli ἔθνη κωμηδῶν οἰκῶντα, localizzato da Tolomeo⁷⁷, insieme ai Κωυμασηνοί, a sud degli Ὀπινοί ed a settentrione dei Σουβασανοί, all'incirca nell'entroterra nord occidentale di *Aleria*⁷⁸.

L'epigrafe deve riportarsi ad età tardoantica, forse al IV secolo, epoca alla quale rimanda con certezza l'iscrizione nr. 10 di paleografia assai simile al testo in esame⁷⁹.

15 - Iscrizione relativa ai coloni o alla colonia di Aleria.

Frammento di lastra in marmo, dotata di una cornice scanalata sul lato sinistro.

Rinvenuto «à 70 centimètres de profondeur à l'entrée de la voûte de la Sala Reale»⁸⁰.

Alt. cm 18; largh. cm 19; spess. cm 2,5.

Alt. lettere cm 6,5 (l. 1); 15, 5 (l. 2).

⁷⁴ Sui *principales* cfr. F. JACQUES, *Les cités de l'occident romain*, Paris 1990, pp. 103-104, nr. 55; 137-139, nr. 72-73.

⁷⁵ J. CARCOPINO in J. JEHASSE, *Aléria romaine*, p. 15.

⁷⁶ ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 923, n. 392.

⁷⁷ Ptol. III, 2, 7.

⁷⁸ JEHASSE, *Corse antique*, p. 160, fig. 1.

⁷⁹ L'identità paleografica è manifestata in particolare per le lettere A, B, O, R. J. JEHASSE, che inizialmente aveva proposto per la nostra iscrizione nr. 14 una cronologia al II secolo d. C. (JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 27, n. 64) ha ritenuto di abbassarne la datazione al III (*Aléria romaine*, p. 14).

⁸⁰ MICHON, *Inscriptions*, p. 116. Si tratta dell'ingresso al porticato del *Capitolium* (il c.d. «*praetorium*»).



----- / CA+[---] / col(oni-) A[leri---] / -----

MICHON, *Inscriptions*, pp. 116-117, nr. 111; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 83, nr. 10; JEHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 27; JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 372; IDEM, *Aléria romaine*, p. 15.

L'iscrizione attesta, con probabilità, la semplificazione della titolatura della colonia di *Aléria* già documentata in età adrianea⁸¹ e affermata in epoca tardoantica⁸².

16 - Iscrizione relativa alla Corsi[ca]

Frammento rinvenuto nel 1923 nell'anfiteatro⁸³ e conservato nel 1933 nella collezione di A. Ambrosi.

... RAI ... EXI ... CORSI ...

AMBROSI, *Corse*, p. 7, nr. 27.

L'iscrizione in base al sito di rinvenimento potrebbe commemorare interventi nell'anfiteatro.

Il riferimento alla *Corsi[ca]* è, a causa della frammentarietà del testo, assai problematico: non può escludersi una connessione alla [*prov(incia)*] *Corsi[cae]* o forse meglio ad un [*praef(ectus)*] o [*proc(rator)*] *Corsi[cae]*⁸⁴.

⁸¹ V. *supra* iscrizione nr. 7.

⁸² V. *supra* iscrizione nr. 14.

⁸³ AMBROSI, *Corse*, p. 7: «autre fragment inédit, trouvé en 1923 dans le cirque (?) avec ... RAI ... EXI ... CORSI ...».

⁸⁴ Per un *praef(ectus) Corsicae* cfr. *CIL* XII 2455.

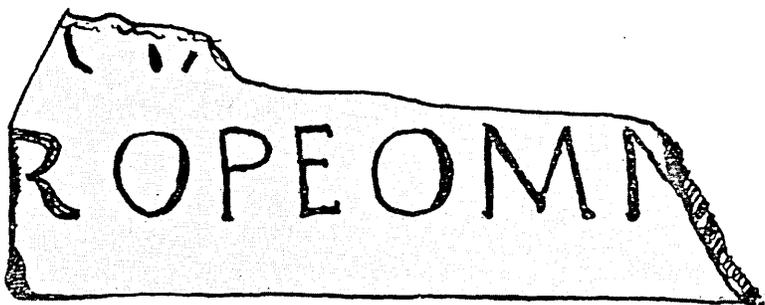
17 - *Iscrizione relativa ad intervento pubblico.*

Rinvenuta nel 1959 nello strato coperto dalla pavimentazione del porticato meridionale del *forum*.

Frammento di lastra di marmo costituente la parte inferiore del supporto epigrafico.

Alt. cm 7; largh. cm 20; spess. cm 2,2.

Testo impaginato su due linee superstiti; alt. lettere cm 2,5.



-----/ [---] C++ [---] / [---] ROPE
omn[---].

JHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 15.

L'iscrizione, riferita al I sec. d.C. per ragioni stratigrafiche (e paleografiche?) da Jehasse e Boucher, potrebbe commemorare all'ultima linea un intervento effettuato *ope omn[ium]* ovvero indicare un rapporto spaziale [*p*]rope omn[---]⁸⁵.

18 - *Iscrizione evergetica*

Frammento centrale di lastra rettangolare di marmo bianco rinvenuta al «bord central de l'amphithéâtre» anteriormente al 1982.

Alt. cm 20; largh. residua cm 16,5; spess. cm 5,1.

Testo impaginato su tre linee.

Alt. lettere: ll. 1-2: cm 5; l. 3: cm 3,5.

⁸⁵ JHASSE, BOUCHER, *Fouilles d'Aléria*, p. 15.



[---]APRH[---] / [---]+ ÁTA A[---] /
[---]Á pecún[ia ---]

JEHASSE, *Corse*, p. 433, nr. 27.

Iscrizione commemorativa di un atto evergetico (?) compiuto con *pecun[ia]*, probabilmente da un personaggio indicato alla linea 1. Le caratteristiche paleografiche depongono a favore di una cronologia altoimperiale⁸⁶.

19 - Frammento di iscrizione monumentale

Frammento di lastra in calcare («brèche») individuato nel forte di Matria, ad Aleria, nel corso dei lavori di restauro del 1987-1988.

Alt. cm 40; largh. cm 21,5.

Testo impaginato su una linea residua.

Alt. lettere (residua) cm 12.

⁸⁶ Sono importanti sotto il profilo paleografico gli apici che caratterizzano alcune vocali (due A e la V) e che denunciano un ambito cronologico del primo impero (I. DI STEFANO MANZELLA, *Il mestiere di epigrafista*, cit., pp. 153-154).



[---] *f(ili-) Scae[---]*

JHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 206, nr. 3; *AnnEpigr* 1991, 919.

Il frammento di iscrizione monumentale (a giudicare dall'altezza residua delle lettere) menziona un personaggio il cui *cognomen* inizia per *Scae[---]*.

Le ipotesi di integrazioni possono spaziare tra *Scae[na]*, *Scae[va]*, *Scae[veus]*, *Scae[vianus]*, *Scae[vinus]*, *Scae[vola]*, *Scae[vus]*⁸⁷.

Poiché la paleografia del nostro testo ci orienta verso la primissima età imperiale⁸⁸ non può escludersi che l'epigrafe monumentale si riferisse ad un governatore della *Sardinia et Corsica* della fine del I secolo a.C., *C. Mucius C.f. Scaevola*, documentato in una iscrizione evergetica di *Nora*⁸⁹.

20 - Epitafio di Tettia Materna, moglie del governatore della Corsica

Lastra di marmo rinvenuta prima del sec. XVIII, in Aleria.

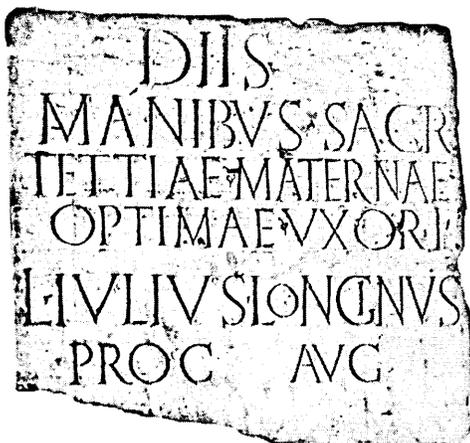
Alt. cm 69; largh. cm 56; spess. cm 8.

Testo impaginato su sei linee; alt. lettere cm 10/8.

⁸⁷ KAJANTO, *Cognomina*, p. 243. L'editore di *AnnEpigr* 1991, 919 integra il cognomen *Scae[v---]*.

⁸⁸ Si noti in particolare la F di *f(ilius)* con le traverse quasi uguali e la C inscrivibile in un quadrato (CAGNAT, *Cours*, pp. 13, 15).

⁸⁹ *CIL* X 7543 + ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 876, nr. 36 (tav. IV).



*Diis / Manibus sacr(um). Tettiae Maternae, /
optimae uxori, / L. Iulius Longinus /proc(urator)
Aug(usti).*

CIL X 8036; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 75-80, nr. 8; J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, p. 64, nr. VII.

Iscrizione funeraria di *Tettia Materna*⁹⁰ moglie di *L. Iulius Longinus*⁹¹, *proc(urator) Aug(usti)*, probabilmente *provinciae Corsicae*⁹².

L'epigrafe per paleografia e formulario deve collocarsi nel I secolo d.C.⁹³.

21 - Epitafio del duoviro P. Sulpicius Rufus

Lastra di marmo frammentaria, ricomposta parzialmente da due frammenti, rinvenuta nel corso dello scavo del tempio orientale del *forum*.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 42; largh. (residua) cm 52; spess. cm 5.

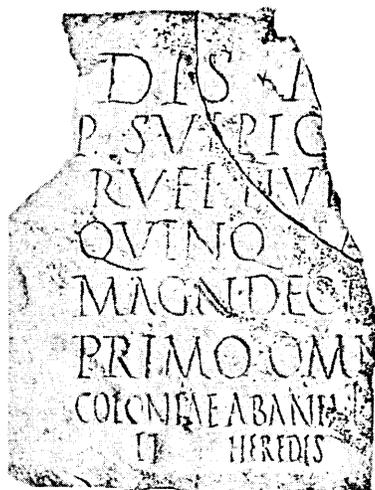
Testo impaginato su otto linee; alt. lettere cm 5,6 (ll. 1-6), 3,5 (ll. 7-8).

⁹⁰ Sul gentilizio *Tettius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 185. Sul *cognomen Materna*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 18, 79, 80, 134 e in particolare 303.

⁹¹ Sul gentilizio *Iulius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 98; sul *cognomen Longinus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 231.

⁹² VISMARA, *Funzionari*, p. 62.

⁹³ J. GASCOU in REBUFFAT, *Propugnacula*, p. 59, n. 21.



*Dis M[an(ibus)] / P. Sulpic[i - fil(i)] / Rufi,
(duo)vi[ri i(ure) d(icundo)] / quinq(uennalis),
fla[m(inis) divi] / Magn(i) dec(urionum) d[ecr(eto)] /
primo (sic) omn[ium] / coloniae. Abania L [---] /
et heredes [fec(erunt)]*

JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, pp. 372-373; IDEM, *Aléria romaine*, pp. 16-17; IDEM, *Acropole*, p. 87, n. 10; *AnnEpigr* 1962, 144, C = 1963, 92; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, pp. 68-69, nr. XIV.

Epitafio, introdotto dall'*adprecatio Dis M[an(ibus)]* di *P. Sulpicius Rufus*⁹⁴ che rivestì il duovirato giurisdicente nella colonia di *Aleria*, durante l'anno del censimento e che fu, per decreto dei *decuriones*, il primo dei flamini di Caracalla divinizzato⁹⁶. La dedica fu posta da un personaggio femminile *Abania L[---]*, forse la moglie⁹⁷ e dagli *heredes*.

L'iscrizione dovrebbe datarsi in età severiana, dopo la morte e la divinizzazione di Caracalla⁹⁸.

⁹⁴ Sul gentilizio *Sulpicius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 178; sul *cognomen Rufus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 229 e *index* p. 409.

⁹⁵ È incerto se *primus* vada inteso in senso cronologico o per dignità: J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 69 sono a favore della seconda ipotesi.

⁹⁶ VISMARA, *Funzionari*, p. 65.

⁹⁷ Il gentilizio *Abania* non è registrato in SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*.

⁹⁸ VISMARA, *Funzionari*, p. 65.

22 - Epitafio di Iulius Mum[mius] scriba della flotta Misenense

Lastra di marmo bianco, frammentata sui quattro lati, rinvenuta nell'agosto del 1963 nella struttura fortificata di età medievale o genovese edificata sul portico meridionale del *forum*.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 20, largh. cm 24; spess. cm 4.

Testo impaginato su sette linee; alt. lettere cm 2,6 / 3,1.

[D(iis)] M(anibus). / [-] Iulio Mum[mio?] / [sc]rib(ae)
cl(assis) pra[etor]/[i]ae Mis(enensis), (triere)
Ve[nere?], / [vi]x(it) annis XX, [men]/[si]b(us) VII,
di(e)b(us) X[....] / [---]++[---].

JEHASSE, *Scribe*, pp. 9-25; AnnEpigr 1965, 145; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 67-68, nr. XII.

Epitafio posto a [-]Iulius Mum[mius]⁹⁹, scriba¹⁰⁰ della *classis praetoria Misenensis*, imbarcato nella trireme *Venus*¹⁰¹. Il titolo *praetoria*, recato dalla flotta Misenense, offre come *terminus post quem* il 92-96 d.C.¹⁰². L'epigrafe sarà da porsi nel II sec. d.C.

23 - Epitafio di Iunia Tertulla moglie di un miles della flotta Misenense

Lastra di marmo ricomposta da tre frammenti, rinvenuta anteriormente al 1883. Dispersa.

Alt. cm 22; largh. cm 25.

Testo impaginato su sei linee; alt. lettere cm 2 (l. 6: cm 1).

D(iis) M(anibus) s(acrum). / Iunia Tertulla, pia, hic /
sita est, quae v(ixit) a(nnis) XXIII. Apronius
Felix mil(es) / cl(assis) pr(aetoriae) p(iae) v(indicis)
Mis(enensis), praeco pr(aefecti) / coniugi
incomp(arabili).

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 48-61, nr. 4; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 68, nr. XIII.

⁹⁹ Sul gentilizio *Iulius*, v. *supra* n. 91; sul *cognomen* del classario *Mum[mius]*, da intendersi come gentilizio utilizzato con funzione cognominale: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 122 (cfr. JEHASSE, *Scribe*, p. 12). Parrebbe da escludere per ragioni di impaginazione il *cognomen* *Mummius* (KAJANTO, *Cognomina*, p. 151: *CIL* II 2224 e due attestazioni in *CIL* VI).

¹⁰⁰ JEHASSE, *Scribe*, pp. 13-15.

¹⁰¹ Sulle triremi denominate *Venus* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 667.

¹⁰² REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 519; LE BOHEC, *Sardaigue*, p. 40, n. 87.

Epitafio di *Iunia Tertulla*¹⁰³, qualificata *pia*, posto dal marito *Apronius Felix*¹⁰⁴, *miles* della *classis pr(aetoria) p(ia) v(index) Mis(enensis)* e *praeco* del *praefectus (classis)*¹⁰⁵.

L'iscrizione per la formula bimembre del nome del *miles* e per i titoli della *classis*, documentati a partire dal 208 d.C.¹⁰⁶, si riporta al principio del III sec. d.C.

24 - Epitafio di un [optio] navali[orum] della flotta Misenense

Frammento costituente il settore inferiore sinistro di lastra di marmo bianco con cornice modanata, rinvenuta nel 1966 nel *balneum* del *praetorium*¹⁰⁷.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 22,5; largh. cm 19,5; spess. cm 4,6.

Testo impaginato su quattro linee superstiti.

Alt. lettere cm 2,2 / 2,7 (l. 4: cm 1).



----- / [---optio-] / navali[or(um)] ex
cl(asse) pr(aetoria) Mi]/senensi [militavit?] /
ann(is) XXVI, v[ixit annis---] sibi loc[---]

JEHASSE, *Inscriptions*, pp. 145-147, nr. 1; JEHASSE, *Nouvelles inscriptions*, pp. 12-15, nr. I; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 66, nr. XI.

¹⁰³ Sul gentilizio *Iunia*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 99; sul cognomen *Tertulla*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 124, 128, 292.

¹⁰⁴ Sul nomen *Apronius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 19; sul cognomen *Felix*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 391 (*index*).

Iscrizione funeraria di un anonimo [*optio?*]¹⁰⁸ dei *navalia*¹⁰⁹ di Aleria, appartenente alla *cl(assis) pr(aetoria) (?) Misensis*, che provvede all'acquisto del *locus* funerario in vita¹¹⁰. L'epigrafe è databile, probabilmente, nel II sec. d.C.¹¹¹.

25 - Epitafio del soldato Marius Fuscianus

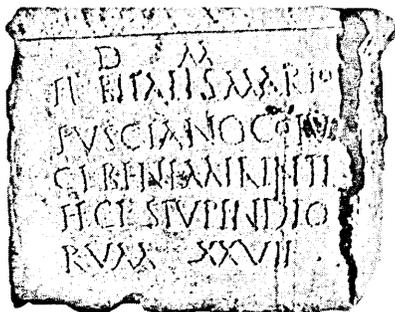
Lastra di marmo con una faccia inscritta e l'opposta decorata da «fleurs» e «rinceaux»¹², rinvenuta, prima nel 1884, *in situ*, sul tumulo in pietra eretto sulla tomba a cassone, costituita da *tegulae*.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 50; largh. cm 42; spess. cm 5.

Testo impaginato su sei linee su una lastra marmorea di riutilizzo.

Alt. lettere cm 3,7; interlinea cm 2,5.



D(iis) M(anibus). / Fl(avia) Bitalis Mario / Fusciano coiugi benemerenti / feci(t), stupendio/rum XXVII.

ESPÉRANDEU, *Inscriptions*, pp. 62-66, nr. 5; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 71, nr XVIII.

¹⁰⁵ VISMARA, *Funzionari*, p. 66.

¹⁰⁶ ESPÉRANDEU, *Inscriptions*, p. 66.

¹⁰⁷ JEHASSE, *Inscriptions*, p. 145.

¹⁰⁸ IDEM, *Inscriptions*, p. 145.

¹⁰⁹ Sui *navalia* di Aleria cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 208, n. 201.

¹¹⁰ JEHASSE, *Inscriptions*, p. 146.

¹¹¹ IDEM, *Inscriptions*, p. 146.

¹¹² ESPÉRANDEU, *Inscriptions*, p. 62.

Epitafio di *Marius Fuscianus*¹¹³, defunto dopo XXVII anni di servizio militare, probabilmente in una coorte ausiliaria, posto dalla moglie *Fl(avia) Bitalis*¹¹⁴.

L'iscrizione si data intorno al II sec. d.C.¹¹⁵.

26 - Targa della tomba della gens Naevia

Lastra di marmo scoperta ad Aleria anteriormente al 1893.

Alt. cm 30; largh. cm 55; spess. cm 3.

Dispersa.

Testo impaginato su quattro linee.

Alt. lettere cm 6 (ll. 1-3); 3 (l. 4).

*P. Naevi(us) P. l(ibertus) Apoll(---), / P. Naevi(us)
P. f(ilius) Castor, / Naevia P. l(iberta) Dioclea / et
leibertorum et T. (Naevii?) Castor(is).*

ESPÉRANDEIU, *Inscriptions*, pp. 70-74, nr. 7; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 61, nr. I.

L'iscrizione presenta due fasi: alla prima appartengono le linee 1-3 relative a tre liberti di un *P. Naevius*¹¹⁶, *Apoll(---)*¹¹⁷, *Castor*¹¹⁸ e *Dioclea*¹¹⁹.

Alla seconda fase l'ultima linea, concernente la concessione dell'*ius sepulcri* ai liberti dei tre affrancati ed a un *T. (Naevius?) Castor*¹²⁰.

¹¹³ Sul gentilizio *Marius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 113; sul *cognomen Fuscianus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 228 (considerato raro: è documentato per tre membri dell'ordine senatorio, per 19 uomini, uno schiavo, una donna e due cristiani).

¹¹⁴ Sul *nomen Fl(avia)*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 80; sul *cognomen Bitalis (Vitalis)*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 23, 24, 30, 72, 274.

¹¹⁵ Al II sec. d. C. rimandano la dedica abbreviata ai Mani, la formula onomastica bimembre di *Marius Fuscianus* e la paleografia.

¹¹⁶ Sul gentilizio *Naevius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 127; v. inoltre LASSERE, *Vbique populus*, pp. 184, 220, n. 425; 288, 446, 447, 497. Per le attestazioni repubblicane: *ILLRP* II, p. 403.

¹¹⁷ Lo scioglimento di *Apoll(---)* è incerto: l'ESPÉRANDEIU, *Inscriptions*, pp. 70-71, 73. preferiva *Apollinaris*, ma può pensarsi anche a *Apoll(onius)*, o ai più rari *Apoll(onis)*, *Apoll(onianus)*, *Apoll(us)*, *Apoll(onides)*, *Apoll(inides)*, *Apoll(o)* (SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 275-282; 1357; 1371 [gentilizio]).

¹¹⁸ Sul *cognomen Castor*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 493-495.

¹¹⁹ Sul raro *cognomen Dioclea*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 40-41; una attestazione sarda del corrispettivo maschile in *CIL* X 7708 (*Karales*).

¹²⁰ ESPÉRANDEIU, *Inscriptions*, pp. 72-73.

In questa fase, distinta da caratteri più piccoli, è rilevante l'uso del genitivo al posto del nominativo.

L'iscrizione si pone probabilmente in età tardorepubblicana, forse in periodo cesariano¹²¹.

27 - Epitafio di un [Clau]dius

Frammento di lastra di marmo rinvenuto nel sito detto «Palazzi» ad Aleria anteriormente al 1891¹²².

Alt. cm 14; largh. cm 11; spess. cm 2,5.

Iscrizione impaginata su tre linee residue.



D(iis) (hedera) M(anibus). / [-Clau]dio M[---] / [---] Cla[udi---] / -----

MICHON, *Inscriptions*, p. 112; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 81-2, nr. 9.

Iscrizione funeraria di un [-Clau]dius M[---], posta da un membro della

¹²¹ R. ZUCCA, *Inscriptiones latinae liberae Rei publicae Africae, Sardiniae et Corsicae*, «L'Africa Romana» - XI, Sassari 1996, in c.d.s.

¹²² MICHON, *Inscriptions*, p. 112.

*gens Cla[udia]*¹²³.

In alternativa può integrarsi alla terza linea [---] *cla[ssis]* in riferimento ad un ufficio militare svolto da [*Clau*]dus in seno alla flotta (di Miseno?)¹²⁴.

28 - Epitafio di Domitia Zonice

Lastra di marmo bianco, rinvenuta anteriormente al 1884.

Alt. cm 49; largh. cm 42; spess. cm 3.

Testo impaginato su sei linee. Alt. lettere cm 3.

(hedera) D(iis) (hedera) M(anibus) (hedera). / Domiti(a)e Zonic(a)e, / quae vixit ann(is) /plus minus XXX. / Lisidorus coniu/gi (hedera) / b(ene) (hedera) m(erenti) (hedera) f(ecit) (hedera).

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 67-69, nr. 6; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 73, nr. XX.

Epitafio di *Domita Zonice* posto dal *coniunx Lisidorus*. La defunta reca il *cognomen* grecanico, assai raro, *Dionica*¹²⁵, con la resa di [*dy*] con *z* frequente in particolare in *Africa*¹²⁶, ma anche in *Sardinia*¹²⁷. Il marito ha il *cognomen* anch'esso grecanico, finora non attestato, *Lisidorus*¹²⁸, con la trascrizione dell'ϒ greco con *i*¹²⁹.

La paleografia e l'indicazione biometrica approssimativa denunciano una datazione intorno all'avanzato III secolo d.C.¹³⁰.

¹²³ Sul gentilizio *Claudius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 56.

¹²⁴ Così MICHON, *Inscriptions*, pp. 112-116; *contra* ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 81-82; rimane aperta alle due soluzioni VISMARA, *Funzionari*, p. 67.

¹²⁵ SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 41 (*Dionicus* / *Dionice*: due esempi); ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 68 intendeva, invece, *Donica*, mentre J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 73 propongono di emendare *Zonice* in *Zotice*.

¹²⁶ DUVAL, *Haïdra*, p. 498.

¹²⁷ IDEM, *Tharros*, p. 281.

¹²⁸ *Lisidorus* (per *Lysidorus*) non figura in PAPE-BENSELER, *Eigennamen*, pp. 829-30, né in Bechtel HP, pp. 290-292, che registrano diversi antroponimi formati con ΛΥΣΙ - del tipo ΛΥΣΙ ΔΑΜΟΣ, ΛΥΣΙΔΙΚΟΣ, etc. Da escludere una lettura *L(ucius) Isidorus*, ritenuta improbabile da ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 68-69.

¹²⁹ Cfr. DUVAL, *Haïdra*, p. 196; SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 103-104.

¹³⁰ CAGNAT, *Cours*, p. 283; GROSSI GONDI, *Trattato*, p. 96, n. 1, relativamente alle rare attestazioni pagane di *plus minus* non anteriori al principio del III sec. d. C. (*CIL* VIII 2170).

29 - Epitafio di Flavia Maria

Lastra (di marmo?) immurata in una abitazione di Aleria, davanti alla chiesa.

Dispersa.

*Flaviae / Mariae, / Vetulenus / Calpurnianus
filius.*

CIL X 8035; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 131; J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, p. 74, nr. XXI.

Iscrizione funeraria di *Flavia Maria*¹³¹, dedicata dal figlio *Vetulenus Calpurnianus*.

Il *cognomen* di quest'ultimo indizia l'adozione dello stesso, nato da un *Calpurnius*¹³² (probabilmente il *coniunx* di *Flavia Maria*), da parte di un membro dell'importante *gens Vetulena*, di origine sabina¹³³.

L'epitafio, privo della dedica ai Mani, può datarsi entro il I sec. d.C.

30 - Epitafio di Lucia [---]nia

Frammento superiore sinistro di lastra di marmo grigio-bluastro rinvenuto nella *domus* del *dolium*, anteriormente al 1982.

Alt. cm 14,3; largh. cm 17; spess. cm 2,5.

Testo impaginato su sei linee. Alt. lettere cm 1,8 / 1,5.



*D(iis) [M(anibus)]. / Luciae [---]/niae, filiae
[dul]/cissimae, q[ua]e vixit an(nis) [·] /
men(sibus) [---]*

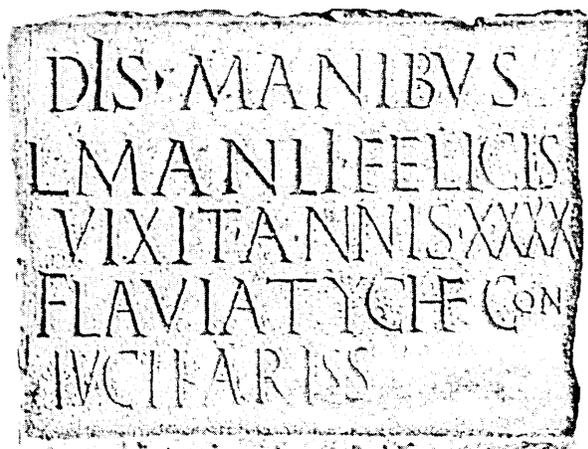
JEHASSE, *Corse*, p. 433; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 74, nr. XXIII.

Iscrizione funeraria di una *Lucia* [---]nia¹³⁴, introdotta dalla *adprecatio* abbreviata ai Mani, databile intorno al III secolo d.C.¹³⁵.

31 - Epitafio di L. Manlius Felix

Lastra di marmo bianco opistografa (vedi nr. 35).

Testo B: impaginato su cinque linee: alt. lettere cm 3; interlinea cm 1,5.



*Dis Manibus / L. Manli Felicis. / Vixit
annis XXXX. Flavia Tyche con/iugi
kariss(imo)*

JHASSE, *Inscriptions*, pp. 152-153; IDEM, *Nouvelles inscription*, p. 22, nr. IV; J. et L. JHASSE, *Aléria*, pp. 65-66, nr X, B.

¹³¹ Sul gentilizio *Flavia* v. *supra* n. 114. Su *Mária* (gentilizio usato come *cognomen*): SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 113.

¹³² Sul *cognomen Calpurnianus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 143, che annovera tre membri dell'ordine senatorio, 24 uomini, un liberto e due donne. Su *Calpurnius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 43.*

¹³³ Sull'origine sabina dei *Vettuleni* cfr. R. SYME in «*Athenaeum*» XXXV, 1957, pp. 306-315 e in particolare 313, n. 5; TORELLI, *Senato*, pp. 194-195.

¹³⁴ Sulla *gens Lucia*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 107; sui *cognomina* desinenti in *-nia*: IDEM, *Repertorium*, pp. 429-430.

¹³⁵ La cronologia è suggerita dalla paleografia e dalla formula *quae vixit*.

Iscrizione funeraria di *L. Manlius Felix*¹³⁶, introdotta dalla dedica ai Mani per esteso, posta dal *coniunx Flavia Tyche*¹³⁷.

La *gens Manlia* (assai frequente nel *Latium* e in *Campania*¹³⁸) potrebbe riportarsi alla colonizzazione cesariana o di Ottaviano.

L'epitafio può datarsi, probabilmente, in età tardo-flavia¹³⁹.

32 - Epitafio di L. Pom[---]

Frammento superiore sinistro di lastra di calcare rosato, rinvenuto nella *domus* del *dolium* anteriormente al 1982.

Alt. cm 10,2; largh. cm 12,2; spess. cm 2,5.

Testo impaginato su due linee residue. Alt. lettere cm 2,7.



D(iis) [M(anibus)] / L. Pom[---] / -----

JEHASSE, *Corse*, p. 433, nr. 24; *AnnEpigr* 1982, 444; J. ET L. JEHASSE, *Aléria*, p. 75, nr. XXIV.

¹³⁶ Sul *nomen Manlius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 112. Sul *cognomen Felix*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 391.

¹³⁷ Sul gentilizio *Flavia* v. *supra* note 114, 131; sul comunissimo *cognomen* grecanico *Tyche*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 441-446; 1341.

¹³⁸ Cfr. LASSÈRE, *Vbique populus*, pp. 183 e 700 (*index*).

¹³⁹ La dedica *Dis Manibus* per esteso e la paleografia inducono ad attribuire l'epitafio entro il I sec. d. C.

Iscrizione funeraria introdotta dalla *adprecatio* abbreviata ai Mani¹⁴⁰ di un *L. Pom[---]*¹⁴¹.

33 - Iscrizione relativa a M. Sex[t---] Din[---]

Frammento di lastra di marmo bianco, dotata superiormente di una cornice modanata, individuato nel corso dei restauri del forte di Matra (1987/1988).

Alt. cm 24,5; largh. cm 31.

Testo impaginato su due linee residue (corrispondenti alle linee 1-2 dell'epigrafe).

Alt. lettere cm 7,6 (l. 1); 6,6 (l. 2); interlinea cm 2,8.



M. Sex[t---] / Din[---] / -----

JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 206, nr. 2; AnnEpigr 1991, p. 918.

Iscrizione (funeraria?) di un personaggio *M. Sex[t---] Din[---]*. Né il *nomen*¹⁴² né il *cognomen*¹⁴³ sono ricostruibili con certezza.

¹⁴⁰ L'epitafio può datarsi tra la fine del I e il II sec. d. C. su base paleografica e per la dedica D. M.

¹⁴¹ Per le integrazioni possibili: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 146. I gentilizi più frequenti iniziati in *Pom* - sono *Pom[peius]* e *Pom[ponius]*.

¹⁴² Il gentilizio potrebbe essere *Sex[tius]*, *Sex[tilius]*, ma sono ammissibili altre soluzioni.

¹⁴³ Il *cognomen* iniziava probabilmente in *Din[---]* (AnnEpigr 1991, 918), e non in *Dim[---]* (JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 206). Sui *cognomina* grecanici che principiano in *Din[---]*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 34, 178 (*Dinarchus*), 1306 (*Dinaeus*, *Dinias*). Per un *Dim[us]*: IDEM, *Ibidem*, p. 422 (CIL VI 10564: *P. Acuvili Dimi*).

34 - Iscrizione di una Delph[is]?

Frammento inferiore di una lastra di marmo, dotata di una cornice modanata, riutilizzato nella casa di proprietà Rossi, ad Aleria.

Alt. cm 17,8; largh. cm 29; spess. cm 6.

Testo impaginato su una linea residua.

Alt. lettere cm 4,3.



----- / [---] Delph[is]? --- / -----

JEHASSE, *Corse*, p. 433, nr. 26.

Iscrizione di carattere incerto, con menzione, nell'ultima linea, di un personaggio denominato *Delph[is]*¹⁴⁴.

35 - Epitafio di Diodora Quinta

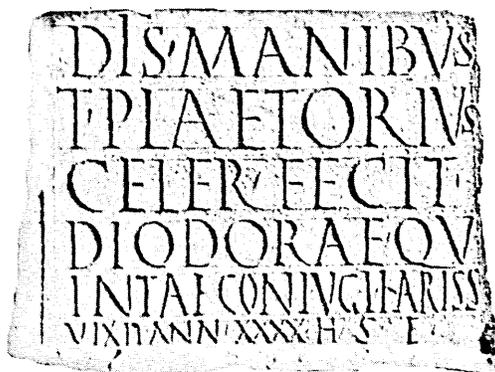
Lastra di marmo bianco opistografa (vedi nr. 31) rinvenuta nel 1965.

Alt. cm 24,5; largh. cm 32,5; spess. cm 32.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Testo A: impaginato su sei linee; alt. lettere: l. 1: cm 3,2; l. 2: cm 4; l. 3: cm 3,4; l. 4: cm 3,2; l. 5: cm 2,8; l. 6: cm 1,6.

¹⁴⁴ Sul *cognomen* grecanico *Delph[is]*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 571-572. Altre soluzioni ammissibili *Delph[us]* e *Delph[icus]*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 571-572.



*Dis Manibus. / T. Plaetorius / Celer fecit / Diodorae
Qu/intae, coniugi kariss(imae), / vixit ann(is)
XXXX. H(ic) s(ita) e(st).*

JÉHASSE, *Inscriptions*, pp. 152-153; IDEM, *Nouvelles inscriptions*, p. 22, nr. IV; J. et L. JÉHASSE, *Aléria*, pp. 65-66, nr. X A.

Iscrizione funeraria, introdotta dalla *adprecatio* non abbreviata agli dei Mani, di *Diodora Quinta*¹⁴⁵, posta dal marito *T. Plaetorius Celer*¹⁴⁶, dotato di un gentilizio frequente in *Latium* e *Campania*¹⁴⁷.

L'epigrafe, attribuibile all'alto impero¹⁴⁸, potrebbe testimoniare una *gens* legata alle deduzioni coloniali di Cesare o Ottaviano.

36 - Epitafio dedicato al figlio da Epaphrod[itus]

Frammento inferiore sinistro di lastra di marmo, dotata di cornice modanata, riutilizzata nel Forte di Matra. Individuata anteriormente al 1982.

Alt. cm 19,3; largh. cm 31,4; spess. cm 4,3.

Iscrizione impaginata su quattro linee residue.

¹⁴⁵ La formula bimembre del nome della defunta è costituita dai due *cognomina* *Diodora* (SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 39 [piuttosto raro]) e *Quinta* (KAJANTO, *Cognomina*, p. 174).

¹⁴⁶ Sulla *gens Plaetoria*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 144. Sul *cognomen Celer*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 248.

¹⁴⁷ Cfr. LASSÈRE, *Vibque populus*, p. 187.

¹⁴⁸ La dedica *Dis Manibus* per esteso e la paleografia suggeriscono una cronologia altoimperiale, facendo sospettare un riuso della lastrina di marmo di poco successivo all'incisione del primo (?) epitafio (nr. 31).



----- / fili(i-) piiss[im-] / vix(it) ann(is) X,
 m(ensibus) V, [d(iebus) ---], / Epaphrod[itus] /
 pater m(erenti) ffecit].

JEHASSE, *Corse*, p. 433, nr. 22; AnnEpigr 1982, 442; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 74, nr. XXII.

Iscrizione funeraria di un fanciullo decenne posta dal padre Epaphrod[itus], forse di rango servile¹⁴⁹.

L'epitafio è databile tra la fine del I e i primi decenni del II sec. d.C.¹⁵⁰.

37 - Epitafio di una Euphrosune

Frammento di lastra di marmo rinvenuta nel 1965.

Iscrizione impaginata su due linee.

D(iis) M(anibus) / Euphrosunes / -----

JEHASSE, *Inscriptions*, p. 152; IDEM, *Nouvelles inscriptions*, p. 20, n. 17; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 66.

Iscrizione alto imperiale, introdotta dall'*adprecatio* abbreviata ai Mani, della defunta Euphrosune¹⁵¹.

¹⁴⁹ Sul cognomen Epaphroditus: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 320-324. È improbabile l'integrazione Epaphro[ditianus]: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 324.

¹⁵⁰ La cronologia è suggerita dalla paleografia e dalla maggiore diffusione del cognomen durante l'alto impero.

¹⁵¹ Sul cognomen grecanico Euphrosune: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 428-430. La resa [u] per υ non è comune: cfr. CIL VI 2346 (*Flavia Euprosune*) e CIL VI 36001 (*Eyfosunus*).

38 - Epitafio di Μένανδρος

Lastra quadrata di marmo bleu, ricomposta da otto frammenti, individuata in una tomba nel 1938.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 26, largh. cm 26, spess. cm 3.

Testo impaginato su cinque linee. Alt. lettere cm 2,1; interlinea cm 1,9.



Θ(εῶς) κ(αταχ)θονί(ο)ις / Μενάνδρω / παιδίω θεῶ /
 ῥ(ο)υφ(ο)ς (sigla) / στοργῆς χάριν.

JEHASSE, *Fouilles d'Aléria*, p. 374; IDEM, *Aléria romaine*, pp. 24-24; J. et L. ROBERT in *BullEp* 1964, pp. 250-1, nr. 596; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 69, nr. XV.

Epitafio introdotto dalla consueta *adprecatio* Θ.Κ. di Μένανδρος¹⁵², qualificato παιδίος θεός secondo un formulario ben attestato per i defunti¹⁵³.

L'iscrizione è dedicata da un' Ῥ(ο)υφ(ο)ς¹⁵⁴ il cui patronimico è attestato da una sigla che, secondo un uso comune nell'epigrafia greca, indica che il padre recava il medesimo nome del figlio: dunque ῥ(ο)υφ(ο)ς (Ῥ(ο)υφ(ο)υ)¹⁵⁵.

¹⁵² Su *cognomen* Μένανδρος: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 244-246. Sono registrati undici Μένανδρος a Roma, in iscrizioni greche.

¹⁵³ J. - L. ROBERT in *BullEp* 1964, p. 251.

¹⁵⁴ Il *cognomen* Ῥ(ο)υφ(ο)ς (*Rufus*) è assai comune (KAJANTO, *Cognomina*, p. 229). Per le attestazioni della Corsica cfr. *supra* nr. 21.

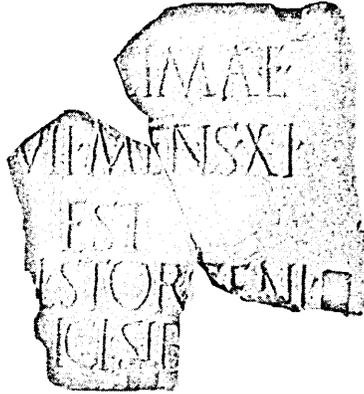
¹⁵⁵ L'iscrizione per formulario e paleografia (*epsilon*, *sigma*, *omega* lunati; marcata apicatura dell'*alpha* e del *my*) si data in età medioimperiale.

39 - Epitafio di [--- Max]ima

Lastra di marmo frammentaria, ricomposta da due parti, rinvenuta nel 1966.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Testo impaginato su cinque linee.



[--- Max]imae / [---] VII, mens(ibus)
 XI / [--- hic sita] est. / [---]l(ibertae) Storgenī, /
 [--- Fel]ici, sib[ī] p(osterisque) s(uis) f(ecit)].

JEHASSE, *Inscriptions*, p. 152; IDEM, *Nouvelles inscriptions*, pp. 20, nrr. 17, 23; J. et L. JEHASSE, *Aléria*, p. 66.

Epitafio di una donna, [--- Max?]ima¹⁵⁶, i cui dati biometrici sono parzialmente conservati¹⁵⁷.

La dedica è posta da un personaggio (che doveva essere menzionato all'estremità sinistra della linea 3) che fece il *sepulcrum* sia per la defunta [Max?]ima, sia per sé, i propri discendenti, una *Storge*¹⁵⁸, liberta, ed un

¹⁵⁶ Sul *cognomen Maxima*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 400 (*index*). Appaiono improbabili le altre integrazioni possibili: [Quadrages]ima, [Iucundiss]ima, [Fortuniss]ima, [Fortunatiss]ima, [Mellitiss]ima, [Acceptiss]ima, [Feliciss]ima, [Dulciss]ima, e in genere i *cognomina* formati da un superlativo (SOLIN, *SALOMIES, Repertorium*, p. 434) per una questione di messa in pagina.

¹⁵⁷ Alla l. 2 deve integrarsi *vix(it) an(ni)s* [---] VII aut similia.

¹⁵⁸ Il *cognomen Storge* è di uso raro e limitato al I sec. d. C. e, soprattutto, all'età giulio-claudia (SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 1254; unica eccezione *Claudia Storge*: *CIL VI 15599* del I-II sec. d. C.).

[Fel]ix (?)¹⁵⁹, forse anch'egli libertino.

L'epitafio per l'assenza dell'*adprecatio* ai Mani, per la formula *hic sita est* e per la cronologia del raro *cognomen* grecanico *Storge* non parrebbe posteriore al I secolo d.C.¹⁶⁰.

40 - Epitafio di [Oly]mpias

Frammento di lastra di marmo bianco rinvenuto anteriormente al 1991 nel corso dei lavori di restauro del Forte di Matra.

Luogo di conservazione: Aleria. Museo.

Alt. cm 14,7; largh. cm 10,5.

Testo impaginato su due linee residue.

Alt. lettere cm 3; interlinea cm 1,8.



[D(iis)] M(anibus) / [--- Oly]mpiadi / -----

JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 206, nr. 1; AnnEpigr 1991, 917.

La defunta aveva probabilmente, una formula onomastica bimembre (*nomen* + *cognomen*), come desumiamo dalla messa in pagina dell'iscrizione, che impone alle l. 2 l'indicazione di un gentilizio abbreviato.

L'iscrizione costituisce l'epitafio di una donna molto verosimilmente di rango libertino, in virtù del *cognomen* grecanico, non comune¹⁶¹.

¹⁵⁹ Su *Felix*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 272-273; sono possibili numerose altre integrazioni su cui v. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 473.

¹⁶⁰ L'assenza dell'*adprecatio* parrebbe assicurata dall'*ordinatio* dell'iscrizione.

¹⁶¹ Sul *cognomen Olympias*: SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 219-220.

41 - *Iscrizione relativa a un Pau[---] (?)*

Frammento di lastra di marmo grigiastro recuperato nel 1987/1988 durante i lavori di restauro del forte di Matra.

Alt. cm 31,5; largh. cm 16,5; spess. cm 4.

Testo impaginato su una linea residua, corrispondente alla prima linea dell'epigrafe. Alt. lettere (residua) cm 6,6.



[---]Pau[---]

JHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 206, nr. 4.

L'iscrizione potrebbe menzionare un personaggio, il cui unico elemento onomastico superstite sarebbe *Pau[---]*¹⁶².

42 - *Iscrizione greca*

Lastra di marmo (?) rinvenuta tra le «ruines d'Aléria» anteriormente al 1883.

Dispersa.

Testo impaginato su due linee residue.

.... IN Δ Ε Ξ Α Ι ...
.... IN Ε Ο Ι Β

[—] IN Δ Ε Ξ Α Ι [—] / [—] IN Ε Ο Ι Β [—]

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 88, nr. 13.

¹⁶² Si potrebbe pensare al *cognomen Paulus o Paulinus* (KAJANTO, *Cognomina*, pp. 243-244).

Iscrizione greca trädita attraverso una copia scorretta (?) fatta dal medico Perelli di Bastia¹⁶³.

PRUNELLI DI FIUMORBO

43 - *Iscrizione relativa a* [---F]undan[i---]

Frammento di lastra di marmo bianco-giallo rinvenuto nel corso dei lavori di scavo archeologico.

Testo impaginato su tre linee.



[---] ++ [---] / [---F]undan[i---] / [---]alis + O [---]

G. MORACCHINI-MAZEL *et alii*, *La piévanie de Cursa a Prunelli di Fiumorbo*, «Corsica» 44-45, 1974, pp. 52-53, fig. 93.

Iscrizione di probabile carattere funerario relativa ad un(a) [-F]undan[ius] o [ia]¹⁶⁴. Nella linea 3 potrebbe riconoscersi la parte finale di

¹⁶³ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 88, insiste, correttamente, sull'impossibilità di una interpretazione sicura del frustulo epigrafico.

¹⁶⁴ La *gens Fundania*, frequente nel *Latium* e in *Campania*, è documentata nell'onomastica di *Sicca* e *Cirta* in Africa, in relazione forse alla colonizzazione cesariana e augustea (LASSÈRE, *Vbique populus*, pp. 150, 178). È rilevante la testimonianza in *Sardinia*, nel primissimo impero, di una iscrizione, da Tharros, relativa a *Fundania Galla*, la moglie di Varrone, che possedeva *fundi* nell'isola, forse nello stesso *ager tharrensis* (CIL X 7893; cfr. CHICORIUS, *Varro*, pp. 206-207; ZUCCA, *Decoro urbano*, p. 892, n. 196). Un ramo della *gens Fundania* è rappresentato nell'*Ordo senatorio* (FRASCETTI, *Senatore*, pp. 553-558).

un *cognomen* del tipo [Ann]alis, [Nat]alis, [Vit]alis etc.¹⁶⁵.

L'epigrafe si pone, in base alla paleografia e ai dati di scavo, in età medio imperiale, forse nel II sec. d.C.

S. MARIA DI BRAVONA

44 - Dedicà a una divinità (?)

Cinque frammenti di lastra di marmo bianco, dotata sulla faccia posteriore di una cornice modanata, realizzata in funzione del riutilizzo della lastra nella struttura chiesastica di S. Maria.

Framm. A: alt. cm 16,5; largh. cm 10.

Framm. B: alt. cm 11; largh. cm 6,5.

Framm. C: alt. cm 12,3; largh. cm 11.

Framm. D+E: alt. cm 13; largh. cm 13,5.

Spess. cm 6/6,5.

Testo impaginato probabilmente su sei linee.

Alt. lettere cm 2,1/3; interlinea cm 1,2/1,8/3,2.



[---] Max(im-) [---] / [---]a Aug(usta) [---] /
+ [---] + E [---] / [---] / ABOM [---] STRO[---]ICI + [---] /
Gallien[o V] et Fau[siano co(n)s(ulibus)].

VISMARA-PERGOLA, *Inscriptions*, pp. 205-206; AnnEpigr 1982, 446.

¹⁶⁵ SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 443 elencano 92 *cognomina* in -alis, da *Verbalis* a *Minervalis*.

Dedica posta, probabilmente, ad una divinità qualificata *Max(im-)*¹⁶⁶, forse da [*Salonin*]a *Aug(usta)*¹⁶⁷ nel 262 d.C.¹⁶⁸.

45 - Iscrizione di un sepulcrum familiae

Quattro frammenti ricomposti, pertinenti al settore sinistro di una lastra di marmo bianco, rinvenuti nel 1966 durante gli scavi nell'area di S. Maria.

Alt. cm 32,8; largh. cm 23,9; spess. cm 2,8.

Testo impaginato su otto linee residue.

Alt. lettere: cm 2,3/2,9; interlinea cm 1,1/1,9.



D(iis) M(anibus) / M. Stati[---] / [·]aluss[---] / [s]ibi et [suis---], / poster[isque] / et Satu[---] / nurae q[uae vi]/xit an[---]

VISMARA-PERGOLA, *Inscriptions*, pp. 206-208; *AnnEpigr* 1982, 447.

Iscrizione funeraria, introdotta dalla *adprecatio* abbreviata ai Mani, relativa al fondatore del *sepulcrum familiae*, *M. Stati[---] [·]aluss[---]*¹⁶⁹

¹⁶⁶ C. VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, p. 206.

¹⁶⁷ EADEM, *Ibidem*, p. 206.

¹⁶⁸ Per la data consolare cfr. DEGRASSI, *Fasti*, p. 71.

¹⁶⁹ La ricostruzione del gentilizio è incerta ancorché si possa proporre *Stati[us]* (documentato a *Mariana*: v. infra nr. 49), *Stati[lius]* (SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 176). Il *cognomen*, ugualmente, è problematico: VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, p. 207 ha proposto [*I*]aluss[us] e [*C*]aluss[us].

che edificò la tomba da vivo¹⁷⁰ per sé, i suoi discendenti e per il coniuge *Satur[---] [---]nura*¹⁷¹ ovvero per la *nurus*¹⁷² *Satur[---]*¹⁷³.

L'epitafio è databile nel corso del II secolo d.C., probabilmente nella prima metà¹⁷⁴.

MARIANA

46 - Epitafio del *classiaro* L. Gellius Niger

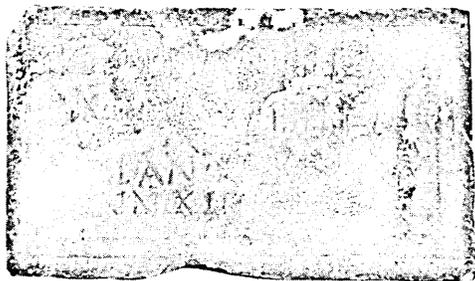
Lastra di marmo bianco rinvenuta in una delle necropoli di *Mariana* nel 1879.

Alt. cm 22; largh. cm 39.

Luogo di conservazione: Bastia. Museo.

Testo impaginato su quattro linee.

Alt. lettere cm 3.



*L. Gellius Niger mil(es) / ex class(e)
Mise(ne)nsi / mil(itavit) an(nis) XIIII,
vix(it) /ann(is) XL. H(ic) s(itus) est.*

CIL X 8329; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 92-94, nr. III.

Iscrizione funeraria di *L. Gellius Niger*¹⁷⁵, *miles* della *classis Mise(ne)nsis*. L'assenza del titolo di *praetoria* per la *classis* e il formulario dell'epigrafe

¹⁷⁰ VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, p. 207 non ha escluso l'integrazione della linea 3 *v(ivus) f(ecit)*. Per *vivus* e *vivit* nelle iscrizioni urbane cfr. R. FRIGGERI, C. PELLI, *Vivo e morto nelle iscrizioni di Roma (Tituli-2)*, Roma 1980, pp. 95-172.

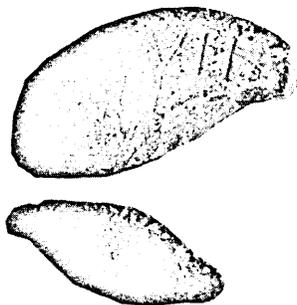
¹⁷¹ Il gentilizio potrebbe essere *Satur[ia]* o *Satur[nia]* (VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, p. 207; cfr. SOLIN, SALOMIE, *Repertorium*, p. 163), mentre il *cognomen* terminerebbe in *-nura* come [*Paly*]nura (AnnEpigr 1982, 447).

indicano una datazione entro il I sec. d.C., forse nella prima metà¹⁷⁶.

47 - Epitafio di Iulia (?)

Due frammenti di spessa lastra di marmo grigio con iscrizione funeraria (?)¹⁷⁷, risagomata come base di colonnina, rinvenuta presso la tomba XXXV della necropoli di I Ponti.

Testo impaginato su tre linee (?).



Iulia / Ti. f(ilia) + [---] / CV[---].

G. MORACCHINI-MAZEL, in «Cahiers Corsica», 37-39, 1974, p. 47.

Iscrizione funeraria (?) di una *Iulia T. f. + [---]*¹⁷⁸, databile, per la paleografia e per l'onomastica, nel I sec. d.C.¹⁷⁹.

¹⁷² Nura per *nurus* secondo VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, p. 207.

¹⁷³ Il *cognomen* può ricostruirsi in *Satur[na]*, *Satur[nina]* (KAJANTO, *Cognomina*, p. 233).

¹⁷⁴ VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa» I, 1976, pp. 207-208 (con riferimenti alla paleografia).

¹⁷⁵ Per il gentilizio *Gellius* frequente in *Campania* e nel *Latium* (LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 179); SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 86. Sul *cognomen Niger*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 64, 228.

¹⁷⁶ Per la cronologia: REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 211, n. 204.

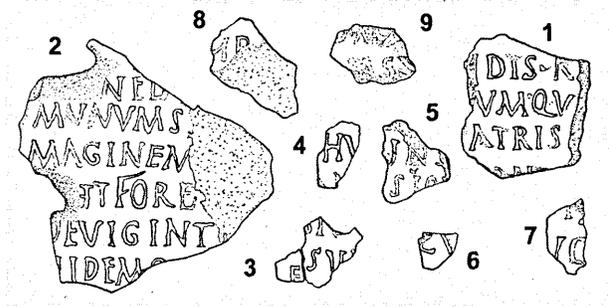
¹⁷⁷ MORACCHINI-MAZEL in «Cahiers Corsica» 37-39, 1974, p. 47 non ha esclusa l'ipotesi (improbabile) di una iscrizione di altro genere, riutilizzata come basetta.

¹⁷⁸ Sulla *gens Iulia* v. *supra* nr. 20.

¹⁷⁹ La *Iulia* dell'epitafio era figlia di un *Ti. Iulius*, liberto o *civis* di età tiberiana.

48 - Epitafio metrico

Lastra di marmo bianco, riutilizzata per l'arredo marmoreo del battistero paleocristiano, ricomponibile parzialmente da nove frammenti.



Framm. 1

Dis M[anibus?---] / [---]VM Q.V[---] / [---p]atris [---] ++.

Framm. 2

NED[---] / [---]m unum s[----] / [---i]maginem [---] / [---] et fore[---] / [---] devigint[i---] / [---] item + [---].

Framm. 3

+++ / SV+ / F

Framm. 4

+ [---] HV [---] / [---] + [---].

Framm. 5

[---] IN [---] / [---]SIO[---].

Framm. 6

[---] CV [---].

Framm. 7

[---] + [---] / [---]VC[---]

Framm. 8

[---] MP [---]

Framm. 9

[---] + M + [---] / [---] + SV [---]

I frustuli epigrafici sembrano assicurare il carattere di epitafio metrico del nostro testo¹⁸⁰, da riportarsi forse ad età alto imperiale¹⁸¹.

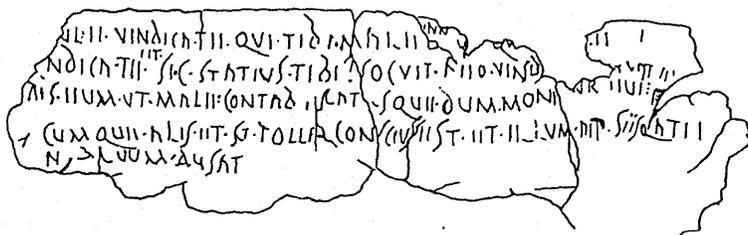
49 - Tabella defixionis

Laminetta rettangolare in piombo rinvenuta nella tomba a incinerazione XII della necropoli di I Ponti¹⁸².

Alt. cm 7; largh. cm 20,5.

Testo impaginato su cinque linee.

Alt. lettere cm 0,4/0,8.



[---]ule vindica te. Qui tibi male ff[aciet],
 qui [---] / [---v]indica te 'et' si C. Staius tibi
 nocuit, ab eo vind[ica te ---] / [--- persequa?]
 ris eum, ut male contabescat usque dum
 morie[t]ur +++ / cumque alis, et si Pollio
 conscius est, et illum persequaris, / ni annum
 ducat.

MORACCHINI-MAZEL, in «Cahiers Corsica», 37-39, 1974, pp. 18-19; H. SOLIN, *Analecta epigraphica*, «Arctos», XV, 1981, pp. 121-122, nr. LXXVI (lezione data nel testo); *AnnEpigr* 1982, 448.

¹⁸⁰ In particolare le forme *fore* (CLE 68, 331 b, 727, 1487) e [un]deviginti (CLE 2171) o [duo]deviginti (CLE 711, 2068).

¹⁸¹ La dedica non abbreviata ai Mani e la paleografia indiziano una datazione altoimperiale.

¹⁸² MORACCHINI-MAZEL in «Cahiers Corsica», 37-39, 1974, pp. 17-18. La tomba XII era costituita da un'urna fittile entro una fossa delimitata da blocchetti di pietra. Attorno all'urna, insieme alla *tabella defixionis*, si rinvennero due lucerne con becco a volute, frammentarie, due boccalini a pareti sottili, una bottiglia a corpo piriforme in vetro bleu e un balsamario in vetro bianco.

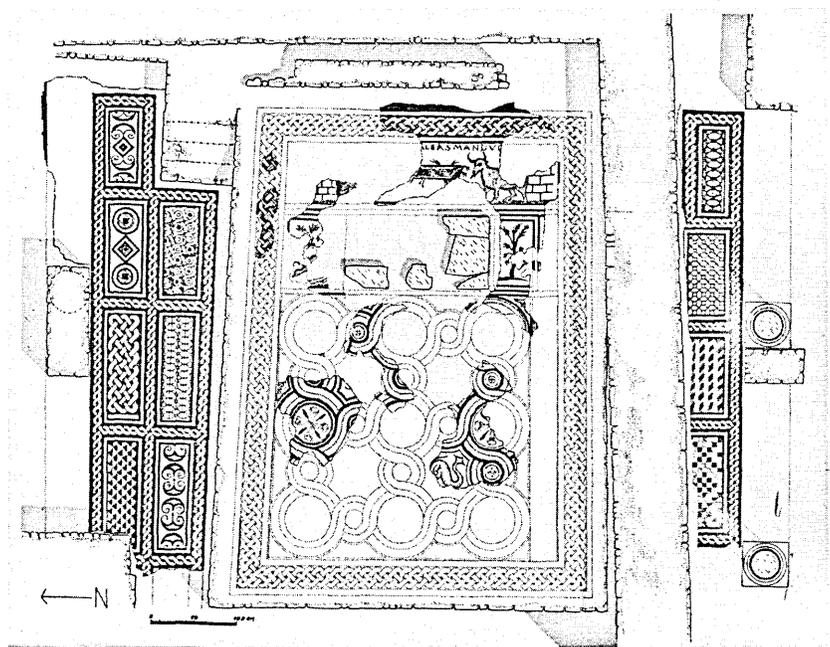
Secondo H. Solin la *tabella* presenta l'invocazione dell'autore della maledizione che si identifica nella divinità. Di conseguenza, il dio, danneggiato dal medesimo danno del richiedente, dovrà intervenire perché la vittima designata *C. Staius Pollio*¹⁸³ possa giungere alla morte entro l'anno¹⁸⁴.

50 - Iscrizione biblica musiva

Nel coro della Cattedrale di Mariana la pavimentazione musiva consiste in un campo bianco, marginato superiormente da una cornice a treccia, con un bue espresso a *tesserae* gialle e rosa, a destra e (in origine) un leone a sinistra intenti a mangiare da una mangiatoia centrale bleu colma di spighe e di paglia verde e rossa.

Nel campo, tra la cornice e la mangiatoia, vi è l'iscrizione musiva mutila a sinistra e a destra, impaginata su un'unica linea.

Alt. lettere cm 6.



[---]aleas manduc[---]

MORACCHINI-MAZEL, *Monuments Paléochrétiens*, pp. 24-28.

Il tema figurativo presenta, come didascalia, un passo di Isaia¹⁸⁵, nella redazione latina anteriore alla *Vulgata*¹⁸⁶.

Motivi di messa in pagina fanno preferire un'integrazione sulla base del passo del capitolo LXV, 25 piuttosto che di quello del cap. XI, 7¹⁸⁷:

[*Leo et bos simul p]aleas manduc[abunt].*

Il mosaico iscritto si deve riportare alla seconda metà del V secolo o agli inizi del VI¹⁸⁸.

MANTINON

51 - Epitafio di un giovane

Ara funeraria in marmo bianco con base modanata e corona mancante, dotato di *patera* sul lato destro e di *urceus* su quello sinistro.

Lo specchio epigrafico frontale, è delimitato da una cornice sui quattro lati.

L'ara, individuata nella place Guasco a Bastia, nel settimo decennio del secolo XIX, è conservata nel museo di Bastia.

Alt. cm 62,7; largh. cm 32,7; spess. cm 26.

Testo impaginato su almeno quattro linee.

----- / ----- / MP+N++++ / mater.

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 156.

Iscrizione di un giovane posta dalla *mater*. L'ara per la sua tipologia si riporta al I-II sec. d.C.¹⁸⁹.

¹⁸³ Per il gentilizio *Staius*, forse documentato ancora in Corsica, a S. Maria Bravona (v. *supra* nr. 45) e frequente in tutta Italia (LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 190): cfr. SOLIN, *Salomies, Repertorium*, p. 176. Per il *cognomen Pollio* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, p. 164.

¹⁸⁴ SOLIN in «Arctos» 1981, p. 122. Si tratta di un *topos* delle *tabellae defixionum*. Sulla paleografia delle *tabellae* cfr. BARTOLETTI, *Tabellae*, pp. 15-17. Sulle *tabellae* da ultimo CORELL, *Tabellae*, pp. 280-286.

¹⁸⁵ MORACCHINI-MAZEL, *Monuments paleochrétiens*, pp. 26-27.

¹⁸⁶ EADEM, *Ibidem*, p. 27.

¹⁸⁷ EADEM, *Ibidem*, p. 27.

¹⁸⁸ PH. PERGOLA, *Observations sur la chronologie des mosaïques de la basilique et du baptistère de Mariana (Corsica)*, AA. Vv., *III Colloquio internazionale sul mosaico antico*, Roma 1984, pp. 401-404.

¹⁸⁹ La tipologia dell'ara funeraria è documentata in Corsica esclusivamente nell'esempio di Bastia. Per la *Sardinia* si vedano le osservazioni di R. ZUCCA, *Cornelia Tibullesia e la localizzazione di Tibula*, «SS» 28, 1988-1989, pp. 335-336.

ERBALUNGA

52 - Tabula *relativa alla controversia finium tra Vanacini e Mariani*

Lamina di bronzo rettangolare rinvenuta nel 1669 ad Erbalunga, sul Capo Corso.

Alt. cm 45; largh. cm 29,5.

Dispersa.

Testo impaginato su ventidue linee.

Imp(erator) Caesar Vespasianus Augustus / magistratibus et senatoribus / Vanacinarum salutem dicit. / Otacilium Sagittam amicum et procuratorem meum ita vobis praefuisse / ut testimonium vestrum mereretur /delector. / De controversia finium quam habetis cum Marianis pendenti ex / is agris quos a procuratore meo / Publio Memoriale emistis ut / finiret Claudius Clemens procurator meus scripsi ei et mensorem / misi. / Beneficia tributa vobis ab divo / Augusto post septimum consula/tum quae in tempora Galbae reti/nuistis confirmo. / Egerunt legati / Lasemo Leucani f(ilius) sacerd(os) Aug(usti), / Eunus Tomasi f(ilius) sacerd(os) Aug(usti), C. Arruntio Catellio Celere, M. / Arruntio Aquila co(n)s(ulibus). IIII idus octobr(es).

CIL X 8038; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 101-120, nr. 2.

L'analisi più ampia su questo testo giuridico databile al 12 ottobre forse del 77¹⁹⁰ è stata condotta da Ettore De Ruggiero, in un'opera monografica sull'arbitrato presso i Romani¹⁹¹.

L'oggetto specifico della *controversia finium* è individuato nei *subseciva*. Con tale denominazione sono indicati, nell'ambito delle assegnazioni colo-

¹⁹⁰ CIL X 8083 = *Fontes Iuris romani anteiustiniani*, I (*Leges*) (ed. S. Riccobono), Florentiae 1941, pp. 419-20, nr. 72; da ultima, I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano 1991, pp. 359-360. La cronologia del testo, posta dubitativamente dal Mommsen (in CIL X 8038) «circa a. 72», è stata ribassata ad anno successivo al 74 d. C. (PAIS, *Storia*, pp. 257-258, n. 1), in relazione alla carriera del console C. Arruntius Catellius Celer. Per l'anno 77 d. C. si è pronunziato S. LAMBRINO in «Revista da Faculdade de Letras de Lisboa», XXI, II, s., 1955, pp. 171-177 (a proposito della dedica a Tito posta da C. Arruntius Catellius Celer in qualità di governatore della Lusitania (CIL II, 5264 = AnnEpigr 1957, 251)). Dubitativamente la coppia consolare Celere ed Aquila è posta al 77 d. C. da DEGRASSI, *Fasti*, p. 22, da P. GALLIVAN, *The Fasti for A.D. 70-96*, «CQ», 31, 1981, p. 202 e da G. CAMODECA in «Epigrafia - Actes Degrassi», Roma 1991, p. 56, n. 44.

¹⁹¹ DE RUGGIERO, *Arbitrato*, pp. 361-363, e *passim*.

niali, sia quegli appezzamenti di terreno situati in prossimità dei confini della *pertica* di una *colonia* e non assegnati in proprietà privata ai coloni per le loro ridotte dimensioni, sia quei tratti del *territorium* non adatti alla coltivazione e, conseguentemente, non misurabili.

Durante il periodo imperiale i *subseciva* appartenevano all'Imperatore che ne disponeva in vario modo: riservandoli al demanio, o vendendoli alle città o a privati, ovvero donandoli a *coloniae* o *municipia* con diritto di cessione in vendita o in enfiteusi, o, infine, lasciandoli in *possessio* ai privati, senza diritto di usucapione.

Essendosi manifestati frequenti abusi sui *subseciva* riservati al demanio, Vespasiano e Tito procedettero sia a definitive assegnazioni, sia a vendite di tali appezzamenti¹⁹².

Finalmente Domiziano con un *edictum* concesse i *subseciva* in piena proprietà ai *veteres possessores*¹⁹³.

La *controversia* tra *Vanacini* e *Mariani* dovette accendersi all'indomani della *deductio* della colonia di *Mariana* da parte di *C. Marius* intorno al 100 a.C.¹⁹⁴.

I *fines* tra il *territorium* dei *Vanacini* e quello dei *Mariani* vennero individuati, probabilmente, alla base meridionale del *promunturium Sacrum*, l'odierno Capo Corso, in cui erano stanziati i *Vanacini*.

È da ritenere che i *subseciva* della *colonia Mariana* fossero le strette porzioni di terra coltivabile localizzate immediatamente a ridosso degli scisti cristallini mesozoici che costituiscono il duro habitat delle popolazioni del Capo Corso. Secondo il De Ruggiero probabilmente una parte di questi *subseciva* potrebbe essere stata ceduta in uso, senza oneri, da Augusto nel 27 a.C. ai *Vanacini*, se in tale cessione è individuabile il *beneficium* evocato dalla *tabula*, che ne specifica le due riconferme da parte di Galba e dello stesso Vespasiano¹⁹⁵. I *Vanacini*, successivamente, durante il principato di Vespasiano, approfittarono della concessione in vendita dei restanti *subseciva*

¹⁹² IDEM, *Ibidem*, pp. 128, n. 2, 202, 362.

¹⁹³ IDEM, *Ibidem*, p. 362 con riferimento a SUET., Domit. 9; FRONTIN., De controversia agrorum, 54, 11 ss.; HYGIN., De gen. controv. 133, 9-15.

¹⁹⁴ SENECA, Cons. ad Helv. VIII, 8; MELA II, 17; PLIN., nat., III, 6, 80; SOLIN, XXXVII, 151-152.

¹⁹⁵ DE RUGGIERO, *Arbitrato*, pp. 211, 363, anche per l'ipotesi di una immunità tributaria; O. JEHASSE, *Corsica Classica*, cit., p. 45 pensa alla concessione per i *Vanacini* dell'«*accès aux plaines*» collegata ad una deduzione coloniale augustea.

(o di una parte di essi) da parte del governatore della Corsica, il *procurator Publilius Memorialis*¹⁹⁶ acquistandoli. I *Mariani* dovettero contestare la vendita dei *subseciva* ai *Vanacini* probabilmente perché gli appezzamenti di terra ceduti a questi ultimi erano posseduti *ab immemorabili* dagli stessi *Mariani*. Forse al tempo del *procurator provinciae Corsicae Otacilius Sagitta*¹⁹⁷ i *Vanacini* ricorsero all'Imperatore, testimoniando contestualmente la buona amministrazione di *Sagitta*. Vespasiano, nel quadro di un'ampia *restitutio finium agrorum* attuata in Italia e nell'Impero¹⁹⁸, pronunciò una sentenza arbitrale favorevole ai *Vanacini*¹⁹⁹, stabilendo altresì l'invio in *Corsica* di un *ensor*, un agrimensore, che avrebbe dovuto coadiuvare il governatore dell'isola, *Claudius Clemens*²⁰⁰, nell'opera di definizione dei *finis* degli *agri* acquistati dai *Vanacini*.

La *tabula* si conclude con la menzione dei *legati* dei *Vanacini*, che dovettero partecipare al giudizio arbitrale²⁰¹.

Non parrebbe infatti accettabile l'interpretazione del De Ruggiero che vede in *Lasemo* ed *Eunus* rispettivamente gli ambasciatori delle due comunità dei *Vanacini* e dei *Mariani*: ci attenderemmo infatti che a rappresentare i *Mariani* fosse un *civis* e non già un *peregrinus*, quale ci appare, in base al nome, sia *Lasemo*, sia *Eunus*²⁰².

Si potrebbe ammettere che l'indicazione esclusiva dei *legati* dei *Vanacini* nella *tabula* in esame sia connessa al suo carattere di *epistula* imperiale indirizzata ai magistrati ed ai senatori dei *Vanacini*, ma si deve notare anche che la presenza dei rappresentanti delle parti in conflitto non era indispensabile nell'arbitrato pubblico²⁰³.

¹⁹⁶ Sul personaggio v. le fonti e la bibliografia raccolta da VISMARA, *Funzionari*, p. 63, p. 37, cui si aggiunga il lavoro di G. PACI, *Senatori e cavalieri romani nelle iscrizioni di Forum Clodii*, AA.VV., *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Roma 1978, pp. 305-306.

¹⁹⁷ Su *Otacilius Sagitta* v. VISMARA, *Funzionari*, p. 63, n. 38.

¹⁹⁸ Cfr. ad es. *CIL* X, 1018 (tra cittadini di Pompei e il demanio romano); *CIL* XII, 113 (tra Vienna e i *Centrones*) ed i numerosi cippi di *restitutio finium agrorum* in Cirenaica (A. SCHULTEN, in *DE*, III, 1922, pp. 89-90, s.v. *finis*).

¹⁹⁹ DE RUGGIERO, *Arbitrato*, p. 363.

²⁰⁰ Sul governatore *Claudius Clemens* cfr. VISMARA, *Funzionari*, p. 63, n. 39.

²⁰¹ ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 117; PAIS, *Storia*, p. 404.

²⁰² DE RUGGIERO, *Arbitrato*, pp. 198 n. 2; 363. *Lasemo* è nome unico, mentre *Eunus* parrebbe parallelo al greco Εὐνοῦς ed al derivato latino *Eunus*.

²⁰³ DE RUGGIERO, *Arbitrato*, p. 198.

Un aspetto essenziale della *controversia* tra *Mariani* e *Vanacini* è costituito dall'eccezionalità dell'arbitrato del *princeps*²⁰⁴, infatti la regola che si desume da un'ampia documentazione letteraria ed epigrafica è quella di un arbitrato in tema di *controversiae finium* delegato dall'Imperatore ai governatori provinciali²⁰⁵.

L'intervento arbitrale diretto dell'Imperatore nel caso dei *subseciva* contestati tra *Vanacini* e *Mariani* si dovrebbe spiegare da un lato con l'importanza paradigmatica che la questione rivestiva per gli interessi demaniali, dall'altro con le circostanze che non imponevano la presenza *in loco* dell'arbitro²⁰⁶. Un parallelo assai persuasivo del testo in esame è costituito dalla *controversia* relativa ai *subseciva* contesi tra *Firmani* e *Falerienses* deciso con l'arbitrato di Domiziano del 22 luglio 82 d.C.²⁰⁷.

LURI

53 - Epitafio di quattro personaggi

Bassorilievo marmoreo rettangolare con quattro busti, due maschili, a sinistra e due femminili a destra entro una specchiatura.

I personaggi maschili sono ignudi, con la clamide gettata sulla spalla sinistra, il volto squadrato con folta barba e capigliatura.

Le figure femminili sono drappeggiate con capigliatura acconciata in una fascia che contorna la fronte.

La lastra fu riadattata come fronte di una fontana, fatto che ha logorato l'iscrizione.

Rinvenuto a Luri anteriormente al 1907 fu trasferito al museo di Bastia nel 1924.

Alt. cm 51,5; largh. cm 72,5; specchiatura con i busti: alt. cm 16,5; largh. cm 61.

Testo impaginato su sei linee evanidi, la cui lettura completa potrà affrontarsi una volta che si sia effettuato un calco.

Alt. lettere cm 2; interlinea cm 1.

²⁰⁴ IDEM, *Ibidem*, p. 166-167.

²⁰⁵ IDEM, *Ibidem*, p. 169.

²⁰⁶ IDEM, *Ibidem*, p. 129-166.

²⁰⁷ CIL IX 5420. Cfr. DE RUGGIERO, *Arbitrato*, pp. 366-368.



[---]+++ ONI MI+++A / +M++ [---]A+ / [---] / [---]INA / [---]MA /
[---]C

AMBROSI, *Corse*, p. 2, nr. 9.

Il bassorilievo presenta uno schema proprio delle stele e dei rilievi funerari, documentato sin da età tardo repubblicana²⁰⁸ e diffuso in *regiones* d'Italia e in ambito provinciale dall'alto impero.

Lo schematismo della resa dei volti, il tipo di acconciatura e un parco uso del trapano suggeriscono una cronologia in età antonina²⁰⁹.

CLVNIVM

54 - *Dedica all'imperatore Claudio*

Frammento di trapezoforo²¹⁰ in marmo, decorato sui lati brevi da due Geni alati, fortemente degradati.

Alt. cm 36; largh. cm 75; spess. cm 12.

Luogo di conservazione: Meria. Parrocchiale (sacrestia).

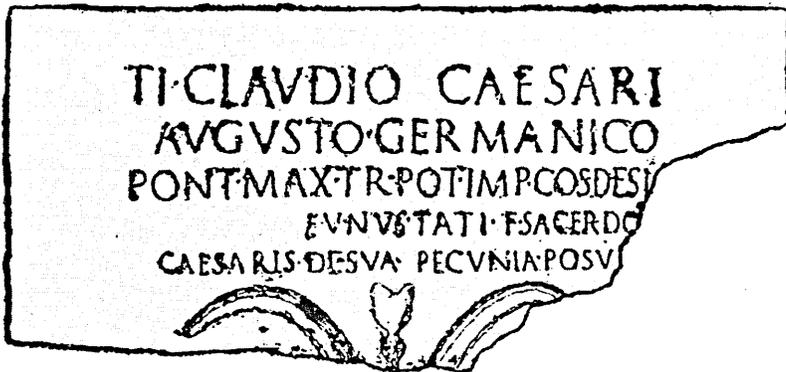
L'iscrizione è impaginata su cinque linee sulla parte superiore della faccia esterna del trapezoforo, al di sopra di un decoro fitomorfo a rilievo.

Alt. lettere: cm 3,5 (l. 1); 3,2 (l. 2); 2,8 (l. 3); 2,2 (l. 4); 2 (l. 5).

²⁰⁸ Cfr. ad es. la stele di Roma *CIL* VI 18991 = X 1088*, 160 = BIVONA, *Palermo*, p. 238-239, nr. 313 (per la stele BONACASA, *Ritratti*, p. 21, tav. IX, 1).

²⁰⁹ AMBROSI, *Corse*, p. 2.

²¹⁰ Per l'esatta definizione del supporto dell'iscrizione cfr. VISMARA, *Funzionari*, p. 64, n. 51.



Ti · Claudio Caesari / Augusto, Germanico, / pont(ifici) max(im)o, tr(ibunicia) pot(estate), / imp(eratori), co(n)s(uli) des(ignato) I. / Eunus Tati f(ilius), sacerdo[s] / Caesaris, / de sua pecunia posu[it]

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 96-101, nr. I; *EE VIII*, 804.

Dedica a Claudio del 41 d.C.²¹¹ posta, a sue spese, da *Eunus*²¹² figlio di *Tatus*²¹³, *sacerdo[s] Caesaris*²¹⁴.

OLMETA DI TUDA

55 - Epitafio di Vulcacius Hospes

Lastra di marmo bianco-beige ricomposta da frammenti, rinvenuta, nel corso di lavori agricoli, in località Curone.

Alt. cm 32,8; largh. cm 33,3; spess. cm 3,4.

Testo impaginato su quattro linee.

Alt. lettere: l. 1 cm 4,4; l. 2: cm 6; l. 3: cm 5; l. 4: cm 5,5.

²¹¹ Cfr. per la cronologia ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 101.

²¹² V. *supra* n. 202.

²¹³ Il nome *Tatos* è noto in ambito orientale e celtico.

²¹⁴ VISMARA, *Funzionari*, p. 64.



D(iis) M(anibus). Vulcacio / Hospiti / patri.

G. MORACCHINI-MAZEL, in «Corsica» 13, 1971, p. 16, fig. 23.

Iscrizione funeraria di *Vulcaci* *Hospes* posta dal figlio, non menzionato.

La *gens Vulcacia* ben documentata in *Campania* è altrove attestata scarsamente (*Thamugadi*, *Syracusae* e *Kyzicos*)²¹⁵: ad essa appartenne il *consul* del 347 d.C. *Vulcaci* *Rufinus*²¹⁶. Il cognomen *Hospes* è discretamente attestato, in particolare in *Africa*²¹⁷.

ILE ROUSSE

56 - Iscrizione funeraria

Frammento di lastra di alabastro (?) rinvenuto il 26 marzo 1773, appartenente alla copertura di una tomba con due deposizioni e corredo funerario costituito da due lucerne fittili²¹⁸ e da monete di Faustina e Lucilla²¹⁹.

Dispersa.

Iscrizione impaginata su cinque linee.

²¹⁵ LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 193; SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 214.

²¹⁶ PLRE, pp. 782-783.

²¹⁷ KAJANTO, *Cognomina*, pp. 18, 79-80, 306.

²¹⁸ MICHON, *Inscriptions*, pp. 130-131, nr. IX: lucerna con Apollo suonatore di lira e marchio di fabbrica ERINNIS F; lucerna con busto del Sole (?) e marchio di fabbrica L. CAE SAE (L. *Cae(cilii) Sae(cularis)*).

²¹⁹ MICHON, *Inscriptions*, p. 130.

[---] + [---] / [---] HIP ICO [---] / [---]C ERENE
 [---] / [---] MEISSV[---] / IF + [---].

MICHON, *Inscriptions*, pp. 129-130, nr. VIII; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 123-126, nr. 4.

Epitafio trascritto, con certezza in modo scorretto, dal maggiore Pascal de Kérenveyer²²⁰. Il Michon proponeva di intendere nell'ultima linea *i(n) f(ronte) [---]*²²¹.

ALGAIOLA

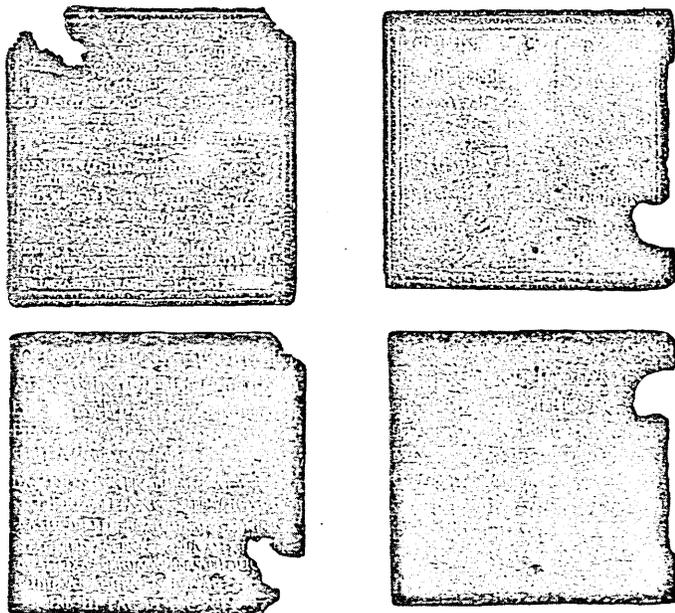
57 - *Diploma militare del classarius Baslel*

Lamine di bronzo rinvenute in una tomba con corredo di ceramiche presso Algaiola, intorno al 1920.

Tabella I: alt. cm 15,5; largh. cm 15; spess. cm 0,2.

Tabella II: alt. cm 15,5; largh. cm 15; spess. cm 0,1/0,15.

Luogo di conservazione: Bastia. Museo.



²²⁰ MICHON, *Inscriptions*, pp. 129-130.

²²¹ MICHON, *Inscriptions*, p. 130.

Extrinsecus: tabella II

I[mp(erator)] Caes[a]r Vespasianus Aug(ustus), pontifex ma[x(imus)] / t[ri]b(unicia) pot(estate) II], imp(erator) VI, p(ater) p(atriciae), co(n)s(ul) III desig(natus) IIII, / veteranis, qui militaverunt in classe Mi/sen{t}ense sub Sex.Lucilio Basso, qui sena et vi/cena stipendia aut plura meruerunt et / sunt deducti Paestum, quorum nomina / subscripta sunt, ipsis liberis posterisque e/orum civitatem dedit et conubium cum / uxoribus, quas tunc habuissent, cum est ci/vitas is data, aut, si qui caelibes essent, cum is, / quas postea duxissent dumtaxat singuli sing/ulas. / Nonis Aprilibus Caes[a]re Augusti f(ilio) Domitiano, Cn. / Pedio Casco co(n)s(ulibus). Baslel Turbeli f., Gallinaria Sa/rniensis. Descriptu(m) et recognitu(m) ex tabula ae/nea, quae fixa est Romae in Cap(itolio), in pod(io) arae genti(s) / Iuliae tab(ula) III, pag(ina) VI, loc(o) XIX.

Tabella I

Ti. Iuli Fab(ia tribu) Cestiani, / C. Iuli Cornel(i) Nigri, / M. Valeri Alexsandr(i), / Alexsandri Magni Macedon(i), / L. Valeri Veri, / L. Licini Pudentis, / L. Rufini Chaerea[e].

CIL XVI 16 = ILG, 12.

Diploma del 5 aprile 71 del *miles Baslel*²²², figlio di *Turbelus*²²³, di *origo* non determinata con certezza²²⁴, che militò nella *classis Misenensis*, presumibilmente ad *Aleria* e, una volta congedato, rimase in Corsica, ad *Algaiola*, dove fu sepolto. Se questa interpretazione coglie nel segno i testimoni del diploma furono *commilitones* e non conterranei di *Baslel*²²⁵.

²²² Nome unico (cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 194, n. 39).

²²³ Nome unico (cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 194, n. 39).

²²⁴ *Gallinaria* è il nome di un'isola del golfo di Genova e di una *silva* presso Cuma. *Sarniensis* potrebbe derivare dal nome di un'isola *Sarnia* tra *Gallia* e *Britannia* o di un'altra isola *Sarnos* tra il *Chersonesos* tracio e *Samotracia*, ovvero di una città *Sarnae* o da idronimi od oronimi. Secondo l'editore di *CIL XVI* (p. 15, n. 16) «*fortasse veteramus e vico Gallinaria nobis ignoto insulae Sarniae inter Galliam et Britanniam sitae ortus est*». Tuttavia non può escludersi un'origine corsa del soldato, defunto e sepolto in Corsica. Cfr. G.Q. GIGLIOLI, *Un marinaio della flotta romana ad Algaiola in Corsica*, «*Corsica antica e moderna*», I, 1, 1932, pp. 1-4. Sono grato al prof. Lidio Gasperini per la cortese segnalazione del raro lavoro del Giglioli.

²²⁵ *CIL XVI 16*, p. 15, n. 7; LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 120. I testimoni sarebbero *classarii* di stanza anch'essi, ad *Aleria*. Un *Ti. Iulius Cestianus*, iscritto nella tribù *Fabia*, è l'unico *civis* (per le modalità di ascrizione dei *Ti. Iulii* alla *Fabia* cfr. KUBITSCHER, *Imperium*, p. 276; DEGRASSI, *Scritti*, pp. 387, 429; PORRÀ-DIDU, *Ausiliari*, p. 143, n. 8). Il quarto testimone è indicato fittiziamente come *Alexsander Magnus* forse perché mancante in realtà (CAGNAT in *CIL XVI 16*).

CALENZANA

58 - Epitafio del *classiaro* C. Caninius Germanus

Lastra di marmo rinvenuta nel 1890 nella chiesa di S. Restituta di Calenzana.

Alt. cm 37; largh. cm 45; spess. cm 5.

Testo impaginato su nove linee.

*D(iis) M(anibus) / C. Caninius Germanus, / veteranus
Aug(usti), ex cent(urione) cl(assis) / p(raetoriae)
R(avennatis) vixit an(nis) LXXXX, fecit / C. Caninius Carpus /
patro(no) b(ene) m(erenti) / et sibi libertis liber/tabusque posterisq(ue) /
eorum.*

ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 3-16, nr. I.

Iscrizione funeraria di C. *Caninius Germanus*²²⁶, veterano, ex centurione della flotta *praetoria* Ravennate, pertinente ad un *sepulchrum familiae*, eretto da C. *Caninius Carpus*²²⁷ affrancato dal centurione²²⁸.

L'epitafio è databile al II secolo d.C.²²⁹.

59 - Epitafio di Solovius

Due frammenti pertinenti ad una lastra marmorea rinvenuti nel rifacimento dell'altare maggiore della chiesa di Santa Restituta a Calenzana nel 1953.

Frammento a): alt. cm 29; largh. cm 31; spess. cm 3,5.

Testo impaginato su almeno quattro linee.

a: *(corona) D(iis) (hedera) [M(anibus) (corona?)].
Solovius Leuc[ani ---] / ordinarius [---] /
sacerdotium [---] / -----*

b: *[---] CAE [---] DEDI [---]*

²²⁶ Sulla *gens Caninia*, frequente in *Latium*, *Etruria*, e *Campania* (LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 174); SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 45; sul *cognomen Germanus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 201).

²²⁷ Sul *cognomen Carpus* cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 1111.

²²⁸ Sull'abbreviazione *patro(-)* per *patro(nus)* v. da ultima COSSU, *Iscrizioni*, pp. 992-994; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 4-5 intende *patri*.

²²⁹ La cronologia è suggerita dalla dedica abbreviata ai Mani, dalla titolatura *praetoria* della *classis* e dalla paleografia.

BENOIT, *Corse*, pp. 117-118; AnnEpigr 1954, 106.

Iscrizione funeraria, introdotta dalla *adprecatio* abbreviata ai Mani, marginata da *coronae*, di *Solovius*²³⁰ probabilmente *Leuc[ani filius]*²³¹.

È incerto il significato del rango di *ordinarius* rivestito da *Solovius*. L'assenza dei *tria nomina* farebbe escludere che si tratti di un *ordinarius*, ossia centurione nei primi *ordines* di una legione²³².

Più probabilmente il nostro *Solovius* fu uno degli schiavi denominati *ordinarii*²³³ ovvero un gladiatore *ordinarius*²³⁴.

Ignoriamo, infine, quale sacerdozio rivestisse *Solovius*²³⁵. L'iscrizione dovrà collocarsi per il formulario, le *coronae* e l'onomastica non più tardi della fine I sec.-inizi II sec. d.C.

GUAGNU - LES - BAINS (POGGIOLO-VICO)

60 - Targa commemorativa della ricostruzione di un'aedes Dianae Aug(ustae)

Parte inferiore di lastra marmorea, dotata di cornice modanata, riutilizzata come tavola per le reliquie nell'altare della cappella di S. Antonio.

Conservata *in loco*.

Alt. cm 36,7; largh. cm 28,3; spess. cm 4.

Iscrizione impaginata su cinque linee residue.

Alt. lettere cm 3,4.

²³⁰ Sul *nomen* unico ZUCCA, *Controversia finium*, p. 194, n. 39.

²³¹ VISMARA, *Prima miscellanea*, p. 321 intende *Solovius Leucanus*, ma il sistema onomastico più comune presso gli indigeni corso-romani prevede nome unico + patronimico (ZUCCA, *Controversia finium*, p. 194, n. 4, 36, 39). *Leucanus* è documentato ancora in *CIL X 8038* (patronimico del sacerdoti Aug(usti) Lasemo, legatus dei Vanacini).

²³² Dar - Sagl. IV, 1 [1907], p. 226, s.v. *ordinarius*; *ThLL IX, 2, VI, c. 932* (con riferimento a *CIL III 4279, XI 4783*).

²³³ Ulp. dig. XIV, 4, 5, 1 (cfr. Dar - Sagl. IV, 1 [1907], p. 226).

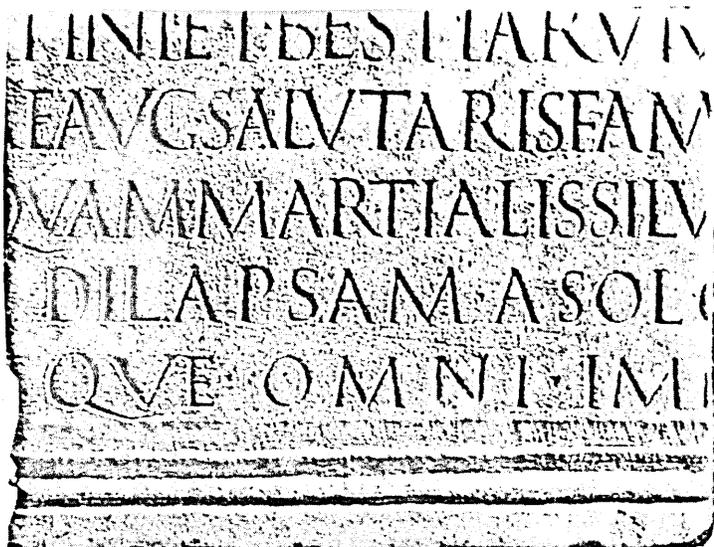
²³⁴ AnnEpigr 1969/70, 183 a-b; *ThLL IX, 2, VI, c. 933* (cfr. Dar - Sagl. IV, 1 [1907], p. 226).

²³⁵ BENOIT, *Corse*, p. 118, pensa possibile un sacerdozio «de Rome et d'Auguste». Il riferimento al *sacerdotium* non è comune nelle iscrizioni cfr. ad es. *CIL XIV 2101 (Lanuvium)*; 3568 (*Tibur*).

²³⁶ Sul *cognomen Martialis*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 212.

²³⁷ VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa», 4, 1979, p. 88.

²³⁸ EADEM, *Ibidem*, pp. 89-90.



----- / [--- *proc(urator)*] / [*Ludi Matu*]tini
 et *bestiarum* [*Africanarum vel orientalium*] / [*aedem*
Dian]ae *Aug(ustae) Salutaris*, *fam[ilia venat(oria)]* /
 [*postulante?*], *quam Martialis Silv[--- fecerat]* /
 [*vetustate*] *dilapsam a solo* [*restituit*] / [*dedicavi*]tque
omni imp[endio suo].

C. VISMARA-PERGOLA in «Archeologia Corsa», 4, 1979, pp. 87-90; *AnnEpigr* 1984, 450; BUONOCORE, *Epigrafia anfiteatrale*, pp. 27-28, nr. 4.

Targa commemorativa del rifacimento *a solo* dell'*[aedes Dian]ae Aug(ustae) Salutaris* a suo tempo edificati da un *Martialis*²³⁶, *servus* di un *Silv[---]*²³⁷.

Il restauro fu curato da un personaggio di rango equestre, [*proc(urator)*] *Ludi Matu*]tini et *bestiarum* [---]²³⁸, a sue spese, in forza della *postulatio* (?) di una *familia venatoria*.

L'*aedes* doveva essere associata ad un edificio per gli spettacoli, probabilmente l'anfiteatro di *Aleria*²³⁹, a meno che non si ipotizzi l'importazione moderna in Corsica della lastra marmorea da aree extrainsulari²⁴⁰.

²³⁹ EADEM, *Ibidem*, p. 90.

²⁴⁰ EADEM, *Ibidem*, p. 90.

ROSAZIA

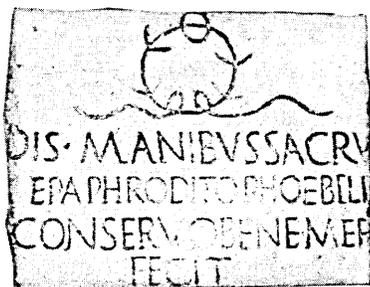
61 - *Epitafio di Epaphroditus*

Lastra di marmo bianco-grigio resegata ai lati destro e sinistro, rinvenuta nel 1981 nei lavori di rifacimento della pavimentazione della chiesa di S. Antonio.

Alt. cm 19; largh. cm 25,3; spess. cm 1,4.

Testo impaginato su quattro linee.

Alt. lettere cm 2/1,5.



(corona vittata) / *Dis Manibus sacru[m]. / Epaphrodito. Phoebill[a] / conservo bene mer[en(ti)] / fecit.*

G. MORACCHINI-MAZEL, F. ZARZELLI, J. PIETRI, in «Cahiers Corsica», 111, 1985, p. 71.

Iscrizione funeraria, introdotta dall'*adprecatio* ai Mani per esteso, di un *Epaphroditus*²⁴¹, *conservus* di una *Phoebill[a]*²⁴² che ha posto l'iscrizione.

L'epigrafe, databile, per la paleografia e il formulario, al principio dell'Impero, potrebbe provenire da uno dei centri romani della prossima costa (in particolare *Sagona*²⁴³), ma non può escludersi una importazione moderna da qualche necropoli di Roma, cui sembra rinviare l'iscrizione anche per la tipologia della corona²⁴⁴.

²⁴¹ Cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 320, 1360.

²⁴² Cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, pp. 282-283 (*Aurelia Phoebilla* datata tra Marco Aurelio e Commodo).

²⁴³ G. MORACCHINI-MAZEL, F. ZARZELLI, J. PIETRI in «Cahiers Corsica», 111, 1985, p. 71.

²⁴⁴ Cfr. ad es. PANCIERA, *Capitolini*, pp. 155, nr. 77, 286, nr. 250.

ISOLA DI CAVALLO

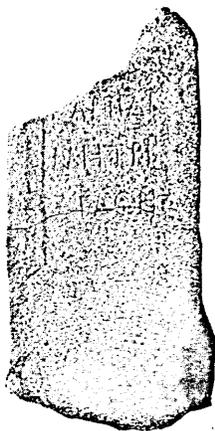
62 - Epitafio di 'Ραπίς

Stele centinata? in granito, frammentata nel settore superiore sinistro, rinvenuta nel 1988 da Olivier Jehasse.

Alt. (residua) cm 55,2; largh. cm 31,6; spess. cm 10,6.

Testo impaginato su tre linee entro uno specchio epigrafico delimitato da una cornice modanata che segue il profilo delle stele.

Alt. lettere cm 6/3,4.



Ῥαπίδι / μητρὶ / ἄγαθῆ

JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 202, fig. 4; AnnEpigr 1991, 92.

Iscrizione funeraria di una Ῥαπίς²⁴⁵ qualificata «madre eccellente».

63 - Epitafio del fanciullo Εἰουλίς

Stele in granito, a frontoncino, con un busto a rilievo nel timpano, delimitato da una cornice, individuata nel 1988 da Olivier Jehasse.

Alt. cm 79,5; largh. cm 40; spess. cm 11.

Testo impaginato su sei (?) linee.

Alt. lettere cm 3,4.

²⁴⁵ Da confrontarsi con *Raphis* (con aspirazione secondaria) (= L. DUBOIS in Bull Ep. 1993, 706, AnnEpigr 1991, 921). Cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 1157.



‘Ο πᾶις Εἰουλίς / [---] ΑΙ + /
[---] ΟΥ [---] / [---] / [---] / [---]

JEHASSE, *Inscriptions d'Aléria*, p. 202, fig. 3; BullEp 1993, 706; AnnEpigr 1991, 920.

Iscrizione funeraria del fanciullo Εἰουλίς²⁴⁶, non ricostruibile a causa del degrado del supporto, nelle linee successive alla prima.

L'*incipit* ὁ πᾶις è relativamente comune²⁴⁷.

CORSICA - LOCALITÀ SCONOSCIUTA

64 - Epitafio di C. Baebius Marinus

Lastra di marmo trasportata dalla Corsica a Genova prima del 1685.

Dispersa.

Testo impaginato su cinque linee.

*D(iis) M(anibus). / C. Baebio Marino /
Baebius Martialis / et Baebia Proba /
LLIB patri pientis(simo)*

CIL V 1008*; X 8040; ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, pp. 121-122, nr. 3.

Iscrizione funeraria, con l'*adprecatio* D.M., di C. Baebius Marinus²⁴⁸,

²⁴⁶ Εἰουλίς è una resa di Ἰουλίς per Ἰούλιος o di Ἰουλίς (PAPE-BENSELER, *Griechischen Eigennamen*, pp. 335, 558).

posta da *Baebius Martialis*²⁴⁹ e da *Baebia Proba*²⁵⁰, forse *fili*²⁵¹ di *Marinus*, ovvero *lib(erti)*²⁵² del *patro(nus) pientis(simus)*. L'iscrizione è databile per il formulario e per l'onomastica entro il II secolo d.C.

3. *Inscriptiones ad res Corsas pertinentes*

ROMA

65 - Titulus *ed* elogium di L. Cornelio(s) L. f. Scipio

Due lastre di peperino resegate rispettivamente dal coperchio e dalla fronte del sarcofago scoperto nel sepolcro degli Scipioni, sulla via Appia, nel 1780-1783.

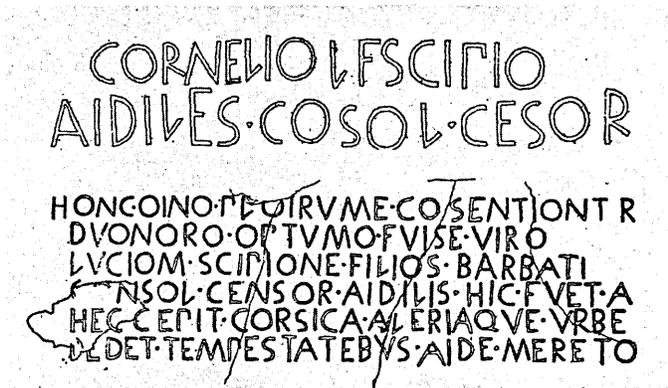
a) alt. cm 62,5; largh. cm 124; spess. cm 8.

b) alt. cm 40,5; largh. cm 169; spess. cm 10.

Conservate nei Musei Vaticani.

a) Testo dipinto, impaginato su due linee. Alt. lettere cm 12-16.

b) Testo inciso, impaginato su sei linee. Alt. lettere cm 5.



²⁴⁷ Cfr. ad es. MORETTI, *Roma*, pp. 42-44; IGUR II, 2, p. *index*, p. 495; III, *index* pp. 314-315.

²⁴⁸ Sulla *gens Baebia*, frequente in Campania (LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 172): SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 31. Sul *cognomen Marinus*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 81, 308.

²⁴⁹ Sul *cognomen Martialis* v. *supra* n. 236.

²⁵⁰ Sul *cognomen Proba*: KAJANTO, *Cognomina*, pp. 68, 253.

²⁵¹ Ipotesi di ESPÉRANDIEU, *Inscriptions*, p. 122.

²⁵² Se intendiamo alla l. 5 *lib(erti)* e *patro[no]* come nell'iscrizione nr. 58.

a) *L. Cornelio(s) L.f. Scipio /aidiles, cosol, cesor.*

b) *Honc oino ploirume cosentiont R[omai] /
duonoro optumo fuise viro
Luciom Scipione. Filios Barbati
consol, cesor, aidilis hic fuet a[pud vos].
Hec cepit Corsica Aleriaque urbe,
dedet Tempestatebus aide mereto[d].*

CIL I², 8-9; cfr. pp. 718, 831; I², 2, 4, 8-9, pp. 859-860; VI 1286, 1287; cfr. p. 3799; *ILS* 2, 3; *Imagines* 133; *ILLRP* I 310, cfr. p. 325; *CLE* 6.

Il *titulus* e l'*elogium* in versi saturni di *L. Cornelio(s) L.f. Scipio*²⁵³, ad onta della diversa tecnica di scrittura e delle differenze testuali delle cariche magistratuali, sono da ritenersi più probabilmente contemporanei²⁵⁴ e riportabili, anche per ragioni paleografiche, all'epoca immediatamente successiva alla morte di *L. Cornelio Scipione* (circa 230 a.C.).

La conquista della *Corsica* e della città di *Aleria* e la dedica dell'*aide(s) Tempestatebus* corrispondono ai dati noti dalle fonti letterarie²⁵⁵.

66 - *Fasti triumphales Capitolini*

I *Fasti triumphales*, incisi su lastre di marmo, sono pertinenti ai fornic lateralmente dell'arco partico di Augusto, *iuxta aedem divi Iuli*, nel Foro Romano²⁵⁶.

Per la *Corsica* sono documentati i trionfi del 259, 231 e 172 a.C.

²⁵³ COARELLI, *Scipioni*, pp. 82-87.

²⁵⁴ IDEM, *Ibidem*, pp. 82-87; *CIL* I², 2, 4, p. 860.

²⁵⁵ V. *supra*, parte seconda, cap. III.

²⁵⁶ F. COARELLI, *Guida archeologica di Roma*, Milano 1975, p. 87.

Parastata secundus

L·CORNELIVS·L·F·C·N·NS·CIPIO·COS·AN·C·D·X·C·I·V
DE·POENEIS·ET·SARDIN·CORSICA·V·I·D·M·ART

XXI *L. Cornelius L.f(ilius) Cn. n(epos) Scipio co(n)s(ul) an(no)
CDXCIV / de Poeneis et Sardin(ia), Corsica V id(ibus)
Mart(iis)*

C·P·P·I·R·I·V·S·C·F·L·N·M·A·S·O·C·O·S·A·N·N·D·X·X·I·I
D·E·C·O·R·S·E·I·S·P·R·I·M·V·S·I·N·M·O·N·T·E·A·L·B·A·N·O
I·I·I·N·O·N·A·S·M·A·R·T

Ill. XIII, 1, p. 77, XXI ad a. 259²⁵⁷.

XXII *C. Papirius C. f(ilius) L. n(epos) Maso co(n)s(ul)
ann(o) DXXII / de Corseis primus in monte
Albano / III nonas Mart(ias)*

Ill. XIII, 1, p. 79, XXII ad a. 231²⁵⁸.

T·R·E·X·C·O·R·S·I·C·A·I·N·M·O·N·T·E·A·L·B·A·N·O·K·A·L·E·N·D·I·S·O·C·T·O·B·R·I·S

Parastata tertius

XXXI [*C. Ci*]cer[*eius* - *f(ilius)*, qui *s*]crib(a) [*fuera*]t,
*pro an(no) D[XXCI] / pr(aetore) ex Corsica
in monte Albano Kal(endis) Oct(obris)*

Ill. XIII, 1, p. 81, XXXI ad a. 172²⁵⁹.

²⁵⁷ A. DEGRASSI, *Fasti consulares*, I. It. XIII, p. 548.

²⁵⁸ IDEM, *Ibidem*, p. 549.

²⁵⁹ IDEM, *Ibidem*, p. 556.

67 - Iscrizione relativa alla Corsica

Frammento di rilievo in marmo scoperto anteriormente al 1861 e conservato nei Musei Vaticani.

La lastra, marginata superiormente da una cornice liscia con l'epigrafe, presenta da sinistra a destra una figura femminile, un tavolo con un canestro colmo di pomi e un personaggio maschile con un frutto in mano.



Il testo è impaginato su un'unica linea.

[---]+ae Corsica.

CIL X 9686.

L'epigrafe, databile per i caratteri del rilievo al II secolo d.C., è inserita nel *CIL* fra quelle relative ai *negotiatores*, sulla base dell'apparato figurativo che ci rimanda, probabilmente, alla commercializzazione dei frutti²⁶⁰.

Nonostante facciano difetto fonti letterarie relative alla frutticoltura in Corsica, i dati paleobotanici iniziano a rivelare tale tipo di coltura specializzata²⁶¹.

In *Sardinia*, invece, la coltura del *citrum* è documentata, *territorio Neapolitano*, da Palladio, per il IV secolo²⁶².

Non deve escludersi che i *Neapolitani ex Sardinia* avessero costituito un *collegium* a Roma in funzione della vendita dei cedri sardi²⁶³, così come i *Corsi* potrebbero aver posseduto a Roma una organizzazione per il commercio di frutti della Corsica, cui dovrebbe riferirsi il rilievo dei Vaticani.

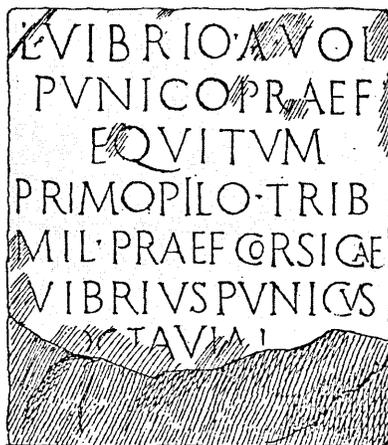
MONTFALCON (GALLIA NARBONENSIS)

68 - Epitafio di L. Vibrius Punicus, praefectus Corsicae

Cippo parallelepipedo riutilizzato nel medioevo in una fortificazione.

Alt. cm 85; largh. cm 7,5.

Luogo di conservazione: Aix-en-Provence.



²⁶⁰ *CIL* VI, pp. 1267-1268.

²⁶¹ M. P. RUAS, *Analyse des paléosemences: graines et fruits*, Aa.Vv., *Castellu*, Paris 1989, pp. 147-153.

²⁶² Pallad. IV, 10, 16. Cfr. GALLO, *Neapolis*, p. 183, MAGGIULLI, *Palladio*, pp. 121-131; GIARDINA, *Due Italie*, pp. 31 ss.; ZUCCA, *Neapolis*, pp. 68-69.

²⁶³ *CIL* VI 9258 con l'interpretazione esposta in ZUCCA, *Neapolis*, p. 76, n. 87; *contra* OLCK in *RE* III,2 [1899], s.v. *citrus*, c. 2624; DE RUGGIERO in *Diz. Ep.*, II, 1 [1900], s.v. *citarius*, p. 253.

Testo impaginato su otto linee.

*L. Vibrio A.<f(ilio)>, Vol(tina tribu), /
Punico, praef(ecto) / equitum /, primopilo, trib(uno) /
mil(itum), praef(ecto) Corsicae. / C. Vibrius Punicus /
Octavianus / patri.*

CIL XII 2455.

Iscrizione funeraria di *L. Vibrius A. f. Punicus*, ascritto alla tribù Voltina in quanto probabilmente nativo di Vienna²⁶⁴, posta dal figlio *C. Vibrius Punicus Octavianus*²⁶⁵.

Del defunto è indicata la carriera equestre in senso ascendente: dopo alcune cariche militari *L. Vibrio Punico* raggiunse la prefettura della *Corsica* di rango *sexagenario*²⁶⁶, incarico che comprendeva sia l'amministrazione della provincia, sia il comando delle truppe ivi stanziate²⁶⁷.

L'iscrizione, per i caratteri paleografici e per la carica di *praefectus Corsicae*, si data in età giulio-claudia²⁶⁸.

PRAENESTE

69 - Dedicà della statua di P. Aelius Apollinaris Arlenius

Basamento marmoreo di statua, di forma parallelepipedica con cornice superiore e zoccolo modanati. Sulla base superiore sono evidenti gli incavi per impennare la statua.

Alt. cm 135; largh. cm 63 (allo zoccolo cm 74); spess. cm 55.

Rinvenuto nel *forum* di *Praeneste*, presso la chiesa della Madonna dell'Aquila, nel 1903.

Testo impaginato su ventinove linee, entro specchio epigrafico di cm 80x53, delimitato da una cornice semplice, ad eccezione del *signum* alla

²⁶⁴ ALLMER, DE TERREBASSE, *Inscriptions*, pp. 254-256, nr. 73.

²⁶⁵ Sulla *gens Vibria*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 207 (sei attestazioni). Sul secondo *cognomen Octavianus* (KAJANTO, *Cognomina*, p. 151) ricaviamo che il nostro era un *Octavius* (SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 130) adottato da un membro della *gens Vibria*.

²⁶⁶ VISMARA, *Funzionari*, p. 62, n. 28.

²⁶⁷ PELLETIER, *Vienne*, p. 277.

²⁶⁸ VISMARA, *Funzionari*, p. 62, n. 34.

linea I inciso al di sopra della cornice.

[Ar]lenii. / P. Aelius Apollinaris Arlenius, natus die / IIII kal(endas) Nob(embres) honeste vita moribus adque / litteris educatus, cum die VII kal(endas) Iulias, / agens annum octavum decimum, caelo / desideratus corporeo carcere libera/retur, petit adque impetravit a Publio / [A]jelio Apollinare, v(iro) p(erfectissimo) patre suo, actore cau/sarum, preside (sic) provinciae Corsicae, praefecto vigilibus uti fundum, q(uem) ad(pellatur) Duas Casas, / con[ff]inium territorio Praenestinatorum, / daret ac traderet collegiis Praenesti/[nae] civitatis ea condicione: ut isdem vel / [cu]jique in eorum iura corpusque successerit / [a]balienandi quocumque pacto potestas non esset sed ex ipsius fundi fructibus con/[v]ivia bis annua diebus suprascriptis exhiberentur. Et quo auctior esset eiusdem / voluntas petit a supradicto / patre suo / ut quinque milibus follium horti sibe / possessio compararetur quae eorum / iuri adque corpori cum supradicta / condicione traderetur. Adque ita ob c (sic) / causa s(upra) s(cripta) / in fundum s(upra) s(criptum) et hortos comparatos / supradicto modo pecuniae, / omnes collegiati inducti sunt. Prop/ter quod veneficium (sic per beneficum) collegiati omnes / statuam eidem togatam / in foro conlocarunt.

AnnEpigr 1904, 180 = ILS 8376.

I membri di tutti i *collegia* di *Praeneste* decretarono l'innalzamento nel *forum* cittadino di una *statua togata* di *P. Aelius Apollinaris Arlenius* per il *beneficium* che il diciottenne Arlenio, in punto di morte, aveva stabilito a favore degli *omnes collegiati*²⁶⁹ tramite il padre, *Publius [A]jelius Apollinaris, v(ir) p(erfectissimus)* che aveva raggiunto la *praefectura vigilum* dopo aver gestito il governo della Corsica, in qualità di *preses* (sic) *provinciae Corsicae* tra la fine del III e il principio del IV sec. d.C.²⁷⁰.

CARSVLAE

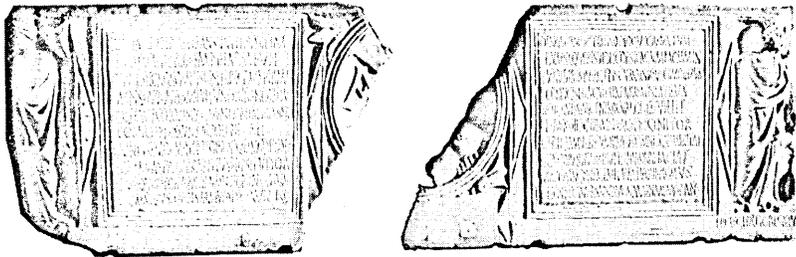
70 - *Carmen funerario di Pontia*

Fronte di sarcofago, in marmo greco bianco a venature grigie, in due frammenti (framm. di sin. alt. cm 45; largh. cm 71; framm. di destra alt. cm

²⁶⁹ Sulla *gens Aelia* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 7; su *Arlenius* cfr. IDEM, *Ibidem*, p. 21; per il *cognomen Apollinaris* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 207, 211, 221.

²⁷⁰ VISMARA, *Funzionari*, p. 63, n. 42.

45; largh. cm 79; spess. cm 6,5) con figura di Cristo, con la mano destra nel gesto dell' *adlocutio* e *codex* nella sinistra marginato dalle lettere apocalittiche alfa e omega, entro clipeo, sottostante il quale è una *tabella ansata* anepigrafe. A sinistra e a destra del clipeo sono due *tabellae ansatae* in ciascuna delle quali sono impaginati cinque distici elegiaci del *carmen* funerario. Alle estremità delle due *tabellae* sono due figure femminili ammantate in *tunica* e *palla*. Rinvenuta a *Carsulae* entro il secolo XVIII, conservata nel Museo



civico di Spoleto.

I tabella

*Pontia, sidereis aspirans vultibus olim, / hic iacet; aetherio semine
lapsa fuit. / omn(i)s honos, omnis ce(s)it tibi gratia formae, / mens
quoque cum vultus digna nitore fuit. / tradita virgo toris decimum non
pertulit annu(m) / coniugii, infelix unica prole perit. / quantus amor,
mentis probitas quam grata marito, / quam casti mores, quantus et
ipse pudor! / nil tibi quod foedum vitium nec moribus ullum, / dum
satis obsequeris famula dicti viri (hedera)*

[---]iam.

II tabella

*denique te, memet fatis odioque gravatum / dum sequeris, vidit
Corsica cum lacrimis. / tu Treviros pergens cursu subvecta rotarum /
coniugis heu cultrix dura satis pateris. / te pater infestus genero cum
tollere vellet, / tem(p)tasti laqueum, si faceret genitor. / Cedite iam
veterum laudes omnesque maritae! / tempora nulla dabunt, talia quae
faciat. / vir tuus ingenti gemitu fletuque rigatus / hos feci versus,
pauca tamen memorans.
hic legit autores mu[---].*

CIL XI 4631 e *additamenta*, p. 1371; CLE 1846; ICI, VI (Regio VI Umbria) 41.

Il *carmen* fu composto dal *coniunx* della defunta *Pontia*, nella seconda metà del IV secolo²⁷¹.

L'*elogium* ricorda le vicende di *Pontia* che seguì il marito in *Corsica*, dove fu bandito per opera del destino e degli uomini (*fatis odioque gravatum*), e, successivamente, a *Treviri*.

Il riferimento alla *Corsica* può connettersi probabilmente a una relegazione temporanea nell'isola nel corso del IV sec. dell'anonimo marito di *Pontia*, che poi si condusse a *Treviri*, come propone Gianfranco Binazzi «probabilmente chiamatovi dall'Imperatore»²⁷².

PRAENESTE

71 - Iscrizione relativa a Sex. Iulius Rufus, praefectus I cohortis Corsorum

Iscrizione rinvenuta nell'area di *Praeneste* nel secolo XV ed inserita nella silloge epigrafica di frà Giocondo da Verona.

Dispersa.

Sex. Iulius S. f(i)lius, Pol(lia) tribu), Rufus, / evocatus divi Augusti, / praefectus I cohortis / Corsorum et civitatum / Barbariae in Sardinia.

CIL XIV 2954 = ILS 2684.

Epitafio o base di statua²⁷³ di *Sex. Iulius Rufus*²⁷⁴, *praefectus* della *I cohors Corsorum* e delle *civitates Barbariae*²⁷⁵.

Poiché queste ultime sono documentate ancora a *Forum Traiani*, in una iscrizione di omaggio al governatore dell'isola²⁷⁶, è probabile che la *I cohors Corsorum* fosse acuartierata a *Forum Traiani*²⁷⁷.

²⁷¹ G. BOVINI, *Sarcofagi tardo-antichi*, Atti del II Convegno di Studi Umbri, Gubbio 1964, Perugia 1965, pp. 180-183; G. BINAZZI, ICI VI (Regio VI - Umbria), p. 71.

²⁷² IDEM, *Ibidem*, p. 70; sul tema del *carmen* cfr. P. CUGUSI, *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna 1985, p. 217, n. 29.

²⁷³ LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 109, per le due ipotesi.

²⁷⁴ IDEM, *Ibidem*, p. 28.

²⁷⁵ IDEM, *Ibidem*, pp. 27-28.

²⁷⁶ *Il Sard I 188* (TARAMELLI, *Augusto*, pp. 3-8).

²⁷⁷ R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986, p. 5; LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 27-28.

HISTONIVM

72 - *Dedica ad un ufficiale della* [coh(ors) C]orsor(um) c(ivium) [R(omanorum)]

----- / [--- coh(ortis) I C]orsor(um) c(ivium) [R(omanorum)] / [---]
 II, patrono m[unic(ipii) / [---c]onstituto [---] / [---]o
 Larino, (quattuor)v[ir(o)---] / [flam(ini) di]vi Hadriani
 c[---] / [---con]sensu decu[r(ionum)---] / [---] patron[
 ---] / [---] +++ [---]

CIL IX 2853.

Iscrizione dedicata, probabilmente, da un organo istituzionale²⁷⁸ di *Histonium*²⁷⁹, con consenso dei *decuriones*, al proprio *patronus* di cui è indicata la carriera²⁸⁶ che comprese anche il comando (?) della *coh(ors) I Corsor(um) c(ivium) [R(omanorum)]*²⁸¹.

La dedica per il riferimento al flaminato [di]vi Hadriani è, presumibilmente, databile nella prima età antonina²⁸².

CAESAREA (MAVRETANIA CAESARENSIS)

73 - *Diploma militare attestante la cohors I Corsorum c(ivium) R(omanorum)*

Lamine enee rinvenute a *Caesarea* della *Mauretania Caesarensis*, in una tomba con un corredo funerario incerto. Le due lamine hanno le mede-

²⁷⁸ Le dediche al *patronus* erano poste dal *senatus* e dal *populus* della città di cui l'onorato rivestiva il patronato.

²⁷⁹ Sul *municipium* di *Histonium* cfr. A. GARRONI, in *Diz. Ep.* III, 1906, pp. 941-942. È noto (CIL IX 2855) un *eques M. Baebius M.f.Q.n. Arn. Marcellus*, che fu *patronus municipii* ad *Histonium* e anche *flamen divi Vespasiani*.

²⁸⁰ La carriera è articolata in cariche equestri, patronato, quattuorvirato (ad *Histonium*?), flaminato del divo Adriano. Incerto è l'incarico svolto a *Larinum*, *municipium* della *regio II* (DE RUGGIERO-G. SAMONATI in *Diz. Ep.* IV, 2, pp. 409-410; E. DE FELICE, *Larinum* (Forma Italiae - 36), Firenze 1994).

²⁸¹ N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Mauretanie Cesarienne sous le Haut Empire*, Alger 1982, p. 117.

²⁸² EADEM, *Ibidem*, p. 117.

sime dimensioni: alt. cm 16,5; largh. cm 13, spess. cm 1,5.

Luogo di conservazione: Paris. Bibliothèque Nationale. Cabinet des Médailles.

Extrinsecus: tabella I

Imp(erator) Caesar, divi Nervae f(ilius), Nerva Traianus / August(us) Germanicus Dacicus, pontifex maxi/mus, tribunic(ia) potestat(e) XI, imp(erator) VI, co(n)s(ul) V, [p(ater)] p(atriae) / equitibus et peditibus, qui militaverunt / in alis tribus et cohortibus decem, quae ap/pellantur I Nerviana Augusta fidelis (milliaria) / et II Thracum Augusta p(ia) f(fidelis) et Parthorum et / I Augusta Nerviana velox et I Corsorum c(ivium) R(omanorum) / et I Pannoniorum et I Nurritanorum et I Flavia Musulamiorum et I Flavia Hispa/norum et II Brittonum et II Breucorum / et II Gallorum et IIII Sugambrorum, et sunt / in Mauretania Caesarensi sub T. Caeser/nio Macedone, quinis et vicenis pluribus/ve stipendiis emeritis dimissis hones/ta missione, item classicis, quorum nomi/na subscripta sunt, ipsis liberis posteris/que eorum civitatem dedit et conubium cum / uxoribus, quas tunc habuissent, cum est / civitas iis data, aut, si qui caelibes esse/nt, cum iis, quas postea duxissent dumtaxat singuli singulas / a(nte) d(iem) VIII k(alendas) Dec(embres).

C. Iulio Longino, C. Valerio Paullino co(n)s(ulibus). Cohort(is) IIII Sugambrorum, cui praest/Ti Claudius Ti.f. Qui. Magnus, / ex pedite / Lovessio Maximi f., Bracar(i). / Descriptum et recognitum ex tabula ae/nea, quae fixa est Romae in muro post / templum divi Aug(usti) ad Minervam.

Tabella II

Q. Aemili Soterici, / C. Iuli Eutuchi, / T. Villi Heraclidae, / A. Larci Phronimi, / C. Pomptin(i) Hylli, / P. Anni Trophimi, / C. Norbani Primi.

CIL VIII 20978 = XVI 56 = ILS 2003

Diploma militare datato 24 novembre 107²⁸³ del fante *Lovessius Maximi f(ilius)* in cui sono attestate le tre *alae* e le dieci *cohortes auxiliaariae* stanziate in *Mauretania Caesarensis* al tempo di Traiano²⁸⁴. Tra le *cohortes* è testimoniata la *cohors I Corsorum c(ivium) R(omanorum)*²⁸⁵.

²⁸³ DEGRASSI, *Fasti*, p. 32.

²⁸⁴ N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., pp. 53, 117.

²⁸⁵ EADEM, *Ibidem*, p. 117.

SORGONO (SARDINIA)

74 - Diploma militare relativo alle cohortes I gemina Sardorum et Corsorum e II gemina Ligurum et Corsorum

Lamina in bronzo rinvenuta a Sorgono anteriormente al 1878. Alt. cm 7,6; largh. cm 5,5.

Luogo di conservazione: Museo archeologico Nazionale di Cagliari.
Testo impaginato su tredici linee.

[Imp(erator) Caesar, divi Vespa]siani f(iilius), Domitia/[nus Augustus Germa]nicus, pontifex ma/[ximus], tribunic(ia) pot]estat(e) VII, imp(erator) XIII, / [censor perpetuus,] co(n)s(ul) XIII, p(ater) p(atriciae) / [equitibus et peditib]us, qui militant / [in cohortibus duab]us, quae appel/[lantur I gemina Sardoru]m et Corsorum / [et II gemina Ligurum et] Corsorum et sunt / in S[ardinia sub---] Herio Prisco, / it[em dimissis hon]esta missione / ex iis[dem cohorti]bus quin[is] et vi/[cenis pluribusve st]ipendiis emerit[is], quorum nomina subscr[ipta] [sunt, / ipsi]s liberis posterisque eorum civitatem dedit[---].

CIL X 7883 = XVI 34

Diploma militare di un anonimo che militò in una delle due *cohortes geminae* costituite con effettivi delle precedenti *cohortes Sardorum, Ligurum e Corsorum* stanziato in Sardegna anteriormente all'87-88 d.C.²⁸⁶.

DORGALI (SARDINIA)

75 - Diploma militare relativo alle cohortes I gemina Sardorum et Cursorum e II gemina Ligurum et Cursorum

Lamina in bronzo rinvenuta a Dorgali, anteriormente al 1831.
Conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Extrinsecus: tabella I

Imp(erator) Nerva Caesar Augustus, pontifex / maximus, tribunic(ia) potestat(e), co(n)s(ul) II, p(ater) p(atriciae) / peditibus et equitibus, qui militant / in cohortibus duabus I gemina Sardo/rum et Cursorum et II gemina Ligu/rum et Cursorum, quae sunt in Sardi/nia sub Ti. Claudio

²⁸⁶ LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 36-37; 112; MELONI, *Sardegna*, p. 358.

Servilio Gemino, / qui quina et vicena plurave stipen/dia meruerunt, item dimisso hones/ta missione emeritis stipendiis, quo/rum nomina subscripta sunt, ipsi / liberis posterisque eorum civita/tem dedit et conubium cum uxo/ribus, quas tunc habuissent, cum / est civitas iis data, aut, si qui caeli/bes essent, cum iis quas postea dux/issent, dum taxat singuli singulas. / A(nte) d(iem) VI idus Octobres Ti. Catio [Fron]tone, / M. [C]alpurn[io---]ico co(n)s(ulibus). / Cohort(is) II gemin[ae Ligurum] et Cursorum, / cui [pr]aest/ T. Flav[ius---]gnus, / Tunilae [---] f. Cares[io]. / Descriptum et [recognit]um ex tabula ae/nea, quae fix[a est Roma]e in muro post / templum di[vi Aug(usti) ad M]inervam.

CIL III p. 861 nr. XVII; X 7890; XVI 40.

Diploma militare datato 10 ottobre 96²⁸⁷ del sardo²⁸⁸ *Tunila [---] ffilius*²⁸⁹, *Cares(ius)*²⁹⁰, che militò per venticinque anni nella *cohors II gemin[a Ligurum] et Cursorum* di stanza in Sardegna²⁹¹.

DETTOSA (HISPANIA TARRACONENSIS)

76 - Epitafio del *classiario* L. Numisius Liberalis

Lastra immurata nel secolo XIX nella abitazione del canonico Juan Bautista Naás a Tortosa.

Testo impaginato su dieci linee residue.

D(iis) (sertum) M(anibus). / L. Numisius Li/beralis (hedera) mil(es) (hedera) cl/assis (hedera) pr(aetoriae) (hedera) Ravenn(atis) /, (triere) Mart(e) (hedera), stip(endiorum) (hedera) XIII, nat(ione) (hedera) Cursican(us). / M. (hedera) Didius (hedera) Pol(l)io (hedera) heres (hedera) et (hedera) com/manup(ularis) (hedera) et Gellia / Excitata [---] / [---].

²⁸⁷ DE GRASSI, *Fasti*, p. 29.

²⁸⁸ *Tunila* è annoverabile tra i *milites sardi* (LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 38) in base all'etnico *Cares(ius)* (v. *infra* n. 290).

²⁸⁹ Nome unico (LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 38).

²⁹⁰ *Cares(ius)* deve intendersi come «appartenente al *populus* dei Κερήνσιοι» di Ptol. III, 3, 6 (LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 38, n. 76).

²⁹¹ LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 37.

CIL II 4063.

Iscrizione funeraria del militare corso *L. Numisius Liberalis*²⁹² imbarcato nella trireme *Mars*²⁹³ della flotta pretoria Ravennate.

L'epigrafe fu posta dall'erede e commilitone *M. Didius Pol(l)io*²⁹⁴ e da una *Gellia Excitata*²⁹⁵ forse *coniunx* del *miles* defunto²⁹⁶.

L'epitafio è databile nel II sec. d.C.

OSTIA

77 - Epitafio del *classiario* corso M. Marius Nepos

Lastra di marmo pertinente ad una tomba della necropoli dell'Isola Sacra. Ostia. Museo.

Testo impaginato su nove linee.

*D(iis) M(anibus). / M. Marius / Nepos mil(es) /
cl(assis) pr(aetoriae) Rav(ennatis), / n(atione) Cor(sus),
an(nis) v(ixit) sic / XXVI, mil(itavit) a(nnis) /
VIII f(acendum) cu(ravit) / T. Moni(us) Crisp(us) /
s(ub) h(eres).*

AnnEpigr 1929, 140.

Iscrizione funeraria di *M. Marius Nepos*²⁹⁷, *classiario* corso nella flotta Ravennate, posta da *T. Moni(us) Crisp(us)*²⁹⁸ *s(ub) h(eres)*.

L'epitafio deve riportarsi al II sec. d.C.

²⁹² Il gentilizio *Numisius* (SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 129) è diffuso in tutta Italia (LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 185). Alla stessa *gens* (ma al ramo dei *M. Numisii*) appartiene anche il corso, del *populus* dei *Vinac(ini)*, *M. Numisius Nomasius* (v. infra nr. 84).

Sul *cognomen Liberalis*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 256.

²⁹³ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 669.

²⁹⁴ Sul gentilizio *Didius* (frequente presso gli Equi, in Campania, Umbria e Picenum: LASSÈRE, *Vbique populus*, p. 177): SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 68. Sul *cognomen Pol(l)io* v. *supra* n. 183.

²⁹⁵ Sul *Gellia* v. *supra* n. 175. *Excitata* è *cognomen* rarissimo (cinque esempi registrati in KAJANTO, *Cognomina*, pp. 248).

²⁹⁶ È ipotizzabile, in ogni caso, che *Gallia Excitata* sia originaria della *Tarraconensis*, ad onta del fatto che un *Gellius* sia noto in *Corsica*, a *Mariana* (v. *supra* nr. 46).

²⁹⁷ Sul gentilizio *Marius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 113. È rilevante, in rapporto alla colonia corsa di *Mariana*, l'attestazione di un membro della *gens Maria* (benché il nostro sia un *M. Marius n(atione) cors(us)*). Sul *cognomen Nepos*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 304.

²⁹⁸ Sul gentilizio *Man(ius)*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 121; sul *cognomen Crisp(us)*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 223.

RAVENNA (CLASSIS)

78 - Epitafio del classiario C. Titius Caelianus

Lastra di marmo rinvenuta nel 1881 presso S. Severo a Classe.

Luogo di conservazione: Ravenna. Museo.

Iscrizione impaginata su sei linee superstiti.

*D(iis) M(anibus). / (rosa) / C. Titio Cae/liano
vet(erano), ex optione /n[at(ione) Cor]sica/[no
vixi]t an(nnis) / -----*

CIL XI 6741.

Iscrizione funeraria del classiario corso *C. Titius Caelianus*²⁹⁹ che militò presumibilmente nella flotta Ravennate, con la qualifica di *optio*³⁰⁰.

Nelle linee 5-6 è preferibile integrare *[Cor]sica/[no]* anziché *[Cor]sica*³⁰¹.

79 - Epitafio del classiario corso L. Vicerius Tarsa

Lastra di marmo rinvenuta a Ravenna.

Luogo di conservazione: Ravenna. Monastero di Classe.

Alt. cm 55, largh. cm 28.

Iscrizione impaginata su otto linee.

*(nux pinea) D(iis) M(anibus). / L. Vicerio / Tarsae,
(triere) Aesc(ulapio) /, nat(ione) Corsi(cano),
vix(it) an(nis) / XXII, mil(itavit) an(nis) III. /
M. Laelius Rufinus / opt(io) (triere) Apoll(ine) /
h(eres) b(ene) m(erenti) p(osuit).*

CIL XI 109.

²⁹⁹ Sul gentilizio *Titius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 187; sul cognomen *Caelianus*: KAJANTO, *Cognomina*, p. 142.

³⁰⁰ Sugli *optiones* cfr. Y. LE BOHEC, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto a Caracalla*, Roma 1992, p. 63.

³⁰¹ Il *ThLL. Onomasticon*, II, c. 653, intende *n[at(ione) Cor]sica*, ma appare preferibile intendere *[Cor]sica[no]* in base a *CIL II 4063*.

³⁰² Il gentilizio *Vicerius* è raro: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 207. Il cognomen *Tarsa* parrebbe di origine mediterranea.

Iscrizione funeraria del classario corso *L. Vicerius Tarsa*³⁰², imbarcato nella trireme *Aesculapius*³⁰³, forse della flotta di Ravenna³⁰⁴.

Il suo erede *M. Laelius Rufinus*³⁰⁵, aiutante del comandante (*optio*) della trireme *Apollo*³⁰⁶, curò la dedica. L'epitafio è del II sec. d.C.

MISENVM

80 - Epitafio del classario corso Cassius Albanus

Lastra di marmo proveniente da un *columbarium*.

Alt. cm 26; largh. cm 33,5; spess. cm 3.

Dispersa.

Iscrizione impaginata su cinque linee.

*D(iis) M(anibus). / Cassius Albanus, / (triere)
Mercurio, nat(ione) Cors(us), / vix(it) ann(is) XXX,
m(ensibus) II, ann(is) II (sic per d(iebus) II). /
M. Urbinius Rufus, (quadriere) Da(cico), b(ene)
m(erenti) f(ecit).*

M. BORRIELLO-A. D'AMBROSIO, *Baiae-Misenum* (Forma Italiae - XIV), Firenze 1979, pp. 160-161, nr. 181; AnnEpigr 1979, 166.

Iscrizione funeraria del corso *Cassius Albanus*³⁰⁷ militare nella trireme *Mercurius*³⁰⁸ della flotta Misenense (?) posto dal commilitone *M. Urbinius Rufus*³⁰⁹ della quadrireme *Dacicus*³¹⁰. L'epigrafe è riportabile al II secolo d.C.

³⁰³ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 668.

³⁰⁴ In base al luogo di rinvenimento dell'epitafio posto da un *h(eres)*, *optio* della trireme *Apollo*. Vedi tuttavia le eccezioni, ad es. *C. Valerius Bassus, n(atione) Sar(do), mil(es) cl(assis) pr(aetoriae) Ravenn(at)s* delle trireme *Virt(us)*, sepolto a *Misenum* a cura di un *heres Basilius Cermanus* imbarcato nella trireme *Triump(hus)* e di un *sub he(res) C. Iulius Constans, miles* nella stessa trireme del defunto (*CIL X 3645*, cfr. LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 130, nr. 78).

³⁰⁵ Sul gentilizio *Laelius*: SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 100. Il *cognomen Rufinus* è ben attestato (KAJANTO, *Cognomina*, p. 229).

³⁰⁶ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 668.

³⁰⁷ Sul gentilizio *Cassius* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 49. Sul *cognomen Albanus* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 44, 181.

³⁰⁸ Sulla trireme *Mercurius* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, pp. 666, 671.

³⁰⁹ Sul gentilizio *Urbinius* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 195; sul *cognomen Rufus* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, p. 229.

³¹⁰ Sulla quadrireme *Dacicus* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 666.

81 - Epitafio del classiario corso L. Cattius Viator

Individuato «prope Neapolim in pago Arenellae in villa Aldimariorum».

*D(iis) M(anibus). / L. Catti(us) Viator, / (triere)
Aquila, nat(ione) Cors(us), vixit [a(nnis)] L,
mil(itavit) ann(is) XXVII. Tar/quinius
Valens /, ex eadem, h(eres) b(ene) m(erenti)
f(ecit).*

CIL X 3562.

Iscrizione funeraria di *L. Catti(us) Viator*³¹¹, corso, imbarcato nella trireme *Aquila*³¹² della flotta misenense, eretta da *Tarquinius Valens*³¹³ suo commilitone ed erede. L'iscrizione si data nel II sec. d.C.

82 - Epitafio del centurione corso T. Dinnius Celer

Iscrizione individuata nel 1873 presso il custode di una piscina.

*D(iis) M(anibus) / T. Dinni Celeris /, (centurionis)
(triere) Vesta, nat(ione) / Corso, stip(endiorum)
XXII. / Antonia Nereis coniug(i) / b(ene) m(erenti)
f(ecit).*

CIL X 3572.

Iscrizione funeraria del centurione *T. Dinnius Celer*³¹⁴, corso, imbarcato nella trireme *Vesta*³¹⁵ della flotta misenense, posta dalla moglie *Antonia Nereis*³¹⁶.

L'epitafio si può datare nel II secolo d.C.

³¹¹ Sulla *gens Cattia* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 50; sul *cognomen Viator* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 96, 362.

³¹² Sulla trireme *Aquila* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 666.

³¹³ Sul gentilizio *Tarquinius* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 181; sul *cognomen Valens* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 247, 415.

³¹⁴ Sulla *gens Dinnia* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 68; sul *cognomen Celer* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 66, 248.

³¹⁵ Sulla trireme *Vesta* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 667.

³¹⁶ Sulla *gens Antonia* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 17. Sul *cognomen* greco *Nereis* cfr. SOLIN, *Griechischen Personennamen*, p. 395.

SELEVCIA

83 - Epitafio del classario corso C. Valer[ius] [---]nus

Lastra litica proveniente dalla necropoli dei *classarii*, situata presso l'ingresso «du tunnel de Vespasien».

Testo impaginato su sette linee.

D(iis) [M(anibus)]. / C. Valer[ius] ---]nus, / miles cl(assis) [pr(aetoriae) Mi]s(enensis), mil(itavit) / annis V, v[ix(it) a]nnis / XXIII, natione Corsus, / (centuria) Iuli Nigri, tr(iere) Aug(usto). / Factum bene mer(enti). Terra levis.

AnnEpigr 1939, 227.

Iscrizione funeraria nel classario corso C. Valer[ius] [---]nus³¹⁷, che prestò servizio nella trireme *Augustus*³¹⁸, sotto il centurione *Iulius Niger*³¹⁹.

L'epitafio è databile nel II sec. d.C.

CREMONA

84 - Diploma militare del classario corso M. Numisius Nomasius

Lamine di bronzo «trovate [iscrizioni nrr. 84-85] discosto da Cremona circa due mila passi» nel secolo XVI. Trasferite a Roma, successivamente a Venezia, oggi disperse.

Extrinsecus: tabella I

Imp(erator) Caesar, divi Traiani Parthici f(iilius), divi /Nervae nepos, Traianus Hadrianus Aug(ustus), / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) XII[I]), co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae), / iis, qui militaverunt in classe praetoria /Misenensi, quae est sub Iulio Frontone, sex et viginti stipendis emeritis / dimissis honesta missione, quorum / nomina subscripta sunt, ipsis libe(ri)s posterisque eorum civitatem de/dit et conubium cum uxoribus, quas / tunc habuissent, cum est civitas / iis data, aut, si qui caelibes essent / cum iis, quas

³¹⁷ Sulla *gens Valeria* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 197; il *cognomen* non è ricostruibile per la molteplicità delle integrazioni possibili (cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, pp. 455-469).

³¹⁸ Sulla trireme *Augustus* cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 666.

³¹⁹ Sul gentilizio *Iulius* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 38; sul *cognomen Niger* cfr. KAJANTO, *Cognomina*, pp. 64, 228.

postea duxissent dum/taxat singuli singulas. / A(nte) d(iem) XII k(alendas) Mart(ias). P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo co(n)s(ulibus). / Ex gregale / M. Numisio Saionis f. Nomasio, Corso / Vinac(ino) /.
Descriptum et recognitum ex tabula / aenea, quae fixa est Romae in muro post / templum divi Aug(usti) ad Minervam.

tabella II

Ti. Iuli Urbani, / C. Caesi Romani, / Ti. Claudii Menandri, / C. Vettieni Modesti, / L. Attei Atteiani, / L. Pulli Verecundi, / C. Vettieni Hermetis.

CIL III p. 875 (cfr. p. 1976); V 4091; XVI. 74.

Diploma del 18 febbraio 129³²⁰ dell'*ex gregale* *M. Numisius Nomasius*³²¹, del *populus* dei *Vinac(ini)*, in Corsica³²², che militò per ventisei anni nella *classis praetoria Misenensis*, comandata all'atto del congedo dal *praefectus classis Iulius Fronto*³²³.

È rilevante notare che i diplomi di *M. Numisius Nomasius*, *Vinac(inus)* e di *L. Valerius Tarvius*, di *Opinum* del 153 d.C. (v. nr. 85) furono rinvenuti insieme, evidentemente perché conservati nello stesso ambiente.

Se non si trattava di una fonderia potremmo ipotizzare che i due *Corsi* titolari di diploma a distanza di un ventennio l'uno dall'altro, fossero legati da un qualche genere di rapporto e che i diplomi venissero custoditi nello stesso edificio.

La cronologia del diploma esclude che i testimoni, verosimilmente dei liberti dell'amministrazione imperiale³²⁴, fossero commilitoni dei due *classarii*, in quanto tale pratica cessa intorno al 73-74 d.C.³²⁵.

85 - Diploma militare del classario corso L. Valerius Tarvius

³²⁰ DEGRASSI, *Fasti*, p. 37.

³²¹ Sul gentilizio *Numisius* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 129; il *cognomen* *Nomasius* parrebbe piuttosto una rideterminazione latina di un nome encorico, che un *cognomen* latino (ZUCCA, *Controversia finium*, p. 193).

³²² Cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 193.

³²³ REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 673.

³²⁴ Non è comunque casuale la presenza tra i testimoni del diploma del 153 di *L. Pullius Chresimus* e di *L. Pullius Velox*, recanti lo stesso *praenomen* e gentilizio di *L. Pullius Verecundus*, testimone nel diploma del 129. Potremmo pensare che anche *L. Valerius Tarvius* militasse nella *classis Misenensis* e che i tre testimoni fossero liberti di un *L. Pullius*, impiegato nell'amministrazione.

³²⁵ LE BOHEC, *Sardaigne*, p. 120; IDEM, *L'esercito romano*, p. 297 con bibl. precedente.

Lamina di bronzo rinvenuta insieme al diploma militare nr. 84 presso Cremona nel secolo XVI.

Intus: tabella II

[*Imp. Caesar, divi Hadriani f(i)lius, divi Traian(i) Parthic(i) nep(os), divi Nervae pronep(os), T. Aelius Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius, pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) ---*] [*iis, qui militaverunt in classe ---*] [*quorum nomina subscripta sunt etc.*] *a(n)te d(iem) VIII k(alendas) Ian(uarias) Marcello et Gallo co(n)s(ulibus). Ex gregale L. Valerio Cainenis f(ilio) Tarvio, Opino ex Cors(ica). [Descript(um) et recognit(um) ---]*

Extrinsecus: tabella II

M. Servili Getae, / L. Pulli Chresimi, / M. Sentili Iasi, / Ti. Iuli Felicis, / C. Iuli Silvani, / L. Pulli Velocis, / P. Ocil(i) Prisci.

CIL III p. 883 (cfr. p. 1988); V 4092; XVI 102.

Diploma nel 24 dicembre 153 d.C.³²⁶ dell'*ex gregale L. Valerius Tarvius*³²⁷ nativo di *Opinum in Corsica*, che militò in una flotta indeterminata³²⁸.

LOCALITÀ SCONOSCIUTA

86 - Epitafio di un classario corso della trireme Diana

Località di rinvenimento sconosciuta.

Luogo di conservazione: Musei Vaticani.

----- / [---]+c() *cl(assis) [---] / [·]b(---)*, (*trieme*) *Diana, n/a(tione) Corsus, vix(it) an(nis) / XXXV, mil(itavit) an(nis) XVIII, / h(eres vel eredes) b(ene) m(erenti) f(ecit vel ecerunt).*

CIL VI 3172.

Iscrizione funeraria di un classario di origine corsa che fu, forse, [*gu*]b[*ernator*]³²⁹ della trireme *Diana*³³⁰.

³²⁶ DEGRASSI, *Fasti*, p. 43.

³²⁷ Sulla *gens Valeria* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, p. 197. Sul cognomen *Tarvius* cfr. ZUCCA, *Controversia finium*, p. 194, n. 39.

³²⁸ VISMARA, *Funzionari*, p. 67.

³²⁹ Sul *gubernator*, il timoniere della nave che riceveva normalmente una paga doppia, cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 537. Un altro *gubernator* è attestato a *Karales* (IDEM, *Ibidem*, p. 539; v. anche LE BOHEC, *Sardaigne*, pp. 42, 115).

³³⁰ Cfr. REDDÉ, *Mare Nostrum*, p. 670 (appartenente ad una *classis* incerta, poiché la trireme *Diana* è attestata sia nella flotta misenense, sia in quella ravennate [IDEM, *Ibidem*, pp. 666, 669]).

Indici epigrafici¹*Nomi*

Abania 21

P. Aelius Apollinaris 69

P. Aelius Apollinaris Arlenius 69

Q. Aemilius Sotericus 73

[Alpinius]s Magnus 10

P. Annius Trophimus 73

Antonia Nereis 82

Apronius Felix 23

L. Atteius Atteianus 84

Aurelius 3

C. Baebius Marinus 64

Baebius Martialis 64

Baebia Proba 64

C. Caesius Romanus 84

C. Caninius Carpus 58

C. Caninius Germanus 58

Cassius Albanus 80

L. Catti(us) Viator 81

[C. Ci]cer[ei]us - f.] 66

Ti. Claudius T. f. Magnus 73

Ti. Claudius Menander 84

Ti. Claudius Servilius Geminus 75

Claudius Clemens 52

[Claud]ius M[---] 27

Cla[udi]- 27

L. Cornelio(s) L. f. Cn. n. Scipio 65 (senza
avonimico), 66

(L. Cornelios Scipio) Barbatus 65

M. Didius Pol(l)io 76

T. Dinnius Celer 82

Domitia Zonica 28

T. Flav[ius ---]gnus 75

Fl(avia) Bitalis 25

Flavia Maria 29

Flavia Tyche 31

[- F]uficius Candidus 7

[- F]lundani [-] [---]alis 43

L. Gellius Niger 46

Gellia Excitata 76

[-] Herius Priscus 74

C. Iulius Cornelius Niger 57

C. Iulius Eutuchus 73

C. Iulius Silvanus 85

L. Iulius Longinus 20

Sex. Iulius S.f. Pol. Rufus 71

Ti. Iulius Fab. Cestianus 57

Ti. Iulius Felix 85

Ti. Iulius Urbanus 84

Iulius Fronto 84

Iulius Mum[mius]- 22

Iulius Niger 83

Iulia Ti. f. [---] 47

Iunia Tertulla 23

M. Laelius Rufinus 79

A. Larcus Phronimus 73

L. Licinius Pudens 57

Lucia [---]nia 30

Sex. Lucilius Bassus 57

L. Manlius Felix 31

Marius Fuscianus 25

M. Marius Nepos 77

T. Monius Crispus 77

P. Naevius P.f. Castor 26

P. Naevius P.l. Apoll(inaris) 26

T. (Naevius?) Castor 26

Naevia Dioclea 26

C. Norbanus Primus 73

L. Numisius Liberalis 76

M. Numisius Saonius f. Nomasius 84

P. Ocil(ius) Priscus 85

Otacilius Sagitta 52

C. Papirius C.f. L.n. Maso 66

¹ I numeri si riferiscono alle iscrizioni. I numeri tra parentesi quadre nell'indice dei *cognomina* indicano che il *cognomen* fa parte di una forma onomastica più ampia.

T. Plaetorius Celer **35**
 L. Pom[---] **32**
 C. Pomptin(us) Hyllus **73**
 Pontia **70**
 Publius Memorialis **52**
 L. Pullius Chresimus **85**
 L. Pullius Velox **85**
 L. Pullius Verecundus **84**

L. Rufinius Chaerea **57**

Satu[---] [---]nura **45**
 M. Sentilius Iasus **85**
 M. Servilius Geta **85**
 M. Sex[t---] Din[---] **33**
 C. Staius Pollio **49**
 M. Stati[---] [-]aluss[---] **45**
 P. Sulpic[ius---] Rufus **21**

Tarquinius Valens **81**
 C. Titius Caelianus **78**
 Tettia Materna **28**

M. Urbinius Rufus **80**

C. Valer[ius ---]nus **83**
 L. Valerius Cainenis f. Tarvio **85**
 L. Valerius Verus **57**
 M. Valerius Alexander **57**
 C. Vettienus Hermes **84**
 C. Vettienus Modestus **84**
 Vetulenus Calpurnianus **29**
 C. Vibrius Punicus Octavianus **68**
 L. Vibrius A.f. Vol. Punicus **68**
 L. Vicerius Tarsa **79**
 T. Villius Heraclida **73**
 Vulcacijs Hospes **55**

[---] f. Scae[---] **19**

[---] l. Storge **39**

Cognomi

Africa[nus] **6**
 Albanus **[80]**
 Alexander: **[57]** 2 personaggi
 Apoll(inaris) **[26], [69]** 2 personaggi
 Atteianus **[84]**

Barbatus **[65]**
 Baslel **57**
 Bassus **[57]**
 Bitalis **[25]** v. Vitalis

Caelianus **[78]**
 Cainenis **85**
 Calpurnianus **[29]**
 Candidus **[7]**
 Carpus **[58]**
 Castor: **[26]** due personaggi
 Celer **[35] [82]**
 Cestianus **[57]**
 Chaerea **[57]**
 Chresimus **[85]**
 Clemens **[52]**
 Crispus **[77]**

Delph[is?] **34**
 Din[---] **[33]**
 Dioclea **[26]**
 Diodora **35**
 Dionica v. Zonica

Ετουλί ς v. 'Ιουλίς
 Eraphrod[itus] **36, 61**
 Eunus **52, 54**
 Euphrosune **37**
 Eutuchus **[73]**
 Excitata **[76]**

Felix **[23], [31], [85]**
 Fronto **[84]**
 Fuscianus **[25]**

Geminus **[75]**
 Germanus **[58]**
 Geta **[85]**

Heraclida **[73]**
 Hermes **[84]**
 Hyllus **[73]**
 Hospes **[55]**

Iasus **[85]**
 'Ιουλίς **63** (Ετουλί ς)
 Lasemo **52**
 Leucanus **52, 60**
 Liberalis **[76]**
 Lisidorus **28**
 Longinus **[20]**
 Lovessio **73**

M[---] **[27]**
 Magnus **[10], [57], [73]**
 Maria **[29]**
 Marinus **[64]**

Martialis 60, [64]

Maso [66]

Materna [20]

Maximus 73

Memorialis [52]

Menander [84]

Μένωνδρος 38

Menas 1

[Micyl]ius 1

Mum[mius] [22]

Nepos [77]

Nereis [82]

Niger [46], [57], [83]

Nomasius [84]

Octavianus [68]

[Oly]mpias [40]

Pau[---] 41

Phoebill[a] 61

Phronimus [73]

Pollio [49], [76]

Primus [73]

Prim[---] 12

Priscus [74], [85]

Proba [64]

Pudens [57]

Punicus [68] (due personaggi)

Quinta 35

Ῥαπίς 62

Romanus [84]

Rufinus [79]

Ῥούφος 38 (due personaggi)

Rufus [21], [71], [80]

Sagitta [52]

Saio 84

Scipio [64], [65]

Scae[---] [19]

Silvanus [85]

Silv[---] 60

Solovius 59

Sotericus 73

Storge [39]

Tarsa [79]

Tarvio [85]

Tatus 54

Tertulla [23]

Tomasus 52

Trophimus [73]

Tunila 75

Turbelus 57

Tyche [31]

Urbanus [84]

Valens 81

Velox [85]

Verecundus [84]

Verus [57]

Viator [81]

Vitalis v. Bitalis

Zonica [28] v. Dionica

[---]ialis [43]

[-]aluss[---] [45]

[---]gnus [75]

[---]ima [39]

[---]ix [39]

[---]nia [30]

[---]nura [45]

[---]nus [83]

Divinità e sacerdoti

Ceres 2

[Dian]a Aug(usta) salutaris 60

So[l] 3

Tempestates 65

[Tutel]a 1

Adprecatio ai Manes

Dis Manibus sacrum 20, 61

Dis Manibus 21, 31, 35, 48

D(is) M(anibus) 22-24, 27-28, 30, 32, 37,

40, 45, 55, 58-59, 64, 76-83

Θ.K. 38

Max[im-] (appellativo di divinità?) 44

[flamen di]vi Hadriani 72

flamen divi Magni 21

sacerd(os) Aug(usti) 52

sacerdo(s) Caesaris 54

sacerdotium 59

Imperatori

Augustus

[Imp(erator) Caesar divi] Iuli f. [Augustus

imp(erator) octa]ovm 4

Imp(erator) Caesar Di[vi f.] Augustus 5

Divus Augustus 71

C. Caesar Augusti f. 5

L. Caesar Augusti f. 5

Claudius

Ti. Claudius Caesar Augustus 54

Vespasianus

Imp(erator) Caesar Vespasianus Augustus 52, 57

Domitianus

[Imp(erator) Caesar, divi Vespasiani f. Domitia[nus Augustus] 74

Nerva

Imp(erator) Nerva Caesar Augustus 75

Traianus

Imp(erator) Caesar, divi Nervae f., Nerva Traianus August(us) 73

Hadrianus

Imp(erator) Caes(ar), divi Nervae nepos, divi Traiani Parthici filius, Traianus Hadrianus Aug(ustus) 7, 8

Imp(erator) Caesar, divi Traiani Parthici f., divi Nervae nepos, Traianus Hadrianus Aug(ustus) 84

Antoninus Pius

Imp(erator) Caesar, divi Hadriani f., divi Traian(i) Parthici(i) nep(os), divi Nervae pronep(os), T. Aelius Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius 85

M. Aurelius Antoninus

[divus] Magnus 21

Salonina

[Salonin]a Aug(usta) 44

Costantinus et Licinius Augg. Crispus Licinius et Constantinus Caess.

Domini nostri Aug(usti duo) et Caesares 10

Imperatore indeterminato

Aug(ustus) 9

Datazioni consolari

? [Vesp]asiano Aug(usto) [et---] 6

71 d.C. Caesar Augusti f. Domitiano, Cn. Pedio Casco 57

77 d.C. (?) C. Arruntio Catellio Celere, M.

Arruntio Aquila 52

96 d.C. Ti. Catio [Fron]tone, M. [C]alpurn[io ---]jico 75

107 d.C. C. Iulio Longino, C. Valerio Paullino 73

129 d.C. P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo 84

153 d.C. Marcello et Gallo 85

262 d.C. Gallien[o V] et Fau[siano] 44

Nomi geografici

Aleria

C.V.P.R. [T. Aleria] 5

C.V.I.R. T. [Aleria] 12

Col(onia) Aler(ia) 14

Col(onia?) A[leria?] 15

colonia (Aleria) 21

[coloni?] Alerini 7

cives socii[que] 11

(Civitates) Barbariae 71

Cares(ius) 75

Corsica 1, 16, 65-70, 85

Corsus 66, 77, 80-84, 86

Corsicanus 76, 78-79

Duae Casae 69

Larinum 72

Mariani 52

Mauretania Caesarensis 273

Mons Albanus 66

Opinum 85

Paestum 57

Poeni 66

Praenestina civitas 69

Praenestini 69

Roma 57, 65, 73, 75, 84

Sardinia 66, 71, 74-75

(XV Civitates) Sibroar(ensium) 14

Syria Pa[laestina] 13

Treviri 70

Vanacini

Vanacini 52

Vinac(inus) 84

Corpi di truppe

Legioni

Trib(unus) mil(itum) 68

Ale

Ala I Batavo(rum) 12

Ala (milliaria) Bat[av(orum)] 13
prae[f(ectus)] 12, 13?

Coorti

I Cohors Còrsorum 71
 Cohors I Corsorum civium Romanorum 72-73
 Cohors I gemina Sardorum et Corsorum 74-75
 Cohors II gemina Ligurum et Corsorum 74-75
 praefectus 71
 stipendia 25, 73-75

Flotte**Flotta Misense**

Classis Misensis 46, 57
 Classis praetoria Misensis 22, 24, 83-84
 Classis praetoria p(ia) v(index)
 Mis(ensis) 23
 (quadrieris) Dacicus 80
 (trieris) Aquila 81
 (trieris) Augustus 83
 (trieris) Mercurius 80
 (trieris) venus 22
 (trieris) vesta 82
 centurio 82
 ex gregale 85
 miles 23, 46, 83
 optio 24?
 praeco 23
 [sc]rib(a) 22
 stipendia 57, 82, 84
 veterani 57
 navalia 24

Flotta Ravennate

Classis praetoria Ravennas 58, 76-77
 (trieris) Aesculapius 79
 (trieris) Apollo 79
 (trieris) Mars 76
 miles 76-77
 ex cent(urione) 58
 ex optione 78
 optio 79
 stipendia 76
 veteranus 78

Flotta indeterminata

(trieris) Diana 86
 [gu]b[ernator?] 86

Amministrazione provinciale e cittadina

procurator (proc. Aug) 6, 20, 52
 praefectus 68
 praeses (preses) 11, 69
 decuriones 5

d(ecretum) d(ecurionum) 5, 21
 (duo)vi[r i(ure) d(icundo)] quinq(uennalis) 21
 (quattuor)vir 72
 magistratus 52
 prin[cipalis] 14
 patronus 5, 14, 72
 senatores 52
 senatus 11

Edifici e opere pubbliche e private

[aedes]? 60
 [ara?] marmoribu[s tecta] 1
 [ba]lneum 10
 portae 11
 propugnacula 11
 [tem]plum? 2

Località di provenienza*Inscriptiones Corsicae*

Aleria 1-42
 Algaïola 57
 Calenzana 58-59
 Clunium 54
 Erbalunga 52
 Guagnu-les-Bains 60
 Ile Rousse 56
 Isola di Cavallo 62-63
 Luri 53
 Mantinon 51
 Mariana 46-50
 Olmeto di Tuda 55
 Prunelli di Fiumorbo 43
 Rosazia 61
 S. Maria di Bravona 44-45
 Loc. sconosciuta 64

Inscriptiones ad res Corsas pertinentes

Caesarea (Mauretania C.) 73
 Carsulae 70
 Cremona 84-85
 Dertosa 76
 Dorgali 75
 Histonium 72
 Misenum 80-82
 Mont Falcon 68
 Ostia 77
 Praeneste 69, 71
 Ravenna 78-79
 Roma 65-67
 Seleucia 83
 Sorgono 74
 Loc. sconosciuta 86

**Publicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari**

1. G. FOIS, *Storia della Brigata «Sassari»*, Gallizzi, Sassari 1982.
2. A. CASTELLACCIO, *L'amministrazione della giustizia nella Sardegna aragonese*, Gallizzi, Sassari 1983.
3. A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Gallizzi, Sassari 1984.
4. *L'Africa romana. 1. Atti del I convegno di studio, Sassari 1983*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1984.
5. *L'Africa romana. 2. Atti del II convegno di studio, Sassari 1984*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1985.
6. R. TURTAS, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo Sassarese (1562-1632)*, Gallizzi, Sassari 1986.
7. *L'Africa romana. 3. Atti del III convegno di studio, Sassari 1985*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1986.
8. *L'Africa romana. 4. Atti del IV convegno di studio, Sassari 1986*, a cura di A. MASTINO, Il Torchietto, Ozieri 1987.
9. *L'Africa romana. 5. Atti del V convegno di studio, Sassari 1987*, a cura di A. MASTINO, Il Torchietto, Ozieri 1988.
- 10.** R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Chiarella, Sassari 1988.
11. G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Il Torchietto, Ozieri 1989.
12. J.P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Il Torchietto, Ozieri 1989.
13. M. CHRISTOL, A. MAGIONCALDA, *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Il Torchietto, Ozieri 1989.
14. *L'Africa romana. 6. Atti del VI convegno di studio, Sassari 1988*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1989.
15. Y. LA BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Delfino, Sassari 1990.
16. *L'Africa romana. 7. Atti del VII convegno di studio, Sassari 1989*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1990.
- 17.** R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Chiarella, Sassari 1991.
- 18.* *L'Africa romana. 8. Atti del VIII convegno di studio, Sassari 1990*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1991.
- 19.** G. FOIS, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Chiarella, Sassari 1991.

- 20.* *L'Africa romana. 9. Atti del IX convegno di studio, Nuoro 1991*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1992.
- 21.** E. VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Chiarella, Sassari 1992.
- 22.* *La «Tavola di Esterzili». Il conflitto tra contadini e pastori nella Barbaria sarda. Atti del convegno di studi, Esterzili 1992*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1993.
- 23.** I. PORCIANI, M. MORETTI, I. BIROCCHI, D. NOVARESE, G. FOIS, L. PEPE, *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, Chiarella, Sassari 1993.
- 24.** Centro Interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, Chiarella, Sassari 1994.
- 25.* *L'Africa romana. 10. Atti del X convegno di studio, Oristano 1992*, a cura di A. MASTINO e PAOLA RUGGERI, Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1994.
- 26.** R. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1563-1635)*, Chiarella, Sassari 1995.
27. «Da Olbia a Olbia». *2500 anni di storia di una città mediterranea*. I, L'età antica, a cura di A. MASTINO e P. RUGGERI; II, L'età medievale e moderna, a cura di G. MELONI e P. SIMBULA; III, L'età contemporanea, a cura di E. TOGNOTTI, Chiarella, Sassari 1996.
- 28.* *L'Africa romana. 11. Atti del XI convegno di studio, Cartagine 1994*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA, Il Torchietto, Ozieri 1996.
- 29.* R. ZUCCA, *La Corsica romana, S' Alvure*, Oristano 1996.

* Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari.

** Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari per la storia dell'Università di Sassari.

Finito di stampare nel mese di luglio 1996
presso la M.C.O. Editrice S' Alvure
Prol. Via Campanelli - Lott. Cualbu
Tel. e Fax (0783) 310182 - ORISTANO

Redazione
Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane
Dipartimento di Storia - Università degli Studi
Palazzo Segni / Viale Umberto n. 52 / Tel. (079) 239024 / 07100 Sassari

